SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORT... NDATO NEL 1912 - **L. 1000**
ANNO LXV - **N. 19** (184) - **10-16 MAGGIO 1978** ... ABB. POSTALE GR. II/70

Argentina '78
L'ultimo fascicolo dell'ALBUM DEI MONDIALI

TUTTOJUVE

Il poster gigante dei campioni d'Italia

Le pagelle bianconere di Helenio Herrera

Intervista esclusiva con Giampiero Boniperti

MONDIALI

Gli azzurri di Bearzot e quelli della stampa

SUPERVICENZA

Paolo Rossi cannoniere

Roberto Filippi e G.B. Fabbri Guerin d'oro 1978

REGALO

Il superposter della Coppa dei Campioni

RETROCESSIONE

Genoa: perché B

Il Bologna dei miracoli

Antognoni sempreviola

Juventus-Vicenza: Bettega e Galli (FotoZucchi)

PLAY sport & MUSICA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)**
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-lle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: **Van** Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5**, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

INDICE

Anno LXVI - **Numero 19 (184)**
10-16 maggio 1978

Il cammino della speranza

di **Italo Cucci**

IL CAMPIONATO ha scritto la sua ultima pagina, ha raccontato la sua ultima avventura e ci ha lasciato l'amaro in bocca. Inguaribili ottimisti, siamo per le storie a lieto fine, sicché la crudeltà degli ultimi novanta minuti di campionato non può averci soddisfatto. L'istinto sarebbe quello di plaudire alla Juve che ha chiuso la sua stagione scudettata da gran signora, con una vittoria di prestigio sulla più bella rivelazione del torneo, quel Lanerossi Vicenza che ha regalato al calcio italiano una grande promessa, Paolo Rossi, e un esempio di dedizione e bravura che si chiama Roberto Filippi, premiato — tramite il nostro giornale — dalla stampa sportiva italiana con il « Guerin d'Oro », nelle due precedenti stagioni assegnato a Claudio Sala. Il sentimento, poi, vorrebbe che si sciogliessero inni e canti a Bologna e Fiorentina che nel cuor ci stanno, due squadre piene di gloria e di acciacchi che ci hanno fatto soffrire sino all'ultimo minuto del campionato prima di darci la gioia della salvezza. Ma è giusto — invece — dedicare subito un pensiero, una parola amica, al Foggia e al Genoa che hanno seguito il Pescara nel doloroso trapasso dalla A alla B.

RICORDIAMO come se fosse cosa di ieri la sincera felicità nostra e di tanti sportivi quando, agli inizi del campionato, il Genoa si impose all'attenzione di tutti con un gioco efficace, spettacolare, un gioco che prometteva l'inserimento del glorioso grifone nella lotta di vertice. E invece, per sfortune e per errori, il bravo Simoni e il dolente Pruzzo hanno accompagnato i colori rossoblù alla riva degli sconfitti, tradendo — è il caso di dirlo — una folla meravigliosa per dedizione, entusiasmo, capacità critica e generosità. Chi non ha tradito è il Foggia, è l'amico Puricelli, l'unico che dopo la condanna alla retrocessione ha avuto il diritto di dire: « Non me la meritavo ». Puricelli ha subito un grave torto dallo sport che ha onorato per tutta la vita, prima come giocatore poi come tecnico, e ha pagato più degli altri la follìa di un torneo ormai celebrato più per i drammi della salvezza che per le vicende dello scudetto. Ho sentito più d'uno dire che non è giusto esser condannati alla retrocessione per un banale calcolo di differenza reti: ebbene, io aggiungo — anzi ripeto — che non è giusto mantenere in vita una formula di campionato che comporta ad ogni fine stagione vicende drammatiche, sospetti, paure, attentati alla lealtà e allo spirito sportivo. Nessun « delitto » — che si sappia — è stato consumato nelle ultime battute del campionato, e tuttavia è delittuoso assottigliare la schiera dei santi e infoltire quella dei dannati, stravolgendo lo spirito di quello ch'è e deve restare un gioco, uno spettacolo, il gioco e lo spettacolo più belli del mondo. Tutto ciò dovrebbe — comunque — servire di lezione a quei club, a quei dirigenti, a quei tecnici e a quei giocatori che hanno sofferto ore terribili per non avere lavorato al meglio quando era il momento di farlo. Ma il nostro calcio è ridotto talmente male, soprattutto dal punto di vista organizzativo e societario, che dubitiamo della validità di questa lezione di paura. Domani potrebbe essere un altro giorno, ma se non ci si affida ad uno spirito nuovo — e nell'ambito della gestione societaria e nella ricerca di adeguamenti tecnici — fra un anno ci ritroveremo a raccogliere gli amari frutti di un'altra dolorosa stagione.

ADESSO che va a riposo il campionato, le stesse considerazioni amare di cui sopra valgono ad introdurre il discorso sulla Nazionale. A tre settimane dall'inizio della grande avventura di Baires abbiamo due sole realtà: la certezza di Enzo Bearzot di aver trovato i ventidue giocatori migliori per disputare il Mondiale e l'italica, eterna speranza che i santi ci portino quello che gli uomini non riuscissero a conquistare.

Questo numero del « Guerino », con l'ultimo capitolo del campionato e tanti servizi dedicati al calcio internazionale, vuole essere l'introduzione al romanzo azzurro che dalla prossima settimana cominceremo a scrivere non più riciclando i motivi e i fatti del passato, ma proiettandoci sempre più decisamente verso Baires. Servizi, interviste, inchieste, corrispondenze da tutto il Mondo a vivere le intense ore della vigilia mondiale dopo che è calato il sipario sulla scena del calcio italiano ed europeo con la fine del Campionato e la finalissima della Coppa dei Campioni. Dalla prossima settimana, questo giornale sarà sempre più « argentino »: siamo sicuri di ritrovarvi tutti all'appuntamento. Aspettiamo anche voi, amici di Genova, Foggia e Pescara. E insieme cercheremo di partecipare ad una realtà azzurra migliore di quella che il Campionato appena concluso ci ha prospettato. □

Il personaggio

Il presidente bianconero pluriscudettato esce dal tradizionale riserbo per fare il punto sulla situazione del nostro calcio: e guarda con ottimismo al futuro juventino e della Nazionale

Boniperti: Juve chiama Italia

di **Darwin Pastorin**

Alcuni primi piani del presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, giunto quest'anno al suo decimo scudetto in bianconero: cinque come giocatore e cinque come presidente. Boniperti (a destra) **con Agnelli e a** sinistra **abbracciato a Bettega e Tardelli) è uno degli uomini più competenti del nostro calcio e, da più parti, c'era chi lo voleva in Nazionale**

TORINO. La stanza del presidente è spaziosa, con quadri e alcuni poster sportivi alle pareti. Su una piccola scrivania, il plastico del Centro Sportivo Fiat dà una simpatica nota di colore a un ambiente che, a parte qualche pianta ornamentale, appare piutosto scarno, diciamo professionale. Sulla scrivania di Boniperti notiamo due tazzine di caffè vuote, le immancabili sigarette, due telefoni che non tacciono mai, un discreto numero di quotidiani, diversi dépliants sportivi.

Giampiero Boniperti, uomo di classe, veste elegante, secondo i canoni dello « Stile Juventus ».

— Presidente, dopo sette anni di successi su diversi fronti non si ritiene il presidentissimo di tutti i tempi?

Questa volta il presidente ha un ghigno, borbotta un « **No, assolutamente** » e aggiunge (sempre sul controllato): **«Sono soltanto un responsabile sui generis, diverso dai presidenti impegnati finanziariamente per la società. Ho avuto la buona sorte di diventare presidente in un momento buonissimo per la squadra; ma, ripeto, sono soltanto una rotella che fa girare la macchina e nulla di più... ».**

— Ma lei non può negare di avere un certo potere decisionale...

« Certo: ci vuole pure uno in grado di assumersi l'onere delle decisioni. Io, comunque, agisco sempre in armonia con i miei più stretti collaboratori. Il mio non è un potere, ma una collaborazione ».

— Siamo arrivati allo scudetto numero 18. In questo campionato, sinceramente, ha mai avuto momenti di timore per il primato bianconero?

« No, ho sempre avuto una grossissima fiducia nella squadra. Ho avuto la sicurezza di avere in mano il titolo dopo la partita con l'Inter: rimontare due gol e contro una delle migliori difese del torneo non è impresa da poco, vuol dire poter contare su una squadra di carattere. A differenza della stagione scorsa, quest'anno potevamo anche permetterci il lusso di perdere due partite consecutive senza compromettere nulla ».

E' D'OBBLIGO parlare di Virdis, il ragazzo che, per diversi motivi, da quando è alla Juventus non ha smesso di far parlare di sè.

« Virdis è un ottimo ragazzo, che potenzialmente ha delle grosse doti calcistiche. E' stato molto sfortunato, ma periodi brutti e difficili possono capitare nella vita di un giocatore. Di una cosa sono certo: che non ho mai avuto nessun ripensamento su Virdis. Nessun rammarico per averlo acquistato ».

— Le sembra giusto, a questo punto, strappare Rossi al Vicenza?

« Io dico soltanto che è il Lanerossi a dover essere riconoscente alla Juventus. Rossi è stato uno dei principali artefici di questi due anni ad alto livello della compagine di Fabbri, sia realizzando moltissimo, sia partecipando al gioco corale ».

— Molti affermano che avete ceduto al Vicenza un giocatore « rotto », per via dei tre menischi...

« E' falso, noi abbiamo avuto sempre molta con-

siderazione di Rossi, reputandolo tutt'altro che "rotto". E siamo stati noi ad insistere con Farina di prenderlo, affinché potesse giocare e far vedere le proprie doti, dato che a Torino era chiuso da alcuni titolari. Ora Rossi è metà nostro e faremo il possibile per riaverlo ».

— L'anno prossimo con l'arrivo di Rossi e, diciamo, quello di Antognoni...

« Per favore, non diciamo un bel niente! ».

— D'accordo... Con l'inserimento di nuovi giocatori la Juventus inizierà un nuovo ciclo oppure si limiterà, come quest'anno, ad alternare anziani e giovani nel contesto della prima squadra?

« Rossi o non Rossi, la Juventus cercherà di trovare delle nuove alternative per poter continuare un discorso da prime posizioni. Vogliamo potenziare la squadra senza toccare l'organico attuale ».

— Nel '79 arriveranno gli stranieri. Conferma l' interessamento della Juventus per Bonhof, Fischer e Neeskens e, nel caso di una apertura non solo europea, di Zico?

« Una cosa è certa: che siamo con gli occhi ben aperti. Inutile fare dei nomi, anche perché l' apertura deve ancora essere decisa, se limitata al Mec o aperta a tutto il mondo. Sicuramente un Cruijff di venticinque anni chi non lo bloccava? ».

— Presidente, facciamo dei nomi, diciamo almeno quali sono le sue simpatie personali.

« Va bene, ma è chiaro che parlo a titolo strettamente personale. Mi piacciono due inglesi: Delglish e Keegan, che resta sempre un ottimo elemento. Poi ho visto benissimo Cerezzo del Brasile. Cerezzo è un grintoso, un giocatore di classe, che ha personalità. Metto, invece, sullo stesso piano i tre che ha citato prima, Bonhof, Fisher e Neeskens ».

— Cosa è successo al Torino? Delusione generale per una mancata campagna acquisti, travagli interni, stress psicofisico o, semplicemente, abbattimento causato dallo strapotere bianconero?

« In linea di massima il Torino ha disputato un buon campionato. La verità è che non si possono ripetere certi campionati, come quello dello scorso anno, campionato che nemmeno la Juventus ha ripetuto. Il Torino è una squadra attrezzata ottimamente, con dei grossi elementi. Parlo di Mozzini, buon marcatore e ragazzo serio, di Claudio Sala, che non deve imparare più niente, di Graziani, Pulici, Zaccarelli e Salvadori».

IL PRESIDENTE sta un po' uscendo dal guscio, ha voglia di discorrere, anche se, al solito, tende a non approfondire gli argomenti, e a domanda precisa, risponde con toni altamente generali. Ma intanto stiamo parlando da diverso tempo...

— Lei è « esploso » una sola volta in questo campionato, pronunciandosi contro le accuse di una Juventus favorita dalla classe arbitrale. Ma non pensa che la Juve, dall'alto del suo blasone, possa in qualche modo influire psicologicamente sulla direzione degli arbitri?

« No, senza alcun dubbio. Gli arbitri sanno quello che fanno e non hanno timore di nessuna squadra, a nessun livello. Mi pare, poi, che anche la Juventus abbia avuto le sue "disgrazie", no? ».

D'un tratto Boniperti tira fuori un giornale e mi mostra un titolo: **« Le milanesi smentiscono Boniperti ».**

Dice il presidente: **« Tempo fa avevo dichiarato di vedere bene l'impegno degli stranieri per la Coppa Italia. Oggi leggo che Vitali pensava che scherzassi, che fosse una barzelletta. Ma scherziamo? Avevo fatto una proposta serissima. Leggo che Beltrami è favorevole e che Vitali, da quanto posso dedurre, non ha nulla in contrario al progetto. Portiamo quindi a termine questo discorso. Ma il titolo: "Le milanesi smentiscono Boniperti" è assurdo. Non si può essere così superficiali! ».**

— Le milanesi, soprattutto a livello psicologico, con le dichiarazioni di Liedholm e Rivera da parte rossonera, hanno cercato di fare lo sgambetto alla Juventus. Ora vogliono farlo acquistando grosso sul mercato: l'Inter con Pruzzo, Beccalossi e Ambu (con Platini già bloccato per il '79), il Milan con Novellino. La sua opinione?

« Non posso far altro che augurare tutto il bene

segue a pagina 10

ASCOLI-JUVENTUS 1-2

Festa grossa per l'amichevole dello « Zeppelle » di Ascoli fra i bianconeri campioni d'Italia e quelli della cadetteria (riuniti sopra). Le « amichevoli ostilità » si sono chiuse in favore degli juventini grazie a due reti di Boninsegna (sotto e in basso) che hanno reso inutile il gol ascolano firmato da Ambu a quattro minuti dal termine. Tra gli juventini s'è rivisto Pietro Paolo Virdis (qui sotto) assente dai campi dal 31 dicembre del '77 (Juve-Bologna 1-0). Proprio nell'amichevole di Ascoli è stato forse definito il passaggio del mediano Giancarlo Pasinato, 22 anni, dalle file marchigiane a quelle torinesi. Pasinato (sotto in tackle con Bettega) è uno dei centrocampisti più contesi dalle squadre della massima serie. Che ancora una volta la Juventus sia arrivata prima?

FotoZucchi

FotoZucchi

La finale di Coppa delle Coppe — vinta dall'Anderlecht con un secco 4-0 all'Austria di Vienna — è stata soprattutto un valido test « mondiale »: le due squadre, infatti, contavano nelle loro file molti « nazionali » olandesi e austriaci. E a questo punto non è azzardato ipotizzare un éxploit olandese a Baires. Ne sono soprattutto convinti i tifosi belgi che hanno eletto il loro « Robby » superstar del '78

Rensenbrink come Cruijff

di **Stefano Germano** - Foto **SAM Paris**

PARIGI. Due su tre: questo il bilancio, negli ultimi tre anni, dell'Anderlecht che, alla Coppa delle Coppe, pare decisamente affezionato. Dopo aver battuto, infatti, il West Ham a Bruxelles nel '75 e dopo essere stato battuto dall'Amburgo lo scorso anno ad Amsterdam, la squadra di Raymond Goethals si è subito rifatta rifilando un sonante 4-0 all'Austria Vienna giunta all'appuntamento del Parco dei Principi più per fortuna che per meriti e, quindi, largamente deficitaria, rispetto agli antagonisti, sul piano della classe e del rendimento.
D'altra parte, i primi ad essere consapevoli della differenza esistente tra loro e gli avversari, erano proprio i « tabaccai » austriaci: a fine partita, infatti, il loro tecnico, il trentottenne Hermann Stessl, giunto alla guida della squadra proprio quest'anno, non ha avuto difficoltà a dichiarare: « Per noi è andata più che bene; noi, infatti, come massimo aspiravamo ai quarti di finale per cui giungere alla partitissima del Parco dei Principi è stato un traguardo al di là di ogni più rosea aspettativa ».

CON QUATTRO certi partecipanti ai Mondiali (Prohaska, Robert Sara, Parits e Pirchner), l'Austria Vienna si poneva — almeno in sede preventiva — come valida antagonista dell'Anderlecht che, da parte sua, ha proposto quattro probabili nazionali olandesi: De Bree, Dusbaba, Haan, Rensenbrink; alla prova dei fatti, invece, gli austriaci non sono praticamente esistiti che per una ventina di minuti, poi travolti dal gioco brillante messo in mostra dagli avversari e tradotto nella sonante moneta del gol dalla doppietta di Rensenbrink e da quella di Van Binst. Tra Austria e Olanda, quindi, hanno vinto chiaramente i secondi e da quanto messo in mostra a Parigi, anticipare che gli « oranges », in Argentina, faranno un'ottima figura, è il meno.

ORCHESTRATO da Haan (giocatore senza posizione fissa in campo ma, appunto per questo, uomo di estrema utilità in qualunque squadra militi) e tradotto in azioni offensive da Rensenbrink, il gioco dell'Anderlecht si può in certo senso assimilare a quello dell'Olanda: e anche se in Argentina mancherà Cruijff, si può ugualmente ipotizzare che il secondo posto olandese a Monaco potrà essere onorato in qualche maniera a Baires. Questa per lo meno è l'atmosfera che si respirava, a fine partita, nel clan dell'Anderlecht dove, a tenere banco, erano gli olandesi, Rensenbrink in testa.
« In Argentina — ha detto il "Robby di Bruxelles" — **mancheremo di Cruijff ma nonostante quest'assenza, sapremo farci rispettare. Johann è quel fuoriclasse che tutti conoscono ma senza di lui la squadra mi pare possa esprimersi meglio in quanto ognuno degli altri sa di essere maggiormente responsabilizzato. E questo, col passare delle partite, non potrà che farci bene** ».

ANTAGONISTA di Cruijff da molti anni, Rensenbrink avverte, come tutti i cavalli di razza, che il prossimo Mondiale è la grande occasione da non perdere assolutamente per giocare gli ultimi tre anni del suo contratto con l'Anderlecht, nella posizione di primo tra tutti sino ad ora appartenuta a Cruijff: simile al fuoriclasse del Barcellona, Rensenbrink è oggi il calciatore olandese che più di ogni altro pare destinato a raccoglierne l'intera eredità: e dopo aver guardato a lui come al modello da imitare, oggi per Rensenbrink sembra finalmente venuta la grande occasione: prendere il suo posto nel cuore dei tifosi e nell'economia della squadra nazionale. Per quanto si riferisce all'Anderlecht, infatti, Rensenbrink non ha problemi: tutti, dal presidente all'ultimo tifoso, stravedono per lui e tutti, per vederlo giocare, sono disposti ai maggiori sacrifici. Come hanno dimostrato gli oltre ventimila tifosi calati da Bruxelles a Parigi per il match con l'Austria.

L'ANDERLECHT come l'Olanda, quindi? Rensenbrink, Haan, Dusbaba, De Bree sono dispostissimi a giurarlo: per loro non ci sono problemi: per loro, se soltanto Happel saprà unire al meglio le forze olandesi sparse un po' in tutt'Europa, da Baires l'Olanda potrebbe pure tornare con il massimo allora mondiale. E se il « test » Anderlecht-Austria, due squadre con parecchi « nazionali » in squadra, vale qualcosa, un'eventualità del genere è tutt'altro che da scartare. Tanto più che una cosa è avere al fianco gente come quella che gli olandesi dell'Anderlecht trovano in campionato (anche se Nielsen è un'ala come se ne vedono poche in giro) e un'altra (tutta diversa) giocare con gli altri olandesi; gente, cioè, in grado di superare — e di gran lunga — i vari Broos, Thissen, Van Binst (malgrado i due gol segnati), Vercauteren, Coeck e così via. Non sono però solo gli olandesi a far grande l'Anderlecht: a livello di calcio europeo di club, infatti, anche i belgi hanno dimostrato di essersi saputi inserire al meglio, al punto che l'assenza di un giocatore di ottima levatura come Ressell, partito per gli Stati Uniti a cercar fortuna e dollari nel « soccer », è stata assorbita praticamente senza traumi. E a proposito di partenze verso altri lidi, dopo la finale parigina si è data per certa la cessione di Haan e come molto probabile quella di Nielsen. Per il primo si sono fatti due nomi: il Cosmos e l'AZ 67 di dove l'Anderlecht vorrebbe prelevare Hovenkamp da affiancare a Dusbaba al centro dell'area, men-

Il principale artefice della vittoria belga nella finale parigina è stato Rensenbrink, il fuoriclasse olandese autore di una doppietta (a fianco **il suo secondo gol ottenuto su calcio di punizione) e,** sopra, **mentre alza al cielo la Coppa**

Anderlecht-Austria Vienna 4-0

ANDERLECHT: 1. De Bree; 2. Van Binst; 3. Broos; 4. Dusbaba; 5. Thissen; 6. Vercauteren; 7. Van Der Elst; 8. Haan; 9. Nielsen; 10. Coeck; 11. Rensenbrink; **All.** Goethals.

AUSTRIA VIENNA: 1. Baumgartner; 2. Sara R.; 3. Obermayer; 4. Baumeister; 5. Daxbacher; 6. Sara J.; 7. Parits; 8. Prohaska; 9. Pirchner; 10. Gesselich; 11. Morales; **All.** Stessl.

ARBITRO: Aldinger (Germania O.).

Marcatori: 1. tempo 3-0: Rensenbrink al 15' e al 4', Van Binst al 45'; 2. tempo 1-0: Van Binst al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Martinez per Daxbacher al 15', Drazan per Gasselich al 26'; Cockx per Vercauteren al 42'.

Per la seconda volta in tre anni, l'Anderlecht si è aggiudicato la Coppa delle Coppe: al Parco dei Principi di Parigi, contro l'Austria di Vienna, Rensenbrink e soci hanno dilagato. A fianco l'undici vincitore. In piedi da sinistra: **Van Der Elst, Van Binst, Dusbaba, De Bree, Broos, Thissen**; accosciati: **Nielsen, Haan, Coeck, Rensenbrink, Vercauteren**. Sopra **l'Austria Vienna**. In piedi da sinistra: **Baumeister, Baumgartner, Daxbacher, Gesselich, Pirchner, Prohaska**; accosciati: **Sara R., Parits, Sara J., Obermayer, Morales**

Il cammino dell'Anderlecht...

Lokomotiv Sofia-Anderlecht 1-6, 0-2
Amburgo-Anderlecht 1-2, 1-1
Porto-Anderlecht 1-0, 0-3
Twente-Anderlecht 0-1, 0-2

Bilancio: 6 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta, 17 gol segnati; 4 subiti

...e quello dell'Austria

Cardiff-Austria 0-0, 0-1
Austria-Lok Kosice 0-0, 1-1
Austria-Hajduk 1-1, 1-1 (qual. ai rigori)
Dynamo Mosca-Austria 2-1, 1-2 (qual. ai rigori)

Bilancio: 1 vittoria, 5 pareggi, 1 sconfitta; 7 gol segnati, 6 subiti

tre per il secondo... l'asta è aperta: la sola cosa certa è che ben difficilmente, dopo l'acquisto di Geels, il danese sarà confermato giacché verrebbe ad esserne un inutile doppione. Il prossimo anno, poi, Rensenbrink sarà belga a tutti gli effetti federali per cui l'Anderlecht avrà un posto in più a disposizione degli stranieri e se la cessione di Nielsen non sarà possibile poco male: Van Der Elst potrebbe arretrare al posto di Haan e per Goethals ci sarebbe un trio di punta così concepito: Nielsen, Geels, Rensenbrink! E scusate se è poco.

CON ANDERLECHT E BRUGES, il Belgio è la sola nazione ad aver portato due squadre alla fase finale delle varie Coppe. Ma è anche stata eliminata dalla fase conclusiva della Coppa del Mondo. Cosa significa ciò? Una cosa soprattutto, e cioé che il gioco (e i risultati) ottenuti dalla squadre di club sono superiori a quello della nazionale grazie all'immissione sempre più cospicua di elementi stranieri, olandesi in particolare. Sulla... piaga, tra i primi a mettere il dito è stato l'ex-tecnico del Belgio Goethals che ha detto: **« Senza dubbio la nostra nazionale è più debole delle squadre di club ma lo sarà ancora per poco: a giocare con i buoni, infatti, si impara e i risultati si vedranno presto, forse anche gli « Europei di Roma ».**
Il Belgio, dunque, sfida l'Europa? Può essere o per lo meno questa è l'impressione che le dichiarazioni di Goethals hanno suscitato. E un'altra cosa che ha impressionato è stata la definizione riservata dal tecnico dell'Anderlecht a proposito del Bruges che ha vinto il campionato: **« Loro — ha detto — sono degli operai, noi siamo degli ingegneri. E proprio non capisco in nome di quale logica gli operai abbiano ottenuto di più che gli ingegneri. Ad ogni modo, l'appuntamento è sin d'ora per il prossimo anno ».** E, a questo punto, Happel avvisato... Anche se adesso, per il buon Ernst, c'è una gatta tutta nuova da pelare: la fase finale dei Mondiali cui l'Olanda guarda con molta fiducia anche se non ci sarà Cruijff. □

Albo d'oro Coppa delle Coppe

Anno	Squadra	Nazione
1961	**Fiorentina**	Italia
1962	**Atletico Madrid**	Spagna
1963	**Tottenham**	Inghilterra
1964	**Sporting Lisbona**	Portogallo
1965	**West Ham**	Inghilterra
1966	**Borussia Dortmund**	Germania Ovest
1967	**Bayern**	Germania Ovest
1968	**Milan**	Italia
1969	**Slovan Bratislava**	Cecoslovacchia
1970	**Manchester City**	Inghilterra
1971	**Chelsea**	Inghilterra
1972	**Rangers**	Scozia
1973	**Milan**	Italia
1974	**Magdeburgo**	Germania Est
1975	**Dinamo Kiev**	URSS
1976	**Anderlecht**	Belgio
1977	**Amburgo**	Germania Ovest
1978	**Anderlecht**	Belgio

Le Regine d'Europa

Bundesliga a sorpresa: il Colonia eguaglia il record dello Schalke 04 e del Bayern vincendo scudetto e Coppa di Germania mentre la « goleada » del Borussia di Moenchengladbach è al centro di un'inchiesta federale: si parla, infatti, di partita venduta dalla squadra del Dortmund e il suo tecnico, Otto Rehagel, è stato sospeso dall'incarico

Profumo di Colonia

di **Vittorio Luchetti** - Foto **Pfeil**

COLONIA - Un Moenchengladbach che perde per un soffio lo scudetto ma che viene festeggiato come campione in assoluto; un Colonia che si aggiudica meritatamente il campionato ma che (ad eccezione dei fedelissimi) gode di poche simpatie ed infine un Borussia Dortmund lacerato dal sensazionale 12-0 e sotto la spada di Damocle di un'inchiesta disciplinare. Un'inchiesta, detto per inciso, che potrebbe concludersi nella peggiore delle ipotesi col ritiro della licenza di gioco per l'intera squadra o nella migliore, con pesanti ammende in denaro per ogni singolo uomo. A questo bilancio inatteso dell'ultima giornata di gioco della Bundesliga, quindi, vanno ad aggiungersi trionfi e amarezze dei principali protagonisti. Hennes Weisweiler (l'allenatore del Colonia) festeggia la doppietta della Coppa e dello Scudetto, come il massimo trionfo della sua carriera. Un'impresa riuscita solo ad altre due volte in tutta la storia della Bundesliga: nel 1937 allo Schalke 04 e nel 1968 al Bayern di Monaco. Il collega Udo Lattek invece, che guida la compagine del Borussia Moenchengladbach, è amareggiato per uno scudetto che anche se moralmente suo, ha dovuto cedere al Colonia. Otto Rehagel, infine, cerca disperatamente di scusare il crollo totale della sua squadra, il Borussia Dortmund, e di contenere per quanto possibile quello che si prospetta come uno dei più gravi scandali del calcio tedesco. Ma scuse ce ne sono ben poche e in quanto a contenere lo scandalo non si vede sinceramente come l'impresa possa riuscire. Rehagel è stato sospeso dal suo incarico di allenatore con decorrenza immediata e l'inchiesta intesa a chiarire se l'ultima partita di campionato fra il

segue a pagina 10

Vincendo Campionato e Coppa di Germania, il Colonia ha uguagliato il record stabilito dallo Schalke 04 e dal Bayern ottenendo una doppietta di grandissimo merito. In alto **il tripudio di Flohe a fine partita;** al centro **la rosa dei giocatori a disposizione di Weisweiler e Okudera, il « giapponese » imposto dal tecnico.** Sopra e a fianco, **infine, la gioia del pubblico di Colonia**

DODICI GOL (INUTILI) PER UNA VITTORIA INUTILE E UNO SCANDALO SENZA PRECEDENTI

In novanta minuti, il Borussia di Moenchengladbach si è giocato un campionato. Sepolto il Borussia Dortmund sotto una valanga di gol, la squadra allenata da Udo Lattek ha atteso con ansia l'esito dello scontro tra il Colonia e il St. Pauli. Arrivato all'ultima partita con differenza reti negativa (—10), il 'Gladbach ha «goleado» ma inutilmente: alla dozzina di reti ottenuta da Heynckes e soci, rispondevano Flohe e compagni per assicurare al Colonia un risultato (Campionato e Coppa) che, in passato, si erano aggiudicate soltanto altre due squadre, lo Schalke 04 e il Bayern dei tempi d'oro

Questi sono (da sinistra a destra, dall'alto in basso) **i dodici gol inutili segnati dal Borussia Moenchengladbach al Borussia Dortmund.** A fianco e sotto **due immagini di Udo Lattek, tecnico del Borussia e** (in basso a sinistra) **Rehagel, allenatore del Dortmund già sospeso dal suo incarico.** In basso al centro, **infine,** il **tabellone luminoso dello stadio di Dusseldorf con i dodici gol**

RHEINSTADION DUESSELDORF
BOR.M.-GLADBACH - BOR.DORTMUND
12 : 0
1:0 HEYNCKES 11 7:0 HEYNCKES 11
2:0 HEYNCKES 11 8:0 NIELSEN 5
3:0 NIELS N 5 9:0 DEL'HAYE 9
4:0 DEL'HAYE 9 10:0 HEYNCKES 11
5:0 HEYNCKES 11 11:0 LIENEN 13
6:0 WIMMER 8

Colonia

segue da pagina 8

Borussia Moenchengladbach e il Borussia Dortmund sia stata più o meno comperata è ora nelle mani della commissione di controllo della federcalcio tedesca.

NEL FRATTEMPO all'ipotesi sempre più consistente di un reato di corruzione commesso da un « alto papavero » del Borussia Moenchengladbach per comperare almeno in parte l'undici del Borussia all'insaputa della squadra stessa, se ne aggiunge un'altra forse meno grave dal punto di vista giuridico, ma altrettanto perseguibile agli occhi della Federcalcio: il Borussia Dortmund che apparentemente non aveva nulla da perdere in quanto ormai irrimediabilmente fuori dalla coppa UEFA e non minacciato da retrocessione avrebbe — benevolmente — concesso al Borussia Moenchengladbach di giocare tutte le carte a disposizione. Lo scudetto sarebbe così andato all'undici di Vogts che la stragrande maggioranza dei tifosi tedeschi avrebbe visto volentieri in prima posizione, e forse alla propria squadra sarebbe andato il merito di avere impedito al Colonia di vincere il campionato. Ripetiamo per inciso che il Colonia viene spesso accusato di arroganza e comportamento sleale e che di veri seguaci, tranne nella città renana, ne ha ben pochi. Una vittoria del suo diretto avversario, quindi, non avrebbe potuto che incontrare il consenso pieno e incondizionato del mondo sportivo tedesco.

MA QUESTI calcoli — se effettivamente ci sono stati — si sono risolti in un nulla di fatto e hanno anzi compromesso seriamente l'integrità morale del Borussia Dortmund. Si sono risolti, dunque, in un nulla di fatto perché il 12 a zero del Borussia Moenchengladbach non è servito ad annullare la differenza del quoziente-reti rispetto al Colonia. Alla vigilia dell'ultima partita di campionato, infatti, erano dieci le reti in più che seperavano il Colonia dal Moenchengladbach, fermo restando il punteggio uguale. Il Moenchengladbach per aggiudicarsi lo scudetto avrebbe quindi dovuto — nello spazio di un'unica partita — recuperare non solo i dieci gol di scarto, ma segnare anche una rete in più di quella che avrebbe eventualmente segnato il Colonia ad Amburgo nell'incontro con il St. Pauli. Il Colonia però, è riuscito a mandare a segno ben cinque palloni e alla fine lo spettacolare 12-0 del Borussia Moenchengladbach (pur rimanendo un'impresa memorabile) non ha avuto effetti concreti e il Colonia ha vinto lo scudetto per stretta misura, esattamente 3 gol di scarto rispetto al suo diretto inseguitore.

A questo punto scoppia la «bomba» dello scandalo. Le prime accuse provengono dalle file del Colonia, rimbalzano alla Federcalcio e si allargano a macchia d'olio al pubblico dei tifosi. Indipendentemente da ciò che è realmente avvenuto dietro le quinte, si afferma, è un fatto innegabile che il Borussia Dortmund si è comportato in campo come l'ultima delle squadre di terza serie. Nessun giocatore ha mostrato il minimo interesse a contenere l'irruenza del Moenchengladbach e lo stesso portiere che ha incassato le dodici reti sembrava più intento a facilitare l'accesso alla porta che non a difenderla.

Quello del portiere, in effetti, è effettivamente uno fra gli argomenti di maggior peso nell'inchiesta in corso: è provato, infatti, che l'allenatore del Borussia Dortmund, Otto Rehagel, contro il parere di tutta la squadra e del suo stesso presidente ha designato nella difesa della porta non il titolare, Horst Bertram, bensì Peter Endrulat, portiere di riserva e sofferente, a quanto pare, di esaurimento nervoso. Da notare, inoltre che gli si era perfino detto che Endrulat in porta avrebbe significato una catastrofe per il Borussia, specie in una partita dove il Moenchengladbach avrebbe tentato l'impossibile. Oggi Rehagel giustifica la sua decisione con il pretesto di aver voluto concedere a Endrulat la possibilità di metetrsi in luce specialmente ora che la squadra intende venderlo e che una buona prestazione avrebbe fatto senz'altro salire le offerte. Ma che si tratti di un pretesto ci sembra chiaro. Come poteva Rehagel, dopo che era stato addirittura avvertito di una possibile catastrofe, fidarsi di un portiere fisicamente debilitato e per di più riserva di ruolo?

E COSI' il Colonia l'ha spuntata. Stringendo i denti e senza farsi demoralizzare da una spiccata avversione nei suoi confronti, è riuscita a battere, anche se di stretta misura, il Borussia Moenchengladbach nella corsa allo scudetto. Un Borussia Moenchengladbach che, detto per inciso, non solo è sempre il beniamino del pubblico tedesco ma si presenta moralmente come il vero vincitore del titolo. La morale, però, è una cosa e i risultati un'altra. Dopo lo Schalke 04 e il Bayern di Monaco, il Colonia è la terza squadra in tutta la storia della Bundesliga ad essersi aggiudicata i due massimi trofei nazionali: la Coppa di Germania e il campionato. Per la prossima stagione, quindi, la Coppa dei Campioni vedrà il Colonia come candidato tedesco e non potendo la stessa squadra concorrere a due trofei, sarà il Fortuna Duesseldorf a partecipare alla Coppa delle Coppe. Il merito di questo eccezionale risultato va senz'altro all'allenatore Hennes Weisweiler, quello stesso Weisweiler che condusse il Moenchengladbach ad una lunga serie di trionfi e quello stesso Weisweiler che abbandonò tre anni fa il Barcellona per non sottostare ai capricci di Cruiyff e parenti. Oggi quello che viene definito « l'allenatore più scomodo della Bundesliga » chiude la bocca a tutti coloro che l'hanno sempre accusato di comportamento irresponsabile. Lo criticarono quando si oppose al rinnovo del contratto di Wolfang Overath (l'indimenticabile capitano del Colonia), quando impose l'acquisto del giapponese Okudera e quando difese a spada tratta il cannoniere Dieter Mueller, accusato da molti di forma incostante. Ma in tutti i tre casi Weisweiler ha avuto ragione. La partenza di Overath era l'unica possibilità per rinnovare il centro-campo e l'attacco; l'acquisto di Okudera si è rivelato un buonissimo affare e nel caso di Dieter Mueller il suo primo posto nella classifica dei cannonieri fa testo.

Richiesto di commentare la vittoria, Weisweiler ha detto testualmente: **« Ci ha aiutato Dio e non certo gli uomini, dato che li avevamo tutti contro. Sappiamo di non essere simpatici ma non credevamo che perfino Hëlmut Schoen** (il tecnico della nazionale n.d.r.) **ce l'avesse con noi. Dieter Mueller non è stato convocato per i mondiali e il nostro capitano Heinz Flohe sembra essere caduto improvvisamente in disgrazia ».** □

Il dopo-Baires

E' stata varata la Coppa Internazionale che vedrà ancora di fronte le nazioni del Mundial: in palio stavolta venti milioni per ogni finalista

«Gauchito» paga in estate

di **Stefano Germano**

IL MONDO DEL CALCIO sta allargando sempre di più i suoi confini: d'altro canto è giusto sia così perché... l'autarchia non ha più nessun significato sia soprattutto perché, particolarmente in anni come questo dedicato ai « Mondiali », un troppo lungo periodo senza calcio rischierebbe di allontanare dagli stadi una grossa fetta di pubblico. D'altra parte, far giocare bisogna: ma come? Aumentare l'interesse è indispensabile: ma in che modo? Il modo più sicuro è noto a tutti ed è appunto ad esso che si è ispirato il comitato organizzatore della Coppa Internazionale di calcio, una manifestazione a 47 squadre divise in otto gironi ed alla quale parteciperanno formazioni delle nazioni europee impegnate nella fase finale del « Mundial » (Italia, Francia, Olanda, Ungheria, Austria, Germania, Polonia) con esclusione della Spagna al cui posto sono state... convocate formazioni belghe. Alle vincitrici gli 8 gironi andrà un premio di oltre 20 milioni.

In sette dei dodici gironi sono presenti squadre italiane: il Genoa nel primo; la Roma nel secondo; il Perugia nel terzo; la Lazio nel quarto; il Verona nell'ottavo; il Foggia nel decimo; l'Atalanta nel dodicesimo. Vediamo ora, girone per girone, quali sono le squadre straniere inserite e quali le loro caratteristiche.

GIRONE 1 - GENOA per l'Italia. **Nizza** (Fr.). **Formazione tipo:** Baratelli; Ascery, Zambelli, Katalinski, Barraja; Huck, Guillou, Jouve

Boniperti

segue da pagina 5

possibile alle milanesi, un campionato senza le rivali tradizionali perde moltissimo sotto l'aspetto spettacolare e tecnico. Sulle cose dette da Liedholm e Rivera non c'è molto da commentare: sono da quarant'anni dentro al calcio e certe faccende le conosco benissimo ».

— Il Vicenza senza Paolo Rossi crollerà il prossimo anno? E cosa ne pensa di questo Ascoli delle meraviglie?

« Per quanto riguarda l'Ascoli, dico che poche squadre di A sarebbero riuscite a fare ciò che ha fatto l'Ascoli in B. La squadra di Renna ha ottimi elementi, come Pasinato, Roccotelli, Moro e Ambu. Vicenza senza Rossi? Ma il Vicenza è anche il giovane libero Carrera, quel Filippi che si può definire il Simonsen italiano (segnasse i gol del danese sarebbe un fenomeno), Cerilli e Guidetti. Anche senza Rossi il Vicenza si può ripetere ».

— Trapattoni è un allenatore che vince ma, a differenza di molti suoi colleghi, deve ancora firmare il contratto per il prossimo anno. Come mai?

« Non c'è problema, non aggiungo altro », sorride maliziosamente.

— Lei andrà in Argentina al seguito della nazionale azzurra. Un viaggio di cortesia, ma anche una buona occasione per vedere all'opera diversi assi stranieri...

« Naturalmente ».

— Chi vincerà i Mondiali?

« Mi ha fatto una grossa impressione il Brasile, ma confesso di avere fiducia nell'Italia. La rivelazione potrebbe essere l'Ungheria, se è vero che ha trovato due tre elementi eccezionali. Il calcio ungherese ha sempre sfornato grossi campioni ».

— Quali giovani tenete d'occhio, per il prossimo anno, da integrare nella rosa della prima squadra?

« Soprattutto diversi prestiti, come Serena, Della Monica, Schincaglia e Marocchino. Senza contare il libero Prandelli che abbiamo in comproprietà con la Cremonese e il portiere Bodini in comproprietà con l'Atalanta. Bodini quest'anno non ha potuto mettere in luce le proprie doti perché "chiuso" da un grande Pizzaballa ».

— La sua più grande soddisfazione da quando è presidente?

« La vittoria nella Coppa Uefa, dopo un campionato vinto a 51 punti: è stata una grossa impresa da parte dei miei ragazzi ».

— Per quale motivo parla poco? Reticenza, paura di interpretazioni sbagliate, o cosa altro?

« Con te sto parlando tanto... Succede che certe dichiarazioni vengono montate come si vuole ed è noioso ritornare sull'argomento per puntualizzare: così si è un po' restii ad aprirsi total-

R.; Sanchez, Bjecovic, Toko. Dopo aver vissuto il suo periodo migliore negli Anni Cinquanta quando vinse quattro scudetti ('51, '52, '56, '59) e due Coppe ('52, '54). Adesso, dopo un lungo periodo di offuscamento, (e dopo un breve periodo di «spolvero» che lo ha portato anche nei primi posti in classifica), traccheggia nelle zone mediane della graduatoria.

Ujpesti Dozsa (Ungh.). **Formazione tipo:** Rothermel; Viczko, Toth J.; Dunai 3°, Sarlos, Toth A.; Fazekas, Zambo, Torocsik, Fekete, Nagy. Squadra di grandi tradizioni (e di molte vittorie: 17 in campionato, 3 in Coppa) ha vinto allo «sprint» il suo ultimo titolo. Piena di nazionali (Fazekas, Nagy, i due Toth, Torocsik) è tra le più popolari formazioni magiare.

First Vienna (Au.). **Formazione tipo:** Dannhauser; Wurzer, Perischa, Meister, Balogh; Franz, Zimmermann, Poindl; Riess, Caha, Hevera. Un tempo squadra di lignaggio, pare aver perso gli antichi splendori.

GIRONE 2 - Roma per l'Italia.

St. Etienne (Fr.). **Formazione tipo:** Curkovic; Janvion, Lopez, Piazza, Merchandier; Santini, Bathenay, Synaeghel; Zimako, Rocheteau, Revelli P. Squadra in fase calante, nel passato ha vinto nove volte il titolo ('57, '64, '67, '68, '69, '70, '74, '75, '76) e sei volte la Coppa ('62, '68, '70, '74, '75, '77) giungendo anche, nel '76, alla finale di Coppa dei Campioni.

MTK (Ungh.). **Formazione tipo:** Brunyi; Palicsko, Kovacs J.; Varga, Egervari, Kovacs B., Turtoezky, Takacs, Fulop, Burso, Koritar. Diciotto titoli vinti (1904, 1908, dal '14 al '25 consecutivamente, '29, '36, '37, '51, '53, '58) e sette coppe (1910, '11, '12, '14, '23, '25, '68) sono i titoli di maggior merito di questa squadra finita terza nell'ultimo campionato.

GIRONE 3 - PERUGIA per l'Italia.

Nimes (Fr.). **Formazione tipo:** Orlandini; Boissier, Devot, Sanlaville, Mith; Girard, Domarski, Mezi; Dussaud, Lozano, Marguerite. Ha sostituito il Monaco, semifinalista di Coppa di Francia. Promossa in 1. Divisione nel '68, da allora ha sempre occupato posti di media classifica a volte rischiando la retrocessione.

Monaco 1860 (Ger.). **Formazione tipo:** Hartmann; Scheller, Kohlhaufl, Glavovic, Hartwig; Nielsen, Herbert, Metzger; Vohringer, Metzler, Hofeditz. E' la più antica formazione della Baviera il cui calcio ha rappresentato prima dell'avvento del Bayern. Promossa in Prima Divisione all'inizio della corrente stagione, è subito retrocessa pur giocando bene. Ma senza segnare.

Waregem (Bel.). **Formazione tipo:** De Jong, riserva di Schrijvers nella Saelen, Denorme; Millecamps M., Dreesen, Michielsen, Bogaert; Haleydt, Koudzijer. Senza allori in campionato, ha vinto la Coppa nel '74. Il suo solo giocatore di quotazione internazionale è il portiere De Jong, riserva di Schdijvers nella nazionale olandese.

GRUPPO 4 - LAZIO per l'Italia.

Nantes (Fr.). **Formazione tipo:** Bertrand-Demanes; Bossis, Rio, Bargas, Tusseau; Michel, Van Straelen, Rampillon; Baronchelli, Lacombe, Pecout. Campione per il '78, i titoli vinti complessivamente sono quattro: '65, '66, '73, '77. Ha la difesa più forte del campionato ed un ottimo attacco che ha in Lacombe il suo uomo migliore.

Beerschot (Bel.). **Formazione tipo:** Lauryssen; Tolsa, Meeuws, Van Gucht, Van Opdorp; Beloy, Hansen, Lozano, Mucher; Cabral, Sanon. Nessun nazionale ma parecchia gente nota: Sanon, ad esempio, l'haitiano che segnò un gol a Zoff ai «Mondiali» del '74, oppure Tolsa, nazionale finlandese, oppure Lozano e Cabral.

Sparta (Ol.). **Formazione tipo:** Doesburg; Jansen, Balkenstein, Weerdenburg, Meutstege; De Goey, Van Zoest, Henson; Peltzer, Clarke, Van Staveren. Tra le squadre più popolari d'Olanda, ha vinto il campionato nel 1909, 1911, '12, '13, '15, '59 e la Coppa nel '62 e '66.

GRUPPO 5.

Strasburgo (Fr.). **Formazione tipo:** Dropsy; Domenech, Specht, Novi, Duguperoux; Deutschamman, Schiller, Plaski; Tanter, Vergnes, Gemmrich. Senza particolari titoli, ha in Gemmrich uno degli attaccanti preferiti da Hidalgo per la nazionale: quindi un assente in questo torneo.

Saarbrucken (Ger.). **Formazione tipo:** Ferner; Lorant, Forster, Zech, Schmitt; Traser, Denz, Acimovic; Schubert, Elbracht, Stegmayer. E' una delle squadre di retroguardia del campionato tedesco. Il suo solo componente di un certo nome è lo jugoslavo Acimovic, ex Stella Rossa.

Lierse (Bel.). **Formazione tipo:** Engelen; Dierckx, Van Den Bergh, Van Der Borght, Solons; Bosch, Hellepütte, Davidovic, Janssens; Cuelemans, Aguas. Cuelemans e Aguas sono i soli giocatori di un certo valore della formazione.

Volendam (Ol.). **Formazione tipo:** Hoek; Van Wensveen, André, Guyt, Mol; Jonke, Helling, Bond B.; Bond D., Zonnevel, Tol. E' una mediocre formazione olandese senza nessun passato particolare e senza nessun atleta di grosso valore.

GRUPPO 6.

Bordeaux (Fr.). **Formazione tipo:** Bergeroo; Tallineau, Furlan, Rohr, Le Blayo; Giresse, Ferri, Buigues; Goubet, Barthou, Jeandupeux. Nella sua storia, il miglior piazzamento è il secondo posto nel '69. Da allora niente di niente e quest'anno un piazzamento nella seconda metà classifica.

MSV Duisburg (Ger.). **Formazione tipo:** Heinze; Bella, Bregman, Jacobs, Dietz; Bussers, Jara, Bucker; Seeliger, Stoltzenburg, Worm. Non ha mai vinto né campionato né Coppa; dopo un lungo periodo nella parte bassa della classifica, grazie soprattutto a Seeliger, è risalita mancando di poco l'UEFA.

Anversa (Bel.). **Formazione tipo:** Custers; De Schrijver, Steyaert, Mariman, Van Der Veen; Desayère, Snelders, Caers, Tychosers; Geurts, Karasi. Quattro titoli ('29, '31, '44, '57) e una Coppa ('55) nel palmarès di questa squadra che ha in Geurts il suo calciatore più rappresentativo.

NEC Nijemegen (Ol.). **Formazione tipo:** Schellenkens; Willemse, Melchers, Visser S., Visser D.; Marijnissen, Hiddink, Kroenen; Hendricks, Posthumus, Janssen. In un campionato come quello olandese, dominato dal P.S.V., anche il NEC non è sfuggito al ruolo di comprimario. E nemmeno importante tanto è vero che è restato in fondo alla classifica.

GRUPPO 7.

Laval (Fr.). **Formazione tipo:** Rose; Simondi, Coumba, Laraignée, Gauthier; Keruzore, Couge, Camara; Martinez, Lechantre, Le Roy. Squadra praticamente senza storia, anche quest'anno sta... bordeggiando senza infamia e senza lode.

Videoton (Ung.). **Formazione tipo:** Kovacs L.; Nagy 3., Veg, Kovacs J., Fejes, Burcsa; Majer, Nagy 2., Szabo, Karsai, Tieber. E' una squadra che non ha mai vinto e che, quest'anno, ha condotto un più che discreto discorso finendo quarta.

Lokeren (Bel.). **Formazione tipo:** Hoogenboom; De Schrijvers, Dalving, Husers, Hansen; De Beukelaer, Nollet, Verheyenx, Mommens; Lubanski, Henrotay. Due i giocatori più rappresentativi del Lokeren: il portiere Hoogenboom e il polacco Lubanski, che con ogni probabilità farà parte della nazionale del suo Paese a Buenos Aires.

Utrecht (Ol.). **Formazione tipo:** Istatov; Tervoort, Wicckel, Schubert, Hildebrand; Coté, Van Staa, Cabo; Hulshort, Van Veen, Flight. Partito con il traguardo della salvezza, l'Utrecht lo ha superato finendo a metà classifica.

GRUPPO 8. VERONA per l'Italia.

Nancy (Fr.). **Formazione tipo:** Moutier; Raczinski, Curbelo, Neubert, Cloet; Jeannol, Rubio, Platini; Rouyer, Pokou, Lerebours. E' la squadra di Platini-superstar. Che però non ci sarà così come potrebbe mancare l'altro candidato alla nazionale, Rouyer.

Racing White (Bel.). **Formazione tipo:** Ruiters; Dumon, Alhinho, De Sanghere, Martens; Olsen, Boskamp, Cordier, Wissmann; Gorez P., Wellens. Tre nazionali nelle sue file: l'olandese Ruiters e i belgi Martens e Wellens. Ma con la «linea verde» impostata da Guy Thys, è difficile che Martens e Wellens mantengano il posto.

Vitesse (Ol.). **Formazione tipo:** Beukhof; Zaayer, Heezen, Muiderij, Mellaard; Wierts, Veesntra, Bosveld; Gerdsen, Bleijenberg, Meijers. Nessun risultato importante nel suo albo d'oro, è una squadra di provincia.

GRUPPO 9.

Marsiglia (Fr.). **Formazione tipo:** Migeon; Beaulier, Zvunka, Trésor, Bracci; Bacconnier, Fernandez, Linderoth; Boubacar, Berdoll, Flores. Due titoli assoluti ('71, '72) e dieci Coppe ('24, '26, '27, '29, '35, '38, '43, '69, '72, '76) nel suo albo d'oro. E' la squadra di Marius Trésor che però non giocherà questo torneo.

Honved (Ungh.). **Formazione tipo:** Gujdar; Paroczai, Varga 1.; Kocsis, Lukacs, Varga 2.; Bodonyi, Pinter, Weimper, Nagy, Kozma. E' la squadra che fu di Puskas e sono di quei tempi i quattro scudetti ('50, '52, '54, '55). Più recentemente l'Honved ha vinto la Coppa nel '64. Quest'anno è finita seconda ad un punto dallUjpest.

L'Aja (Ol.). **Formazione tipo:** Galjé; Jol, Houwchand, Van Vliet, Korevaar; Albertssev, Hoekema, Schoenmaker; Blilje, Van Lecuwen, Goemans. Nel passato, L'Aja ha ottenuti buoni successi: negli anni più recenti, però, ha ottenuto solo una Coppa nel '68. Quest'anno ha chiuso molto giù in classifica.

Eintracht B. (Ger.). **Formazione tipo:** Francke; Breitner, Habermann, Zembski, Merkoffer; Ristic, Dremmler, Handschu; Grobe, Lubeke, Popivoda. Un titolo di Bundesliga (1959) e due Coppe (1974, 1975) per la squadra che ha in Francke, Breit-

segue a pagina 70

Le date degli incontri

Girone d'andata: 9, 13, 17, 20, 24, 27 maggio
Girone di ritorno: 24 giugno; 1, 8, 15, 22, 29 luglio
Alcune delle date indicate possono subire lievi modifiche in seguito ad accordi tra le squadre partecipanti

---

mente. Eppoi al mondo d'oggi si parla troppo, quando invece si dovrebbe lavorare di più e i tuoi pensieri non sempre vengono recepiti nel modo giusto. Senza contare che la gente, a lungo andare, si stanca delle chiacchiere ».

— Lei ha sempre dichiarato che fare il presidente logora.

« Essere presidenti è una responsabilità stressante, un impegno duro da un punto di vista dell'immagine personale, che devi sempre dare sorridente e simpatica. Credimi: non è cosa da poco ».

— Lei vive a Torino, una città che si sta consumando nell'angoscia e nel dolore. Cosa pensa di questo momento di Torino?

« Che è un momento angoscioso e preoccupante. E' il nostro stesso futuro che viene messo in discussione. Spero che tutte le forze dotate di buon senso e serietà si uniscano per risolvere tutti i drammatici problemi. Torino, a mio avviso, ha orgoglio e sicuramente uscirà fuori da questo periodo oscuro ».

— Quale deve essere il ruolo dello sport in questo contesto sociale così violento? E' ancora attuale l'immagine « sport uguale salvezza ».

« Lo sport è una realtà sociale. E la gente vuole praticarlo e sentirne parlare. E' un'immagine importante per le persone che ancora sanno vivere allegramente. E bisogna dare a tutte le persone la possibilità di acquisire gli insegnamenti dello sport: comunicativa, collaborazione, voglia di superarsi. Chi parla di alienazione nei confronti dello sport è in malafede, gente che non lo ha mai praticato, che lo rifiuta senza conoscerlo ».

— Il suo parere sui giovani d'oggi.

« Hanno molto. In considerazione a quella che è stata la mia gioventù: una vita agiata, soprattutto. Hanno pochissimo, invece, come prospettive di lavoro ».

— Lei è pro o contro il movimento femminista, la liberazione della donna?

« Sicuro che sono femminista... Vedo una bella donna e tutto mi sorride... Dico: donne fatevi belle, date un'immagine sempre stupenda di voi e vedrete che il vostro ruolo vi verrà sempre riconosciuto ».

— C'è qualcosa che le fa paura?

« Non direi la morte, che è una cosa naturale. Piuttosto il mio incubo è avere un incidente che mi deformi fisicamente ed intellettualmente ».

— Il suo desiderio più grande?

« Ritornare alle origini, alla terra, alla mia casa di Barengo ».

— Si dibatte sul ruolo dell'intellettuale. E' una figura ancora necessaria al mondo d'oggi?

« Penso di sì: una bella mente dà sempre un grosso sostegno morale. Un bel libro, e un bell' articolo ti lasciano sempre qualcosa dentro. Non direi che sia il caso di criticare l'intellettuale ».

Darwin Pastorin

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Mi ascolti, Piero Angela: vada in Tanzania e ci spieghi come fanno certi stregoni bantù a far comparire in anticipo su foglio vergine i nomi dei convocati per Baires, oppure quali poteri paranormali abbiano quei presidenti che riescono a sostituire (a distanza) il nome di un arbitro con quello di un altro, sull'elenco già compilato da giorni

Nel pallone di cristallo

TRA LE MILLE e sbalorditive rivelazioni che ci sono state propinate dal 16 marzo ad oggi, la più sensazionale e sconcertante è senza dubbio questa: « Il sequestro di via Mario Fani era stato preannunciato con oltre quattro secoli d'anticipo ». Ci informano, infatti, che Michel Nostredame (in arte « Nostradamus »), celebre medico ed astrologo francese passato a miglior vita nel 1566, aveva così profetizzato: « Venere la bella entrerà in Flora. / I segreti esiliati lasceranno la piazza. / Vedove molte, la morte di un Grande si deplora. / Ostare del Regno. / Il Grande Grande ne conduce minaccia ».

Questo predisse nel cinquecento, all'« Italia 1978 », il profeta Nostradamus. In verità, le mie sterili meningi non riescono a individuare in così ermetico vaticinio espliciti e plausibili riferimenti al dramma che ha traumatizzato il nostro Paese. Forse per giustificare il mio scarso acume, ho sempre sospettato che la « magica » prerogativa di tutte le profezie fosse l'« oscurità » del linguaggio; cosicché, a fatti avvenuti, gli « interpreti » potessero leggervi tutto ed il contrario di tutto. E così credo proprio che sia.

Mi par di capire che alle molte colpe che già vengono addebitate allo sfortunato Ministro Cossiga se ne aggiunga ora un'altra, gravissima: quella di non aver letto « Stampa Sera » del 30 dicembre 1977, o comunque di non aver tenuto in debito conto l'intervista di Renucio Boscolo pubblicata da quel giornale. Si fa rilevare infatti che, con oltre quattro mesi d'anticipo, il Boscolo, nella sua qualità di « interprete ufficiale » di Nostradamus, aveva « letto » nei versi che ho più sopra trascritto il preannuncio dei drammatici accadimenti che abbiamo sofferto e tuttora soffriamo. In quella sua intervista, il Boscolo aveva dichiarato, tra l'altro: « La Democrazia Cristiana perderà il suo cavallo di razza ». A tradire il Ministro Cossiga (che non è Alberto Giubilo) sarà stata probabilmente l'enorme difficoltà che ha incontrato nell'identificazione del « vero cavallo di razza », in un partito nel quale sono in molti a pretenderlo di esserlo.

Non mi accusi il lettore di cinismo, per questo discorso che può apparire irriverente e blasfemo. Dirò subito che non intendo associarmi al coro ingeneroso che s'è levato da ogni parte a condannare l'imprevidenza dei servizi segreti; non intendo censurare (come molti fanno) i criteri che sono stati seguiti nel disporre le misure di sicurezza e nell'assegnazione delle auto blindate, a protezione dei maggiorenti politici più esposti alle insidie del terrorismo; lungi da me l'abbietto proposito di ironizzare (come molti fanno) sulla sprovveduta ingenuità di chi è stato più volte beffato dalla spietatezza dei « rivoluzionari ». Io non mi prefiggo altro scopo se non quello di deplorare le macabre esercitazioni fantapolitiche di chi ha tratto spunto da uno dei più drammatici eventi della nostra storia contemporanea per denigrare tutto e tutti con la disonesta dialettica dell'« io l'avevo detto ». Siamo tutti profeti, in questo nostro Paese di Santi, di Navigatori, di Stregoni e di Cacciaballe!

A testimonianza della nostra morbosa vocazione per l'occulto, della nostra religione dell'irrazionale mi basta citare la violenta contestazione che s'è scatenata in questi giorni contro Piero Angela, colpevole (per un intero popolo di sensitivi, veggenti, paranormali, eccetera) d'aver profanato la parapsicologia, ridicolizzandola con le sue sacrileghe trasmissioni televisive. Poco importa ai contestatori se il « dissacratore » Angela si è servito di argomentazioni rigorosamente scientifiche per smascherare i truffaldini « operatori del trascendentale », che vivono di rendita sull'atavica imbecillità di chi è tuttora schiavo di un barbarico retaggio medioevale.

Piero Angela ha girato il mondo e (forse per prudenza o forse per carità di patria) ha ubicato la sua inchiesta quasi per intero all'estero, varcando anche l'Atlantico. Le accuse più indignate di « lesa-parapsicologia » gli sono state mosse però dai fanatici di casa nostra. E' impossibile fare una statistica attendibile degli « operatori dell'occulto » che esercitano la professione in Italia: 50.000, 100.000, chissà? Molti di più, forse, se è vero che a Napoli sono 7.000, a Roma 5.000, a Milano 4.000, con un fatturato annuo, in quelle sole tre città, di oltre trenta miliardi. Queste poche cifre stanno a confermare quanto credito riscuotano i « fenomeni paranormali » e quanto diffusa sia la stregoneria nel nostro Paese.

La Penisola è densamente popolata di « maghi » onniveggenti, capaci d'ogni miracolo. Con le loro virtù extrasensoriali piegano chiavi e posate, leggono a distanza messaggi sigillati in buste opache, parlano con i defunti, scoprono tombe etrusche e aghi nei pagliai. Eppure nessuno di quegli « onnipotenti dell'occulto » ha saputo scoprire (col pendolo o senza pendolo) la « prigione del terrorismo ». Dunque ha ragione Piero Angela: l'arte diabolica degli « stregoni della parapsicologia » è quella di gabbare i gonzi. Se i « sensitivi », i « veggenti », i « paranormali », o come si chiamano, sanno tutto, vedono tutto, leggono tutto e scoprono tutto, perché mai — mi chiedo — nessuno di loro s'è messo al servizio delle Autorità, per indicare il rifugio dei latitanti dell'affare Lockheed, o per scoprire i « conti segreti » in Svizzera dei contrabbandieri di valuta, o per smascherare gli evasori fiscali, o per riconoscere i quadri falsi di De Chirico, o per « leggere a distanza » i tabulati del Banco di Roma?

Ha ragione Piero Angela, i « maghi della parapsicologia » sono venditori di fumo, proprio come i « maghi delle pedate ». E la stampa, lungi dallo sbugiardarli, in pari guisa esalta gli uni e gli altri: li glorifica, li mitizza, li incoraggia nel loro commercio. Ecco perché i successi di una squadra di calcio vengono comunemente gabellati come « miracoli extrasensoriali » del suo « mago ». Questi « bluff » non incantano Gianni Agnelli, che non fa mistero di una sua fondatissima teoria: « Sono i giocatori che fanno una squadra, l'allenatore è poco più di una componente coreografica ».

Eppure i critici, anche le « Grandi Firme », ci descrivono i « maghi delle pedate » come esseri extraterrestri, dediti alla meditazione trascendentale. Peccato che Piero Angela (al pari del Lombroso) non si sia occupato anche di loro e delle loro straordinarie virtù parapsicologiche. Se dedicasse per intero una sua trasmissione a quella celebratissima categoria di « paranormali », molti miti crollerebbero e minor spazio troverebbero nei giornali e in televisione i loro slogans e le loro esilaranti farneticazioni che fanno concorrenza agli shows (quotidiani o quasi) di Benvenuto, Signorile, Trombadori e C.

Mi perdoni l'invadenza, il bravissimo Piero Angela, e non s'infastidisca se, da quel fervente ammiratore che sono , mi permetto di suggerirgli, per una delle sue trasmissioni sulla parapsicologia, una serie di interessanti esperimenti. In Tanzania, stato dell'Africa orientale popolato in maggioranza da bantù, il calcio è sport di massa, largamente praticato e seguito dagli indigeni. Si verificano, in quel Paese, fenomeni singolarissimi che hanno del trascendentale e che meritano perciò di essere approfonditi scientificamente. Elencherò qui di seguito alcuni dei « miracoli » più sconcertanti (paranormali) che egli dovrebbe analizzare con metodi obiettivi, per accertare se siano anch'essi prodigi truffaldini di prestidigitazione o se siano viceversa fenomeni attendibili, così da consentire la rivalutazione (il riscatto scientifico cioè) dell'universo extrasensibile. Ha girato il mondo intero Piero Angela per confezionare la sua straordinaria trasmissione, non credo che Paolo Grassi gli vieterà quest'ultimo interessantissimo viaggio, anche se, a quanto si legge il bilancio della RAI-TV (per ben altri motivi) è alquanto sinistrato.

Dunque, nel mondo calcistico di Tanzania accede, per esempio, che un « giornalista veggente » pubblichi la notizia di un contratto segreto stipulato tra due società per il trasferimento (proibito) di un giocatore celeberrimo. Le due società smentiscono. Accusano con virulenza il « giornalista veggente » d'essere un mentitore. Giurano che quel contratto non è mai stato stipulato Capita poi che la previsione del « giornalista veggente » puntualmente si avveri (tra lo sbalordimento generale) come le profezie di Nostradamus.

Accade in Tanzania che il Commissario Unico della Nazionale, quando si accinge a compilare (su carta bianca) l'elenco dei ventidue giocatori da convocare per i « Mondiali », s'avveda con sbalordimento che all'improvviso, come per incanto, sono apparsi sul foglio vergine ventidue nomi scritti da mano ignota. Così traumatizzante è la suggestione che tale evento esercita sul Commissario Unico da indurlo, quasi sospinto da forze occulte, ad apporre la sua firma in calce a quell'« elenco extrasensoriale », ancorché dissimile da quello che egli s'apprestava a compilare.

Accade in Tanzania che « managers-stregoni » riescano a cancellare la cancellatura su di un contratto per la comproprietà di un giocatore, cancellando, senza cancellarla, la clausola che è stata cancellata prima ancora della cancellatura. Questo capolavoro di « magia » è a tal punto perfetto da rendere valida, allo steso tempo, la cancellatura e la clausola; e valida anche la data postdatata, suscettibile per altro di aggiornamenti, proprio come quelle dei calendari rotanti con cuscinetti a sfera.

Accade in Tanzania che taluni Presidenti di Società, dotati evidentemente di poteri paranormali, « indovinino » le designazioni arbitrali molti giorni prima che esse vengano deliberate dall'Organo competente. Non è raro il caso in cui « arbitri supersensitivi » intuiscano, per « istinto divinatorio », la loro destinazione prima ancora che la conoscano gli stessi designatori. Più sbalorditivo ancora è il potere extrasensoriale di quei Presidenti che riescono a sostituire (a distanza) il nome di un arbitro con quello di un altro, sull'elenco già compilato da un paio di giorni dai designatori, senza neppure (incredibile ma vero!) che costoro se ne avvedano.

Queste straordinarie cose, ed altre più incredibili ancora, accadono in Tanzania. Non penso che « miracoli » di tal genere siano opera truffaldina di diabolici prestigiatori; c'è da ritenere, invece, che siano i prodigi di chi possiede realmente poteri extrasensoriali. Ecco perché mi sono peritato di suggerire a Piero Angela di fare un viaggio in più, dopo i tanti che ha già fatto. Sono certo che quando avrà controllato con metodi rigorosamente scientifici, la validità di quei fenomeni paranormali, egli si riconcilierà con la parapsicologia.

Mi dia retta, Angela, vada, in Tanzania, nella mia Tanzania. Scoprirà un nuovo mondo, in quel folle paese, folcloristico, strabiliante, fantascientifico. E' quello un Paese dove tutto è possibile, soprattutto l'impossibile. Un Paese che sopravvive (infischiandosene) anche delle più catastrofiche profezie di Nostradamus. □

14. giornata del girone di ritorno

La Juventus è campione d'Italia. Con il punto conquistato all'Olimpico contro la Roma, i bianconeri si sono resi matematicamente irraggiungibili dal Lanerossi Vicenza. Il diciottesimo scudetto porta, in questa giornata, la firma di Roberto Bettega che ha segnato, ancora una volta, il gol decisivo. L'interesse si sposta adesso in coda dove Genoa, Fiorentina, Foggia e Bologna vivono il dramma « B »

FotoAnsa

»»

ROMA-JUVENTUS 1-1

FotoAnsa

FOGGIA-VERONA 4-0

FotoAnsa

Il Foggia merita la serie A. La squadra di Puricelli, data per spacciata, in due incontri ha riacceso ogni speranza di salvezza. Contro il Verona non solo ha giocato per i due punti, ma anche per migliorare la sua differenza reti la peggiore, dopo quella pescarese, di tutto il torneo. E così i pugliesi hanno rifilato quattro gol ai veneti. Ha aperto la goleada Bordon nella ripresa (a sinistra) dopo che i primi 45' si erano chiusi 0 a 0. Ha raddoppiato lo stesso giocatore (sotto) su rigore concesso per fallo di Trevisanello su Scala. Al 40' Bergamaschi su passaggio di Jorio porta a tre reti. Chiude Jorio (sopra) che batte Superchi in semirovesciata

FotoAnsa

La Juventus conquista a Roma il suo diciottesimo tricolore. Per i bianconeri, era già scudetto alla fine del primo tempo quando Bettega, su azione personale, « fa fuori » Menichini e infila Conti. La Roma non può perdere e alla Juve basta il pareggio, così i bianconeri lasciano il gioco in mano ai giallorossi che si fanno sempre più aggressivi. Al 10', Casaroli salta due uomini e crossa; Morini ribatte, la palla finisce a Di Bartolomei (a sinistra) che infila l'angolo basso alla sinistra di Zoff

FotoAnsa

BOLOGNA-NAPOLI 0-0

FotoSport

FotoAnsa

FotoSport

Il Bologna non riesce a fare i due punti necessari per la salvezza contro un Napoli difensivista Barbaresco, nei primi minuti, non concede ai rossoblù un macroscopico rigore su fallo di mano di Juliano in piena area, e, nella ripresa, Maselli lanciato in area viene strattonato (in alto a sinistra) ma Barbaresco lascia ancora correre. Il Napoli non vuol giocare e s'affaccia qualche volta in avanti solo con Capone (sopra). All'88' Chiodi (a sinistra) sbaglia il clamoroso « gol-salvezza »

GENOA-INTER 1-1

Il Genoa, a Marassi contro l'Inter, perde una clamorosissima occasione per uscire dall'incubo della retrocessione. E' stato proprio Pruzzo, l'idolo dei tifosi rossoblù, che a 3' dal termine ha mancato il rigore (in fondo a destra) che avrebbe iniettato ossigeno puro negli asfittici polmoni della squadra di Simoni. Le cose per i padroni di casa si erano messe abbastanza bene al 20' quando Castronaro, (a destra) servito da uno scatenatissimo Damiani, incornava alle spalle di Bordon. Il Genoa non doveva far altro che limitarsi a controllare ma, al 32' della ripresa, arrivava la doccia fredda: Anastasi, subentrato a Marini, rimette in parità (sotto) fra la disperazione di Girardi (in fondo a sinistra) Eppoi a tre minuti dalla fine il rigore concesso per fallo di Bini su Damiani e sbagliato da Roberto Pruzzo

FotoAnsa

FotoAnsa

Se avete la pelle grassa, brufoli e punti neri riappariranno sempre. E' per questo che Normaderm purifica le pelli grasse.

Aut. Min. N. 4418 del 9/1/'78

Purificherete la vostra pelle grassa se ne combatterete la causa: l'eccesso di sebo.

Infatti se le vostre ghiandole secerneranno troppo grasso, voi rischierete di veder riapparire brufoli e punti neri.

Usati regolarmente e nel tempo i prodotti Normaderm combattono efficacemente le impurità della vostra pelle.

I prodotti Normaderm sono i soli a contenere un composto organico solforato: l'S. Carbossimetilcisteina , che aiuta a regolarizzare l'ipersecrezione di sebo delle ghiandole sebacee.

In alcuni casi è possibile che dopo le prime applicazioni si constati un lieve aumento delle impurità sulla pelle. Questo fenomeno normale è momentaneo e non deve far interrompere il trattamento Normaderm.

I prodotti Normaderm inoltre, contengono un agente antisettico specifico per neutralizzare i microrganismi che proliferano sulla pelle grassa.

L'utilizzo di Normaderm frena questo processo prevenendo così la formazione di nuove impurità.

La gamma Normaderm comprende tre prodotti complementari: Lozione antisettica, Crema antisettica (colorata e incolore), Sapone in crema.

Solo in farmacia.

Seguire attentamente le avvertenze e modalità d'uso.

Pelle troppo grassa.

Pelle normalizzata.

1ª fase: La vostra pelle è lucida, coperta da una pellicola untuosa: è eccesso di sebo.

2ª fase: Il sebo, ispessendosi, ostruisce i pori: formazione di punti neri.

3ª fase: Alcuni batteri decompongono i tappi di sebo: i punti neri si trasformano in brufoli.

Normaderm

Purifica le pelli grasse.

dai laboratori di dermocosmesi Vichy

BIG BEN BOLT

di John Cullen Murphy

L'ANGELO DEL RING

TREDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Wong non ce l'ha fatta: il titolo mondiale dei pesi piuma è rimasto al giapponese detentore, Sesue Kawa. Le ultime fasi dell'incontro sono state veramente drammatiche. Wong ha resistito fino all'ultimo nonostante soffrisse atrocemente per un improvviso dolore allo stomaco. Con grande tenacia, dopo aver lottato con risultati alterni, è riuscito a rialzarsi benché all'ultimo round l'avversario l'avesse mandato al tappeto. Per lasciare il ring Wong ha avuto bisogno di appoggiarsi a Spider e a Ben Bolt, ma quando è arrivato negli spogliatoi ha rifiutato l'aiuto di un medico: « sarebbe inutile », ha aggiunto, e anche in questa occasione non ha smentito l'alone di mistero che lo circonda pronunciando una frase che a tutti è parsa incomprensibile: « cercate di capire e di dimenticarmi ». Perché? E' quello che si stanno chiedendo anche i suoi amici, Spider, Ben, Naomi...

CONTINUA

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

IL MISTER NEI GUAI

SETTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. E' fatta: Fumarolo si è innamorato e, con grande sorpresa dei suoi calciatori, di una ragazza che ha quasi trent'anni meno di lui. Ma le sorprese non sono finite: la bella bionda che lo ha ammaliato è la figlia dell'ex fidanzata di Fumarolo, quella che il mister lasciò per potersi dedicare completamente al calcio. Questa decisione era sempre stata il suo grande rimpianto, soprattutto negli ultimi tempi. Fumarolo infatti si sentiva ormai vecchio e solo; ora invece, con Marina tutto è cambiato e se ne sono accorti anche gli Spartans. Dick e soci sono contenti che il mister abbia ritrovato il buonumore ma, d'altra parte, sono preoccupati per il suo comportamento: Fumarolo non è più lui, trascura persino gli allenamenti...

CONTINUA

FotoAnsa

FotoSabe

FotoSabe

La Fiorentina, a Pescara, è riuscita ad acciuffare i due punti della speranza. S'è trattato di una partita drammatica e i giocatori viola si sono accorti che il Pescara, pur spacciato dalla matematica, non era rassegnato. Anzi erano proprio gli abruzzesi che dopo 11' andavano in rete con Bertarelli (sopra a sinistra) **che di testa batteva Galli. Per i viola la B era realtà, ma Desolati** (sopra a destra), **sfruttando un errore**

FotoAnsa

FotoSabe

di Piloni, riusciva ad acciuffare il pareggio rimettendo in discussione la discesa fiorentina fra i cadetti. Al 73' De Biasi interveniva fallosamente su Caso in piena area di rigore. Per l'arbitro Casarin non vi erano dubbi. Incaricato di battere il penalty Antognoni che, gravato da tanta responsabilità, s'innervosiva e calciava clamorosamente a lato (in alto a sinistra e a destra). **Disperazione, ma non rassegnazione fra i toscani che insistono nel pressing finché, all'ultimo minuto, Sella** (sopra) **riprende una respinta corta della difesa pescarese su tiro di Galdiolo e mette in rete**

»»

MILAN-LAZIO 0-1

FotoAnsa

FotoAnsa

Doppia vittoria della Lazio, impegnata nella lotta per non retrocedere, a Milano contro i rossoneri. Sul campo il risultato è sbloccato (sopra) da Luigi Martini a soli 4' dalla fine, poi il « fattaccio »: Ghedin (a destra) è colpito da un petardo e deve lasciare il campo. Il risultato cambia in 2-0 a tavolino e a S. Siro toccano due turni di squalifica

FotoEffelle

L. VICENZA-PERUGIA 3-1

Ancora uno show del Lanerossi Vicenza davanti al suo pubblico: vittima di turno il Perugia di Castagner, arrivato in Veneto in odore di Coppa Uefa. Apriva le marcature una sfortunata autorete di Ceccarini che, nel tentativo di liberare la propria area, finiva per ingannare Malizia (sopra a sinistra). Due minuti e Paolo Rossi metteva a segno la prima delle sue due reti (sopra a destra). Ancora Rossi in apertura di ripresa realizzava un rigore per fallo di Amenta su Filippi, eppoi il gol di Vannini

TORINO-ATALANTA 3-2

FotoAnsa

FotoAnsa

Botta e risposta al Comunale di Torino fra il Toro e l'Atalanta. Apre la goleada Pulici allo scadere del primo tempo sfruttando di sinistro un cross di Butti (sopra). In apertura di ripresa Festa (a sinistra) tocca malamente un traversone di Claudio Sala infilando la palla nella propria porta. L'Atalanta si riscuote e preme il Torino nella sua metà campo. Al 14' punizione calibrata di Festa per la testa di Vavassori,

FotoRichiardi

FotoAnsa

Terraneo è fuori tempo e i bergamaschi accorciano le distanze. Mozzini al 25' « stende » Mastropasqua in area. Il rigore è battuto da Festa (sopra) che di destro infila Terraneo. Le emozioni sembrano finite, ma il Torino non è soddisfatto del risultato e preme sull'area atalantina. Proprio in una delle ultime azioni della partita, Marchetti commette fallo su Graziani in piena area e l'arbitro Longhi concede il rigore: batte Pulici (a sinistra) che infila Bodini sulla destra

14. giornata di ritorno

RISULTATI

BOLOGNA-NAPOLI 0-0

FOGGIA-VERONA 4-0
Bordon al 46' e al 74' su rigore; Bergamaschi all'80', Jorio al 90'

GENOA-INTER 1-1
Castronaro al 20', Anastasi al 77'

L. VICENZA-PERUGIA 3-1
autorete di Ceccarini al 32', Rossi al 34' e al 55' su rigore, Vannini al 71'

MILAN-LAZIO 0-1
Martini all'86'

PESCARA-FIORENTINA 1-2
Bertarelli all'11', Desolati al 19', Sella al 90'

ROMA-JUVENTUS 1-1
Bettega al 40', Di Bartolomei al 55'

TORINO-ATALANTA 3-2
Pulici al 43', autorete di Festa al 50', Vavassori al 59', Festa su rigore al 70', Pulici su rigore all'88'

CLASSIFICA

Juventus	42	29	14	14	1	43	15
L. Vicenza	39	29	14	11	4	48	31
Torino	38	29	14	10	5	36	23
Milan	36	29	12	12	5	37	23
Inter	34	29	12	10	7	33	23
Napoli	29	29	8	13	8	34	30
Perugia	28	29	9	10	10	34	34
Atalanta	27	29	6	15	8	28	31
Roma	26	29	7	12	10	30	34
Lazio	26	29	8	10	11	30	37
Verona	25	29	6	13	10	25	30
Foggia	25	29	8	9	12	27	41
Fiorentina	24	29	8	10	12	28	37
Genoa	24	29	5	14	10	23	33
Bologna	24	29	6	12	11	20	32
Pescara	17	29	4	9	16	20	42

MARCATORI

22 RETI: **Paolo Rossi (L. Vicenza, 7 rigori).**
16 RETI: **Savoldi (Napoli, 5 rigori).**
12 RETI: **Giordano (Lazio, 4 rigori) e Pulici (Torino, 2 rigori).**
11 RETI: **Graziani (Torino, 1 rigore).**
10 RETI: **Altobelli (Inter), Di Bartolomei (Roma, 4 rigori).**
9 RETI: **Pruzzo (Genoa, 2 rigori), Bettega (Juventus) e Boninsegna (Juventus, 1 rigore).**
8 RETI: **Mascetti (Verona), Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia), Muraro (Inter), Sella (Fiorentina).**
7 RETI: **De Ponti (Bologna), Garlaschelli (Lazio) e Damiani (Genoa, 2 rigori).**
6 RETI: **Rivera (Milan), Guidetti (L. Vicenza), Antognoni (Fiorentina), Iorio e Bordon (Foggia, 2 rigori).**
5 RETI: **Amenta e Bagni (Perugia, 1 rigore), Nobili (Pescara, 3 rigori), Scanziani (Inter), Chiodi (Bologna) e Scala (Atalanta, 1 rigore).**
4 RETI: **Ugolotti (Roma), Gori (Verona), Oriali (Inter), Faloppa (L. Vicenza), Vannini (Perugia), Bertarelli (Pescara).**
3 RETI: **Musiello e Casaroli (Roma), Luppi e Negrisolo (Verona), Causio e Gentile (Juventus), Novellino e Goretti (Perugia), Juliano (Napoli), Libera, Tavola e Pircher (Atalanta), Buriani e Capello (Milan), Pecci (Torino), Zucchini (Pescara), Caso e Casarsa (Fiorentina), Callioni e Prestanti (L. Vicenza), Bergamaschi (Foggia), Anastasi (Inter).**
2 RETI: **Fanna e Cuccureddu (Juventus), D'Amico (Lazio), Pirazzini, Colla e Del Neri (Foggia), Paina, Festa (1 rigore), Bertuzzo, Rocca e Manueli (Atalanta), Turone, Antonelli, Gaudino e Calloni (Milan), Galdiolo, Rossinelli (Fiorentina), Chinellato e B. Conti (Roma), Patrizio Sala e Mozzini (Torino), Chiarugi, Massa e Capone (Napoli), Trevisanello e Busatta (Verona), Repetto (Pescara).**
1 RETE: **Mastropasqua e Vavassori (Atalanta), Desolati, Lelj e Orlandini (Fiorentina), Collovati (Milan), Bruscolotti, Vinazzani, Valente e Mocelin (Napoli), Ferro, La Rosa, Grop, Zucchini e Orazi (Pescara), Verza e Virdis (Juventus), Curi, Scarpa, Matteoni e Dal Fiume (Perugia), Nicoli, Gentile e Scala (Foggia), Maddè e Zigoni (Verona), Briaschi, Cerilli, Salvi e Filippi (L. Vicenza), Bini e Marini (Inter), Bacci e Maggiora (Roma), Mendoza, Arcoleo, Berni, Rizzo, Ghetti e Castronaro (Genoa), Garuti, Nanni, Maselli, Massimelli, Viola e Mastalli (Bologna), Clerici, Wilson, Lopez, Boccolini, Martini e Agostinelli (Lazio), Santin, Zaccarelli, Caporale e Pileggi (Torino).**

Campionati del Mondo di Calcio 1978.
Guardali a colori con PALcolor Telefunken

PALcolor 6668 Supercontrol
16 canali con ricerca automatica e memorizzazione del programma prescelto.
Televisore 22 pollici con suono HiFi da 10 watt con 2 altoparlanti.
Telecomando a raggi infrarossi con soppressione momentanea del sonoro e tasto di ripristino delle regolazioni video-audio.

La sintonia memorizzata: cerca per te il programma migliore, lo trova lo sintonizza perfettamente e se lo ricorda per sempre.

Tu devi soltanto seguire la ricerca sullo schermo, o sull'apposito indicatore, e memorizzare il programma scelto, se lo troverai interessante (altrimenti **PALcolor** continua a cercare finchè non sei soddisfatto).

La sintonia memorizzata non verrà più dimenticata: neppure se mancherà la corrente.

La funzionalità dei televisori **PALcolor** non si ferma qui. Conosci lo schermo 'high-light'?

TELEFUNKEN

Il sistema PAL è nato in TELEFUNKEN

Gruppo AEG-TELEFUNKEN: **dalle idee il progresso**

MAC

Verso i mondiali

L'allenatore Stevan Vilotic presenta la squadra « nuova » che il 18 maggio « proverà » l'Italia all'Olimpico. Dice che i suoi ragazzi vogliono riscattare antiche sconfitte e dimostrare che meritavano un posto ai Mondiali

La Jugoslavia chiede un premio di consolazione

di **Vinko Sale**

BELGRADO - La nuova nazionale jugoslava tenterà di dimostrare a Roma, il 18 maggio, di essere la diciassettesima finalista per l'Argentina. Questo, almeno, è l'augurio di un intero esercito di tifosi dopo la sconfitta dei loro beniamini nelle partite di qualificazione per il « Mundial ». Ancora una volta, la Jugoslavia ha trovato gli spagnoli sulla sua strada: nel 1974 riuscì a batterli e a qualificarsi per i Mondiali di Monaco, quest'anno, invece, la Spagna si è presa la rivincita e il gol segnato a Belgrado le ha regalato il passaporto per l'Argentina. Dopo la vittoria per 6-4 contro la Romania a Bucarest, agli jugoslavi sarebbe bastato un 2-0 contro la Spagna: non ce l'hanno fatta e ora si preparano per la Coppa delle Nazioni dove — per un'incredibile coincidenza — incontreranno di nuovo Spagna e Romania.

La mancata qualificazione della Jugoslavia ha deluso tutti i tifosi, e non solo. Ne parliamo con l'allenatore Stevan Vilotic.

« E' stata una vera disfatta. Innanzitutto contro la Spagna, a Siviglia. Avremmo dovuto vincere come minimo per 2-0, ma all'ultimo minuto l'arbitro ungherese Palotai ha concesso un rigore che non esisteva. Poi, contro la Romania a Zagabria abbiamo perso per 1-3. Due errori madornali della difesa, ecco tutto ».

— Cosa succederà a Roma contro l'Italia?

« E' difficile dirlo. Dopo questi risultati negativi, i nostri giocatori cercano una riabilitazione. In più, hanno un conto aperto con l'Italia che proprio all'Olimpico, nel 1968, li batté per 3-1 nella finale della Coppa delle Nazioni. E poi, ancora la partita vinta dagli azzurri per 3-0 due anni fa nello stesso stadio ».

— Che significato ha questo incontro e che cosa vi aspettate?

« Cerchiamo soprattutto una squadra nuova, ma anche una bella partita, spettacolare. Potrebbe esserci anche molta tensione, però: la nostra squadra vuole a tutti i costi vendicare le sconfitte precedenti, mentre l'Italia desidera con altrettanta forza offrire ai suoi tifosi una brillante prestazione prima di partire per l'Argentina ».

— Che cosa intende dire con « una squadra nuova »?

« Il numero dei vecchi titolari si fa sempre più esiguo: alcuni stanno partendo per il servizio militare, altri hanno fatto il loro tempo, altri ancora andranno a giocare all'estero. Nessuno di loro, quindi, sarà a Roma. Contro l'Italia scenderà in campo una nuova nazionale, quella che rappresenterà la Jugoslavia nella Coppa delle Nazioni della prossima stagione e anche ai Mondiali di Spagna nel 1982 ».

— Quali sono allora i giocatori che vedremo contro gli azzurri?

« I più probabili candidati sono Borota o Svilar in porta; Muzinic, Hadziabdic, Vujkov e Bogdan in difesa; Petrovic, Zajec e Surjak a centrocampo; Zavisic, Halihodzic e Secerbegovic all'attacco ».

— Dopo aver visto Italia-Francia, che cosa ne pensa della squadra azzurra?

« Mi è sembrata abbastanza omogenea, con giocatori molto veloci e in ottime condizioni atletiche ».

— Quali sono gli uomini più pericolosi?

« Secondo me le colonne della squadra sono Zoff, lo « Jashin italiano »; Facchetti, un grande regista; lo splendido Bettega che lotta 90 minuti su 90 con una generosità incredibile. Poi ancora Tardelli, gran manovratore, e Causio, eccellente nel dribbling e nell'improvvisazione ».

— Le possibilità degli azzurri in Argentina?

« Molto buone, a patto che il loro gioco diventi più moderno. Con una maggiore apertura della difesa verso l'attacco e viceversa. Credo che questa condizione sia indispensabile per superare le altre squadre del loro gruppo. Salvo imprevisti, naturalmente. Io non sono un profeta ».

— E il pronostico di Italia-Jugoslavia?

« Teniamo soprattutto a confermare la nostra posizione in campo internazionale e ad offrire al pubblico una buona prestazione. Naturalmente anche il risultato è importante: l'Italia sulla carta è favorita e io sarei soddisfatto anche di un pareggio ». □

In alto e a sinistra, **Vladimir Petrovic, detto il « Rivera jugoslavo »;** sopra, **il portiere Svilar e,** a fianco, **la gioia di Bucarest dopo la vittoria per 6-4 ottenuta sulla Romania**

Ritrattini

STEVAN VILOTIC, allenatore - 53 anni, un carattere fermo e tranquillo, una grande esperienza alle spalle, Vilotic lascerà il suo temporaneo incarico di allenatore della nazionale jugoslava il 20 maggio, quando verrà scelto l'allenatore definitivo. Vent'anni fa giocava come mediano nelle « Macva » e nel « OFK Belgrado ». In seguito ha allenato la nazionale juniores raccogliendo molti successi. In quel periodo i suoi ragazzi hanno incontrato gli azzurri per cinque volte riportando tre vittorie: 4-0 (a Gorizia, 1975), 3-2 (a Monaco, 1976) e 1-0 (a Monaco, 1977). Due incontri, invece sono stati vinti dagli italiani: 2-0 (in Jugoslavia, 1976) e 2-1 (in Ungheria, 1976).

IVICA SURJAK, jolly - E' nato a Spalato nel 1953 e ha debuttato nell'Hajduk. E' il più alto calciatore jugoslavo, tanto da farlo sembrare un giocatore di basket: numero di scarpe 47! Ha esordito come ala sinistra ma riesce a coprire tutti i ruoli ad eccezione di quello di portiere. Gioca senza risparmio, a ritmo sempre sostenutissimo per tutta la partita. Il suo hobby è la pesca, che pratica spesso in compagnia del padre, il suo migliore tifoso ma anche il suo giudice più severo.

STEVAN VILOTIC

VLADIMIR PETROVIC, attaccante - E' la grande speranza della nazionale jugoslava. Ha esordito brillantemente proprio contro l'Italia a Zagabria, qualche anno fa, entusiasmando il pubblico e soprattutto i tifosi della Stella Rossa. E' nato nel 1955, ha cominciato a tirar calci a un pallone da piccolo, sul terrazzo di casa, dove gli unici spettatori erano i piccioni. E « piccione » è pure il suo soprannome, per quella sua innata capacità di volare sul campo, di dribblare nello spazio di un fazzoletto, come i migliori campioni brasiliani. Petrovic, numero 7 nella Stella Rossa e numero 8 nella Nazionale, ha debuttato a 17 anni contro il Real segnando subito due gol.

DZEVAD SECERBEGOVIC

DZEVAD SECERBEGOVIC, attaccante - Nato nel 1955, cinque volte in Nazionale, è il successore del leggendario Dragan Djajic. Dotato di gioco rapido e preciso, di un dribbling sapientissimo, porta la maglia numero 11 e sarà probabilmente il maggior grattacapo per la difesa italiana a Roma. Il suo nome (secer=zucchero, begovic=sultano turco) è tutto un programma e lui si adegua: gli piace moltissimo vivere da pascià anche se questa sua « dolce vita » lo ha costretto talvolta a qualche rinuncia nella carriera. Le prospettive, comunque non gli mancano: ora gioca nello Sloboda di Tuzla, ma Stella Rossa e Partizan se lo contendono: quest'ultimo soprattutto, dopo la sconfitta subita proprio dallo Sloboda per 4 gol a zero, tre dei quali preparati da Secerbegovic.

DRAZEN MUZINIC, difensore - E' nato nel 1953 e conta 28 presenze in Nazionale. La sua duttilità e aggressività in campo lo fanno paragonare al nostro Benetti. Ha un eccellente senso del gioco, è pericoloso nelle sue discese in area ed altrettanto temibile nelle marcature dei suoi avversari. Ogni tanto, però, non riesce a controllare i nervi e si arrabbia con tutti: compagni di squadra, aversari e arbitro (che lo espelle). Ultimamente, tuttavia, è riuscito a mettere più a freno la sua irruenza.

di Alfeo Biagi

Dopo il Cile, Paolo Mazza e Giovanni Ferrari furono defenestrati e per i mondiali inglesi Pasquale nominò Edmondo Fabbri commissario unico della nostra nazionale. Con lui riuscimmo a prenderci la rivincita sui cileni (2-0 con reti di Mazzola e Barison) poi, però, vennero l'incidente con l'URSS — vittoriosa grazie al gol di Cislenko — e, dulcis in fundo, la farsa coreana. Lo 007 Ferruccio Valcareggi li andò a spiare e li definì « giocatori comici », ma sul campo gli « omini gialli » si presero la rivincita e Pak Doo Ik (di professione dentista) ci rimandò a casa

1966: tragicomica di... Ridolini

Quarta puntata

LONDRA. Si scrive Inghilterra, si pronuncia... Corea. Ecco l'amarissimo succo che noi italiani spremiamo da anni, dal mondiale del 1966, quello di Londra. Tutto il resto non conta. Le polemiche sul gol-non gol che permise agli inglesi di battere la Germania e di vincere il titolo. Le superbe prestazioni del Portogallo di Eusebio, la « pantera » nera del Mozambico. La grandissima Ungheria di Albert e Bene. La poderosa Germania del divino Franz Beckenbauer e della stella Helmut Haller. Macché! Noi ricordiamo soltanto Middlesbrough, Pak Doo Ik, il dentista coreano più celebre del mondo. La famosa frase di Valcareggi, osservatore azzurro alle dipendenze di Edmondo Fabbri: **« La Corea gioca come nelle comiche di Ridolini ».** Le pomodorate che a Genova accolsero gli azzurri, rientrati nottetempo come ladri di galline. Questo, per noi italiani, è il mondiale del 1966.

Tra Santiago (1962) e Londra (1966) molte cose erano accadute nel nostro calcio. Ovviamente, Paolo Mazza e Giovanni Ferrari, i Commissari del Cile, erano saltati al loro rientro in Italia (che avvenne separatamente: subito il dirigente ferrarese, al termine del campionato l'ex azzurro il quale, al grand hotel Carrera di Santiago, occupava le sue oziose giornate a parlar male di Mazza con chiunque incontrasse). Al loro posto un C.U. nella persona, in verità un po' ridotta nelle dimensioni, di Edmondo Fabbri.

Fu un colpo di testa di Giuseppe Pasquale, ormai boss indiscusso del calcio italiano, il quale, come sempre, si fece consigliare da quel paio di fedelissimi giornalisti influenti che gli stavano a fianco per proteggerlo, come le guardie del Cardinale facevano con Richelieu. Fabbri era un tecnico di provincia, balzato alla ribalta per una impresa sensazionale: in quattro anni aveva condotto il Mantova dalla Serie D alla Serie A, con una infilata di successi folgoranti che lo avevano proiettato nella luce abbagliante della notorietà. Ora, avendo Helenio Herrera optato per l'Inter, rifiutando la Nazionale che ancora una volta gli era stata offerta dalla Federazione, Pasquale non sapeva a qual Santo votarsi.

Una soffiata del mantovano Italo Allodi, che aveva giocato con Edmondo Fabbri, mise la pulce nell'orecchio dei due consiglieri di Pasquale. I quali, nel solito convegno segreto di Milano, lo convinsero ad accettare la candidatura di Fabbri a CU della Nazionale. Fabbri, che si trovava a Verona dove si era impegnato di condurre i gialloblu nel campionato ormai prossimo, riuscì molto abilmente a scaricare la Società veneta e rispose, tutto impettito, « Presente » all'inattesa, ambitissima, esaltante chiamata di Giuseppe Pasquale. Per il calcio azzurro stava per avere inizio una delle vicende più incredibili di tutta la sua lunga e tormentata storia.

EDMONDO FABBRI era, ed è, tecnico validissimo. Venuto dalla gavetta, il calcio per lui non aveva segreti. Buon giocatore a livello di Serie A, allenatore appassionato, lavoratore accanito, tattico dalle idee moderne e brillanti, Fabbri aveva, ed ha, il suo tallone d'Achille nel temperamento. Ansioso, perennemente incerto, permalosissimo, vedeva ombre e nemici dappertutto.

Un episodio per tutti. Era allenatore a Bologna ed io, una mattina, vado allo Chalet delle Rose per un'intervista. Prendo con me il mio cagnolino preferito, un bassotto nano che chiamavo Bonaventura. Lo lascio nell'auto, parlo a lungo con Fabbri il quale, gentilmente, mi accompagna alla macchina per congedarmi. Io apro lo sportello, Bonaventura esce per fare pipì. Fabbri si fa scuro in volto e dice, stizzoso: « Ah, lei lo ha portato per sfottermi ». Fabbri, afflitto da sempre da un invincibile complesso di inferiorità per via della bassa statura, pensò subito che io avessi portato con me un bassotto nano solo per sfotterlo... Questo era l'uomo cui la Federcalcio affidò, nel novembre 1962, tutto il calcio azzurro con poteri tanto ampi quali, forse, nessun Commissario Tecnico aveva mai avuto!

Comunque, la fase pre-mondiale consolidò moltissimo la posizione di Fabbri vittorioso in una lunga teoria di partite confortate da un gioco arioso e brillante, che il CU aveva fatto adottare agli azzurri in odio all'Inter. Sì, perché Fabbri, prima di trattare con il Verona eppoi di rispondere al richiamo della sirena Pasquale, era stato in procinto di firmare per l'Inter: e solo il rientro in Italia di Herrera da un breve soggiorno in Spagna gli aveva negato l'ingaggio più prestigioso di quei tempi. Fabbri non la perdonò mai a Moratti e a tutto il clan nerazzurro bloccando la Nazionale, in pratica, sui giocatori del Bologna proprio nel periodo del maggior fulgore dell'Inter di tutti i successi internazionali...

Comunque, la Nazionale di Fabbri guadagnò con pieno merito la qualificazione alla fase finale della Coppa « Rimet » nonostante una evitabilissima sconfitta a Glasgow, contro la Scozia, dove Fabbri cercò di strappare il pari facendo catenaccio. E l'Italia subì il gol da parte del terzino Greig esattamente all'ultimo minuto... A Coverciano, nel corso degli allora frequentatissimi ritiri azzurri, io mi infilavo, furtivamente, nell'aula dove Fabbri teneva le conferenze stampa e scrivevo, in lettere di scatola, GREIG sulla lavagna posta al fianco della cattedra del CU. Fabbri entrava, sbirciava la lavagna, impallidiva, ma riusciva a tacere. Fino a che una mattina mentre sgattaiolavo furtivamente nella sala, fui... preso per un orecchio da Edmondo Fabbri. Che si era nascosto dietro la lavagna per cogliere sul fatto quel rompiscatole che gli ricordava la bruciante sconfitta di Glasgow (dove, l'indimenticabile collega Rizieri Grandi, romanaccio linguacciuto, lo fece letteralmente impazzire di rabbia intonando il coro « andiamo a prendere il nano, il nano » sull'aria di « andiamo a mietere il grano », sul pullman che, dopo avere imbarcato i giornalisti al seguito della squadra azzurra, si era portato all'albergo che ospitava Fabbri. Il quale si rifiutò di salire e andò all'aeroporto in tassì...).

Gli azzurri esordiscono nei mondiali inglesi sul campo di Sunderland e l'Italia si prende la rivincita sui cileni con un 2-0 siglato da Mazzola e Barison e salutato da Rivera e Bulgarelli (a fianco). Dopo pochi minuti, però, Edmondo Fabbri (al rientro negli spogliatoi) cancellerà il sorriso degli italiani, dichiarando: « Giocando così, possiamo anche tornare a casa subito »!

DOPO UNA GROTTESCA girandola di amichevoli casalinghe (Bologna; Milano; Firenze), dove gli azzurri, cambiando ogni volta formazione fino a sfiorare l'assurdo fecero vendemmia di facili allori, alla vigilia del mondiale Edmondo Fabbri « rischiò » una partita in trasferta, a Copenhagen, dove l'Italia giocò all'immediata vigilia del debutto nella Coppa del Mondo. Pubblico, critica, giocatori erano completamente frastornati dai continui mutamenti di formazione, cosicché la comitiva azzurra approdò finalmente al luogo scelto per il ritiro in Inghilterra, Durham, un quieto paesotto della provincia britannica, senza che si avessero idee ben chiare su come avrebbe giocato la nostra Nazionale. Un bello spirito l'aveva già definita « Grand Hotel, gente che va, gente che viene », rifacendosi ad un noto film di Greta Garbo. E mai definizione apparve più azzeccata. Fabbri pencolava tra un blocco-Bologna (Bulgarelli, Fogli, Janich, Perani, Pascutti) e un ibrido comprendente giocatori dell'Inter (Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Mazzola), della Juventus (Leoncini, Salvadore), della Fiorentina, (Albertosi, che sarebbe stato il titolare della maglia numero uno), della Roma (Barison), del Torino (Meroni, Rosato), del Milan (Rivera, Lodetti), una specie di macedonia dal gusto agro e indefinibile. E figuratevi se potevano mancare le solite polemiche! Due interni, Juliano del Napoli e Rizzo del Cagliari, fecero un monte di caciara tanto che Fabbri, seccatissimo, finì per non far giocare nessuno dei due... La confusione, insomma, regnava sovrana.

Intanto in Inghilterra questa Italia piaceva moltissimo e tutti facevano un monte di complimenti a Fabbri. Il quale, in una delle innumerevoli conferenze stampa te-

nute a Durham, si esibì in questa perla dialettica. Un giornalista gli chiede: « Secondo lei dove può arrivare l'Inghilterra? ». E Fabbri sicuro: « Immancabilmente alla finalisima ». C'è anche un brasiliano che vuol sapere... il destino dei cariocas secondo Fabbri. E il nostro C.T. imperturbabile: « Il Brasile è come se avesse già il biglietto per Wembley in tasca ». Un mio collega gli chiede allora: « E l'Italia? ». E Fabbri: « Bè, penso che l'Italia abbia almeno novanta probabilità su cento di arrivare alla finalissima ». E subito Rizieri Grandi, che non gliene perdonava una: « Signori, Fabbri ha varato una nuova formula del campionato mondiale: la finalissima a tre squadre! ». Risate generali, fra il costernato dispetto del C.U. che soffriva i contatti con la stampa in maniera quasi incredibile.

L'impatto di Fabbri con la Coppa Rimet fu, quindi, traumatizzante. Pasquale ebbe la pessima idea di mandarlo a Wembley dove, l'11 luglio 1966, si giocava la partita inaugurale del torneo fra Inghilterra e Uruguay. Fabbri sbucò, piccolo e spaurito, nell'imponente scenario di Wembley, gremito dai soliti 100 mila spettatori e sentì il cuore mancargli in petto. Allibì vedendo le cariche feroci degli uruguagi, cui gli inglesi rispondevano con autentica protervia. Botte da orbi, giocatori che gli dovettero sembrare giganti, uno smarrimento che espresse mormorando ad un accompagnatore che gli stava accanto: « Poveri noi, dove siamo andati a finire... ». Il terrore di Fabbri ebbe inizio a Wembley.

Finalmente, scese in campo anche l'Italia, inclusa nel girone che comprendeva, oltre agli azzurri, il Cile, l'URSS e una squadra nuova per le scene europee, la Corea del Nord, tante piccole formichine gialle, completamente sconosciute, che si rassomigliavano come gocce d'acqua (tanto che ebbe successo questa battuta: « I coreani giocano sempre in 22, perché all'intervallo il C.T. cambia tutti i suoi giocatori senza che nessuno riesca ad accorgersene »). Risate, sfottò, compatimento: la Nord Corea fu accolta così al suo debutto nella Coppa Rimet...

CONTRO IL CILE (la « vendetta » di Santiago) Fabbri schierò la formazione sulla quale puntava ad occhi chiusi, vale a dire la seguente: Albertosi: Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Lodetti; Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison. Una buona squadra, bene affiatata, insistendo sulla quale, certamente, si sarebbe evitata la Corea. Infatti il Cile fu battuto abbastanza facilmente per 2 a 0 (ed era un magnifico inizio), reti di Mazzola e di Barison, e gli azzurri rientrarono nello spogliatoio gongolanti. Furono gelati di colpo dal cipiglio e soprattutto della incredibile dichiarazione di Fabbri: « Se giochiamo così, possiamo anche tornare subito a casa ».

I nervi del C.T. erano già saltati. Il resto lo fecero le critiche, incredibilmente feroci, degli inviati italiani. Erano i tempi della crociata anti-Rivera e siccome il milanista non aveva eccessivamente brillato contro i cileni, i giornalisti che contavano gli spararono addosso palle di fuoco. L'« Abatino » fu incolpato... della vittoria dell'Italia perché, stringi stringi, gli azzurri avevano vinto la prima, e più delicata, delle tre partite da giocare per accedere alle semifinali. Ma i resoconti, e l'atmosfera che si respirava nel ritiro di Durham, erano quelli della più nefanda disfatta. Fabbri era un ipersensibile, un ansioso, un uomo sempre pronto a lasciarsi vincere dalla depressione: ma quanta colpa ebbe la stampa nella infausta spedizione inglese del '66 (e non solo in quell'occasione!).

La seconda partita ci vedeva opposti all'URSS e dopo tormentati ripensamenti, dopo burrascose conferenze stampa, dopo contestati mancati annunci della formazione, finalmente si seppero le decisioni di Fabbri. Ovviamente, via Rivera; niente più Perani con Meroni al suo posto, via anche Barison (autore del secondo gol contro i cileni...), dentro Ezio Pascutti, uno dei beniamini del C.T. Laterale di spinta Leoncini, Lodetti interno al posto del giubilato Rivera. Da notare che Giacomo Bulgarelli, toccato duro dai cileni, soffriva per un malanno ad un ginocchio e non era in condizioni di giocare: ma fu ovviamente confermato. E altrettanto ovviamente l'Italia fu sconfitta (dico: non per colpa di Bulgarelli, s'intende, ma per via di tutti quei cambiamenti, raffazzonati da Fabbri negli ultimi cinque minuti dopo quattro anni di esperimenti di prove e controprove, di decisioni che sembravano irrevocabili...). Perdemmo per uno a zero, col famoso gol di Cislenko, che attaccò Facchetti (frastornato

L'Italia pochi istanti prima di affrontare l'URSS e di subire la prima sconfitta al mondiale inglese: in piedi, **Salvadore, Albertosi, Leoncini, Rosato, Facchetti, Burgnich.** Accosciati, **Mazzola, Lodetti, Bulgarelli, Meroni e Pascutti. Poi venne il gol di Cislenko e l'inizio della fine dei sogni degli azzurri**

e irriconoscibile) facendolo rinculare fino nei pressi di Albertosi: e quando Ricky accennò una disperata uscita, il sovietico lo infilò facile facile, inchiodandoci alla sconfitta.

Apriti Cielo! I paladini di Rivera ripresero fiato, tuonarono contro i suoi avversari, scrissero (ed era vero) che con Rivera si era vinto giocando discretamente e senza Rivera si era perduto giocando malissimo, legnarono Fabbri di santa ragione, facendogli perdere quel poco di calma che ancora conservava. Le conferenze stampa, alle quali assisteva sempre, e sempre molto preoccupato, anche il capo comitiva Artemio Franchi, erano un'autentica tortura per Fabbri, che soccombeva senza scampo sotto il serrato fuoco di fila delle domande e delle contestazioni. Per la verità molto maligne, diciamo pure perfide. Ma la colpa fu sua: perché Fabbri non seppe mai instaurare con i giornalisti un dialogo per lo meno cordiale. Li considerava nemici e si comportava di conseguenza. Ma le battaglie finiva sempre per perderle lui.

TUTTAVIA, all'Italia sarebbe bastato pareggiare con la Corea del Nord per accedere ai quarti di finale. Superando il turno, agli azzurri avrebbero dovuto giocare a Liverpool e i federalotti erano talmente sicuri che ce l'avrebbero fatta, che inviarono il solerte Peronace a fissare il quartier generale degli italiani presso un Convento dei Padri Gesuiti, per la verità molto confortevole. Peronace per ingraziarsi l'ambiente, fece omaggio ai Padri Gesuiti di un prezioso calice d'oro e provvide a tappezzare le camere e le sale di convegno di immagini sacre, di santini, di ritratti del Papa. Dicendo, le mani giunte e gli occhi bassi: « I nostri ragazzi sono tutti molto di Chiesa, si comunicano tutte le mattine, molti servono Messa ». I Padri Gesuiti di Liverpool restarono di sasso quando, pochi giorni dopo, si videro arrivare... le facce gialle dei coreani al posto degli azzurri. I santini e l'immagine del Pontefice sparirono in un batter d'occhio dalle pareti dell'alloggiamento!

Debbo dirvi che la partita decisiva del girone eliminatorio fu preceduta dalla solita vigilia tutta ansie, angosce, patemi? Penso di no. Un dato, per tutti: se poteste sfogliare le collezioni dei giornali dell'epoca non ne trovereste un solo che fosse stato in grado di pubblicare, il giorno della partita, la formazione esatta! Non riuscirono a sapere la verità neppure i due giornalisti che tanto si erano adoperati per le fortune di Edmondo Fabbri il quale, penso, deve aver sofferto una tremenda notte insonne, la notte fra il 19 e il 20 luglio, la notte più lunga del nostro CU. Tuttavia, la stampa, commettendo un errore grossolano, snobbò colpevolmente la partita con i coreani. La maggior parte dei giornalisti presenti in Inghilterra non vide Italia-Corea, un match del quale si sarebbe parlato, e scritto, per anni e anni. Tutti a Liverpool, per Brasile-Ungheria, la partitissima della serata, tanto che gusto ci sarebbe stato a perder tempo nel vedere gli azzurri sommergere di reti quei poveri musi gialli... Anch'io (purtroppo) ero a Liverpool e mi sembra di vedere ancora il tabellone che, in ogni Stadio del mondiale, aggiornava gli spettatori sui risultati degli altri incontri. Per lungo tempo stupimmo per la scritta « Italy-North Corea 0 a 0 », poi fu lo sbalordimento: « Italy-North Corea 0 a 1, Pak Doo Ik... ». E non cambiò più, fino alla fine... La notte stessa partii, con un paio di colleghi, in taxi per Durham, in modo da assistere la mattina successiva (senza aver toccato il letto) all'ultima, desolata conferenza stampa degli azzurri. Fabbri non aprì bocca; alle domande, più impacciate che polemiche, rispose Artemio Franchi, elogiando lo spirito combattivo dei giocatori, usando frasi vaghe e diplomatiche. Poi, a quattr'occhi con me, mentre stava chiudendo la valigia per il frettoloso ritorno in Italia, Franchi disse soltanto: « **E' la più grande disfatta del calcio italiano. Chissà cosa ci aspetta in Italia perché perdere si può sempre perdere, ma dalla Corea no. Fa soltanto ridere** ».

QUELLO CHE ERA successo penso lo ricordiate tutti, è storia di ieri. Fabbri aveva mandato in campo una formazione sballatissima. Via la coppia centrale fluidificante Salvadore-Rosato (due ex mediani laterali) per far posto a due stopper rigidi, Guarneri-Janich. Recupero di Rivera, dopo aver proclamato, da parte di Fabbri, che « la Corea si può battere superandola sul ritmo, correndo moltissimo e molto velocemente ». Rivera, come è noto, è sempre stato un maratoneta... Dentro Bulgarelli, ancora acciaccato al ginocchio per il colpo subito contro il Cile (dopo poco più di mezz'ora, Bulgarelli doveva abbandonare il campo, e gli azzurri restavano in dieci). Niente più Pascutti, per il ripescaggio di Barison, mentre cambiava ancora il mediano di spinta: da Lodetti a Leoncini, da Leoncini a Fogli. Per l'indisponibilità di Burgnich, infortunato, il semi-esordiente Landini, alla sua seconda maglia azzurra, al fianco di Facchetti. Insomma un grande, incomprensibile pasticcio, la formazione più adatta per consentire al « dentista » coreano di fregare Albertosi con un bel tiro angolato, dopo un difettoso arresto di palla da parte di Rivera. Evidentemente, era scritto...

La notte del giorno dopo la partita, l'aereo degli azzurri atterrò a sorpresa a Genova, dopo che era stato annunciato che avrebbe toccato la pista della Malpensa. Ma qualche centinaio di tifosi non si sa come avessero fatto ad annusare il machiavello: e furono pomodorate san-

Le due facce della « farsa coreana ». A destra, **Edmondo Fabbri: il C.U. azzurro è distrutto e per molti anni non riuscirà a dimenticare quella terribile ora e mezzo di gioco.** A sinistra, **il dentista più famoso del mondo: il coreano Pak Doo Ik, autore del gol che ci eliminò. Appena tornato in patria smise di giocare...**

»»

DICA VENTIDUE

di **Sandro Ciotti**

Cursore infaticabile, Patrizio Sala vive con brianzola fiscalità la maglia azzurra avallandola con la sua fresca leggenda di mediano di ferro e di spietato marcatore del centrocampista avversario

Pat, il barone del tackle

IN UN MONDO, come quello del calcio, così spesso immusonito e così geloso dei suoi umori (quasi che rivelarli costituisse reato) « Pat » Sala rappresenta una vistosa eccezione. Sorride volentieri e appare sempre disposto, che Dio lo benedica, a fare dell'ironia su sè stesso e questo anche quando l'interlocutore è impertinente sino alla provocazione (come Pecci, per esempio) oppure quando si tratta di uno di quei cronisti petulanti che, impegnatissimi nella mitizzazione del calciatore, vorrebbero estorcere dal medesimo sentenze più che risposte, frasi eternabili, piuttosto che « beh, si: quel pallone l'ho proprio stoppato male, porca miseria ».
In un ambiente frugato e addirittura pilotato — a torto o a ragione — dalla « padanite », il fatto di essere un lombardo cresciuto nel Monza lo ha certo aiutato insieme a fisionomia e fisico straordinariamente congeniali al ruolo di mediano-mastino. La faccia convoglia caparbiamente tutti i connotati al centro, come ad un appuntamento assolutamente da non mancare, aggrondandoli con il contributo di uno sguardo di norma corrucciato fino al rancore e con quello di una chioma irsuta e selvaggia che sembra una sfida anche al pettine più solerte. E' tutta una finta,

LA SCHEDA DI PATRIZIO SALA

PATRIZIO SALA è nato a Bellusco in provincia di Milano il 16 giugno 1955. Gioca mediano è alto m. 1,76 e pesa 70 kg.
Ha cominciato la carriera calcistica nelle file del Monza ed ha esordito in serie A il 5 ottobre 1975 in Bologna-Torino (1-0).
In nazionale A ha disputato 5 partite esordendo il 25 settembre 1976 in Italia-Jugoslavia (3-0).

Ecco la sua carriera in campionato.

anno	squadra	serie	pres.	gol
1973-'74	Monza	C	8	1
1974-'75	Monza	C	29	3
1975-'76	Torino	A	30	—
1976-'77	Torino	A	26	—
1977-'78	Torino	A	26	2

naturalmente, perché abbiamo appena detto che Patrizio sorride volentieri e appena lo fa tutto il panorama si rischiara di colpo, rivelando una sostanziale bonomia che sino a un secondo prima nessuno avrebbe sospettato. Intanto però la « grinta », ufficialmente, è quella e giova alla sua fresca leggenda di mediano di ferro, di spietato eversore del centrocampista avversario, di irriducibile « barone del tackle ». Il baricentro basso ne aiuta l'incedere agonistico e l'equilibrio anche negli impatti più precari, le gambe nervose e forti favoriscono la perentorietà della battuta e l'efficacia nei contrasti anche se il fatto di essere a ciambella (Pecci dice che in mezzo ci passerebbe agevolmente il Settebello) gli fa correre il rischio di qualche « tunnel » irridente.

I SUOI PRIMI tempi in granata lo hanno visto guardingo, quasi sospettoso. Il dubbio che la favola che stava vivendo (dalla « C » a uno squadrone da scudetto il salto è da trauma) appartenesse ad un altro, evidentemente lo angustiava un po'. Poi l'ambiente sanguigno, la passionalità della tifoseria, la fiducia di Radice lo indussero presto a credere nella propria favola e a viverla senza deludere nè se stesso, nè la platea. L'operazione risultò relativamente facile grazie alle sue doti temperamentali che lo portano ad affrontare ogni impegno come se fosse una questione di vita o di morte. Gli spalti granata — da sempre sensibili a certe virtù caratteriali degli eroi della domenica — ne fecero subito un beniamino: i più vecchi tra i sostenitori del Toro vi videro la grinta (anche se, ahimè non il tiro) di Castigliano, i più giovani l'erede naturale di quel Giorgio Ferrini che per tredici anni aveva infiammato se stesso e i tifosi con uno stile gladiatorio rimasto proverbiale.
I quattro anni nel Monza avevano insegnato a

Patrizio soprattutto a correre, il contatto con la realtà tecnica del Torino gli dette invece confidenza con gli schemi, con l'esigenza di disciplinare il proprio dinamismo al servizio di un modulo garibaldino, ma rigoroso, con la necessità di muoversi in un disegno apparentemente estemporaneo, ma sostanzialmente meditato. Questo disegno prevedeva una serie di movimenti e di scambi che lo liberavano spesso sulla trequarti destra chiamandolo a cross in corsa: un numero solo apparentemente facile e che invece appartiene al repertorio di un numero limitatissimo di giocatori. Per entrare in quel ristretto novero, Patrizio si è impegnato molto, con esiti, tutto sommato, soddisfacenti: i suoi traversoni non saranno « pennellati » come quelli del suo illustre omonimo Claudio, ma riescono spesso a porre egualmente in difficoltà le difese avversarie sollecitando al meglio le acrobazie di Pulici.
I limiti di Pat sono semmai nel palleggio (che è a volte agile, ma raramente sapiente) e nel tiro non sempre calibrato e troppo affidato più alla forza che alla lucidità. A ventitrè anni, d'altra parte, è ragionevole confidare in ulteriori progressi, soprattutto se, come sembra ipotizzabile, Pat avrà la possibilità di continuare a giocare accanto a compagni di grandi risorse tecniche.

IL PATRIZIO privato ha nel frattempo cercato di far quadrare i conti come il Patrizio agonistico. Un po' disorientato dalla repentità con cui è stato elevato al ruolo di professionista di rango e vagamente in difficoltà nel dare un senso alle improvvise solitudini che una Torino, munifica in tutto, concede spesso e volentieri ai suoi ospiti meno provveduti, ha pensato bene di sposarsi a ventidue anni per crearsi delle difese personali efficaci quanto quelle che lui garantisce ai suoi terzini. Varando un minipianeta personale, la famiglia, si è messo al riparo dal vitellonismo che da sempre insidia il calciatore scapolo e da certe lunghe sere inutili in trattoria o al biliardo che, con l'aria di divertire, creano micidiali premesse a drammatiche perplessità su se stessi.
Al di là del calcio, esibisce gusti semplici, forse piccolo-borghesi, sicuramente tanto leggibili e chiari da renderne palese la fondamentale solidità dell'impianto: qualche romanzo che conceda molto all'avventura e tutto al trionfo drammatico del bene sul male, qualche film dall'intreccio possente, ma sottile (i « gialli » su tutti), qualche programma televisivo che impegni divertendo o diverta impegnando. Non per nulla il suo attore preferito è Robert De Niro, nella cui faccia sofferta e scanzonata, Patrizio indovina umori che desidererebbe propri e che lo affascinano nella misura in cui li ritiene rivelatori di una esperienza di vita sofferta, ma esaltante.

L'OMONIMIA con il più osannato Claudio non lo condiziona: del « poeta » è anzi amicone e tra i pochi a conoscerne le fittissime pieghe caratteriali. A Baires guarda come ad una avventura gratificante, ma da prendere con le molle. Sa che bruciarsi in Argentina potrebbe significare imporre un lungo periodo interlocutorio alla propria carriera. Si fida tuttavia di Bearzot e Bearzot si fida di lui dal momento che per molti aspetti vi si riconosce. E' già molto, tenuto conto che in passato sono stati proprio i falsi rapporti stabilitisi tra tecnico e giocatore a pregiudicare il rendimento della Nazionale, ma potrebbe non bastare. Patrizio lo sa e si prepara con puntiglio. Soprattutto fuori dal campo. Sfruttando, con brianzola fiscalità, tutte le risorse del mini-pianeta di cui si diceva e dal quale si attende aiuti concreti prima che consensi. Quelli, se verranno, li dividerà volentieri con chiunque voglia partecipare alla festa. Per quanto lo riguarda sarà dispostissimo, come De Niro nel finale di « New York, New York », a defilarsi e a meditare. L'importante è che il film sia buono e la gente non debba rimpiangere il costo del biglietto, né la modestia dei protagonisti. □

---

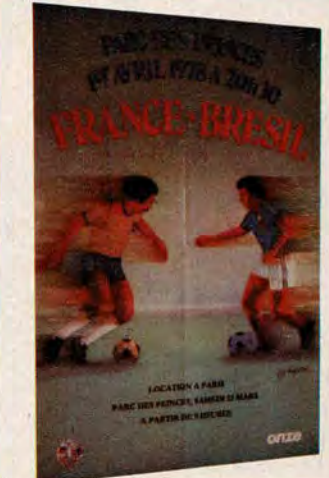
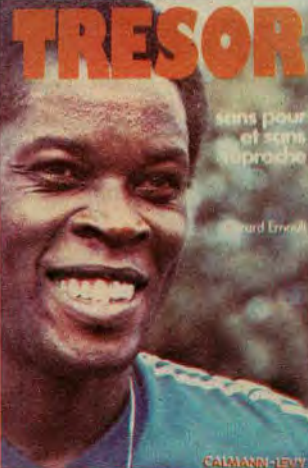
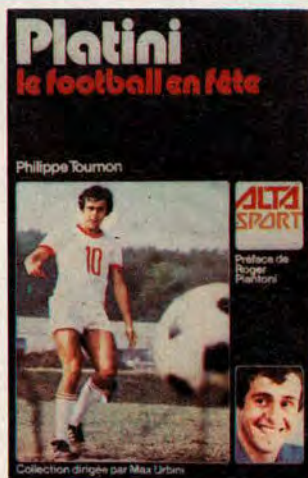
segue **Taccuino Mondiale**

tissime quelle che bersagliarono la comitiva azzurra, subito dispersa. Ma, niente paura: io viaggiai con gli azzurri e sentii, più che altro, parlare delle prenotazioni degli alberghi nelle stazioni balneari alla moda...
Poi, dopo la farsa, il dramma. Giunto in Italia, Edmondo Fabbri si chiuse in un ritiro spirituale presso certi frati, in Liguria, di dove uscì per una iniziativa incredibile: un pellegrinaggio, segreto, presso ciascuno degli azzurri per fargli firmare accuse precise contro lo staff sanitario della Nazionale, e segnatamente contro il medico dr. Fino Fini, per denunciare un presunto complotto dell'ambiente di Coverciano inteso a silurare lui, Edmondo Fabbri. I giocatori scrissero e firmarono, per ritrattare ventiquattro ore dopo. Confermarono soltanto quelli del Bologna, Bulgarelli, Pascutti e Fogli, legati a filo doppio con il C.T., cui si associarono, in parte, Lodetti e Mazzola. Le lettere, segretissime, furono clamorosamente pubblicate da « STADIO » in una edizione, rimasta famosa, che porta la data del 26 agosto 1966: Aldo Bardelli, un maestro di giornalismo, era riuscito a convincere Fabbri che, affidandogli quei manoscritti, avrebbe portato acqua al suo mulino.
Fu la sua condanna, che una Commissione d'inchiesta, nominata dalla FIGC decretò il 21 dicembre, sciogliendo il contratto del CT, squalificandolo per un anno, addossandogli tutte le colpe della disfatta... coreana. Fini, che aveva querelato Fabbri per le accuse di aver proditoriamente drogato i giocatori allo scopo di far naufragare la « sua » Nazionale, fu convinto a rimettere la querela stessa qualche tempo dopo e tutto finì a tarallucci e vino. Scontato l'anno di squalifica, Fabbri fu chiamato ad allenare il Torino. Che poi piantò in asso per passare al Bologna, con il quale aveva firmato il contratto nel corso del suo impegno con il buon Pianelli.

ACQUA PASSATA, comunque. Oggi Edmondo Fabbri, al di sopra della mischia, si diletta di giornalismo parlato e scritto, con esemplare senso dell'equilibrio e molta saggezza. La Nazionale gli era stata consegnata troppo presto, così come negli anni a venire, sarebbe stata affidata a Fulvio Bernardini troppo tardi. Mancanze di tempestività scontate duramente, a prezzo cioè di brucianti sconfitte.

(4. continua)

Verso i mondiali

Per i tifosi francesi « Marianne » è già la regina di Baires. E sull'entusiasmo calcistico dei « coqs » ha preso vita anche un vero e proprio boom editoriale

La Francia sta rivivendo i momenti magici della nazionale di Fontaine. Tutti sono disposti a scommettere sulla finale: Hidalgo, però, getta acqua sul fuoco e invita a non sognare... mentre i « galletti blu » si ricaricano in famiglia

Madame France

di **Antonio Avenia** - foto **Agenzia SAM**

PARIGI. Per i tifosi francesi, la Francia è già campione del mondo di calcio. Manca ancora una ventina di giorni alla partenza, in « Concorde », dei 22 giocatori i cui nomi saranno annunciati il 15 maggio, ma alla nazionale transalpina la tifoseria nazionale ha già decretato l'apoteosi. Sembra un ottimismo esagerato. Sì, è vero, i « galletti blu » hanno conseguito brillanti risultati nelle recenti partite preparatorie alla fase finale della Coppa del Mondo, ma ci vuole una buona dose di spirito nazionalistico (che ai francesi, in verità, non fa difetto) per affermare, come si sta facendo in Francia in questi giorni, che una vittoria per 1-0 su un Brasile appena arrivato in Europa il 1. aprile scorso al Parco dei Principi basta a testimoniare del definitivo risveglio del calcio francese. Infatti, il clima che si respira attorno alla squadra è assolutamente idilliaco, la fiducia regna sovrana e la popolarità del calcio e dei suoi attori principali è aumentata a

MICHEL PLATINI CON LA MOGLIE CHRISTELLE

DOMINIQUE ROCHETEAU, IL « COQ » AMICO DEGLI ANIMALI

TRITTICO FAMILIARE: HENRY MICHEL CON LA MOGLIE E IL FIGLIO

MARIUS TRESOR, IN DOLCE RELAX, CON LA MOGLIE MAGGY

segue

dismisura come dimostrano le molte copertine che a Platini e soci vanno dedicando tutte le riviste specializzate. Di fronte a manifestazioni del genere, il discorso tecnico passa in secondo piano. Se si fa notare a qualcuno di questi euforici appassionati che le possibilità di affermazione della squadra del loro cuore dipende anche dal recupero e dalla forma di alcuni elementi base, la risposta è un'alzata di spalle: il calcio francese — aggiungono in piena sicurezza — è ormai ricco di talenti, che hanno soltanto bisogno di confermare il loro valore.

E fino a che a parlare sono i profani, nessuna meraviglia. Ma da ultimo, ad accentuare questo clima di fiducia generale ed incondizionata, c'è stata la dichiarazione del presidente della Federcalcio, Ferdinando Sastre il quale, nel corso di una cena-dibattito sul « fenomeno calcio » che ha riunito tutto lo stato maggiore del football transalpino, ha affermato che la Francia è la terza « potenza mondiale » in campo calcistico dopo l' Unione Sovietica e la Germania Federale. **« In Francia** — ha detto Sastre — **ci sono 19 mila squadre e 1.300.000 aderenti. Ogni anno siamo costretti a respingere, per mancanza di strutture adeguate, dai 100 ai 150 mila giovani intenzionati a intraprendere la carriera di calciatore. Dobbiamo cercare di migliorare qualitativamente l'élite del calcio locale e proteggerla contro le sollecitazioni da parte di squadre straniere ».**

Jean Sadoul, presidente della Lega, ha fatto presente che per ottenere questi risultati bisogna che il fisco lasci in pace i professionisti e smetta di **« tartassarli come se fossero dei miliardari ». « Soltanto in questo modo** — ha aggiunto Sadoul — **potremo avere la certezza che i vari Platini, Tresor e Bathenay rimarranno in Francia ».**

DOMINIQUE BATHENAY CON LA MOGLIE E LA FIGLIA VIRGINIE

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO: GERARD JANVION E SIGNORA

MAXIME BOSSIS CON LA MOGLIE JOCELYNE E LA FIGLIA PEGGY

BERNARD LACOMBE CON LA MOGLIE MIREILLE E IL FIGLIO SEBASTIEN

MICHEL HIDALGO, presente al dibattito assieme ad alcuni giocatori, ha colto nuovamente l'occasione per rilanciare l'idea del totocalcio che darebbe un po' di ossigeno alle casse di non poche società attualmente in gravi difficoltà finanziarie. **« Un giorno o l'altro** — ha detto il tecnico francese — **le autorità saranno costrette ad esaminare attentamente questa proposta. Pretendiamo di essere il terzo paese calcistico... e siamo invece una delle rare nazioni a non aver ancora introdotto il toto ».** Parlando della prossima Coppa del Mondo, Hidalgo ha detto: **« Andremo in Argentina per fare bella figura, questo è certo. Tuttavia non posso impedirmi di pormi qualche interrogativo preoccupante e cioè: quale sarà la forma dei giocatori che sceglierò prossimamente dopo il terribile ma affascinante campionato? Riuscirò a recuperare gli infortunati, soprattutto Bathenay, che è una pedina importante del nostro centrocampo? I tifosi già vedono la Francia in finale: invece sono convinto che i favoriti del "Mundial" siano l'Argentina, il Brasile, la Germania e la Scozia ».** Ma allora la Francia? Gli è stato chiesto. **« Calma signori** — ha risposto Hidalgo —. **Come ben sapete siamo capitati in un girone ferreo e quindi molto aperto. Penso che se riusciremo a battere l'Italia il 2 giugno a Mar del Plata, allora tutte le porte ci saranno aperte. Non bisogna farsi però soverchie illusioni ».** Ma allora li batteremo? Ha insistito un giornalista. **« Non ho detto questo** — ha risposto il CT francese —. **Voglio solo far presente che dopo l'incontro dell'8 febbraio a Napoli, terminato come sapete con il risultato di 2-2 abbiamo scoperto qual è la forza e la debolezza degli uomini del mio amico Bearzot e di conseguenza sappiamo come comportarci. Inoltre** — ha concluso Hidalgo — **i miei ragazzi si sono definitiva-**

PATRICE E PATRICIA RIO CON LA FIGLIA ALBANE e IL FIGLIO JULIEN

CONCERTO PER UNA MANO SOLA DI ELODIE SIX PER DOMINIQUE E DIDIER

OMAR SAHNOUN, UNA TRIUMPH FIAMMANTE E LA MOGLIE PATRICIA

CONCERTO PER UNA MANO SOLA DI ELOIDE SIX PER DOMINIQUE E DIDIER

segue

mente scrollati di dosso il complesso italiano e penso che faranno una grande partita. E' molto importante per il proseguimento in Coppa del Mondo ». Intanto le ultime partite di campionato hanno nuovamente portato alla ribalta il fuoriclasse Michel Platini che, dopo due settimane di riposo conseguenti ad un leggero infortunio capitatogli nel corso di una partita di Coppa di Francia, ha rassicurato tifosi e tecnici circa le sue condizioni fisiche. Molto bene è apparso anche l'altro nazionale Bathenay del Saint Etienne che venerdì sera proprio contro la squadra di Platini, il Nancy, è ritornato in campo dopo essere rimasto per circa due mesi a riposo per una brutta frattura alla gamba destra. In attesa di conoscere, il 15 maggio, la lista dei 22 convocati, la Francia intera sogna. Mentre Michel Hidalgo, invece, non riesce a dormire! □

CHRISTIAN LOPEZ, LA MOGLIE E LE FIGLIE STEPHANIE E GERALDINE

JEAN PAUL BERTRAND-DEMANES CON LA MOGLIE CHRISTIANE E RENALD

Madame France

Per lo scontro tra Francia-Italia, ouverture mondiale del primo girone, Michel Hidalgo ha fatto la sua scelta: al Mar del Plata, il cervello dei « coqs » sarà il capitano del Bastia che, grazie alla finale della Coppa UEFA, è diventato il corso più famoso dopo Napoleone Bonaparte

PAPI LE CANONNIER CORSE

In nome di Papi Re

di **Alfio Tofanelli**

BASTIA. Ore 10 a Casa Pasqualini, il quartiere residenziale della nuova Bastia. E' il momento della giornata che i bianco-blù dedicano ai massaggi, alle cure fisioterapiche. Li riceve Fraticelli, il massaggiatore della società, uno studio elegante, attrezzatissimo, con tanto di anticamera e splendida segretaria che veste Dior e batte a macchina con grazia e raffinatezza.

Arriva Claude Papi, dinoccolato, pochissimi capelli, jeans, maglietta, scarpe di gomma. Da appena due giorni il Bastia ha giocato la prima finale di Coppa Uefa contro il P.S.V. Eindhoven e da appena ventiquattro ore ha avuto la splendida notizia: andrà in Argentina, giocherà subito, contro l'Italia, il 2 di giugno, a Mar del Plata. Glielo avessero detto appena pochi giorni or sono, avrebbe riso, scrollando le spalle. Adesso, a 29 anni, va a giocarsi un « mundial » e proprio il più importante, nella storia del foot-ball « coqse ». In Corsica questo Claude Papi è il terzo uomo illustre che entra nella storia. Dopo Napoleone fu uno « chansonnier », Tino Rossi e adesso Papi, un calciatore. La gente isolana lo venera, punto e basta. Quelli di Bastia, addirittura, fanno follie, per lui. E' nato a Porto Vecchio, pochi chilometri dalla città, si è sposato a Bastia, ha una figlia. I tifosi bianco-blù dicono che le fortune del « grande » Bastia sono cominciate con lui. Attorno a Papi, poco alla volta, si è formata una grande squadra. I titoli dei giornali isolani, nella presentazione della partita contro l'Eindhoven, possono chiarire il concetto: « Claude Papi all'assalto del P.S.V. e della gloria europea ». Proprio a chi scrive Papi ha chiesto conferma delle intenzioni di Hidalgo nei suoi riguardi. La spiegazione è facile. Avevamo parlato, il giorno dopo la partita con l'Eindhoven, a Hidalgo, Commissario Tecnico transalpino. Un'intervista alle undici del mattino, sui bordi della piscina dell'elegante albergo che aveva ospitato il C.T. ed il Ministro di Francia dello Sport.

— **Volete la formazione con la quale affronterò l'Italia?** — Hidalgo era stato sbrigativo, scanzonato, confidenziale e simpaticissimo — **scrivete: Rei, Janvion, Bossis; Rio, Tresor, Bathenay; Dalger, Papi, Lacombe, Platini, Six o Rouyer».** Ecco: si può dire che a Papi la notizia del trionfale ingresso nella Nazionale anti-Italia l'abbiamo portata proprio noi italiani. Una sorta di predestinazione? Comprendendo la sfumatura è stato Papi a chiarire: — **L'Italia è una squadra che rispetto ed ammiro. Sarà difficile vincere questa partita d'esordio. Ma sarebbe anche bello andare avanti insieme, noi e gli azzurri, ai danni di Argentina ed Ungheria ».**

PAPI E PLATINI. In Corsica sognano un « tandem » scatenato, irresistibile. Gli illuminanti « assist » di Claude, le micidiali bordate della « Stella di Nancy ». Lo stesso Hidalgo ha grande fiducia nell'accoppiata. La definisce « la doppia P ».

— **La « doppia P » per cercare di trafiggervi. Voi siete una squadra forte, esperta, smaliziata. Ma noi, forse, abbiamo un collettivo superiore da sfruttare. Tenteremo il tutto per tutto pur di emergere. Il « mundial » è la più grande occasione che potesse capitare al nuovo calcio francese per esplodere completamente ».**

Di questa « esplosione », del resto, proprio il Bastia è l'esempio più calzante, più attuale. — **Sta a significare** — sottolinea Hidalgo — **che la vitalità del calcio francese è effettiva. Il Bastia succede al Saint Etienne. Quando c'è una continuità, negli avvenimenti, vuol dire che siamo al di là di fatti episodici. E infatti alla crescita delle squadre di club ha fatto seguito quella della formazione nazionale. Aver battuto Germania, e Brasile, insomma, non è stato solo un caso fortunato ».**

Più o meno gli stessi concetti ribadisce Papi: — **Il Bastia è l'esemplificazione lampante che il calcio moderno è fatto di nerbo agonistico e dinamica. Lei ha visto contro il P.S.V.: abbiamo giocato ad alti livelli di ritmo pur costretti a faticare il doppio dal pantano. E gli olandesi ci hanno pareggiato il conto, perché pure loro sanno interpretare questo tipo di calcio, anzi, proprio loro ne sono stati i promotori ai "mondlali" del '74 ».**

Una Francia che si avvicina ai parametri nordici, quindi, più che al gusto latino del gioco in fantasia, improvvisando sul tema.

— **Non credo molto alle invenzioni** — insinua Hidalgo — **infatti dai miei pretendo che facciano quello che sanno, niente di più. Ecco perchè non devono essere condizionati dagli altri. Le tattiche lasciamole stare. Se vogliamo fare grande calcio dobbiamo avere personalità, carattere, determinazione. La sconfitta vuol avere un solo significato: che sono più forti gli altri, mi spiego? Per sdrammatizzare la partita con l'Italia sarei disposto a giocare in allenamento contro gli azzurri, all'Hindu Club, nei giorni di preparazione. Girate la proposta a Bearzot... »** E sorride, Hidalgo, compiaciuto della battuta.

ASSISTENDO alle partite di finale del Bastia abbiamo sopra tutto rilevato questa sicurezza nuova del calcio transalpino. I « coqs », a livello di club e di Nazionale, non si sentono più i derelitti d'Europa. Improvvisamente hanno capito che possono dire la loro. E quindi, buttando a mare pregiudizi e remore, tenteranno di giocare ogni carta possibile. E' già un passo avanti notevole.

Il giudizio più importante sulla effettiva crescita di questo calcio può darlo Jonnhy Rep. E' un « olandese volante », vice-campione del mondo '74, celebrato asso europeo con la targa del « grande » Ajax che vinceva tutto. Johnny emigrò a Bastia, l'anno scorso, dopo una stagione a Valencia, pensando solo di venire a raggranellare un notevole gruzzoletto di nuovi franchi. Un premio d'ingaggio, più uno stipendio che si aggira sui cinque milioni di lire italiane. Diciamo sui 150 milioni in un anno, lira più, lira meno. A convincerlo furono quelli del « Club Mediterraneé » che combinarono l'affare e lo regalarono al Bastia. In contropartita il Club chiese la dicitura sulle maglie bianco-blù della società isolana, per tre anni.

ARRITTI
SETTIMANALE AUTUNUMISTU CORSU
26 APRILE 1978
FORZA CORSICA

Il Bastia, dunque, fa sul serio e il doppio scontro con gli olandesi del PSV-Eindhoven ha legittimato la convocazione nella nazionale di Hidalgo di Claude Papi. Col capitano corso, dunque, i « coqs » francesi potranno schierare « la doppia P »: vale a dire, Papi-Platini

Una volta entrato nell'organizzazione della squadra, Rep ha capito che il Bastia faceva sul serio. Calcio frenetico, allenamenti durissimi. Come essere tornato in Olanda, altro che soggiorno in mezzo al mare!... — **La Francia ha compiuto enormi progressi negli ultimi anni** — così Rep — **il ricordo della grande squadra dei Fontaine, dei Kopa, dei Wisnieski è ormai definitivamente scolorito. Questa squadra può rappresentare l'autentica « rivelazione » del mondiale argentino. Ha garretti saldi in centrocampo, una difesa arcigna ma che sa giocare secondo i dettami moderni e, davanti, oltre ad ali all'antica che vanno sulle fasce a dettare il cross, quell'autentico fuori-classe che è Platini, capace di tutto. Platini è rifinitore, costruttore, goleador. Un autentico « asso ». Non dimentichiamo, poi, il mio « capitano », Claude Papi. Fosse nato qualche anno fa, Papi avrebbe rappresentato un'epoca. Magari qualche uomo in più del Bastia non avrebbe sfigurato in questa Nazionale del « miracolo »...** — **Mariot, per esempio, è un'ala eccezionale, vecchio stampo. Avete visto i suoi dribbling contro i miei connazionali del P.S.V.? E Larios? Dove si trova un centrocampista con polmoni simili e con identica bontà di palleggio?**

IN CORSICA giustificano la scarsa considerazione di Hidalgo nei confronti del Bastia con spiegazioni puramente geografiche. La Corsica — a detta dei tifosi isolani — è solo una « colonia ». E come tale viene trattata, a tutti i livelli. Hidalgo, comunque, nei confronti della squadra isolana e del Presidente Natali, grosso costruttore edile, ha avuto « in extremis » un occhio di particolare riguardo: la dimostrazione è data dalla scelta di Papi come « spalla » di Platini nella formazione che esordirà al « mundial ».

Il calcio è esploso in Francia con fragorosa detonazione. Nessuno se lo aspettava. Fino ad oggi il vanto era il rugby. Adesso ecco il football che monopolizza le pagine dei giornali, sportivi e no.

Ad accrescere l'interesse ecco anche il finale di campionato che è stato un lunghissimo braccio di ferro fra il Nantes ed il Monaco. Decisione affidata agli ultimi turni. I monegaschi sono stati, con il Bastia, la squadra dell'anno. A loro è andato anche il diritto di disputare la finale di Coppa, da giocarsi in famiglia, nel « superderby » col Nizza. Parallelamente all'esplosione di interesse puramente sportivo, ecco quello economico. Essere professionista in Francia, adesso, rende come farlo in Italia, in Spagna o negli altri paesi calcistici più evoluti. Abbiamo visto quanto incassa Rep, in una stagione. Ma ci sono i locali che salgono vertiginosamente nelle quotazioni. Prendete, appunto, Claude Papi. Il suo stipendio è stato adeguato a quello di Johnny Rep: cinque milioni al mese! Il « boom » economico è derivato anche dagli abbinamenti pubblicitari. Il « Club Mediterranée » ha regalato Rep al Bastia, ma tutte le altre « big » francesi ricavano fior di nuovi franchi dalle marche dei frigoriferi o di sigarette o di televisori. Ne hanno beneficiato i giocatori. Ci diceva Mariot che da quanto guadagnava tre stagioni fa a Lione ad oggi ci corre un vero e proprio abisso... Il risvolto è importante: offre un motivo in più alla Nazionale dei « Coqs » per un'esplosione definitiva nell'« élite » internazionale. Giocatori che diverrebbero autentiche « stelle » mondiali non solo potranno chiedere ingaggi straordinari ai propri « club », ma si permetteranno di ricattarli facendo loro paventare le possibilità di partenze verso lidi... stranieri, adesso che il MEC sta preparando la grande apertura delle frontiere. La Francia, quindi, come autentico « spauracchio » in Argentina.

Alzi la mano chi non si sarebbe messo a ridere, appena un anno fa, ad un'utopia del genere... □

Verso i mondiali

L'Italia non è tranquilla, tuttavia se guardiamo alle squadre degli altri paesi partecipanti troviamo che nessuno ha motivo d'essere contento. La Germania senza Beckenbauer, l'Olanda senza Cruijff, l'Argentina senza gioco di squadra: a un mese dal via i problemi sono ancora tanti

Mal comune mezzo gaudio

di **Pier Paolo Mendogni**

CRUIJFF

BECKENBAUER

I MONDIALI si stanno rapidamente avvicinando. I tecnici hanno già scelto un primo gruppo di 40 giocatori tra i quali verranno selezionati i 22 atleti da portare in Argentina. Un'indicazione, comunque, delle intenzioni dei vari tecnici si può avere dalle varie formazioni che schierano negli incontri amichevoli di preparazione che le nazionali stanno disputando. Partite a doppio taglio, a mio parere, perché possono gonfiare le aspettative, come sta capitando in Francia dopo la fortunosa vittoria sui brasiliani, o creare un clima di eccessiva tensione, come è successo in Germania dopo le batoste subite col Brasile e soprattutto con la Svezia.

Helmut Schoen adesso ha molte gatte da pelare. Fino a pochi mesi fa la maggioranza dei tecnici pronosticava per la vittoria del Mundial Brasile e Germania alla pari. Dopo la tournée dei brasiliani in Europa, le azioni della squadra di Claudio Coutinho sono salite alle stelle, mentre il diagramma delle azioni tedesche assomiglia a quello della borsa italiana, tanto è stata rapida la loro discesa.

Per gli orfani di « Kaiser » Beckenbauer la difesa del titolo si presenta ben più dura del previsto. E le maggiori preoccupazioni per Schoen derivano proprio dalla mancanza di Beckenbauer; non che il suo sostituto, Kaltz, sia un brocco, tutt'altro, ma rispetto al Kaiser è un'altra cosa. Kaltz è un giocatore attento, diligente, sa inserirsi, porgere la palla ma non si può pretendere che si trasformi in un regista alla Beckenbauer, il quale con un solo tocco era capace di porre le premesse per un'incisiva azione offensiva. Con la sua presenza la Germania si poteva permettere di avere un centrocampo fatto di robusti corridori, di velocissime semipunte poiché il gioco veniva ugualmente organizzato in maniera fluida. Adesso, invece, anche il reparto centrale viene criticato poiché non sa esprimere un gioco organico: questo lo si era già notato contro l'Inghilterra, anche se il risultato rovesciato nel finale aveva messo una pezza alle critiche che stavano per arroventarsi. Adesso su Schoen stanno rovesciandosi fiumi d'inchiostro avvelenato. Indubbiamente i tedeschi hanno degli ottimi atleti ma non c'è la figura di un grande regista sulle orme di un Netzer, di un Overath, per non parlare del solito Beckenbauer. Inoltre in difesa c'è un Vogts che comincia ad accusare qualche battuta a vuoto e che non è più il leone dei Mondiali di Monaco. Queste difficoltà che sta attraversando il calcio teutonico sono emerse pure nelle coppe europee per club dove nessuna compagine tedesca è giunta in finale.

SE I PROBLEMI dei campioni del mondo sono esplosi con tanto fragore dopo gli ultimi deludenti risultati, quelli dei « vice-campioni », cioè gli olandesi, stanno covando in sordina, ma esistono. Il commissario tecnico austro-belga Happel ha tentato invano di convincere re-Mida-Johann di tornare sulla sua decisione di abbandonare il calcio: Cruijff è rimasto inamovibile, al massimo si degnerà d'andare a guadagnare alcune centinaia di migliaia di dollari negli Stati Uniti per passatempo, durante le vacanze; col foot-ball, quello vero, ha chiuso.

Agli olandesi è venuto a mancare non solo un super-asso, la cui presenza è stata spesso determinante per risolvere favorevolmente le partite, ma anche l'uomo sul quale si sono costruiti quasi tutti gli schemi e in definitiva il modulo tattico. La perdita è grossa perché significa per la nazionale arancione dover rivoluzionare tutto. Non si può quindi semplicisticamente sostituire un Cruijff con un Kist, anche se quest'ultimo ha segnato 24 gol in campionato (non prendo in considerazione il capocannoniere Geels poiché non figura nell'elenco dei 40 per i Mondiali) in quanto il loro gioco è totalmente differente: l'anatroccolo d'oro spaziava su una larga fetta di campo e inventava spazi e palloni per Rensenbrink e Rep; Kist è un bomber per il quale bisogna creare le occasioni da gol. E se la zona centrale viene intasata non si possono nemmeno sfruttare le doti di agilità di atleti tipo Peters. D'altra parte chi può fare in Olanda la controfigura di Cruijff con un certo successo? Peters è giovane, pieno di risorse ma tecnicamente acerbo: Haan è maturo, vede il gioco ma è più un centrocampista, anche se nell'Anderlecht gioca sovente da centravanti arretrato e segna. A suo favore c'è l'intesa con Rensenbrink. Deyckers e Lubse, gli uomini-gol del PSV Eindhoven che ha stravinto il campionato, non sono stati nemmeno immessi nella lista dei 40 per cui Happel sembra fidarsi maggiormente degli olandesi all'estero (che magari ha più sott'occhio) che di quelli in patria. E' facile prevedere quindi, con queste esclusioni, che se i « tulipani » non conquisteranno un posto al sole, al ritorno dall'Argentina si scatenerà una polemica che potrà costare la testa al tecnico globe-trotter, troppo impegnato in Belgio per poter seguire proficuamente la nazionale olandese.

PASSANDO alle avversarie degli azzurri, si ha l'impressione che intorno a loro si stia creando un clima sovraeccitato e ben superiore a quelle che sono le loro reali capacità. Dalla Francia, Hidalgo vaneggia di finali sull'onda di quell'1 a 0 impresso ad uno stanco Brasile appena sbarcato in Europa, per merito di un indovinato tiro di Platini e dei cento sbagliati dei brasileros. Se si ripensa appena alla partita, si nota la « magra » colossale del centrocampo dei « galletti » e la fragilità delle ali, più capponi che coqs. Platini è grande, d'accordo; Michel è un mastino con molti difetti; chi fa più paura è il libero Tresor, quando avanza con quel suo fare negro-sornione: gli avversari si aprono e se lo ritrovano in area. Ma chi scegliere fra Guillou, Bathenay e quel provinciale di Papi? E le ali? Meglio il tornante Baronchelli o puntare su un legionario d'assalto come Six o Rocheteau?

L'UNGHERIA invece i suoi problemi li ha tra il centrocampo e la difesa. A Lajos Baroti piace il centromediano metodista per far da triangolo col solido Pinter e il fenicottero Nyilasi, ma sia Zombori che Toth III hanno pregi e difetti in ugual misura. Il problema è di scelta di uomini e nel contempo di impostazione tattica in quanto la copertura della difesa non è sempre assicurata e per di più il ritmo è lento come il recupero. Gli ungheresi si trovano a meraviglia contro compagini come la Cecoslovacchia o l'Urss che giocano un calcio compassato, ma contro degli atleti veloci denunciano parecchie difficoltà.

L'ENTUSIASMO degli argentini si è un po' smorzato con lo striminzito successo sul debole Perù, per non parlare poi della sconfitta con gli eterni rivali dell'Uruguay. Luis Cesar Menotti sprizza pronostici e ottimismo; in realtà sta cambiando continuamente formazione ufficialmente per non scoprire le carte, realisticamente per cercare una inquadratura che dia garanzie di solidità e di organizzazione. E' un'Argentina eternamente sperimentale nelle punte, che attende Kempes come il Messia per affiancarlo a Bertoni e a Houseman. Qui il problema non è tanto di scelta di uomini, quanto di gioco di squadra poiché i « pamperos » continuano ad essere gli eterni innamorati della « pelota » e prima di lasciarla l'accarezzano, la vezzeggiano in mille modi con tocchetti frivoli come le poesie degli arcadi.

LA SVEZIA, dopo aver battuto entrambe le Germanie, sta sognando vette che potrebbero sciogliersi al sole argentino. Jezek Gmoch, allenatore della Polonia, è invece alle prese con la necessità di amalgamare i vecchi ma intoccabili santoni come Deyna coi giovanotti che scalpitano e che dovranno dare una ventata di freschezza alla squadra. La difesa è il cruccio dell'« austriaco » Max Merckel: confermare sulla destra il capitano Sara o rimpiazzarlo con un fluidificante come Happich? Proteggere il reparto arretrato con lo stesso Happich o con Weber sacrificando un elemento come Jara? Pure Laslo Kubala, il tecnico delle furie rosse, non è tranquillo sul reparto arretrato. La Spagna non ha affrontato avversari tali da poterne trarre utili indicazioni e molto dipenderà dal mitico Pirri.

Nonostante la trionfale tournée europea che l'ha lanciato al vertice della graduatoria dei favoriti, il Brasile non fa vivere sonni tranquilli a Claudio Coutinho. Le punte non hanno molto convinto: il robusto Roberto o lo scattante Nunes al centro? Neppure Gil sulla destra eccelle per precisione di tiro. Tutti i tecnici, quindi, anche quelli delle squadre più forti sulla carta, hanno i loro problemi da risolvere nel giro di una ventina di giorni. Dopo sarà troppo tardi. □

Grande folla a Wembley per la finale della Coppa della Football Association. Il pronostico diceva Arsenal ma il campo ha dato un altro verdetto: Ipswich

I «cannonieri» con le polveri bagnate

ARSENAL-IPSWICH, il big match giocato sabato a Wembley per la Coppa della Football Association, ossia per la Coppa che dà il diritto di partecipare alla Coppa delle Coppe dell'anno successivo, era di quelle che si definiscono di solito a pronostico obbligato: tra le due antagoniste, infatti, non vi era paragone appartenendo l'Arsenal all'élite del calcio britannico con titoli e coppe nel proprio albo d'oro (nel '71 addirittura il « double » campionato e coppa) mentre l'Ipswich, dal '36, quando si diede struttura professionistica, ha vinto un solo titolo (nel '62) arrivando alla semifinale di Coppa nel '75. Ed invece, quello che nessuno si aspettava, è puntualmente arrivato: ha vinto l'Ipswich grazie a un gol di Osborne dopo che aveva colpito per due volte i legni della porta di Jennings uno dei quali, nel primo tempo, con Mariner e Wark.

Nella Coppa della Football Association, come in tutte le manifestazioni ad eliminazione diretta cui partecipano squadre di varia levatura e consistenza, l'approdo alla finale dipende spesso dal calendario e a questo proposito è doveroso riconoscere che, né l'Arsenal né l'Ipswich, avevano dovuto vedersela con avversari di grande levatura. I londinesi, infatti, hanno incontrato squadre di... tutto riposo come Sheffield e Wrexham e anche per l'Ipswich la strada è stata abbastanza in discesa visto che tra i loro avversari, prima della finale dello « Stadio Imperiale », sono stati Cardiff, Bristol, Millwall, West Bromwich.

ISTITUITA nel 1872, la Coppa della Football Association ha visto sabato, sul terreno di Wembley, la sua novantasettesima finale e per l'occasione lo stadio forse più famoso del mondo ha ospitato circa centomila spettatori: poco meno dell'intera popolazione di Ipswich che è cittadina di circa 120mila anime. Quello di Wembley, una volta di più, è stato appuntamento sportivo cui però hanno assistito anche personalità della politica come il premier James Callaghan mentre la famiglia reale era rappresentata dalla principessa Alessandra di Kent che, secondo quello che è un copione ormai stabilito da anni, prima del fischio iniziale è stata presentata ai due capitani i quali, a loro volta, le hanno fatto conoscere i propri giocatori.

FINALISTA per otto volte (e vincitore della Coppa per quattro), l'Arsenal sperava di ottenere il quinto successo proprio contro l'Ipswich: ed invece, contrariamente alle previsioni (ed alle quotazioni dei « bookmakers » che davano la vittoria dei londinesi a 3/4), sono stati i... provinciali ad imporsi grazie al gol di un giocatore — Osborne — che ha vestito la maglia della nazionale britannica assieme a Mariner e Mick Mills.

Se i nazionali inglesi in campo sono stati solo tre (quattro se vogliamo considerare tale anche Beattie, peraltro fuori dal grande giro), cospicua è risultata la rappresentanza irlandese con Jennings, Rice, Nelson, O'Leary, Brady, Stapleton (tutti dell'Arsenal) cui, nelle file dell'Ipswich, si è aggiunto Hunter. Altro... straniero in campo, Wark, un « anglo » come sono sprezzantemente chiamati gli scozzesi che giocano in Inghilterra, e che è stato in predicato sino all'ultimo per andare in Argentina nell'undici diretto da Allie McLeod. La vittoria dell'Ipswich è stata ottenuta all'insegna di quell'irruenza che è la caratteristica principale del gioco di questa squadra: contro la tecnica e la leziosità del gioco dei « gummers », i « bombardieri » come vengono chiamati i giocatori dell'Arsenal che hanno un cannone come simbolo, si è affermata la virilità del calcio dell'Ipswich. E d'altro canto, in sede di pronostico, Mills, capitano dei vincitori, aveva detto che è la sua squadra ad offrire « la miglior versione del calcio britannico ». I fatti gli hanno dato ragione e per la prima volta, da quando è stata istituita, la Coppa della Football Association è approdata a Ipswich.

Stefano Germano

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

SPAGNA
Cruijff addio

Johann Cruijff ha portato, con l'ultimo gol segnato nel campionato spagnolo, il Barcellona alla vittoria sul Valencia. E' stata, questa, l'ultima partita del fuoriclasse olandese con la maglia blugranata del club catalano alla cui guida, oggi, è un nuovo presidente, Nunez, eletto dalla maggioranza dei 75 mila soci del « Barca ». Già campione da due settimane, il Real è passato anche a Las Palmas: alle sue spalle il Barcellona mentre Cadice, Elche e Betis sono retrocesse in B.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Siviglia 2-1; Las Palmas-Real Madrid 1-2; Betis-Real Sociedad 1-0; Barcellona-Valencia 1-0; Atletico Madrid-Rayo Vallecano 4-0; Cadice-Elche 0-0; Santander-Gijon 1-0; Hercules-Burgos 0-0; Salamanca-Espanol 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	47	34	22	3	9	77	40
Barcellona	41	34	16	9	9	49	29
Atletico Bilbao	40	34	16	8	10	62	36
Valencia	39	35	16	7	11	54	33
Gijon	39	34	15	9	10	53	43
Atletico Madrid	36	34	16	4	14	61	52
Las Palmas	35	34	12	11	11	43	41
Siviglia	34	34	13	8	13	38	45
Salamanca	34	34	14	6	14	37	40
Rayo Vallecano	33	34	12	9	13	50	59
Real Sociedad	33	34	12	9	13	52	46
Burgos	31	34	10	11	13	33	47
Santander	31	34	11	9	14	29	45
Espanol	30	34	12	6	16	48	60
Hercules	30	34	10	10	14	32	40
Betis	30	34	11	8	15	51	52
Elche	27	34	11	5	18	44	66
Cadice	22	34	7	8	19	30	69

CLASSIFICA MARCATORI. 28 reti: **Kempes** (Valencia); 24: **Santillana** (Real Madrid); 21: **Ruben Cano** (Atletico Madrid); 20: **Dani** (Atletico Bilbao); 18: **Maranon** (Espanol), **Satrustegui** (Real Sociedad), **Morete** (Las Palmas); 16: **Quini** (Gijon), **Scotta** (Siviglia); 15: **Carlos** (Atletico Bilbao); 13: **Gonzales e Alvarito** (Rayo Vallecano), **Stielike** (Real Madrid) ;12: **Maciel** (Las Palmas).

SCOZIA
Rangers-tris

I Rangers hanno portato a 22 le vittorie conseguite dal lontano 1894 nella Coppa di calcio scozzese, battendo in finale l'Aberdeen per 2-1. Chiuso il primo tempo in vantaggio di 1-0 (gol di McDonald), i Rangers, hanno raddoppiato per merito di Johnstone. Richie ha accorciato le distanze per l'Aberdeen. Dopo aver vinto campionato e Coppa di Lega, i Rangers si sono aggiudicati anche il terzo Trofeo della stagione.

LUSSEMBURGO
Niedercorn campione

A due partite dalla sua conclusione, il campionato lussemburghese ha già laureato il suo vincitore nel Niedercorn che, in tal modo, succede alla Jeunesse. Dopo la vittoria in Coppa nel '45, questo è il primo alloro conseguito dal Niedercorn.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Stade Dudelange-Jeunesse Esch 2-1; Chiers-Ettelbruck rinviata; Red Boys-Niedercorn 0-0; Spora Lussemburgo-Alliance Dudelange 7-2; Rumelange-Grevenmacher 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	29	20	12	5	3	50	29
Jeunesse 23	23	20	0	5	6	40	27
Red Boys	23	20	8	7	5	46	29
Rumelange	21	20	9	3	8	27	33
Chiers	20	19	8	4	7	33	29
Crevenmacher	19	20	5	9	6	25	32
Stade	18	20	7	4	9	29	38
Ettelbruck	18	19	6	6	7	42	39
Union	18	19	6	6	7	27	35
Beggen	17	19	6	5	8	24	30
Alliance	16	20	5	6	9	27	46
Spora	14	20	4	6	10	40	42

PORTOGALLO
2 punti per il Porto

Cinque partite sono troppe per due punti di vantaggio, ma piuttosto di niente anche così va bene. E il Porto comincia a sperare di farcela anche se il Benfica, a quota 42, è sempre pericoloso. Del tutto tagliate fuori, anche matematicamente, le altre. Per il Feirense è già retrocessione: ma chi lo seguirà?

RISULTAT 25. GIORNATA: **Benfica-Braga 0-0; Boavista-Porto 0-2; Maritimo-Academico 2-0; Portimonense-Setubal 1-1; Belenenses-Sporting 0-1; Espinho-Estoril 0-2; Guimaraes-Riopele 0-0; Varzim-Feirense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	44	25	20	4	1	72	20
Benfica	42	25	17	8	0	46	8
Sporting	33	25	15	3	7	54	28
Braga	33	25	14	5	6	37	20
Belenenses	29	25	11	7	7	18	18
Guimaraes	27	25	11	5	9	27	21
Boavista	23	25	8	7	10	25	30
Setubal	23	25	8	7	10	26	33
Academico	21	25	9	3	13	33	43
Estoril	19	25	6	7	12	20	33
Riopele	19	25	6	7	12	17	38
Espinho	18	25	7	4	14	25	42
Maritimo	18	25	6	6	13	19	41
Portimonense	17	25	6	5	14	26	37
Feirense	12	25	5	2	18	23	47

AUSTRIA
Innsbruck-Coppa

Battendo il Voeest Linz per 3-2, l'Innsbruck si è aggiudicata per la quarta volta (1970, '73, '75, '78) la Coppa d'Austria e con questa il diritto a disputare la Coppa delle Coppe. L'affermazione di Austria Vienna in campionato e di Innsbruck in Coppa, ha esattamente rovesciato la situazione di un anno fa quando l'Innsbruck vinse il campionato e l'Austria la Coppa.

RISULTATI 36. GIORNATA: **Admira Wacker-Linzer ASK 1-0; Austria Vienna-Rapid 0-0; Voeest Linz-SSW Innsbruck 2-1; Sturm Graz-Vienna 3-0; Wiener Sport-Klub-Grazer AK 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	56	35	23	10	3	77	34
Rapid	42	36	16	10	10	76	43
SSW Innsbruck	39	36	15	9	12	49	34
Sturm Graz	38	36	13	12	11	51	54
Voeest Linz	33	36	10	13	13	45	49
Grazer AK	33	36	10	13	13	44	49
Vienna	32	36	12	8	16	34	54
Wiener Sport-Klub	31	36	8	15	13	47	61
Admira Wac	28	36	8	12	16	45	67
Linzer ASK	28	36	9	10	17	35	58

SVIZZERA
Poker in testa

Gran messe di gol nella settima giornata della « poule » e quattro squadre in testa a pari merito a quota 24. Grazie al risveglio del duo Cucinotta-Risi, anche lo Zurigo ha riagganciato le fuggitive e questa è notizia che non può che fare piacere al nuovo tecnico dello Zurigo, lo jugoslavo Tchaikowski che, con l'AEK, ha appena vinto il campionato greco. Per quanti si riferisce alla Coppa, il Grasshoppers si è qualificato per la finale battendo il Basilea 5-1. Nella finale del 15 maggio, la squadra di Zurigo affronterà il Servette.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Zurigo-Basilea 4-2; Sion-Servette 1-2; Losanna-Grasshoppers 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	24	7	3	3	1	17	9
Basilea	24	7	4	2	1	15	8
Grasshoppers	24	7	2	3	2	12	10
Servette	24	7	2	3	2	6	7
Zurigo	22	7	3	2	2	12	13
Sion	12	7	0	1	6	7	21

Nella classifica sono inclusi metà dei punti conquistati nelle precedenti ventidue giornate da ciascuna squadra.

CLASSIFICA MARCATORI. 18 reti: **Kunzli** (Losanna); 17: **Chievers** (Servette); 14: **Sulser e Elsener** (Grasshoppers), **Schonenberg** (Basilea); 13: **Guillaume** (Losanna).

GRECIA
Verria, e poi?

Con l'AEK da tempo sicuro campione un'altra cosa sicura è la retrocessione del Verria. Ma chi, ancora, andrà giù? E' su questo dubbio che il campionato vive ancora qualche istante di incertezza con tre formazioni (Pierikos, Panserraikos e Panionios) in grande pericolo.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Paok-Panserraikos 2-1; Egaleo-Kastoria 1-0; Apollon-Panachaiki 1-1; Aris-Panionios 2-0; Verria-Olympiakos 2-3; Ethnikos-AEK 1-6; Ofi-Kavalla 0-0; Panathinaikos-Iraklis 5-0; Pierikos-Ioannina 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	51	32	20	11	1	47	21
Paok	44	32	15	14	3	51	22
Olympiakos	42	32	17	8	7	45	22
Panathinaikos	42	32	18	6	8	56	24
Ioannina	36	32	14	11	7	42	31
Aris	34	32	11	12	9	37	31
Ethnikos	32	32	11	10	11	36	36
OFI	29	32	8	13	11	30	45
Panachaiki	28	32	8	12	12	37	43
Egaleo	28	32	12	4	16	29	46
Iraklis	27	32	10	7	15	44	46
Kastoria	27	32	10	7	15	32	42
Apollon	27	32	9	9	14	31	37
Kavalla	27	32	11	5	16	29	49
Panionios	25	32	7	11	14	26	41
Panserraikos	24	32	9	6	17	32	46
Pierikos	23	32	9	5	18	32	53
Verria	8	32	5	8	19	31	49

NORVEGIA
« Goleada » a Molde

Festa di gol a Molde tra Molde e Bodoe Glimt: hanno vinto i primi 6-5 e grazie a questi due punti, l'undici di Molde ha incasellato i primi punti in classifica. In testa, fermato il Moss, adesso guida la coppia Brann-Start.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Bryne-Vaalerengen 1-1; Lillestroem-Start Kristiansted 1-2; Molde-Boedoe Glimt 6-5; Moss-Brann Bergen 1-3; Skeid-Viking 0-0; Steinkjer-Lyn 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brann	5	3	2	1	0	6	3
Start	5	3	2	1	0	4	2
Moss	4	3	2	0	1	4	4
Viking	4	3	1	2	0	4	2
Lillestroem	3	3	1	1	1	6	5
Vaalerengen	3	3	1	1	1	5	2
Bryne	3	3	1	1	1	3	3
Steinkjer	3	3	0	3	0	2	2
Lyn	2	3	0	2	1	0	4
Molde	2	3	1	0	2	7	9
Bodoe Glimt	1	3	0	1	2	6	8
Skeid	1	3	0	1	2	2	5

»»

CIPRO

Valletta campione

« Goleando » (11-0 il risultato) con lo Msida, la Valletta si è laureata campione di Malta realizzando un punteggio che praticamente non trova riscontri. A far la parte del leone è stato Farrugia con quattro gol ed a farne le spese sono stati i giocatori dello Msida sospesi per un mese dall'allenatore De Battista. Retrocedono in B: Vittoriosa e Birkirkara.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Marsa-Hamrun 1-0; Hibernians-St. George's 2-2; Sliema-Birkirkara 4-1; Floriana-Vittoriosa 7-0; Valletta-Msida 11-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	28	18	12	4	2	44	6
Hibernians	26	18	11	4	3	39	14
Sliema	24	18	10	4	4	33	14
Floriana	23	18	9	5	4	32	13
Hamrun	21	18	7	7	4	27	13
Msida	17	18	5	7	6	19	34
Marsa	15	18	5	5	8	20	27
St. George's	13	18	3	7	8	17	31
Birkirkara	8	18	3	2	13	11	38
Vittoriosa	4	18	1	2	15	9	58

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: **Farrugia** (Valletta); 13: **Vella** (Hibernians); 8: **Cocks** (Hamrun).

TURCHIA

Fenerbahce: e 8!

Il Fenerbahce si è praticamente assicurato il suo ottavo scudetto battendo lo Zonguldakspor sul campo amico. Il Trabzonspor, costretto a un pareggio dall'Eskisehirspor sul proprio terreno, ormai ha preso la corsa per il titolo. Nel derby di Istanbul, Besiktas e Galatasaray si sono divisi la posta. Nella zona retrocessione, Mersin Idmanyurdu e Ankaragucu sono le due squadre più vicine alla serie B.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Fenerbahce-Zonguldakspor 4-0; Besiktas-Galatasaray 1-1; Trabzonspor-Eskisehirspor 0-0; Adanaspor-Altay 0-0; Boluspor-Samsunspor 1-0; Bursaspor-Ankaragucu 0-0; Diyarbakirspor-Orduspor 3-1; Mersin Idmanyurdu-Adana Demirspor 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	40	27	17	6	4	46	21
Trabzonspor	35	27	15	5	7	37	15
Galatasaray	33	27	11	11	5	30	22
Adanaspor	32	27	11	10	6	24	27
Altay	29	27	9	11	7	29	26
Besiktas	28	27	10	8	9	30	27
Diyarbakir	27	27	9	9	9	27	27
Bursaspor	26	27	9	8	10	25	20
Zonguldak	26	26	10	6	10	29	31
Boluspor	26	26	10	6	10	21	22
Orduspor	24	27	9	6	12	26	36
Eskisehir	23	27	6	11	10	22	24
Samsunspor	22	27	7	8	12	21	30
AD Spor	22	27	6	10	11	19	31
Ankaragucu	19	27	7	5	15	18	29
Idmanyurdu	18	27	2	4	11	17	32

SVEZIA

Malmoe in fuga

Due turni in una settimana e il Malmoe, con due vittorie su due, è ormai in fuga. In attesa della sospensione resa necessaria dalla partenza per Baires, è da notare la ripresa di Edstroem, il fuoriclasse del Goteborg che, appena rientrato, ha subito impressionato per la sua ripresa. In crisi, al contrario, appare l'AIK.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Elfsborg Boras-OIK 3-1; Goteborg-Malmoe 0-1; Hammarby-Atvidaberg 2-1; Landskrona-Kalmar 1-1; Norrkoping-Djurgarden 2-1; Vasteras-Orebro 4-2; Oster-Halmstad 2-2.**

RISULTATI 6 .GIORNATA: **Malmoe-Norrkoping 2-0; Kalmar-Goteborg 0-1; Orebro-Elfsborg 5-2; AIK-Landskrona 0-1; Atvidaberg-Vasteras 3-1; Djurgarden-Oester rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	11	6	5	1	0	10	2
Kalmar	8	6	3	2	1	8	5
Norrkoping	8	6	3	2	1	8	5
Goteborg	8	6	4	0	2	7	4
Halmstad	8	6	3	2	1	7	5
Oster	7	5	2	3	0	10	5
Landskrona	6	6	2	2	2	6	6
Hammarby	5	5	2	1	2	5	3
Elfsborg	5	6	1	3	2	10	12
Djurgarden	4	5	2	0	3	7	7
Orebro	3	6	1	1	4	9	14
Vasteras	3	6	1	1	4	5	11
AIK	2	5	1	0	4	4	9
Atvidaberg	2	6	1	0	5	6	13

CECOSLOVACCHIA

Gli 1-0 del Brno...

Dopo quasi un mese di sospensione, è ripreso il campionato cecoslovacco con il solito tema: lo Zbrojovka Brno, vincendo sempre 1-0, continua a mantenere la testa della graduatoria assieme al Dukla Praga. Decisamente tagliata fuori il Lokomotiva di Kosice distaccato di 5 punti rispetto alla capolista.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Tbrojovka Brno-ZVL Zilina 1-0; Dukla Praga-Dukla Banska Bristica 3-1; Bohemians-Jednota Trencin 1-0; Slovan Bratislava-SKLO Union Teplice 1-1; Spartak Trnava-Lokomotiva Kosice 1-1; Banik Ostrava-Inter Bratislava 6-1, Skoda Pilsen-Slavia 1-0; Tatran Presov-Sparta 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	33	23	14	5	4	54	20
Dukla	33	23	15	3	5	54	23
Lok Kosice	28	23	12	4	7	40	27
Bohemians	28	23	11	6	6	28	22
Slavia	25	23	8	9	6	31	31
Tatran Presov	25	23	10	5	8	35	27
Dukla B.B.	22	23	8	6	9	26	38
Slovan Bratislava	22	23	8	6	9	36	38
Sklo U.T.	22	23	6	10	7	19	30
Sparta	21	23	7	7	9	25	38
Spartak Trnava	21	23	6	9	8	20	26
Banik Ostrava	21	23	7	6	10	27	29
Jednota Trencin	20	23	9	2	12	28	39
Inter Bratislava	19	23	6	7	10	27	34
Skoda Pilsen	18	23	9	0	14	23	38
ZVL Zillna	11	23	4	3	16	25	42

DANIMARCA

Vejle-aggancio

Battuto a Frederikshavn, il KB di Copenhagen è stato raggiunto al vertice della classifica dal Vejle che ha colto un buon pareggio sul terreno dello Skovbakken. Adesso, quindi, a quota 9 sono in due seguite — a una lunghezza — da OB Odense e B 93.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Kastrup-Koege 2-1; KB Copenhagen-Frederikshavn 1-2; OB Odense- AGF 2-2; Randers Freja-Esbjerg 2-1; Skovbakken-Vejle 0-0; Slagelse-B1901 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	9	6	3	3	0	10	4
KB Copenhagen	9	6	4	1	1	9	5
OB Odense	8	6	3	2	1	12	6
B93	8	5	3	2	0	9	5
Kastrup	7	6	3	1	2	14	8
B1903	6	5	2	2	1	8	3
Skovbakken	6	6	2	2	2	8	8
Frederikshavn	6	6	3	0	3	8	9
Naestved	6	5	2	1	2	8	6
Slagelse	5	6	1	3	2	8	9
Frem	5	5	1	3	1	3	4
AGF	5	6	1	3	2	8	10
Esbjerg	5	6	2	1	3	7	10
Randers Freja	4	6	2	0	4	6	11
B1901	3	6	1	1	4	3	11
Koege	1	6	0	1	5	2	14

U.R.S.S.

« Tbilisi-allungo

Andando a vincere sul campo del Dnepr, la Dynamo di Tbilisi, che eliminò l'Inter in Coppa UEFA, si è portata al vertice della graduatoria con un punto di vantaggio sulla Torpedo.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Spartak-Dynamo Mosca 1-2; Dnepr-Dynamo Tbilisi 0-1; Chernomorets-Shakhtyor 1-0; Neftchi-Kairat 1-0; Zarya-Dynamo Kiev 1-2; Pakhtakor-Ararat 2-0; Zenith-Armata Rossa 2-1; Locomotiva-Torpedo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Tbilisi	9	5	4	1	0	7	2
Torpedo	8	5	3	2	0	8	0
Zenith	7	5	3	1	1	8	8
Sharhtyor	6	4	3	0	1	6	3
Dynamo iev	5	5	2	1	2	6	4
Dynamo Mosca	5	4	2	1	1	5	4
Pakhtakor	5	5	2	1	2	10	9
Locomotiva	5	5	1	3	1	6	2
Chernomorets	5	5	2	1	2	5	5
Kairat	5	5	2	1	2	6	9
Zarya	4	5	2	0	3	6	7
Armata Rossa	4	5	2	0	3	5	6
Neftchi	3	5	1	1	3	2	4
Ararat	3	5	1	1	3	2	5
Dnepr	2	5	1	0	4	2	6
Spartak	2	5	1	0	4	3	9

POLONIA

Zaglebie-Coppa

Lo Zaglebie di Sosnowiec ha conquistato per la seconda volta consecutiva la Coppa di calcio della Polonia imponendosi per 2-0 alla Piast Gliwice, squadra militante nella Seconda divisione.

BULGARIA

Tutto incerto

Grande incertezza in testa e in coda dove CSKA e Lokomotiv Sofia si dividono il primato a quota 34 e dove ZSK Spartak (a 19 punti), Botev, Akademik Svishtov e Beroe (a 20) sono ingualatissime a sei partite dalla fine.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Akademik Sofia-Chernomorets 3-2; Marek-Pirin 3-1; Botev-Sliven 2-2; Chermo More-Slavia 1-0; Pirin Beroe-Levski Spartak 2-1; Trakia-Akademik Svishtov 3-0; CSKA-Lokomotiv Plovdin 4-1; Lokomotiv Sofia-ZSK Spartak 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	34	24	15	4	5	46	26
Lok. Sofia	34	24	14	6	4	32	13
Levski Spartak	29	24	12	5	7	38	21
Trakia	28	24	12	4	8	31	24
Slavia	25	24	10	5	9	48	27
Pirin Beroe	25	24	10	5	9	23	27
Cherno More	23	24	7	9	18	19	27
AK Sofia	22	24	8	6	10	28	31
Lok. Plovdiv	22	25	9	4	11	25	35
Chernomorets	21	24	8	5	11	35	32
Marek	21	24	9	3	12	27	29
Sliven	21	24	8	5	11	26	40
Beroe	20	24	8	4	12	27	30
AK Svishtov	20	24	7	6	11	25	34
Botev	20	24	8	4	12	24	45
ZSK Spartak	19	24	8	3	13	21	34

ROMANIA

4 in un punto

Avvicinandosi alla sua conclusione, il campionato rumeno mescola le carte somigliando ad un vero e proprio rebus: in un punto, infatti, sono racchiuse quattro squadre, due di Bucarest e due... provinciali. Chi riuscirà ad imporsi alla fine? Un po' di pazienza e lo sapremo.

RISULTATI 28. GIORNATA: **ASA TG Muser-Jiul Petrosani 1-1; Corvinul-Universitatea Craiova 1-1; Tirgoviste-Petrolul Ploešti 0-0; Sportul-Olimpia 3-0; Pol Jassy-Resita 3-0; U.T. Arad-Costanta 2-1; Dinamo-Bihor 2-0; Arges Pitesti-Bacau 4-1; Pol. Timisoara-Steaua 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Timisoara	33	28	14	5	9	39	29
Arges Pitesti	33	28	14	5	9	45	41
Steaua	32	28	13	6	9	62	42
Sportul	32	28	15	2	11	39	33
U.T. Arad	30	28	12	6	10	44	45
ASA Tamures	29	28	12	5	11	45	31
Jiul Petrosani	29	28	13	3	12	48	39
Dinamo	28	28	12	4	12	41	36
Craiova	28	28	11	6	11	30	27
Tirgoviste	28	28	11	6	11	23	28
Costanta	27	28	12	3	13	36	40
Ol. Satu Mare	27	28	12	3	13	34	41
Bacau	27	28	10	7	11	38	50
Petrolul	26	28	10	6	12	36	37
Corvinul	36	28	8	10	10	28	37
Bihor Oradea	26	28	12	2	14	30	43
Jassy	24	28	9	6	13	35	34
Resita	19	28	8	3	17	27	47

CLASSIFICA MARCATORI. 18 reti: **Dudu Georgescu** (Dinamo); 15: **Raducanu** (Steaua); 14: **Iordanescu** (Stuaea); 13: **Brosovski** (U.T. Arad), **Radu** (Arges Pitesti), **Buduru** (Constanta).

GERMANIA EST

Preso il Dresda

A quattro partite dal termine, la coppia regina del calcio della Germania Est guida appaiata la classifica: opposto alla Dinamo Dresda, infatti, il Magdeburgo non si è lasciato sfuggire l'occasione e con un secco 2-0 ha realizzato l'operazione aggancio. Decideranno, quindi, gli ultimi 360 minuti della stagione.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Magdeburgo-Dinamo Dresda 2-0; Karl Marx Stadt-Sachsenring Zwickau 1-0; Wismut Aue-Wismut Gera 2-0; Chemie Bohlen-Carl Zeiss Jena 1-4; Rotweiss Erfurt-Chemie Halle 1-1; Union Berlin-Lok Lipsia 1-3; Vorwaerts-Dinamo Berlino 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	34	22	15	4	3	57	21
Magdeburgo	34	22	15	4	3	43	11
Dinamo Berlino	30	22	12	6	4	43	22
Carl Zeiss Jena	27	22	11	5	6	37	28
Lok. Lipsia	26	22	11	4	7	41	29
Chemie Halle	24	22	8	8	6	35	26
Karl Marx Stadt	23	22	7	9	6	23	27
Sachsenring Z.	20	22	6	8	8	18	34
Union Berlin	20	22	8	5	10	20	29
Rot Weiss	18	22	5	8	9	18	32
Wismut Aue	18	22	6	6	10	20	37
Chemie Bohlen	16	22	4	8	10	25	37
Vorwaerts	15	22	3	9	10	26	38
Wismut Gera	6	22	1	4	17	22	60

JUGOSLAVIA

Sarà Partizan?

Deciso passo in avanti del Partizan che, battendo la Stella Rossa nel derby di Belgrado, ha distaccato a 4 punti i suoi inseguitori. E quando mancano quattro giornate alla fine, un vantaggio di questo tipo potrebbe rivelarsi determinante. In coda, Trepca e OFK sembrano ormai condannate alla retrocessione.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Rijeka 4-Dinamo 4-0; Radnicki-Celik 2-0 Velez-Buducnost 5-2; Sloboda-Hajduk 3-0; Borac-OFK 2-1; Zagabria-Trepca 1-1; Olimpija-Vojovdina 4-2; Saraevo-Osijek 4-1; Partizan-Stella Rossa 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	49	30	21	7	2	53	17
Stella Rossa	45	30	19	7	4	55	20
Hajduk	35	30	13	9	8	41	31
Rijeka	33	30	10	13	7	40	35
Dinamo	33	30	10	13	7	42	40
Sloboda	31	30	14	3	13	42	38
Velez	30	30	11	8	11	36	39
Sarajevo	29	30	11	7	12	47	42
Vojvodina	28	30	12	4	14	41	34
Osijek	27	30	8	11	11	28	35
Radnicki	27	30	9	9	12	25	35
Olimija	26	30	10	6	14	37	39
Borac	26	30	8	10	12	36	44
Buducnost	26	30	10	6	14	33	42
Zagabria	26	30	8	10	12	31	40
Celik	25	30	8	9	13	29	43
OFK	22	30	8	6	16	31	50
Trepca	22	30	7	8	15	24	43

FINLANDIA

Haka in salute

Andando a vincere sul campo dell'OTP, i campioni in carica dell'Haka hanno dimostrato di essere in piena salute e, con il giovane Uimonen, autore di due gol, pare abbiano trovato il degno successore del ritirato Paatelainen. In ribasso, al contrario, le azioni delle due squadre di Helsinki: il Kiffen ha perso 2-0 a Kokkola contro il KPV mentre l'HJK non è andato al di là di uno 0-0 casalingo col Kups.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Hik-Kups 0-0; KPV-Kiffen 2-0; OTP-Haka 1-3; Pyrkivae-MIPK 0-1; Reipas-OPS 0-0; KPT-TPS 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	4	2	2	0	0	5	2
KPT	4	2	2	0	0	3	0
Reipas Lahti	3	2	1	1	0	2	0
KUPS	3	2	1	1	0	2	1
TPS	2	2	1	0	1	7	1
KPV	2	2	1	0	1	3	2
HUK	2	2	0	2	0	2	2
OPS	2	2	0	2	0	2	2
MIPK	2	2	1	0	1	1	2
Pyrkivae	0	2	0	0	2	1	3
Kiffen	0	2	0	0	2	0	4
OTP	0	2	0	0	2	1	10

OLANDA

Coppa all'AZ 67

L'AZ 67 ha battuto per 1-0 l'Ajax aggiudicandosi così la Coppa olandese e il diritto di disputare la Coppa delle Coppe. L'Ajax, che quest'anno è arrivato ai « quarti » della Coppa dei Campioni, il prossimo anno sarà impegnato in Coppa UEFA assieme al Twente.

BELGIO

Tempo di Coppa

Concluso il campionato con la vittoria del Bruges, in Belgio tiene banco la Coppa di cui si sono disputate le semifinali. Beveren e Charleroi si sono guadagnati il diritto a disputare la finale fissata al 21 maggio: lo Charleroi ha eliminato col punteggio di 3-1 sorprendentemente il Bruges, mentre il Beveren si è imposto per 2-0 al Lokeren.

FRANCIA

Sorprese in Coppa

Il Monaco, neo campione di Francia, ha... festeggiato con una sconfitta il titolo appena conquistato. Nella partita d'andata delle semifinali della Coppa di Francia è stato infatti battuto per 1-0 dal Nizza fuori casa. Nell'altro incontro, sul terreno amico il Sochaux si è imposto al Nancy di Platini sempre per 1-0. Nonostante la sconfitta, sia Monaco che Nancy conservano intatte le possibilità di qualificarsi per la finale.

Per il « soccer » arbitri europei

Il 2-0 che il Washington ha ottenuto sabato notte sul Colorado non basta per tenerlo al vertice della classifica dove il Cosmos si è issato dopo sei vittorie consecutive, ultima quella contro il Detroit Express che, dopo un primo tempo sfortunato per i padroni di casa, è caduto sotto le sferzate di Roth e Etherington. Il primo tempo, però, ha visto un gioco avvincente con Beckenbauer lanciato in avanti e Chinaglia in vena di prodezze. « Long John » ha colpito un angolo del montante sinistro e la palla ha svirgolato ritornando indietro al portiere, poi una stangata da 25 metri ha sfiorato la traversa ed infine una rovesciata alla Piola, applauditissima, ha schiacciato la sfera sul montante sinistro scuotendo l'intera porta. Domenica prossima l'undici newyorkese andrà nel Colorado e se tutto andrà bene, questa trasferta potrebbe rinsaldare la « leadership » della squadra milionaria. Per migliorare il livello tecnico del gioco, la NASL ha invitato cinque arbitri europei ad arbitrare partite di campionato e col consenso della FIFA, Gianfranco Menegali (Italia), George Courtney (Inghilterra), Brian McGinlay (Scozia), Dusan Maksimovic e Marjan Raus (Jugoslavia) presteranno la loro opera insieme ai colleghi americani. Raus ha iniziato arbitrando Cosmos-Detroit e i cinque arbitri terranno « seminar » nelle leghe minori e tra i colleghi « maggiori » americani.

RISULTATI: **Cosmos-Detroit 2-0; Washington-Colorado 2-0; Tulsa-Oakland 3-0; Minnesota-Dallas 2-1; Rochester-Houston 3-1; New England-Chicago 4-1; Toronto-Filadelfia 3-0; Vancouver-Portland 1-0; Seattle-Los Angeles 2-0; San Josè-Tampa Bay 1-0; California-San Diego 2-1; Ft. Lauderdale-Memphis 3-2.**

CLASSIFICA
National Conference

GIRONE EST						
Cosmos	49	6	6	0	19	3	13
Washington	48	7	6	1	13	4	12
Rochester	19	5	2	3	7	9	7
Toronto	10	5	1	4	4	7	4

GIRONE CENTRALE							
Tulsa	40	8	5	3	13	6	13
Dallas	36	7	4	3	13	9	12
Minnesota	18	5	2	3	6	7	6
Colorado	18	7	2	5	6	12	6

GIRONE OVEST							
Vancouver	41	7	5	2	12	6	11
Portland	37	8	4	4	13	14	13
Seattle	34	7	4	3	10	7	10
Los Angeles	12	6	1	5	7	11	6

American Conference

GIRONE EST							
Tampa Bay	29	6	3	3	11	13	11
Filadelfia	26	6	3	3	8	11	8
Ft. Lauderdale	25	7	3	4	10	19	10
New England	24	5	3	2	7	4	6

GIRONE CENTRALE							
Detroit	33	6	4	2	9	6	9
Houston	27	7	3	4	9	11	9
Memphis	6	6	0	6	6	15	6
Chicago	3	7	0	7	3	15	3

GIRONE OVEST							
S. Diego	43	8	5	3	16	12	13
California	39	8	5	3	9	10	9
San Josè	34	8	4	4	11	11	10
Oakland	31	6	4	2	7	7	7

Nella prima colonna i punti — sei per ogni vittoria — e nell'ultima i punti d'abbuono per i gol fatti — un punto per gol fino ad un massimo di tre. Le altre colonne indicano: partite giocate, vinte, perse, gol fatti, gol subiti. Nella NASL non esiste pareggio.

URUGUAY
Insiste il Penarol

La « classica » fra Penarol e Nacional, disputata di fronte a oltre 80.000 spettatori, ha visto un pareggio con due reti per parte segnate da Morena per il Penarol e da Bica e Freire per il Nacional. Il Penarol rimane quindi in testa seguito da Nacional a un punto al terzo posto, la matricola Fenix che continua imperterrita ad inseguire mentre in coda è rimasto solo il Liverpool già distanziato di due punti. Da notare che Penarol e Nacional hanno praticamente formato la nazionale che è stata battuta dall'Argentina per 3-0 sul campo del Boca, la famosa « bombonera » di Baires.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Fenix-Sud America 2-0; Bella Vista-Wanderers 3-2; Defensor-Liverpool 2-0; Cerro-Rentistas 1-1; Danubio-Huracan 2-1; Penarol-Nacional 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	18	10	8	2	0	35	12
Nacional	17	10	8	1	1	25	11
Fenix	12	10	5	2	3	18	15
Danubio	11	10	4	3	3	14	16
Defensor	10	10	3	4	3	11	14
Sud America	10	10	3	4	3	13	16
Wanderers	9	10	4	1	5	15	13
Bella Vista	7	10	2	3	5	9	17
Huracan	7	10	1	5	4	12	17
Cerro	7	10	2	3	5	8	13
Rentistas	7	10	2	3	5	9	13
Liverpool	5	10	2	1	7	8	20

CILE
Cobreloa battuto!

Un sospiro di sollievo fra le grandi: il Cobreloa è stato finalmente battuto! L'exploit è stato del Palestino che, pur se a fatica ha fermato la sua vittoriosa galoppata che cominciava a impensierire chi spera nel titolo. Il Colo Colo, grazie al pareggio col Lota, mantiene il secondo posto mentre in coda le due matricole Coquimbo e Rangers viaggiano appaiate verso la retrocessione.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Universidad Cile-S. Morning 1-1; Palestino-Cobreloa 3-2; Coquimbo-Concepcion 2-2; Union Espanola-Nublense 1-1; Aviacion- Green Cross 1-1; Everton-U. Catolica 1-1; Rangers-O'Higgins 1-2; Huacipato-Audax Italiano 1-0; Lota S.-Colo Colo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	16	9	8	0	1	19	8
Colo Colo	13	9	6	1	2	27	18
Aviacion	12	9	5	2	2	22	17
Everton	12	9	5	2	2	24	13
O'Higgins	11	8	5	1	2	19	11
Palestino	10	6	5	0	1	12	7
Lota S.	10	9	4	2	3	14	13
Audax Ital.	9	9	3	3	3	14	11
Un. Catolica	9	9	3	3	3	16	9
Un. Chile	8	9	2	4	3	12	12
Union Espanola	7	6	3	1	2	11	11
Concepcion	7	8	2	3	3	12	15
Huacipato	7	9	3	1	5	11	14
Green Cross	6	9	1	4	4	16	19
Nublense	6	9	2	2	5	10	23
Santiago M.	5	9	1	3	5	13	22
Coquimbo	8	9	0	2	6	5	15
Rangers	2	8	1	0	7	6	27

IL MESSICO ha pareggiato (2-2) con l'Entracht di Francoforte un incontro di preparazione alla fase finale del Mondiale. Per il Messico hanno segnato Cuellar e De La Torre; per l'Entracht, Nickel e Grabowski.

ARGENTINA
Recupera il Boca

Boca e Newels sono le squadre che hanno tratto maggior profitto dai risultati della 13. giornata del campionato metropolitano in quanto sia il River sia il Racing hanno perso un punto prezioso. In fondo, il Chacarita è rimasto solo perché Estudiante LP e San Lorenzo sono tornati alla vittoria. Il campionato, in ogni modo, risente dell'assenza dei « big » che sono stati accaparrati da Menotti e anche la classifica cannonieri non rispecchia la situazione in quanto tutti i migliori sono in nazionale.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Estudiantes LP-Huracan 3-2; Colon-Quilmes 3-3; Argentinos-Platense 1-2; Racing-Gimnasia 2-2; Newells-Chacarita 4-0; Estudiantes BA-R. Central 2-0; Boca-All Boys 3-0; River Union 0-0; Velez-Banfield 1-1; San Lorenzo-Atlanta 1-0. Riposava Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	19	13	8	3	2	31	19
Racing	17	13	7	3	3	24	16
Boca	17	13	7	3	3	18	15
Gimnasia	16	12	5	6	1	10	6
Newells	16	12	5	6	1	22	9
Union	15	12	6	3	3	21	14
Quilmes	15	13	6	3	4	20	20
Independiente	13	12	5	3	4	27	19
Colon	13	12	5	3	4	23	21
Huracan	11	13	3	5	5	16	18
Velez	11	12	2	7	3	11	14
Banfield	11	13	2	7	4	17	23
Estudiantes BA	11	12	3	5	4	17	22
Platense	11	13	3	5	5	16	25
Argentinos	10	12	4	2	6	17	18
Atlanta	10	13	3	4	6	18	23
S. Lorenzo	10	12	3	4	5	13	16
All Boys	8	12	3	2	7	9	18
Estudiantes LP	8	12	3	2	7	14	15
Chacarita	6	12	1	4	7	6	19

BRASILE
37 per il Botafogo

Lo squallido 0-0 colto sul campo del CSA intitolato a Pelè è comunque servito al Botafogo di Rio de Janeiro per portare a 37 incontri la sua serie positiva. Adesso il Botafogo è primo nella classifica del suo girone pur se in coabitazione con il Vasco de Gama e, quindi, è facile ipotizzare per lui il passaggio alla fase successiva del campionato. Delle grandi, non è presente al primo posto il Santos mentre le altre ci sono praticamente tutte a far compagnia alle sorprese Gremio (nel primo girone) e Santa Cruz (nel secondo). Poco alla volta, la prima fase dell'interminabile campionato brasiliano sta schiumando le migliori: e dalla seconda fase sarà possibile vederci più chiaro.

RISULTATI: **CSA-Botafogo R.J. 0-0; Coriitiba-Internaciol 1-1; Gremio-Maringa 3-2; Chapecoense-Londrina 1-0; Figuieirense-Caxias 1-1; Sport-Uberlandia 2-0; Cruzeiro-Botafogo Paraiba 4-3; Santa Cruz-Campinese 6-0; Operario-Corinthians 0-0; Vila Nova Goias-Santos 1-3; Anapolina-Desportiva 2-1; Dom Bosco-Comercial 1-1; Bahia-Itabuna 3-1; CSA-Botafogo Rio de Janeiro 0-0; Vasco-Vitoria 1-1; Ponte Preta-CRB 2-2; Sampaio Correa-Flamengo Piaui 1-0; Comercial SP-America SP 0-1; Nordeste-Moto Clube 2-0; Fortaleza-Palmeiras 1-1; Sao Paulo-Botafogo SP 6-2; XV Novembro-Flamengo RJ 1-2; Bangu-Nacional 0-1; Americano-Paissandu 2-0; P. Deportos-Fast Clube 6-0; Fluminense-America RJ 0-2**

CLASSIFICA - 1. GRUPPO: **Gremio, 18 punti;** 2. GRUPPO: **Santa Cruz, 23;** 3. GRUPPO: **Corinthians, 16;** 4. GRUPPO: **Vasco e Botafogo, 17;** 5. GRUPPO: **Palmeiras, 17;** 6. GRUPPO: **Flamengo, 21.**

Per il «Beckenbauer-day», festa grande a New York con danze e canti

NEW YORK - Lo scorso agosto, Franz Beckenbauer venne eletto miglior giocatore della NASL, ma i festeggiamenti ci saranno soltanto il 21 maggio, quando il Cosmos incontrerà il Seattle Sounder, la medesima squadra che, nel « playoff » cercò di ostacolare la marcia verso lo scudetto ai ragazzi di Firmani. Prima del via, però, sul verde prato artificiale avrà luogo una serie di festeggiamenti che prevedono anche l'esibizione di ballerini e mezz'ora di concerto da parte del « Fischer Coro » (750 vocalisti portati a New York dalla Germania) che canteranno le canzoni più note del paese di Franz e a sera, dopo la festa in campo e la partita, un sontuoso banchetto con oltre 2 mila invitati concluderà i festeggiamenti del « Franz Day ».

Beckenbauer, al pari di Pelè e di Chinaglia, è stato ed è una pedina d'oro del Cosmos: centrocampista, difensore, attaccante, un atleta tuttofare che non disdegna il lavoro. Ci fu un po' d'attrito all'inizio, con i compagni di squadra, qualcuno geloso dell'asso tedesco, ma oggi Franz è il coordinatore delle azioni che trovano atleti del calibro di Chinaglia, Hunt, Bogicevic, Etherington pronti a concludere l'azione finale iniziata dal « Kaiser ». Ora, il Cosmos ha « scoperto » una nuova stella: l'italo canadese Roberto Iarusci, un mediano mastino di 23 anni giunto a New York da Toronto per una somma irrisoria grazie ad alcune circostanze di campionato. Giocherà? E' stato chiesto alla vigilia a Firmani, contro il Tampa?

« Tutto è possibile », ha commentato laconicamente l'allenatore del Cosmos che alla domanda se vedeva di buon occhio l'arrivo di Wilson il 15 maggio, ha risposto: **« Wilson è un atleta come un altro per il quale non si faranno eccezioni ».**
E se difesa e centrocampo fossero o.k., che farebbe con Wilson?
« Non lo farei giocare ».

Il bravo Firmani, evidentemente, precorre gli eventi, sottovalutando un atleta che, se innestato bene, potrà far respirare meglio l'attacco dando anche più spazio alla difesa. Comunque « perdoniamo » questa scappatella verbale di Eddie Poiché ora sappiamo il Cosmos fortissimo di elementi uno migliore dell'altro che rendono più difficile la scelta. Comunque, fa piacere vedere Iarusci in squadra che, con Beckenbauer e Carlos Alberto, rende le retrovie sicure e bilanciate. Intanto Firmani è andato a Tampa, che lasciò due anni e mezzo fa, ricordando ai suoi ragazzi che, su quel minuscolo campo, il Cosmos non è mai riuscito a passare anche se poi, nella partita di ritorno, ha preso la sua rivincita. E laggiù si sono ritrovati tre « capitani » di squadre di campionati mondiali: Beckenbauer (Germania), Carlos Alberto (Brasile) e Arsene Auguste (Haiti).

Lino Manocchia

KEMPES, l'argentino del Valencia e capocannoniere del campionato spagnolo, ha indicato le favorite per il titolo: Argentina, Brasile, Italia, Spagna e Olanda.

LA FEDERAZIONE scozzese ha reso noto l'elenco dei ventidue nazionali selezionati per Baires. Questi: i portieri Blyt, Clark e Rough; i difensori Buchan, McQueen, Forsyte, Jardine, Burns, Donachie, Kennedy; i centrocampisti Rioch, Masson, Hartford, Macari, Gemmill e Souness; gli attaccanti Harper, Johnston, Robertson, Johnstone, Dalglish e Jordan.

COUTINHO sotto accusa: stavolta sono Mario Zagalo che fu il trainer del Brasile nelle coppe del mondo 1970 (in Messico) e 1974 (in Germania) e la critica che parlano di mancanza d'esperienza: « Tutta la vita è pratica — ha sostenuto Zagalo — e per comandare è necessario una grande esperienza perché dirigere è più difficile che giocare ». E come postilla ha dichiarato che l'esclusione di giocatori come Paulo Cesar, Marinho, Nelinho e Luis Pereira è inconcepibile.

AUSTRIA: questa la lista dei "ventidue" per Baires: i portieri Koncilia, Baugartner e Fuchsbichler; i difensori e i centrocampisti Sara, Krieger, Pezzey, Obermayer, Persidis, Breitenberger, Baumeister, Heinchichstrasser, Prohaska, Jara, Hickesberger, Hattenberger, Happich, Weber; gli attaccanti Kranki, Kreuz, Oberache e Schachner.

CESAR LUIS MENOTTI non gradisce le amichevoli. Dopo aver rifiutato un incontro dell'Argentina con una rappresentativa brasiliana di Porto Alegre e, in precedenza, con l'Ajax ha motivato la sua scelta spiegando che i biancocelesti giocheranno soltanto « a livello di paesi classificati », ma soprattutto con le Nazionali.

LO STADIO che ha fatto registrare il maggior numero di richieste per biglietti è quello di Mar Del Plata. Particolarmente ricercati gli ingressi per gli incontri Francia-Italia (2 giugno), Brasile-Svezia (3 giugno) e Italia-Ungheria (6 giugno).

PELE' è giunto a Caracas per prendere contatto con i responsabili dell'emittente televisiva venezuelana privata per la quale commenterà i prossimi campionati del mondo.

TUNISIA: questi i ventidue tunisini selezionati per Baires: i portieri Attouaga, Naili e Lamine; i difensori Alì, Kamel, Moussa M. Alì, Jendoubi, Khaled, Amor, Ridha, Alah, okhtar; i centrocampisti Negib, Tarek, Khemais, Hammadi, Hasni Mokhtar; gli attaccanti Othaman, Temine, Akid M. Alì, Abderrouf, Nejib.

KUBALA ha annunciato l'elenco dei ventidue spagnoli per la prossima Coppa del Mondo. I portieri Gonzalez, Arconada e Urruticoechea; i difensori San José, Pirri, De La Cruz, Migueli, Olmo, Perez e Biosca; i centrocampisti Guzman, Asensi, Leal, Cardenoza, e Uria; gli attaccanti Dani, Juanito, Santillana, Maranon, Rexach, Cano e Quini.

PER HAPPEL, tecnico della nazionale olandese, i "tulipani" potranno fare molta strada anche senza l'asso Cruijff che nessuno — ha ammesso onestamente — è in grado di sostituire in campo. Nei suoi pronostici vede favoriti il Brasile, la Germania occidentale, l'Argentina, l'Olanda e l'Italia. Tra le probabili sorprese, la Scozia e la Spagna.

Il solito folle scatenato mi ha fatto giungere un « documento » il cui compito è quello di « erudire » il superdirigente giunto alla guida della Lega. Sono dieci punti chiari ed efficaci

Un decalogo per Carraro

LUNEDI' 1 MAGGIO

Sergio Gonella a « Bontà loro ». Domande provocatorie (ma non troppo) di Maurizio Costanzo. Si traccia l'« identikit » dell'arbitro di calcio. Tipologia, schema ideale, usi e costumi dei « missionari » in giacca nera. Arcigno e deamicisiano insieme, Gonella generalizza un modello esemplare (il suo) e tranquillizza i telespettatori. Ingenuità, menzogna corporativa o carità di patria? Gonella ha cambiato molte volte residenza: Torino, Parma, La Spezia; mi sorge però il sospetto che egli abbia sempre vissuto in un altro mondo: nei cieli mobili della cosmologia aristotelica.

MARTEDI' 2 MAGGIO

Incontro, a Roma, tra Federcalcio e « Sindacato delle pedate ». Poche battute, ed è subito rottura.

La prospettiva di uno sciopero dei calciatori (che bloccherebbe il Totocalcio) terrorizza la folta delegazione federale. Ripensamento, cauti approcci, telefonate segrete, autorevoli mediazioni. Si profila una schiarita. Giovedì 11 maggio, verrà ripreso il dialogo turlupinatorio tra finti sordi. Si apre uno spiraglio e si diffonde l'ottimismo tra i « federalotti ». E' opinione di molti che la vertenza (firma contestuale, vincolo, eccetera) si concluderà felicemente, con il solito compromesso all'italiana.
Il « Sindacato delle pedate » è troppo debole ed ingenuo per poter competere vittoriosamente con gli intrallazzatori del « calcio mercato ».

MERCOLEDI' 3 MAGGIO

L'esemplare sentenza dell'incommensurabile Giudice Alberto Barbè sul « caso Baresi » ha preso in contropiede gli azzeccagarbugli del diritto calcistico. La motivazione (perfetta!) ha sbugiardato i legulei che non conoscono le leggi o che sono rimasti alle Pandette di Giustiniano.

Capita spesso che i Principi del Foro affrontino con tracotante sufficienza la giustizia calcistica, senza saperne nulla. In questi casi, gli « addetti ai lavori » commentano con divertito sarcasmo: « Quando la causa è vinta, ci si mette l'avvocato ».

GIOVEDI' 4 MAGGIO

Mi è pervenuta una « lettera anonima circolare » con la quale « si comunica che la posizione dei giocatori Cerilli (Vicenza) e Sella (Fiorentina) è irregolare, perché il loro tesseramento è avvenuto in dispregio dei regolamenti federali ».
Non si può immaginare una bassezza di cui non siano capaci coloro che non sanno perdere.

VENERDI' 5 MAGGIO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato oggi al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente che m'inonda di messaggi è un maniaco di politica calcistica; combatte ostinatamente una sua battaglia polemica con intransigenza arrogante, ma costruttiva. Il titolo del « documento n. 12 », pervenutomi oggi, è sentenzioso e precettivo: « COME TI ERUDISCO IL PUPO CARRARO ». Ecco il testo:

« Ho letto questa mattina, sul « Corriere della Sera », l'intervista rilasciata dal « Pluripresidente » Franco Carraro all'insigne Gianni De Felice. Non saprei dire se meriti più elogi l'intervistato o l'intervistatore. Ne è venuto fuori comunque un pezzo memorabile, degno di figurare nelle antologie per le scuole. Più per la forma, in verità, che per la sostanza. Ora che è diventato il capo del « governo d'emergenza » della Lega Professionisti, mi aspettavo che l' "Enfant prodige" enunciasse all'autorevole Gianni De Felice (critico illuminato quant'altri mai) il suo "programma d'emergenza". Si legge nel titolo che il "bisturi di Carraro sta per cambiare il volto al calcio", ma nel testo non è detto come verrà eseguita quella difficilissima operazione di plastica chirurgia ».

« La catastrofe del calcio professionistico è imminente. I problemi sono mille, ma quelli più importanti ed urgenti vanno risolti subito, e non già entro la fine dell'anno come ha annunciato Carraro. Perché non fallisca l' "operazione salvataggio" (alla quale egli si è patriotticamente votato mettendo a repentaglio la sua luminosa carriera) l' "Enfant prodige" deve realizzare assolutamente entro il 30 maggio 1978, questo "programma d'emergenza" »:

1) costituzione di una « holding » che accentri tutte le funzioni e le iniziative economico-finanziarie; ciò allo scopo di affiancare all'Organo sportivo (Lega) un ente che abbia personalità giuridica; compiti della « holding »: a) esercitare un rigoroso controllo sui bilanci delle Società; b) adottare i provvedimenti più idonei per favorire il risanamento economico delle Società; c) costituire una « Banca della Lega » per il finanziamento agevolato delle Società;

2) emanazione di rigorose norme che facciano obbligo alle Società (pena l'esclusione dai campionati) di contenere le spese di gestione e gli investimenti per l'acquisto dei giocatori entro i limiti consentiti dai rispettivi bilanci;

3) stipulazione di un nuovo contratto di lavoro con il « Sindacato Calciatori » che preveda i compensi massimi e minimi, da rispettare rigorosamente (senza « sottobanco-esentasse ») pena la squalifica per cinque anni del giocatore e la retrocessione della Società; i compensi massimi dovranno essere rispettati anche nei contratti con i calciatori stranieri;

4) immediata emanazione di severe e dettagliate norme per lo svolgimento del « calcio mercato » e per la sua moralizzazione: a) tutti i contratti dovranno essere interdipendenti e depositati in Lega contestualmente ad una fidejussione bancaria, a copertura degli impegni assunti; l'attuale regolamentazione è farisaica, ed è stata disattesa da tutti; b) proibizione assoluta di stipulare contratti che comportino stanziamenti non consentiti dalle disponibilità di bilancio delle Società acquirenti, salvo che il pagamento non venga effettuato (in proprio, a fondo perduto ed in contanti) dai rispettivi Presidenti o da generosi « mecenati »; c) divieto assoluto (pena la retrocessione delle Società inadempienti) di stipulare accordi « extra-Lega » o che prevedano il pagamento, anche parziale, in cambiali « sottobanco »;

5) soluzione immediata di tutti i problemi sindacali, con precedenza assoluta per la « firma contestuale » e per l'abolizione del « vincolo » (tempi, modalità e coefficienti per il riscatto);

6) emanazione delle norme per la riapertura delle frontiere; provvedimento da estendere anche ai Paesi non appartenenti al MEC, allo scopo di deflazionare il mercato interno, di consentire una maggiore possibilità di scelta e di favorire l'importazione di calciatori con caratteristiche tecniche più confacenti al nostro campionato; occorre deliberare subito: a) la data della riapertura (che tutti auspicano immediata); b) le limitazioni per categoria (soltanto per la Serie A o anche per la Serie B e per la Serie C?); c) il numero massimo dei giocatori stranieri che potranno essere tesserati da ciascuna Società;

7) soluzione dei problemi fiscali: ottenere con effetto immediato che il Ministero delle Finanze: a) dichiari « non dovuta » l'IVA sui contratti di trasferimento dei calciatori; b) adegui agl'indici di svalutazione della moneta l'esenzione dell'imposta sui pubblici spettacoli per i posti popolari (l'attuale blocco a lire 2.200 è assurdo e anacronistico, soprattutto se si considerano le molte e generose agevolazioni concesse al « cinema cochon »);

8) ragionevole aumento dei risibili proventi che attualmente derivano alle Società della Lega Professionisti dal Totocalcio e dalla RAI-TV; stipulazione di particolari e remunerativi contratti con le radiotelevisioni libere;

9) costituzione in seno alla Lega di una organizzazione centralizzata per lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico (sponsorizzazione, abbinamenti, cessione di diritti esclusivi, iniziative varie); un «pool calcistico» per la pubblicità può produrre introiti complessivi per almeno cinque miliardi all'anno; questi proventi, sommati a quelli derivanti dal Totocalcio e dalla RAI-TV, potranno consentire alla « Banca della Lega » di risolvere tutti i problemi di liquidità di tutte le Società di Serie A e di serie B;

10) costituzione in seno alla Lega: a) di un Ufficio Legale e Fiscale; b) di un Ufficio Sindacale; c) di un Ufficio d'Inchiesta; quest'ultimo Ufficio (con giurisdizione esclusiva nell'ambito del Settore Professionisti) dovrà svolgere funzioni di controllo anche amministrativo e dovrà restituire ai campionati quella credibilità che è andata a farsi fottere per l'inefficienza della Commissione Inquirente Federale (leggi: « De Biase »).

« Questo è il "programma d'emergenza" che il "Pluripresidente" deve attuare, a tempo di record, adottando una politica di "dirigismo tirannico". Non deve lasciarsi condizionare da quei membri del Comitato Esecutivo che non sanno fare altro che la "passerella" o che si preoccupano unicamente di tutelare gli interessi delle loro Società. Sappia l' "Enfant prodige" che se i problemi che ho elencato non verranno risolti prima della partenza per l'Argentina, scoppierà la rivoluzione e il nuovo "governo d'emergenza" della Lega verrà destituito a furor di Presidenti ».

L'ignoto mittente di messaggi è un folle scatenato; conosce però molto bene le segrete cose della Lega Professionisti e la gravità di una crisi economica ed istituzionale che non consente ulteriori defatigazioni e negligenze. Ma l'attivismo ormai leggendario di Franco Carraro (dirigente-super) ci tranquillizza in proposito. Va ascritto a suo merito, infatti, se nella « Repubblica delle pedate » si va ormai sfatando la leggenda (sino ad oggi molto diffusa) secondo la quale « è migliore quel governo che si rende inutile ».

SABATO 6 MAGGIO

Le sconcertanti designazioni arbitrali di questa « chiacchieratissima » stagione calcistica continuano a suscitare sgradevoli polemiche. Anche gli Arbitrologhi più insigni (Mario Pennacchia e Paolo Biagi) che hanno il filo diretto con la « stanza dei bottoni » danno (quasi) per scontato il totale rinnovamento della CAN. Entrambi preannunciano, per i prossimi giorni, l'enunciazione di loro « proposte innovatrici » in materia di designazioni: « è necessario un deterrente — sentenziano all'unisono — occorre qualcosa di nuovo che dissolva ogni e qualsiasi possibilità di dubbio o di sospetto ». Mi sembra inutile precisare che nel loro linguaggio forbito e castigato l'uso dei vocaboli « dubbio » e « sospetto » è patriotticamente eufemistico.

Sono in trepida attesa di conoscere le « proposte innovatrici » dei due autorevoli Arbitrologi. Saranno sicuramente geniali; ma per essere efficaci dovranno guarire i mali più gravi che affliggono i « vertici » della corporazione arbitrale: il cadreghinismo, la permissività, la sudditanza, il clientelismo e l'omertà.

DOMENICA 7 MAGGIO

Dialogo, al bar, dopo la « Domenica Sportiva »:
— Trapattoni parla come un libro stampato.
« Stampato dall'editore Boniperti! ».

Alberto Rognoni

IL MAGO

La stagione '77-'78, appena terminata, non ha espresso valori degni di nota. Nel grigiore generale, splendono due stelle

Juve, Vicenza e basta

di **Helenio Herrera**

LA JUVENTUS CAMPIONE D'ITALIA

TORINO. La partita Juventus-Vicenza, l'ultima della stagione, ha messo faccia a faccia le due migliori squadre dell'annata. Hanno vinto i bianconeri che giocavano in casa portandosi in classifica a quota 44. Un « top » lontano dai 51 punti della stagione passata, cinque punti di scarto sugli altri club. La colpa rimane dunque delle inseguitrici, incapaci di spingere la capolista a dare il massimo. Si è visto l'amor proprio degli juventini che, pur avendo già lo scudetto in tasca, non hanno voluto festeggiarlo davanti ai tifosi con una sconfitta. Anche la vittoria in settimana sull'Ascoli dimostra che la Juventus ha tutte le risorse intatte e che può, a piacimento, dominare tutto il calcio italiano. E' di buon augurio per la Nazionale come lo è il fatto che Bettega si è rimesso a segnare con la scioltezza e il fiuto dei bei giorni. Ciò lascia supporre che, inconsciamente, si sia riservato per difendere il suo prestigio personale sulla passerella dell'Argentina e far brillare il calcio azzurro al « Mundial ».

IL VICENZA ha terminato in bellezza la sua strabiliante annata giocando a tu per tu con i campioni e segnando due reti, il che non è certo facile al Comunale. Paolo Rossi ha fatto un magnifico gol e ha concluso l'annata con la corona di capocannoniere. E' stato applaudito a scena aperta dai tifosi juventini che sono sicuri di averlo tra di loro la prossima stagione per tentare, non solo di conquistare il terzo scudetto consecutivo, ma per vincere finalmente la Coppa dei Campioni, sogno di tutti gli juventini che, adesso, non si accontentano dei soli trionfi nella Penisola. Rossi sarà un rinforzo importantissimo per la sua grande classe, la sua velocità, il suo fiuto della rete e la sua giovanile ambizione. Se ha segnato 24 reti nel Vicenza, pensate quante ne potrà fare se circondato da compagni di gran classe quali sono gli juventini, quasi tutti internazionali.

IL TORO termina a pari punti del Vicenza, concludendo una stagione deludente a paragone delle ultime due. Deludenti anche Graziani e Pulici, magari poco aiutati dalla retroguardia. Forse hanno perso troppo presto l'ambizione di ferro che li spingeva nelle passate stagioni. Tutti e due sono stati ultra superati da Rossi che ha segnato più del doppio di loro. Resta da augurarsi che Graziani trovi ora nella Nazionale il suo estro e i suoi famosi gol. Altrimenti, Paolo Rossi, dopo avergli soffiato il posto di capocannoniere, potrebbe anche rubargli quello in Nazionale.

DOMENICA scorsa la più seguita, è stata la lotta drammatica per la retrocessione. Come avevo previsto da tempo, si è dovuto ricorrere proprio alla differenza reti per sapere all'ultimo minuto il nome dei due club che giocheranno nel '79 in serie B, assieme al Pescara. Incredibile ma vero. Per una sola rete, il Genoa cala in cadetteria al posto della Fiorentina. Il Foggia, con gli stessi punti della Fiorentina e del Genoa, ma con sei reti al negativo, malgrado l'exploit dei quattro punti conquistati ultimamente in tre soli turni, cala in serie B anche lui. Peccato.

PRUZZO termina una brutta annata nella quale si è portato purtroppo più di una volta le mani tra i capelli. Dopo aver sbagliato un rigore due domeniche fa, ha avuto tra i piedi il gol della salvezza per il suo club, ma l'emozione l'ha tradito. Tutto il male non viene per nuocere. Anche questa sgradevole storia gli darà più esperienza. La faccenda, comunque, di far tirare i rigori in alternanza a Pruzzo e a Damiani, non mi convince. Bisogna designare un responsabile pronto a tirare sempre. La concentrazione è una cosa troppo importante nella vita, così come nel calcio.

IL BOLOGNA si è salvato vincendo a Roma con la Lazio con una rete di Nanni, ex laziale. I tifosi laziali hanno protestato gridando « venduti » ai biancoazzurri, magari perché paragonavano questa partita persa, con quella vinta a San Siro col Milan otto giorni prima. Proteste per questa partita anche da parte del Genoa che, in caso di sconfitta o anche di pareggio del Bologna se ne sarebbe rimasto in A per la differenza reti. Bisogna però sempre contare solo su se stessi per salvarsi, non sperare negli altri e anche non bisogna aspettare che sia troppo tardi. La partenza del Genoa, sparato in testa, non lasciava certo supporre questa brutta fine per i tifosi genonani.

LA FIORENTINA ha vinto il suo scudetto dell'agonia, grazie ad una rete dippiù. Il boato di gioia che ha accolto la rete della sconfitta del Foggia, ha scosso lo stadio. La festa per lo scampato pericolo è stata un tripudio. La Fiorentina deve congratularsi con il suo giovane portiere Galli che è molto bravo ed ha un sicuro avvenire. Il piede dolorante di Antognoni, invece, è un guaio per la Nazionale, perché Giancarlo è uno dei pilastri.

Anche Zaccarelli, a Verona, ha

Paolo Rossi, a Torino, ha confermato di essere la più bella realtà del calcio italiano

»»

Il mago

segue

dovuto lasciare il campo per il suo noto infortunio. Speriamo che tutti e due, Antognoni e Zaccarelli (che sostengono il centrocampo dell'Italia con la loro classe e dinamismo) possano essere in piena forma per il 2 giugno a Mar del Plata.

E' STATA proprio l'Inter che battendo il Foggia e pareggiando l'altra domenica con il Genoa, li ha spediti entrambi in B. Almeno con gli interisti non si può malignare che non abbiano fatto il loro dovere sportivo .L'Inter, tutto sommato, ha fatto un buon campionato anche se termina solo al quinto posto. Ma promette bene per il '79, grazie ai suoi giovani Bini, Muraro, Altobelli, Baresi, Canuti e Bordon.
La Roma, con la vittoria a Bergamo, è ripagata di un anno di sfortune e di infortuni. Con questi due punti, non solo supera l'Ataianta, ma si mette davanti persino alla sua eterna rivale, la Lazio con la quale fa sempre un campionato nel campionato. E' stata la prima vittoria in trasferta dei giallorossi, non solo di quest'anno, ma addirittura da due anni in qua. L'annata '78, comunque, non è stata brillante per la maggior parte dei club italiani. Complimenti alla Juventus per il suo diciottesimo scudetto. Complimenti al Vicenza per la sua memorabile stagione che neppure il suo più scalmanato tifoso si sognava. Complimenti anche al Milan vista la penosa stagione passata. Tutti gli altri club hanno deluso se guardiamo risultati, punteggi e classifica dell'anno scorso. Il Torino, la Fiorentina, il Bologna, il Napoli e la Lazio hanno ampiamente deluso i loro tifosi. Devono prepararsi a tutti i livelli per ripagare i loro sostenitori con una stagione '79 degna del passato. Hanno meno da farsi perdonare la Roma e il Perugia. L'Atalanta che è risalita in questa stagione in A, resta fedele alla sua tradizione con un bel campionato. Farà certamente meglio l'anno venturo. Il Verona, dopo una bellissima stagione, ha rischiato di calare in B nel finale. Il noto incidente del treno ha dovuto incidere molto sui nervi che sono crollati.
Adesso è il momento di concentrarsi sulla Nazionale. Siamo in ritardo nella preparazione totale a paragone con le altre nazioni e non solo con quelle del nostro girone. Speriamo che i giocatori si ricarichino fisicamente e psichicamente e facciano mente locale solo sul campionato del mondo. Solo così potranno dimostrare in Argentina quanto valgono gli azzurri e che cosa significa nel mondo il calcio italiano. □

IL BRINDISI DI BETTEGA E BONINSEGNA

Cin cin, Signora

Il Vicenza di Paolo Rossi, sul campo del Comunale di Torino, ha tenuto ufficialmente a battesimo « la maggiore età da scudetto » della Madama. Poi la festa si è trasferita in un locale notturno e i bianconeri hanno brindato al futuro: al diciannovesimo titolo e ai Mondiali di giugno

Scudetto e champagne

di **Darwin Pastorin**

TORINO - Domenica bianconera all'insegna di « Odeon ». Juventus-Lanerossi Vicenza (festa del football), e la festa per il diciottesimo scudetto juventino (il quinto dell'« Era-Boniperti ») avevano, infatti, tutti gli ingredienti dello spettacolo nel senso più vero della parola: spettacolo in campo, sugli spalti, per le strade, nella sala da ballo dove i bianconeri hano festeggiato la loro vittoria insieme a decine di tifosi. Il tutto sotto il segno della felicità sfrenata, del « divertiamoci senza pensare a niente ».

Alle sedici il « Comunale » era già gremito: la curva « Filadelfia » era un festival di colore, mentre uno striscione con scritto « Grazie Juve », portato da fedelissimi letteralmente vestiti in bianconero, faceva il suo trionfale giro del campo con la folla in delirio. Quindi palloncini lanciati verso un cielo diventato finalmente chiaro, un rullio continuo di tamburi e quell'urlo « Juve-Juve », scandito a più voci, quasi ossessionante. Della festa bianconera ha fatto anche parte Paolo Rossi in una posizione di assoluto primo piano. Quando l'altoparlante ha dato la formazione del Lanerossi, tiepidi applausi hanno accolto i nomi dei giocatori. Ma quando è stato nominato « Paolo Rossi » un urlo collettivo ha scosso l'aria. Per i tifosi della « signora » il cannoniere di Prato è già juventino, a tutti gli effetti. E durante la partita giocata a viso aperto, Paolo Rossi ha mostrato al suo futuro pubblico tutte le proprie qualità: oltre a realizzare una rete di tempismo e di abilità acrobatica, ha deliziato la platea con palle giocate di fino, con gol falliti per un soffio, con passaggi smarcanti per i compagni.

I TIFOSI bianconeri hanno applaudito il suo gol e hanno sottolineato, con caldi applausi, tutte le cose belle di cui questo ragazzo educato e dal viso buono è capace. Nell'intervallo della partita siamo andati ad ascoltare, in tribuna d'onore, Gianni Agnelli. L'avvocato ha detto, tra una serie di sorrisi maliziosi: *« Paolo Rossi è un giocatore di classe e ha giocato una partita molto positiva. Se verrà alla Juventus? Signori miei, il giocatore è metà nostro e metà del Vicenza: ci interessa, chiaro, ma la Juventus deve pensare anche al proprio bilancio. Io dico che la Juventus può fare anche a meno di Rossi... Diciamo, cioè, che siamo riusciti a fare bene anche senza Rossi... ».* E Agnelli, quindi, ha lasciato tutto in sospeso, sorridendo maliziosamente e facendo capire molto e niente, ma è quasi certo, comunque che Rossi (già diventato l'idolo dei supporters di « Madama ») verrà alla Juventus, anche se voci di corridoio danno per certa la cessione da parte di Farina del suo cinquanta per cento al Milan.

NEGLI SPOGLIATOI, i bianconeri hanno brindato con champagne di marca, inaffiando giornalisti, custodi e rappresentanti dell'ordine. Gli unici un po' tristi erano Virdis (dispiaciuto per non aver potuto giocare nemmeno uno spezzone di partita, dopo una stagione che dire sfortunata è dire poco) e Alessandrelli (che ci teneva a debuttare in serie A con la maglia della Juventus, anche per una manciata di minuti, dopo tanti tornei passati all'ombra di Zoff). La loro, però, era una tristezza appena accennata, perché poi anche loro sono stati coinvolti nell'allegra gazzarra. Infine a tarda notte, mentre per le vie di Torino sfrecciavano ancora le macchine dei fedelissimi, con le bandiere ormai ridotte a brandelli, i bianconeri si sono ritrovati in una nota sala da ballo e si sono lasciati andare a danze scatenatissime. Il primo ad arrivare, alle due di notte, è stato Franco Causio, poi sono giunti Virdis e Cuccureddu e quindi tutti gli altri. Sulla pedana, i giocatori si sono uniti ai tifosi e hanno dato vita a uno spettacolo davvero brillante: tutti ballavano e cantavano avvolti da drappi biaconeri, mentre la canzone « Juve-Juve » veniva ripetuta a ritmo forsennato, in un insieme di luci e « movimento » di grandissimo effetto scenico.

L'ambiente, solitamente sofisticato, ha perso prestissimo la sua fisionomia per assumere l'aspetto di un veglione carnevalesco, grazie soprattutto ai ritmi brasiliani, graditissimi dai giocatori. Una festa, insomma, in piena regola, con le mogli e le fidanzate dei campioni d'Italia simpaticamente aggregate ai loro compagni. □

Una iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Nell'ultimo turno del campionato 1977-'78, per la prima rete messa a segno nella giornata, ancora un exploit di Giuliano Bertarelli. Col gol segnato al « Rento Curi », il pescarese si aggiudica, infatti, un'opera grafica di Bragantini, una di Guerresi ed una di Margonari. Per la mancatura « più bella » — soprattutto perché ha significato la permanenza in serie A del Bologna — il Guerino ha premiato Franco Nanni a cui va un trittico grafico di Lavarini, Bragantini e Margonari. La carrellata fotografica degli altri vincitori del « Calciopittura » (con relative opere assegnate) sarà pubblicata in uno dei prossimi numeri. A tutti i calciatori, un arrivederci alla stagione 1978-'79.

PATRIZIA GUERRESI è una giovane pitrrice veronese che opera nell'ambito dell'avanguardia. La possiamo considerare una ricercatrice di nuove forme, in particolare del settore della grafica. Ha organizzato, infatti, in tandem con Bruno Munari alcune grosse manifestazioni a cui hanno preso parte in « presa diretta con il pubblico » numerosi operatori artistici e culturali di tutto il mondo.

DIEGO FRANCESCO LAVARINI vive e lavora a Verona, in via Aspromonte 9. Di passare per « pittore d'altri tempi » ne ha piene le tasche: le etichette, quando sono appioppate con troppa disinvoltura, danno fastidio a tutti. Dicono che prepari i fondi come i vecchi maestri e che ci dia dentro nello studio della figura con la stessa attenzione degli antichi « violinisti del nudo ». Un'operazione di cesello, insomma, che fa cocktail con l'immancabile « sensualità » e con il « gusto estetico ben sviluppato ». Altro discorso, poi, il leit-motiv di una modella tra il giorgionesco e il botticelliano, capace di catturare l'occhiata di un frate trappista. Quando il nudo è bello, insomma, si lascia guardare.

RENZO MARGONARI, mantovano, è uno dei più accesi fautori della rivoluzione del surrealismo, anche come scrittore. Tutte le sue opere, di cui molte sono esposte in musei, ritraggono magici momenti suggeriti dall'inconscio che hanno per protagonisti lo spazio, l'uomo e gli animali. Ha tenuto numerose mostre anche all'estero, con successo.

GIGI BRAGANTINI. La critica parla di lui come uno dei « giovani leoni » della grafica contemporanea. In effetti le sue opere hanno rappresentato l'Italia in numerosi concorsi internazionali di grafica, riscuotendo ovunque un meritato successo. La tecnica che predilige è quella dell'acquaforte; spesso i temi cui ricorre sono sportivi, rivissuti in un'interpretazione fantastica e ben equilibrata, come nell'opera grafica dedicata al rugby che il nostro Calciopittura ha messo in palio: pregevolissima anche per il raffinato procedimento di tiratura eseguito da Anna Risoli, la più grande stampatrice italiana.

MAGLIETTE MONDIALI ARGENTINA '78

Le numerose adesioni all'inziativa

GUERIN forma

hanno creato qualche difficoltà al reparto spedizione.
Mentre preghiamo i nostri lettori di avere un po' di pazienza, informiamo che le spedizioni sono già iniziate e le prime magliette stanno giungendo ai destinatari

il campionato dà i numeri

A

ULTIMA GIORNATA

RISULTATI

Atalanta-Roma	**0-1**
Fiorentina-Genoa	**0-0**
Inter-Foggia	**2-1**
Juventus-L. Vicenza	**3-2**
Lazio-Bologna	**0-1**
Napoli-Milan	**1-1**
Perugia-Pescara	**2-1**
Verona-Torino	**0-0**

LA **JUVENTUS** è campione d'Italia. Retrocedono Pescara, Genoa e Foggia (quest'ultime per differenza reti peggiore)

MARCATORI

23 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza)
16 reti: Savoldi (Napoli)
12 reti: Giordano (Lazio), Pulici (Torino)
11 reti: Graziani (Torino), Bettega (Juventus), Di Bartolomei (Roma)
10 reti: Altobelli (Inter), Boninsegna (Juventus)
9 reti: Pruzzo (Genoa), Muraro (Inter)
8 reti: Mascetti (Verona), Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia), Sella (Fiorentina)
7 reti: De Ponti (Bologna), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa)
6 reti: Rivera (Milan), Guidetti (Vicenza), Antognoni (Fiorentina), Jorio e Bordon (Foggia).

CLASSIFICA FINALE

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**44**	30	11	4	0	4	10	1	— 1	46	17	3	2	1	1
L. Vicenza	**39**	30	8	6	1	6	5	4	— 6	50	34	7	7	5	3
Torino	**39**	30	11	4	0	3	7	5	— 6	36	23	3	3	8	7
Milan	**37**	30	6	6	3	6	7	2	— 8	38	24	9	6	4	4
Inter	**36**	30	8	4	3	5	6	4	— 9	36	23	1	0	4	2
Napoli	**30**	30	5	7	3	3	7	5	—15	34	31	9	6	3	2
Perugia	**30**	30	7	5	2	2	5	8	—15	36	35	6	4	5	4
Roma	**28**	30	7	6	2	1	6	8	—17	30	33	5	4	6	5
Atalanta	**27**	30	2	8	5	4	7	4	—18	28	32	5	4	6	3
Verona	**26**	30	3	9	3	3	5	7	—18	26	30	6	3	5	4
Lazio	**26**	30	6	6	3	2	4	9	—19	30	38	6	5	3	3
Bologna	**26**	30	5	6	4	2	6	7	—19	21	32	0	0	6	5
Fiorentina	**25**	30	5	6	4	2	5	8	—20	28	36	2	2	3	3
Genoa	**25**	30	5	8	3	0	7	7	—20	24	33	5	4	7	5
Foggia	**25**	30	6	6	3	2	3	10	—20	22	41	3	3	3	3
Pescara	**17**	30	4	5	6	0	4	11	—28	19	42	4	3	7	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta		0-0	0-0	1-2	1-1	0-1	0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1	2-0	0-1	0-0	1-0
Bologna	0-0		0-1	2-1	2-1	2-1	1-1	3-2	2-1	0-0	0-0	2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina	2-2	0-0		1-1	0-0	0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0	2-0	1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1		1-1	0-2	0-0	1-1	3-1	1-2	1-1	0-1	2-0	0-0	1-0	4-0
Genoa	0-1	0-0	2-1	0-0		1-1	2-2	1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0	1-0	1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1	2-1	2-0		0-1	2-0	1-1	1-3	1-0	2-0	0-0	4-2	0-0	0-0
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0	2-2		3-2	3-0	1-1	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0	1-0
L. Vicenza	2-2	3-0	1-0	2-0	1-0	1-2	0-0		2-1	1-1	0-0	1-1	1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2	0-1	1-0	1-1	0-0	1-0	3-0	1-3		2-0	1-1	2-0	2-1	1-1	1-1	1-1
Milan	0-1	1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1	0-1		0-1	2-2	2-0	1-0	1-1	1-1
Napoli	2-2	0-0	0-0	5-0	0-0	2-2	1-2	1-4	4-3	1-1		3-2	1-1	2-0	1-3	3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1	3-1	0-0	1-1	0-0	1-1	4-0	0-1	2-0		2-1	3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1	1-2	1-2	0-0	2-1	1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1		1-1	2-1	2-2
Roma	3-1	1-1	2-2	1-0	1-0	1-2	1-1	1-1	0-0	1-2	0-0	2-0	2-0		2-1	2-1
Torino	3-2	2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2	1-0	1-0	1-0	1-1	2-0	1-1		2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2	1-2	0-1	0-0	1-0	0-0	0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	43
Napoli	41
Roma	39
Lazio	37
Milan	36
Torino	35
Bologna	32
Fiorentina	31
Inter	30
Cagliari	26
Cesena	25
Ascoli	24
Sampdoria	24
Vicenza	21
Ternana	19
Varese	17

1975-'76

CLASSIFICA	
Torino	45
Juventus	43
Milan	38
Inter	37
Napoli	36
Cesena	32
Bologna	32
Perugia	31
Fiorentina	27
Roma	25
Sampdoria	24
Verona	24
Lazio	23
Ascoli	23
Como	21
Cagliari	19

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**51**	30	23	5	2	50	20	+ 6
Torino	**50**	30	21	3	1	51	14	+ 5
Fiorentina	**35**	30	12	11	7	38	32	—10
Inter	**33**	30	10	13	7	34	27	—12
Lazio	**31**	30	10	11	9	34	28	—14
Perugia	**29**	30	9	11	10	32	28	—16
Napoli	**29**	30	9	11	10	38	38	—16
Roma	**28**	30	9	10	11	27	33	—17
Verona	**28**	30	7	14	9	26	32	—17
Milan	**27**	30	5	17	8	30	33	—18
Genoa	**27**	30	8	11	11	40	45	—18
Bologna	**27**	30	8	11	11	24	31	—18
Foggia	**26**	30	10	6	14	33	39	—19
Sampdoria	**24**	30	6	12	12	28	42	—21
Catanzaro	**21**	30	7	7	16	26	43	—24
Cesena	**14**	30	3	8	19	22	48	—31

B

14.a GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Cagliari	**2-2**
Brescia-Rimini	**2-0**
Cesena-Bari	**2-0**
Como-Sambenedet.	**0-2**
Cremonese-Monza	**0-0**
Lecce-Palermo	**1-0**
Modena-Pistoiese	**0-4**
Sampdoria-Catanzaro	**2-1**
Taranto-Avellino	**2-2**
Varese-Ternana	**0-1**

PROSSIMO TURNO

Domenica 14-5 - ore 16

Avellino-Brescia
Cagliari-Cremonese
Catanzaro-Ascoli
Como-Varese
Lecce-Modena
Palermo-Bari
Pistoiese-Cesena
Rimini-Monza
Samb.-Sampdoria
Ternana-Taranto

MARCATORI

14 reti: Chimenti (Palermo.), Palanca (Catanzaro, 2)

12 reti: Pellegrini (Bari), Moro (7) e Ambu (Ascoli)

11 reti: Quadri (Ascoli), Ferrari (Pistoiese)

10 reti: Silva (Monza, 2) e Piras (Cagliari)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli		1-0	2-0	3-0	2-2	3-0	1-1	1-0	5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0		0-0			1-0	1-2	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	2-1
Bari	1-3	1-2		3-2	1-1		2-1	2-1	1-0	0-0		2-1	1-1	0-0	2-0	2-0	2-0	2-0	1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1	3-1	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	3-2	1-0	2-0	0-1	0-0	1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4		1-2		3-1		0-0	0-0	2-3	1-1	3-0		0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3	1-1	2-3		1-1		1-1	3-1	1-0	2-0		4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1	2-0		1-0	0-1		0-0	1-0	0-1	0-0	2-1		2-1	1-1	0-0	2-1	1-1	0-0	3-0
Como	1-2	2-1	0-0	1-0	0-1	1-2			2-1	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0	1-1	0-2	1-0	0-0	0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0	1-1	2-1			1-1	3-0	0-0	1-1	0-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1				0-0	1-0		0-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0		1-0	0-1	0-4	2-1	1-1	1-3	2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1	0-0	2-2	1-2	1-0	2-1		1-0		2-1	0-0	1-1	0-0	0-0		2-0	1-1
Palermo	1-1	4-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1	3-1	2-0		2-1	2-0	0-0	0-0	0-0	1-0	0-0
Pistoiese	0-0	2-2	0-0	3-2	1-0	1-2		0-0	0-0	0-0	1-0		1-0		1-0		0-1	1-1	2-1	2-2
Rimini	1-4		2-0	1-1	3-1		1-1	1-0	2-1	0-1	1-0		1-2	1-0		0-0	2-1	1-3	2-0	1-1
Samb	0-0		1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0	0-0	2-1	3-1			[illegible]	0-0	1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0	1-2	2-1		1-1	3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0		4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3	2-2	1-0	0-0	2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3	1-2	1-0	1-1	2-0			1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1	0-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0	0-0	0-1	0-0			1-1
Varese	0-3	1-1	2-2	2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1	0-0	0-0	0-2	1-0		1-0		1-0	0-0	0-1	

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	**53**	33	22	9	2	+ 3	61	21
Catanzaro	**38**	33	14	10	9	—11	44	37
Palermo	**35**	33	10	15	8	—14	38	30
Sambenedettese	**35**	33	11	13	9	—14	29	23
Ternana	**35**	33	11	13	9	—14	27	24
Lecce	**35**	33	10	15	8	—14	24	22
Sampdoria	**35**	33	12	11	10	—15	36	30
Avellino	**35**	33	11	13	9	—15	27	27
Monza	**34**	33	10	14	9	—15	26	25
Taranto	**34**	33	9	16	8	—16	29	31
Cagliari	**33**	33	11	11	11	—16	46	40
Cesena	**33**	33	10	13	10	—17	30	28
Brescia	**33**	33	9	15	9	—17	32	33
Bari	**33**	33	11	11	11	—17	35	37
Rimini	**30**	33	9	12	12	—19	28	35
Varese	**30**	33	8	14	11	—20	28	38
Cremonese	**27**	33	7	13	13	—23	26	35
Pistoiese	**26**	33	8	10	15	—23	26	39
Como	**26**	33	6	14	13	—24	19	31
Modena	**20**	33	6	8	19	—29	20	45

il campionato dà i numeri

A — 15.a GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 0 – ROMA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Di Bartolomei al 30'.

Di Bartolomei-bomba, Bodini è K.O.

Atalanta: Bodini (6,5); Cavasin (6), Mei (6); Vavassori (6), Marchetti (6), Mastropasqua (6); Scala (7), Rocca (6,5), Pircher (6), Tavola (6), Bertuzzo (6).

In panchina: 12. Pizzaballa; 13. Manueli; 14. Libera (6).

Allenatore: Rota (6).

Roma: P. Conti (6,5); Chinellato (6), Menichini (6); Piacenti (6), Santarini (6,5), Bacci (6); Casaroli (6,5), Di Bartolomei (6,5), Musiello (6), De Sisti (6,5), Maggiora (6).

In panchina: 12. Tancredi; 13. Peccenini (6); 14. Ugolotti.

Allenatore: Giagnoni (7).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Peccenini per Menichini al 5', Libera per Pircher al 20'.

● Spettatori: 25.000 di cui 14.819 abbonati per un incasso di lire 25.207.700 ● Marcature: Chinellato-Bertuzzo; Menichini-Pircher; Cavasin-Casaroli; Mei-Musiello; Vavassori-Di Bartolomei; Piacenti-Tavola; De Sisti-Scala Maggiora-Rocca; Bacci-Mastropasqua; Marchetti e Santarini liberi ● L'Atalanta ha chiuso con una sconfitta, la terza consecutiva (due in casa), un campionato complessivamente soddisfacente che non l'ha mai vista in posizione di classifica pericolosa ● Il gol: la Roma ha vinto con la solita punizione bomba di Di Bartolomei che, al 75', ha battuto Bodini con un tiro tagliato sotto la traversa ● Angoli: 5 a 5 ● Ammoniti Musiello e Mei per proteste; P. Conti per comportamento irregolare.

FIORENTINA 0 – GENOA 0

La Fiorentina è in A, il Genoa in B

Fiorentina: Galli (6); Galdiolo (7), Orlandini (6); Pellegrini (6), Della Martira (6,5), Zuccheri (6); Caso (6,5), Braglia (5), Sella (6), Antognoni (6), Casarsa (6).

In panchina: 12. Carmignani; 13. Gola (5); 14. Tendi.

Allenatore: Chiappella (7).

Genoa: Girardi (7); Ogliari (6), Silipo (6); Onofri (6), Berni (6), Castronaro (6,5); Damiani (6), Arcoleo (5), Pruzzo (5), Mendoza (5), Basilico (6).

In panchina: 12. Tarocco; 13. Maggioni; 14. Ghetti (5).

Allenatore: Simoni (5).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo al 6' Gola per Sella e all'8' Ghetti per Silipo.

● Spettatori: 53.158 di cui 14.267 abbonati per un incasso di lire 147.586.000 ● Marcature: Galdiolo-Damiani; Orlandini-Arcoleo; Della Martira-Pruzzo; Zuccheri-Basilico; Caso-Ogliari; Braglia-Mendoza; Sella-Silipo; Antognoni-Castronaro; Casarsa-Berni; Pellegrini e Onofri liberi ● La paura ha bloccato completamente il Genoa ● In novanta minuti i rossoblù sono andati una sola volta alla conclusione con un Pruzzo che però ha sparato sopra la traversa ● Per contro, la Fiorentina, pur giocando abbastanza male, ha avuto quattro palle-gol, tutte con Caso ● Tutte e quattro le volte Girardi è riuscito a superare le prodezze del rivale ● Espulsi, al 40' della ripresa, Casarsa e Mendoza per reciproche scorrettezze ● Ammoniti Della Martira, Ogliari, Onofri e Galdiolo ● Angoli 8-4 (4-2) per la Fiorentina.

INTER 2 – FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Muraro al 37', Facchetti al 41' (autorete); 2. tempo 1-0, Scanziani al 31'.

Muraro condanna il Foggia

Inter: Bordon (6); Baresi (6), Oriali (n.g.); Marini (6), Gasparini (6), Facchetti (5); Roselli (6), Scanziani (7), Altobelli (6), Merlo (5,5), Muraro (6,5).

In panchina: 12. Cipollini; 13. Chierico (7); 14. Anastasi.

Allenatore: Bersellini (7).

Foggia: Memo (6); Colla (6), Sali (6,5); Pirazzini (6), Bruschini (6), Scala (6); Nicoli (6,5), Bergamaschi (7), Jorio (6,5), Del Neri (6), Bordon (6,5).

In panchina: 12. D'Alessandro; 13. Ripa (n.g.); 14. Gentile.

Allenatore: Puricelli (5).

Arbitro: Gonella di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Chierico per Oriali al 23'; 2. tempo: Ripa per Scala al 31'.

● Spettatori: 44.329 di cui 10.999 abbonati per un incasso di lire 105.484.900 ● Marcature: Sali-Scanziani (Chierico); Gasparini-Bordon; Baresi-Jorio (Ripa); Bruschini-Altobelli; Merlo-Scala; Colla-Muraro; Oriali (Marini)-Bergamaschi; Marini (Scanziani)-Del Neri Nicoli-Roselli; Pirazzini e Facchetti liberi ● I gol 1-0: Muraro raccoglie un cross a rientrare di Chierico e infila Memo ● Bordon si districa abilmente in area e lascia la palla a Gasparini; interviene Facchetti che depone nella porta sguarnita, ingannando Ivano Bordon ● 2-1: Chierico, sulla destra appoggia a Scanziani, appostato in centro area, che non ha difficoltà a trafiggere Memo ● Per il Foggia è la serie B ● Angoli: 7-3 per il Foggia ● Ammonito Chierico per proteste al 30', Bergamaschi al 38' per fallo di reazione su Scanziani ● Infortunio a Jorio al 31' del 2. tempo (strappo inguinale).

JUVENTUS 3 – L. VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Bettega al 21', Rossi al 25', Boninsegna al 37', Furino al 44' (autorete); 2. tempo 1-0: Bettega al 18'.

Bettega, due reti, chiude in bellezza

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5), Gentile (6,5); Furino (7), Morini (6), Scirea (6); Fanna (7,5), Tardelli 7), Boninsegna (6,5), Causio (6), Bettega (8).

In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Cabrini (7); 14. Virdis.

Allenatore: Trapattoni (8).

L. Vicenza: Galli (7); Lelj (6,5), Callioni (6,5); Guidetti (7), Prestanti (6), Carrera (6); Cerilli (7), Salvi (6,5), Rossi (8), Faloppa (6,5), Filippi (8).

In panchina: 12. Piagnerelli; 13. Rosi; 14. Vincenzi.

Allenatore: Fabbri (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Cabrini per Causio al 13'.

● Spettatori: 57.000 di cui 14.200 abbonati per un incasso di lire 163.477.500 ● Marcature: Lelj-Boninsegna; Prestanti-Bettega; Callioni-Fanna; Guidetti-Tardelli; Causio-Faloppa; Gentile-Filippi; Morini-Rossi; Cuccureddu-Cerilli; Furino-Salvi; Scirea e Carrera liberi ● I gol. 1-0: Fanna entra in area e dopo una serie di finte effettua un passaggio smarcante per Bettega che realizza ● 1-1: da Guidetti a Filippi che scende velocissimo, crossa di precisione e Rossi di testa beffa Zoff ● 2-1: cross di Furino dopo una bella combinazione con Bettega e Boninsegna infila a porta vuota ● ● 2-2: Furino devia nella propria rete un tiro di Salvi dal limite ● 3-2: cross di Tardelli dalla destra, stacco di Bettega ed è il gol della vittoria.

B — 14.a GIORNATA DI RITORNO

VARESE 0 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Passalacqua al 7'.

Varese: Boranga (7); Brambilla (6), Pedrazzini (6), Taddei (6), Spanio (6,5), Giovannelli (6), Russo (6), Criscimanni (6,5), Ramella (6), Vailati (6), Mariani (6). 12. Fabris, 13. Massimi, 14. Dotto (n.g.).

Allenatore: Maroso (6).

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Ratti (6,5), Casone (6,5), Gelli (6,5), Volpi (6,5), Passalacqua (7), La Torre (6,5), Bagnato (6), Biagini (6,5), Ciccotelli (6,5). 12. Bianchi, 13. Caccia, 14. Marchei (6).

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (6.5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Dotto per Pedrazzini al 35'; Marchei per Bagnati al 1'.

ASCOLI 2 – CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Ambu al 14', Bellini al 43'; 2. tempo 1-1: Quagliozzi al 7', Moro al 34'.

Ascoli: Marconcini (5), Bellotto (6), Perico (6), Scorsa (6), Legnaro (6), Pasinato (6), Roccotelli (7), Moro (6), Ambu (7), Greco (6), Quadri (6). 12. Sciocchini, 13. Zandoli (s.v.), 14. Landini.

Allenatore: Renna (7).

Cagliari: Copparoni (7), Ciampoli (5), Lamagni (6), Longobucco (6), Valeri (6), Roffi (6), Bellini (6), Quagliozzi (6), Brugnera (6), Marchetti (6), Piras (7). 12. Corti, 13. Villa, 14. Magherini (n.g.).

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Zandoli per Quadri al 37', Magherini per Quagliozzi al 21'.

BRESCIA 2 – RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Beccalossi al 31', Mutti al 37'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Savoldi (6), Ramanzini (6), Guida (6), Moro (6), Rampanti (6), Biancardi (6), Mutti (6,5), Beccalossi (7), Nicolini (6). 12. Bertoni, 13. Ma-Nicolini (6). 12. Bertoni, 13. Magnocavallo, 14. Salvi (7,5).

Allenatore: Seghedoni (6).

Rimini: Recchi (6), Romano (6), Raffaeli (6), Marchi (6), Sarti (6), Berlini (5,5), Sollier (5), Bertini (6), Crepaldi (5), Gambin (5,5), Lorenzetti (6). 12. Pagani, 13. Fagni, 14. Tomasini (s.v.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Falzier di Treviso.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Salvi per Nicolini al 1', Tomasini per Bertini al 23'.

COMO 0 – SAMB. 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Giani al 16' e 29'.

Como: Vecchi (5), Melgrati (n.g.), Volpati (5), Garbarini (5), Fontolan (6), Martinelli (5), Iachini (5), Correnti (6,5), Bonaldi (3), Trevisanello (5), Todesco (5). 12. Fiore, 13. Leccese (5), 14. Cavagnetto.

Allenatore: Pezzotti (5).

Sambenedettese: Pigino (6), De Giovanni (6,5), Agretti (6), Melotti (7), Bogoni (6), Odorizzi (6,5), Bozzi (6), Catania (n.g.), Chimenti (6,5), Guidolini (6), Giani (7). 12. Carnelutti, 13. Catto, 14. Traini.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Reggiani di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo Leccese per Melgrati al 37'; 2. tempo nessuna.

CESENA 2 – BARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bittolo al 43'; 2. tempo 1-0: Bonci al 45'.

Cesena: Bardin (6), Benedetti (6), Arrigoni (6), Ceccarelli (6,5), Oddi (6), Cera (7,5), Pozzato (7), Valentini (6,5), Rognoni (6,5), Bittolo (6,5), Petrini (7). 12. Moscatelli, 13. Zaniboni, 14. Bonci.

Allenatore: Marchioro (7).

Bari: De Luca (7), Papadopulos (5), Frappampina (6), Donina (6,5), Punziano (6), Bitetto (6), Sciannimanico (6,5), Balestro (5), Penzo (6,5), Pellegrini (6,5), Materazzi (5). 12. Bruzzesi, 13. Maldera, 14. Asnicar.

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonci per Petrini al 39'; Asnicar per Balestro al 35'.

LAZIO 0 – BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Nanni al 13'.

Garella è sorpreso, il Bologna è salvo

Lazio: Garella (6); Ghedin (5,5), Martini (6); Wilson (6), Manfredonia (5), Cordova (5); Apuzzo (5), Agostinelli (6), Giordano (5), Lopez (5), Badiani (5,5).

In panchina: 12. Cari; 13. Pighin; 14. Boccolini.

Allenatore: Lovati (5).

Bologna: Mancini (7); Roversi (6), Massimelli (6); Bellugi (7), Garuti (5), Maselli (6,5); Chiodi (6), Paris (6), De Ponti (6), Nanni (7), Colomba (6).

In panchina: 12. Zinetti; 13. Valmassoi; 14. Mastalli (6).

Allenatore: Pesaola (7).

Arbitro: Gussoni di Tradate (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per De Ponti al 17'.

● Spettatori: 48.532 di cui 18.640 abbonati per un incasso di lire 93.500.000 ● Marcature: Ghedin-Chiodi; Manfredonia-De Ponti; Badiani-Colomba; Martini-Paris; Agostinelli-Massimelli Lopez-Nanni; Cordova-Maselli Roversi-Giordano; Garuti-Apuzzo; Wilson e Bellugi liberi ● Il gol: dopo un'azione pericolosa della Lazio iniziata da Badiani e conclusa da Apuzzo, è velocissimo il contropiede del Bologna, grazie all' intraprendenza di Maselli che in slalom salta due avversari biancazzurri, porge il pallone sulla sinistra a Nanni. L'ex biancazzurro lascia partire un gran tiro angolatissimo su cui nulla può Garella ● Al fischio finale di Gussoni esultanza di Pesaola: il Bologna resta in A, continuando la tradizione gloriosa che da 70 anni non lo ha mai conosciuto nella serie cadetta.

NAPOLI 1 – MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Bigon al 29' e Vinazzani al 40'.

Vinazzani-gol, Napoli-Uefa

Napoli: Mattolini (6); Bruscolotti (6), La Palma (6); Restelli (6), Ferrario (6), Catellani (6); Chiarugi (6), Juliano (5), Savoldi (5), Vinazzani (6), Capone (6).

In panchina: 12. Favaro; 13. Stanzione; 14. Casale (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (5).

Milan: Albertosi (6); Sabadini (6), Boldini (7); Morini (6), Bet (7), Turone (6); Bigon (6), Capello (5), Calloni (6), Rivera (6), Buriani (6).

In panchina: 12. Rigamonti; 13. Tosetto (6); 14. Carotti.

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Casale per La Palma al 33'; Tosetto per Turone al 39'.

● Spettatori: 63.869 di cui 49.933 abbonati per un incasso di lire 52.193.000 ● Marcature: Sabadini-Capone; Bet-Savoldi; Boldini-Chiarugi; Rivera- Vinazzani; Capello-Juliano; Buriani-Restelli; La Palma-Morini; Ferrario-Bigon; Bruscolotti-Calloni; Catellani e Turone liberi ● I gol. 1-0: azione Calloni-Rivera-Bigon e staffilata che Mattolini, ostacolato da Catellani, non riesce a parare; 1-1: Chiarugi-Juliano cross per Vinazzani che incorna e realizza ● L'andamento della partita ha visto le due squadre impostate su una tattica attendista ● Poi, quando il Milan ha segnato, c'è stata una violenta reazione del Napoli che è riuscito anche a realizzare due reti (una di Casale e un'altra di Capone) annullate da Menicucci per fuorigioco.

PERUGIA 2 – PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bertarelli al 5'; 2. tempo 2-0: Vannini al 25', Novellino al 40'.

E' di Bertarelli il « gol Polaroid »

Perugia: Malizia (5); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Zecchini (5), Dal Fiume (5); Bagni (6), Amenta (5), Novellino (7), Vannini (6), Speggiorin (6).

In panchina: 12. Grassi (n.g.); 13. Scarpa (n.g.); 14. Biondi.

Allenatore: Castagner (6).

Pescara: Piloni (5); Motta (6), Mancin (6); De Biase (6), Mosti (6), Galbiati (7); Grop (6), Repetto (6), Orazi (6), Zucchini (6), Bertarelli (6).

In panchina: 12. Pinotti; 13. Eusebi; 14. Prunecchi (n.g.).

Allenatore: Cadé (5,5).

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Grassi per Malizia al 30'; Scarpa per Speggiorin al 20'; Prunecchi per Bertarelli al 30'.

● Spettatori: 14.000 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 41.000.000 ● Marcature: Nappi-Repetto; Ceccarini-Grop; Zecchini-Bertarelli; Dal Fiume-Orazi; Mancin-Bagni; Amenta-De Biase; Novellino-Motta; Vannini-Zucchini; Speggiorin-Mosti; Frosio e Galbiati liberi ● I gol. 0-1: punizione battuta dalla destra fuori area da Repetto, testa di Bertarelli con Zecchini latitante e rete ● 1-1: Vannini raccoglie al centro area un passaggio di Scarpa ed infila Piloni che si fa passare la palla fra le gambe ● 2-1: scende Frosio veloce sulla destra, crossa al centro dell'area dove è appostato Novellino e schiaccia di testa la palla in rete ● Angoli: 16 a 3 per il Perugia ● Ammoniti Motta e Bertarelli.

VERONA 0 – TORINO 0

Verona e Torino si siedono, «Zigo» si diverte

Verona: Superchi (5); Logozzo (5), Spinozzi (5); Busatta (5), Bachlechner (5), Negrisolo (5); Trevisanello (5), Mascetti (5), Luppi (5), Maddè (5), Zigoni (5).

In panchina: 12. Pozzani; 13. Esposito; 14. Fiaschi.

Allenatore: Valcareggi (5).

Torino: Terraneo (5); Danova (5), Gorin (5); P. Sala (5), Mozzini (5), Caporale (5); C. Sala (5), Pecci (5), Graziani (5), Zaccarelli (n.g.), Pulici (5).

In panchina: 12. Cazzaniga; 13. Butti (5); 14. Pileggi.

Allenatore: Radice (5).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Butti per Zaccarelli al 25'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 23.000 circa di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 34.283.500 ● Marcature: Logozzo-Pulici; Bachlechner-Graziani; Spinozzi- C. Sala; Busatta-Zaccarelli; Mascetti-Pecci, Maddé-P. Sala; Danova-Luppi; Mozzini-Zigoni; Gorin-Trevisanello; Negrisolo e Caporale liberi ● Nessun episodio di cronaca da registrare se si esclude una traversa del tutto casuale di Graziani negli ultimi minuti ● Il pareggio accontentava entrambe le squadre e Verona e Torino, in effetti non hanno mai cercato avventure ● Rarissimi i calci d'angolo (2-1 per il Verona) e quasi nulle le conclusioni ● Il primo intervento di un portiere (Superchi in questo caso) si è registrato al 17' su colpo di testa di Pulici: poi sono seguite soltanto azioni di disimpegno.

CREMONESE 0 – MONZA 0

Cremonese: Gínulfi (6), Cesini (7), Cassago (6), Pardini (8), Talami (7), Prandelli (6,5), De Giorgis (6), Montani (6), Marocchino (6), Frediani (6), Einardi (7). 12, Maioni, 13. Bonini, 14. Mondonico (6).

Allenatore: Settembrino (6).

Monza: Pulici (8), Vincenzi (7), Anquilletti (6,5), De Vecchi (7), Lanzi (6,5), Beruatto (7), Lorini (6), Blangero (7), Silva (6), Scaini (6,5), Sanseverino (6). 12. Incontri, 13. Acanfora, 14. Gorin (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mondonico per Marocchino al 1'; Gorin per Silva al 41'.

LECCE 1 – PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0 Loddi al 23'; 2. tempo: 0-0.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6,5), Lugnan (6), Belluzzi (6,5), Zagano (6), Pezzella (7), Sartori (6,5), Cianci (7), Loddi (6,5), Biasiolo (6,5), Montenegro (6). 12. Vannucci, 13. Skoglund, 14. Micelli (n.g.).

Allenatore: Giorgis (7).

Palermo: Frison (6), Vullo (5,5), Citterio (7), Brignani (5,5), Di Cicco (6), Brilli (6), Osellame (6), Borsellino (6,5), Chimenti (6), Maico (6,5), Magistrelli (6). 12. Guzzardi, 13. Favalli, 14. Conte (n.g.).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Miceli per Loddi al 41', Conte per Osellame al 17'.

MODENA 0 – PISTOIESE 4

Marcatori: 1. tempo 0-1 Speggiorin al 32'; 2. tempo 0-3 Ferrari al 12', 18' e 27'.

Modena: Fantini (6), Canestrai (5), Rimbano (5), Righi (5), Adani (6), Vivani (5), Botteghi (5), Mariani (5), Bellinazzi (5), Cuoghi (5), Notari (5). 12. Tani, 13. Martelli (n.g.), 14. Baraldi.

Allenatore: Becchelli (5).

Pistoiese: Settini (5), Di Chiara (6), Ronei (7), La Rocca (6), Brio (7), Polverino (7), Gattelli (7), Frustalupi (7), Ferrari (9), Speggiorin (8) Borgo (7). 12. Seghetti, 13. Rossetti, 14. Dossena (n.g.).

Allenatore: Riccomini (8).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Martelli per Botteghi al 9', Dossena per Speggiorin al 37'.

SAMPDORIA 2 – CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1 Bresciani al 7', Palanca (su rig.) al 17'; Bedin (su rig.) al 22'.

Sampdoria: Cacciatori (7), Arnuzzo (5,5), Bombardi (6), Tuttino (6), Ferroni (6,5), Lippi (6), Saltutti (6), Bedin (6), Orlandi (6), Re (6), Bresciani (6). 12. Pionetti; 13. Savoldi (n.g.), 14. Cimorri.

Allenatore: Canali (7).

Catanzaro: Pellizzaro (6,5), Ranieri (6), Zanini (6), Banelli (6), Groppi (6,5) Maldera (6), Nicolini (7), Improta (6,5), Rossi (7), Arbitrio (6), Palanca (7). 12. Casari, 13. Arrighi, 14. Borzoni (n.g.).

Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Savoldi per Bresciani al 44'; Borgoni per Banelli al 13'.

TARANTO 2 – AVELLINO 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo Lombardi (su rig.) al 9', Tacchi al 13', Selvaggi al 37', Cimenti al 45'.

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (7), Cimenti (7,5), Panizza (6), Capra (7), Nardello (7), Castagnini (6), Caputi (8), Gori (7), Selvaggi (8), Turini (7). 12. Buso, 13. Dradi, 14. Intagliata (6).

Allenatore: Rosati (7).

Avellino: Piotti (8), Reali (6), Boscolo (6), Di Somma (5,5), Cattaneo (7), Magnini (6), Tacchi (6), Mario Piga (7), Chiarenza (6), Lombardi (6), Ceccarelli (6). 12. Cavalieri, 13. Montesi (6), 14. Marco Piga.

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Intagliata per Castagnini al 24'; Montesi per Chiarenza al 30'.

il campionato dà i numeri

GIRONE A

I RISULTATI: **Alessandria-Novara 2-4; Audace-Juniorcasale 1-1; Bolzano-Biellese 1-2; Mantova-Lecco 2-0; Omegna-S. Angelo L. 2-2; Padova-Triestina 1-1; Pergocrema-Treviso 1-1; Pro Vercelli-Piacenza 4-1; Seregno-Trento 0-2; Udinese-Pro Patria 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Udinese	51	33	19	13	1	50	12
J. Casale	46	33	16	14	3	43	20
Piacenza	40	33	14	12	7	35	26
Mantova	40	33	13	14	6	33	22
Novara	38	33	12	14	7	40	30
Treviso	36	33	12	12	9	37	29
Trento	36	33	13	9	11	34	27
Biellese	35	33	11	13	9	35	41
Lecco	32	33	11	10	12	33	33
Pergocrema	32	33	8	16	9	26	32
Triestina	32	33	9	14	10	27	33
Alessandria	31	33	8	15	10	32	28
Padova	31	33	10	11	12	27	32
Santangelo	29	33	7	15	11	28	31
Pro Vercelli	29	33	7	15	11	27	30
Omegna	29	33	7	15	11	28	35
Bolzano	28	33	7	14	12	25	32
Pro Patria	27	33	6	17	10	24	31
Audace	23	33	6	11	16	28	47
Seregno	16	33	3	10	29	13	49

PROSSIMO TURNO: **Biellese-Mantova Juniorcasale-Omegna; Novara-Udinese; Pergocrema-Pro Vercelli; Piacenza-Santangelo; Pro Patria-Lecco; Seregno-Padova; Trento-Alessandria; Treviso-Bolzano; Triestina-Audace.**

GIRONE B

I RISULTATI: **Chieti-Teramo 1-1; Giulinaova-Olbia 3-1; Livorno-Empoli 1-0; Lucchese-Fano 2-0; Massese-Prato 1-0; Parma-Grosseto 4-0; Riccione-Arezzo 1-1; Siena-Reggiana 0-0; Spal-Pisa 2-0; Spezia-Forlì 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Spal	49	33	20	9	4	60	22
Lucchese	43	33	15	13	5	37	20
Parma	41	33	14	13	6	42	30
Reggiana	38	33	13	12	8	40	26
Pisa	37	33	12	13	8	29	27
Spezia	37	33	13	11	9	28	26
Arezzo	36	33	12	12	9	35	30
Teramo	35	33	11	13	9	34	30
Livorno	34	33	10	14	9	27	23
Chieti	34	33	9	16	8	24	24
Empoli	32	33	11	10	12	31	30
Forlì	32	33	10	11	12	42	36
Siena	29	33	8	13	12	29	34
Grosseto	29	33	7	14	11	22	35
Riccione	28	33	8	12	13	23	27
Fano	28	33	9	10	14	25	34
Giulianova	27	33	7	13	13	25	36
Prato	26	33	6	14	13	21	28
Massese	24	33	4	16	13	21	37
Olbia	22	33	5	13	15	16	53

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Spal; Empoli-Giulianova; Fano-Chieti; Forlì-Lucchese; Grosseto-Spezia Olbia-Livorno; Pisa-Parma; Prato-Siena; Reggiana-Massese; Teramo-Riccione.**

GIRONE C

I RISULTATI: **Barletta-Salernitana 1-0; Benevento-Marsala 1-0; Catania-Ragusa 1-0; Crotone-Sorrento 0-0; Latina-Campobasso 1-1; Matera-Pro Vasto 1-0; Paganese-Brindisi 1-0; Pro Cavese-Nocerina 0-0; Reggina-Siracusa 1-1; Trapani-Turris 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Catania	44	33	16	12	5	32	16
Nocerina	44	33	14	16	3	26	11
Benevento	43	33	16	11	6	35	15
Reggina	41	33	13	15	5	35	20
Matera	38	33	12	13	8	34	25
Barletta	38	33	12	14	7	32	28
Campobasso	36	33	12	12	9	26	22
Latina	35	33	11	13	9	27	26
Paganese	34	33	8	16	9	23	24
Salernitana	34	33	11	12	10	38	33
Sorrento	33	33	10	13	10	22	23
Trapani	32	33	9	14	10	23	25
Pro Cavese	31	33	6	19	8	20	20
Turris	31	33	11	9	13	31	36
Siracusa	29	33	7	15	11	17	22
Marsala	26	33	8	10	15	22	35
Ragusa	26	33	7	12	14	17	32
Pro Vasto	23	33	6	11	16	19	38
Crotone	23	33	3	17	13	23	40
Brindisi	21	33	6	9	18	28	39

* **Un punto di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Crotone; Campobasso-Pro Cavese; Marsala-Latina; Nocerina-Catania; Pro Vasto-Paganese; Ragusa-Benevento; Salernitana-Trapani; Siracusa-Barletta; Sorrento-Reggina; Turris-Matera.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Vichi**; Audace: **Riccardi, Malisan**; Biellese: **Conforto, Romanello, Jacolino**; Bolzano: **Sartori**; Juniorcasale: **Ascagni, Serena**; Lecco: **Bianchi**; Mantova: **Zaninelli, Facchi, Frutti**; Novara: **Ferrari, Vriz, Piccinetti**; Omegna: **Pittofrati, Pioletti**; Padova: **Fontani, Ceccato**; Pergocrema: **Foresti, Morsia**; Piacenza: **Mutti**; Pro Patria: **Fellini**; Pro Vercelli: **Balocco, Crotti, Maruzzo**; Santangelo: **Pozzi, Lamia Caputo**; Seregno: **Allievi**; Trento: **Sgarbossa, Lutterotti, Damonti**; Treviso: **Tesser, Zandegù**; Triestina: **Fontana, Salvadori**; Udinese: **Fanesi, Apostoli, Pellegrini**; Arbitri: **Sancini, Cerofolini.**

GIRONE B

Arezzo: **Pasquali, Tombolato**; Chieti: **Torrisi, Michesi**; Empoli: **Donati**; Fano: **Pinti**; Forlì: **Tolin**; Giulianova: **Nodale, Palazzese, D'Ottavio**; Grosseto: **Balestrelli**; Livorno: **Iannello, Azzali, Cappelletti**; Lucchese: **Dariol, D'Urso, Ciardelli**; Massese: **Zanella, Ricci, Menconi**; Olbia: **Selvatici**; Parma: **Cavazzini, Ancellotti, Torresani**; Pisa: **Ciappi**; Prato: **Caneo**; Reggiana: **Marlia, Mossini**; Riccione: **Gozzoli, Canzanese**; Siena: **De Filippis, Rambotti**; Spal: **Donati, Manfrin, Ferrari**; Spezia: **De Fraia, Bongiorni, Sellitri**; Teramo: **De Berardinis, Zecchina**; Arbitri: **Pezzella, Simini, Colasanti.**

GIRONE C

Barletta: **Laveneziana, Cariati, Florio**; Benevento: **Ventura, Zica, Corvasce**; Brindisi: **Candussi**; Campobasso: **Migliorini, Berardi**; Catania: **Muraro, Frigerio, Fusaro**; Crotone: **Maino, Botti**; Latina: **Pezzulli, Oddo**; Marsala: **De Marco**; Matera: **Petruzzelli, Gambini, Carella**; Nocerina: **Pelosin, Spada**; Paganese: **Zana, Albano**; Pro Cavese: **Gregorio, Braca**; Pro Vasto: **De Filippis**; Ragusa: **Mazza**; Reggina: **Tortora, Gatti**; Salernitana: **D'Angelo**; Siracusa: **De Simone, Crippa**; Sorrento: **Meola, Fiorile**; Trapani: **Chini, Picano, Banella**; Turris: **Strino**; Arbitri: **Facchin, Ballerini, Artico.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 16 punti: Pelosin (Nocerina); con 15 punti: Zaninelli (Mantova); con 14 punti: Meola (Sorrento); con 12 punti: Paese (Bolzano), Lucetti (Alessandria), Negrisolo (Grosseto).

TERZINI. Con 13 punti: Martin (Turris), Contratto (Alessandria); con 12 punti: Tesser (Treviso), Nodale (Giulianova); con 11 punti: Serena (Casale), Caneo (Prato).

LIBERI. Con 15 punti: Gozzoli (Riccione), Ciavattini (Grosseto); con 14 punti: De Rossi (Piacenza), Mascheroni (Santangelo).

STOPPER. Con 15 punti: Petruzzelli (Matera); con 14 punti: Dal Dosso (Trento); con 13 punti: Ricci (Massese), Pazzagli (Benevento).

INTERNI. Con 19 punti: Donati (Empoli); con 18 punti: Manfrin (Spal); con 16 punti: De Bernardis (Teramo), Morra (Catania), Chiancone (Nocerina).

ATTACCANTI. Con 16 punti: Di Prete (Pisa); con 15 punti: Zandegù (Treviso), Pellegrini (Udinese), Piras (Crotone); con 13 punti: D'Urso (Lucchese), Ciardelli (Lucchese), Galluzzo (Lecco), Frutti (Mantova).

ARBITRI. Con 11 punti: Facchin; con 10 punti: Patrussi, Bellerini; con 9 punti: Colasanti, Paparesta; con 8 punti: Lanzetti, Rufo, Vitali.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(concorso n. 38 del 14-5-1978)

1	Avellino-Brescia	1
2	Cagliari-Cremonese	1
3	Catanzaro-Ascoli	1 X
4	Como-Varese	X
5	Lecce-Modena	1
6	Palermo-Bari	1 X 2
7	Pistoiese-Cesena	1
8	Rimini-Monza	1 X
9	Sambenedet.-Sampd.	1 X
10	Ternana-Taranto	1 X 2
11	Novara-Udinese	X
12	Pisa-Parma	X
13	Nocerina-Catania	1 X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple).
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000.
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

AVELLINO-BRESCIA
Ieri: trasferte in Campania sempre «nere» per il Brescia: 4 partite, 4 sconfitte.
Oggi: entrambe reduci da una gara positiva. Fattore campo importante.
Domani: in prima casella segno 1 sempre poco presente. Da preferire.

CAGLIARI-CREMONESE
Ieri: partita senza passato.
Oggi: i sardi si vanno segnalando come forza emergente. Lombardi in difficoltà di classifica.
Domani: non crediamo che il Cagliari possa fallire l'obbligo di vincere.

CATANZARO-ASCOLI
Ieri: i «precedenti» sono solo due, con altrettante vitotrie calabresi.
Oggi: i «secondi», contro i «primi», vorranno dimostrare di non essere... secondi a nessuno.
Domani: il fattore campo va bene, ma l'Ascoli è sempre l'Ascoli: 1-X.

COMO-VARESE
Ieri: il Varese ha colto, a Como, solo due pareggi in sei partite.
Oggi: il Como ha necessità di vincere, ma il Varese non può scialare.
Domani: si tratta di un derby, per di più l'X è scarso alla casella n. 4. Allora: X.

LECCE-MODENA
Ieri: l'unico «precedente» è dell'anno passato (vittoria leccese per 1-0).
Oggi: emiliani ormai smobilitati. Salentini assetati di punti.
Domani: anche se la cabala solleva riserve, non si può fare a meno di dire: Lecce.

PALERMO-BARI
Ieri: in Sicilia, il Bari non segna da 10 anni e non vince dal 1945-'46.
Oggi: in classifica il divario è solo di due punti. Partita equilibrata.
Domani: alla sesta casella la sequenza è incerta. Andiamo sul sicuro: tripla.

PISTOIESE-CESENA
Ieri: negli ultimi venti anni, in Toscana, 4 successi pistoiesi due cesenati e due pareggi.
Oggi: Pistoiese in netta ripresa (e speranzosa). Cesena imbattuta da dieci turni.
Domani: segno 1 un po' latitante alla casella n. 7. Disturba se crediamo al fattore-campo?

RIMINI-MONZA
Ieri: l'anno passato (unico incontro del dopoguerra) a Rimini fu un pareggio.
Oggi: il Rimini non può perdere punti; il Monza nemmeno e, in più, ha Pulici.
Domani: alla casella n. 8 non c'è una sequenza precisa. Andiamo secondo logica: 1-X.

SAMBENEDETTESE-SAMPDORIA
Ieri: è il primo incontro in riva all'Adriatico.
Oggi: entrambe nell'alta classifica. In trasferta la Sampdoria non è un fulmine di guerra.
Domani: l'orgoglio dei marchigiani contro le necessità dei liguri. Siamo per la doppia 1-X.

TERNANA-TARANTO
Ieri: il Taranto non segna a Terni dal '69-'70 e non vince da trent'anni.
Oggi: la Ternana s'è rianimata a Varese; il Taranto cercherà il pareggio e qualcosa in più.
Domani: visto il tipo di squadre, ci fidiamo solo della tripla.

NOVARA-UDINESE
Ieri: i friulani non sono mai riusciti a vincere in Piemonte.
Oggi: il Novara è uno dei tanti valletti del prossimo Udinese: Il gusto sarà di provarci.
Domani: tutto dovrebbero fare, tranne che scannarsi: X.

PISA-PARMA
Ieri: nel dopoguerra, in Toscana, 4 pareggi in sei partite.
Oggi: Equilibrio.
Domani: ma sì: un bel segno X, e non ci pensiamo più.

NOCERINA-CATANIA
Ieri: la stagione finora ha detto che sono le migliori.
Oggi: il regista ha stabilito che dovessero incontrarsi entrambe al primo posto.
Domani: campani forti in casa. Il Catania non dormirà certo. Diciamo: 1-X.

a cura di
Elio Domeniconi

E' stata la domenica degli addii: Foggia e Genoa hanno salutato la serie A, Valcareggi il Verona e la panchina d'allenatore, Facchetti il calcio e, forse, l'Inter. Gianni Brera ha dato l'addio alla « Domenica Sportiva » e alla tivù di Stato

Il campionato è morto Viva il campionato

E' STATA la domenica degli addii. Valcareggi ha dato l'addio al Verona e alla panchina, Facchetti ha dato l'addio al calcio e forse all'Inter, Gianni Brera ha dato l'addio alla « Domenica Sportiva », e alla TV di stato.

BRERA. Quello di Brera, è stato l'addio meno malinconico. Perché lui si era stufato della « Domenica Sportiva » e i telespettatori si erano stufati di Brera. E' difficile fare i « mezzobusti » in questo paese di bastian contrari. Quando Brera dava spettacolo (come nel « match » con Bettega) si faceva dei nemici e anche del sangue marcio. Se si limitava al commento di « routine » tutti a dire che non valeva la pena che la Rai, in regime di austerity, spendesse tanti soldi per un servizio che poteva essere svolto anche dall'ultimo dei cronisti. E all'inizio, quando Brera era stato assunto da Tito Stagno, c'era stata anche una rivolta sindacale. Da Torino, Beppe Barletti aveva tuonato: **« Brera prende in una sera quanto parecchi giornalisti prendono in un mese, non è giusto ».** Si parlò di 800.000 lire a Domenica. « L'Europeo », in una recente inchiesta, ha scritto di mezzo milione di cachet più un congruo rimborso spese. Adesso, però, il capo dell'ufficio stampa, Dino Basili, ha mandato una rettifica al rotocalco dicendo: **« Il compenso della " Domenica Sportiva " a Gianni Brera (comprese le ritenute fiscali) non raggiunge la metà di quello indicato ».** Va a finire che adesso si scopre che Brera se ne va perché lo pagavano poco...

VALCAREGGI - Le cronache hanno raccontato che Ferruccio Valcareggi ha lasciato il Verona senza lacrime. Il presidente Saverio Garonzi gli ha dato una bella medaglia ma l'allenatore uscente non si è commosso. Perché, al di là dei sentimentalismi, bisogna dire che Valcareggi ha giocato d'anticipo. E' stato lui a dire che a fine campionato se ne sarebbe andato, però Garonzi da tempo gli aveva fatto capire che non l'avrebbe riconfermato. Per accontentare il tecnico aveva speso un sacco di quattrini, gli era stata fatta balenare la Coppa Uefa poi invece ha dovuto lottare sino all'ultima giornata per non retrocedere. Si ritrova con una squadra di « vecchie glorie » con in testa il messicano Bobo Gori che ha fatto spesso la riserva assieme a Ciccillo Esposito voluto a tutti i costi. Una squadra che, commercialmente non vale una lira. Inoltre, siccome gli anziani vogliono essere pagati bene, Garonzi ha fatto i conti che ogni giocatore gli costa in media 47 milioni. Quindi, un deficit pazzesco. Allora cambia tutto: promuove Mascalaito e punta sui giovani. E' sicuro di salvarsi lo stesso e di aggiustare il bilancio.

FACCHETTI. L'Inter è una squadra senza cuore. In due settimane ha mandato in serie B due squadre. Pareggiando a « Marassi » aveva condannato il Genoa, domenica ha fatto retrocedere il Foggia. L'unico che ha cercato di dare una mano a Puricelli è stato Facchetti, ma la sua autorete non è bastata. Per festeggiare il capitano, l'Inter vuole organizzare una partita-memorial. Fraizzoli gli ha già offerto un posto nel settore giovanile, però Facchetti vuole andare a Coverciano a prendere il diploma. Il presidente ha cercato di aggirare l'ostacolo spiegando ai cronisti: **« Io dico: esiste una laurea honoris causa perché uno non chetti ha dimostrato il suo stato d'animo cercando anche di salvare il Foggia... ».**

FOSSATI. Retrocede il Genoa, che quest'anno aveva rifiutato il premio salvezza, perché Fossati aveva programmato, se non lo scudetto, almeno la Coppa Uefa. I premi extra prevedevano: 10 milioni a testa per la « zona Uefa », o 5 milioni per il decimo posto. Quando il presidente ha capito di essere con l'acqua alla gola, ha promesso i 5 milioni anche per la salvezza, ma ormai era troppo tardi. E adesso gli faranno il processo. I tifosi e gli azionisti in queste ultime settimane si erano stretti attorno alla strada per salvare il salvabile, però avevano detto: i processi li facciamo dopo. Adesso è giunto il momento della resa dei conti. Fossati si presenta sul banco degli imputati con un deficit che si avvicina ai cinque miliardi e una squadra che è finita in serie B. In casi del genere non resta che il suicidio o le dimissioni. Ma Fossati finirà per rimanere.

SILVESTRI. L'unico che se la ride è Arturo Silvestri: che da gennaio ha continuato a ricevere 3 milioni al mese senza far niente e, da quando gli hanno dato il benservito, il Genoa è cominciato ad andare a rotoli. Fossati spiega che la colpa del deficit spaventoso è anche di Silvestri che non ha saputo vendere. Ma si sapeva benissimo che Silvestri, essendo un allenatore, non poteva all'improvviso diventare un mercante. E del resto, Fossati a suo tempo l'aveva trasformato in general manager, perché intendeva licenziarlo come allenatore ma doveva rispettare il contratto. Visto che tanto doveva pagarlo pensò di cambiargli mestiere. Silvestri, in ogni caso, può dire di avere la coscienza a posto, perché si è limitato ad momento sbagliato. Non si può presentare ufficialmente a gennaio un manager che incomincia a lavorare per il campionato successivo. Significa la certezza matematica di portare la squadra in serie B, perché l'ambiente si sfascia. Non appena Sogliano cominciò a lavorare per la stagione 1978-79, chi scrive queste note disse a Fossati che il Genoa sarebbe retrocesso (il ' talent scout ' Amilcare Palotti ne è testimone). Sogliano ha ragione a dire che è scandaloso che Ghetti (mediocre) e Silipo (pure vecchio) siano stati acquistati per 530 milioni in contanti, senza mettere nel conguaglio neppure un giocatore. Ha ragione quando afferma che il Genoa era piombato nell'anarchia più completa: i giocatori andavano a sciare senza nemmeno avvertire la società. Il d.s. era andato a Vicenza per stare vicino ai giocatori, nel pullman sociale al ritorno c'erano solo lui, i massaggiatori e quelli che non avevano giocato. Perché Simoni ha lasciato la famiglia a Crevalcore, tutte le domeniche la raggiunge e, se taglia la corda l'allenatore, tutti gli altri si sentono in diritto di fare altrettanto.

SIMONI. Simoni aveva lasciato chiaramente capire che sarebbe rimasto solo se fossero andate a monte alcune trattative (era in contatto con la Fiorentina e la Lazio, sperava nel Bologna) e Sogliano non ha torto a ribattere che un allenatore che è stato inventato dal Genoa e che dal Genoa, in questa stagione fallimentare, ha ricevuto quasi 70 milioni, non può snobbare la società sino a quel punto. A Firenze, Simoni ha fatto il nobile gesto di dare le dimissioni. Però la sua sorte era segnata. Quando nel ritiro di Asti, dopo la sconfitta interna con l'Atalanta, si rifiutò di firmare il contratto che Sogliano gli aveva portato, il general manager disse a Fossati che da quel momento, per lui, Simoni non era più l'allenatore del Genoa (e noi lo scrivemmo sul Guerino). Non lo mise più al corrente delle varie trattative, Simoni si sentì emarginato, perse la carica. La retrocessione si spiega con questa serie di errori. Non può andare in serie B una squadra che ha Pruzzo e Damiani, è un record anche questo.

L'ultima moviola del campionato '77-'78

di **Paolo Samarelli**

A San Siro crollano definitivamente le speranze del Foggia. Siamo al 76' Chierico, subentrato ad Oriali al 23' scende sulla destra e centra; Scanziani colpisce di testa e segna

Il Bologna si toglie d'impaccio al 57'. Maselli entra in area ed è affrontato dai difensori laziali. Con un preciso appoggio passa a Nanni che tocca di precisione. E' la salvezza

può diventare allenatore honoris causa? ». Contro il Foggia, Giacinto magno ha ricevuto più fiori che applausi. Ha raccontato il sommo Brera: **« A Facchetti sono stati offerti quattro mazzi di fiori: rose rosa (sic.) rose rosse e gialle, calle e iris azzurri. Capitan Facchetti se n'è fatto un carico imponente: ha trotterellato dal Gian Carlo Della Casa, e l'ha pregato di conservarglieli a modo. Poi ha fatto la sua brava entrata quattro passi innanzi a Pirazzini, che essendo un gentiluomo gli ha lasciato la precedenza. Lo stadio gli ha tributato un'ovazione. Facchetti ha ringraziato con insigne modestia, ma si capiva che doveva essere commosso. Anch'io ero e sono commosso: all'indimenticabile omone ho dato 10 in pagella e così sia. Fac-**

acquistare i giocatori voluti da Simoni. Il bilancio di questi tre anni di gestione « SS » (Silvestri-Simoni) è allucinante. 1975-76 arrivarono: Ciampoli, Croci, Castronaro, Catania, Bonci, Conti. E' rimasto solo Castronaro. L'unico bravo era Conti, prelevato però dalla Roma solo in prestito senza diritto di riscatto. 1976-77: Damiani, Basilico, Ogliari, Ghetti, Onofri, Matteoni, Tarocco e Secondini. Sono risultati validi solo Onofri (che però era arrivato come laterale di spinta) e Damiani, gli altri un disastro. Quest'anno il bilancio si è aggravato con Berni e Silipo.

SOGLIANO. In una situazione del genere, Ricky Sogliano poteva essere l'uomo giusto ma è arrivato nel

DAMIANI. Ora il Genoa si ritrova una squadra svalorizzata dalla retrocessione. Il general manager della Roma, Luciano Moggi, non è andato a Bergamo a vedere la vittoria sull'Atalanta. Era pure lui a Firenze per concludere lo scambio Damiani-Bruno Conti. Prima era disposto a dare un conguaglio (perché

»»

segue

Conti a Genova ha lasciato un buon ricordo mentre a Roma è fallito anche per via degli acciacchi), adesso ha detto però che il conguaglio lo deve dare il Genoa, per la differenza d'età. Moggi è astuto perché sa che Sogliano deve vendere Damiani, non può confermare certi ingaggi in serie B. E sa anche che Sogliano aveva deciso di dar via Damiani, dopo aver appreso che l'ala destra, a Genova, ha aperto pure un ufficio (dell'agenzia milanese che cura anche la pubblicità della General Sport di Panatta). Sogliano confidò che avrebbe dato via Damiani, una settimana dopo il suo arrivo. Aveva seguito la **squadra a Roma** contro la Lazio. Un'ora e mezzo prima della partita si accorse che il « gemello » di Pruzzo invece di concentrarsi sulla gara faceva una telefonata di lavoro. Insomma: l'anarchia più completa.

PRUZZO. A Firenze, il Genoa ha pareggiato perché non ha fatto un tiro in porta in tutta la partita e Pruzzo ha sbagliato un gol a porta vuota. Se non ha perso, deve anzi ringraziare il portiere Girardi. Però nel corso del campionato, Pruzzo è stato contrattato con tutte le squadre d'Italia, compresa l'Atalanta. Come poteva non essere frastornato da tutte queste voci? Brera l'ha definito « gollofago » per tutti i gol che si è mangiato. Però non è solo colpa sua. Questa ridda di voci, l'ha distrutto. Sogliano avrebbe dovuto cominciare a lavorare per il Genoa '78-'79 solo alla fine della stagione, non all'inizio del girone di ritorno. Fossati pensando al bilancio e quindi ai giocatori che il mercante Sogliano avrebbe potuto vendere, non l'ha capito e ha portato il Genoa in serie B.

CHIAPPELLA. Chiappella ha salvato la 'sua' Fiorentina, rischiando l'infarto. Merita un plauso. L'hanno chiamato quando la Fiorentina era ormai all'estrema unzione. Per la partita decisiva ha dovuto giocare senza punte, ma ce l'ha fatta lo stesso e merita l'eterna riconoscenza degli sportivi toscani. Il presidente Melloni, nell'euforia, ha promesso che Antognoni rimarrà a Firenze e che quindi la Juventus può mettersi il cuore in pace. Però « Il Giorno » ha annunciato che presto nuovo presidente della Fiorentina sarà Guido Borghi che ha già lasciato il Varese. L'indiscrezione ha un certo fondamento. Lo stesso Sogliano ci ha confidato che ogni tanto Borghi gli telefona dicendogli: **« Andiamo a Firenze insieme »**. Nella divisione ereditaria dei beni, a Borghi è rimasta la Mobilgirgi, però ama il calcio più che il basket. Due anni fa, fu sul punto di passare al Milan, fu Sogliano a sconsigliarglielo perché nel Milan non avrebbe avuto la maggioranza assoluta. Accetterà invece la Fiorentina (la sede della sua ditta, la « Emerson », è in toscana) a patto però che possa comandare. In questo caso, Borghi porterà con sè Sogliano. E il Genoa gli darà sicuramente il benestare.

NANNI - Le solite lettere dei burloni avevano annunciato che l'ex laziale Nanni avrebbe addomesticato il risultato a favore del Bologna. Qualcuno ci aveva creduto e i giocatori della Lazio hanno dovuto lasciare il campo di corsa per non essere linciati. In realtà Nanni ha deciso la partita solo perché ha segnato il gol della vittoria. Così il Bologna, che non è mai retrocesso, si è salvato anche stavolta. **« Bologna vince al grido di venduti »**. Ha scritto Giulio C. Turrini sul « Resto del Carlino ». Sul « Corriere dello Sport », Giorgio Tosatti ha parlato di un **« Glorioso ritorno »** di Nanni a Roma, mentre Adalberto Bortolotti ha spiegato che per il Bologna **« l'Olimpico è la terra promessa »**. Tutto secondo tradizione, dunque « Paese Sera » — invece — ha voluto fare la tiratina d'orecchi al presidente. Ha scritto Gregorio Catalano: **« Conti è passato alla storia calcistica per essere il presidente che ha fatto pedinare i giocatori di giorno e di notte, per vedere se, come gli aveva detto qualcuno, questi sporcaccioni andavano a fare all'amore. Finora aveva sempre negato: una storia tutta inventata. Ora con l'aria di chi ne sa una più del diavolo, cercando di contenere il tono della voce, ammette: « Ma certo, l'ho fatto per salvare il Bologna, chi mi può accusare di aver sbagliato? Bravo presidente, e si ricordi che da qualche parte sono in vendita degli strani marchingegni che si chiamano cinture di Castità »**. L'umorismo del cronista politico francamente è fuori luogo: il Bologna ha corso il rischio di andare in B proprio per la dolce vita. Quella di Pesaola non era certo una squadra da retrocessione.

TARDELLI. Accusato di fare il dongiovanni (« **Pare non dorma da mesi più di tre ore per notte** » ha scritto il radiocronista Sandro Ciotti su « La Sicilia » di Catania), Marco Tardelli detto « Schizzo » ha preso l'unica decisione possibile per mettere a tacere i pettegolezzi: si sposa. Il matrimonio è fissato per giovedì, anche se l'interessato non l'ha detto a nessuno. Forse perché teme la reazione dei parenti della fidanzata che aveva a Pisa. La ragazza di cui Tardelli si è innamorato pazzamente a Torino non è bellissima ma ha un cognome famoso: Caremoli, quello delle caramelle « Golia ». Assieme a lui avrebbe dovuto convolare a nozze anche Claudio Gentile, ma la Juventus si è opposta nel supremo interesse della Nazionale: il terzino si sposerà solo il 27 giugno, alla fine dei « Mondiali ». Però la fidanzata Laura Raiteri, è corsa ai ripari: ha affittato un appartamentino a Buenos Aires e, assieme ai familiari, seguirà il promesso sposo anche in Argentina. Considerato quello che costa il telefono, per Gentile sarà un grosso risparmio.

AGNELLI. Morini ha detto che ha lasciato segnare Paolo Rossi perché aveva ricevuto ordini precisi dall'avvocato di non fargli male. Ma Agnelli ha spiegato che il ritorno alla Juventus del cannoniere scelto del Vicenza è solo una questione di soldi. Tuttavia Kino Marzullo (Kim) ha raccontato su « l'Unità »: **« Io me lo vedo l'avvocato Agnelli: nell'atteggiamento pensoso delle statue nei giardini pubblici ma portando una corazza sulla corta tunica, medita come Alessandro su che altro alla sua Juventus resta da conquistare. " Non l'altra terra se non là, nell'aria quella che in mezzo del Brocchier ti brilla / o pezeteri: Errante e solitaria terra inaccessa ". I "pezeteri", che poi sarebbero i bianconeri con Causio e Bettega pazzi di gioia perché a loro « pezeteri » non l'ha mai detto nessuno — nemmeno Brera nei momenti felici — capisco che l'Avvocato li esorta a conquistare finalmente anche la luna »**. Ma per conquistare la luna, serve almeno il signor Rossi.

Elio Domeniconi

JUVENTUS p. 44
TORINO e VICENZA p. 39
MILAN p. 37

La Coppa Italia

Mentre gli azzurri completeranno « l'operazione-Argentina » le squadre di calcio italiane della serie A saranno impegnate in due manifestazioni: la Coppa Italia e la Coppa Internazionale d'Estate. Ecco date e composizioni dei due gironi della Coppa Italia.

GIRONE A

1. giornata: Monza-Torino 1-3; Inter-Fiorentina (14 maggio). **2. giornata:** Monza-Inter (11 maggio); Torino-Fiorentina (21 maggio). **3. giornata:** Fiorentina-Monza (17 maggio); Inter-Torino (17 maggio). **4. giornata:** Torino-Monza (24 maggio); Fiorentina-Inter (28 maggio). **5. giornata:** Fiorentina-Torino (da stabilire); Inter-Monza (da stabilire). **6. giornata:** Monza-Fiorentina (da stabilire); Torino-Inter (da stabilire).

GIRONE B

1. giornata: Taranto-Milan 1-1; Napoli-Juventus (14 maggio). **2. giornata:** Taranto-Juventus (10 maggio); Milan-Napoli (21 maggio campo neutro). **3. giornata:** Juventus-Milan (17 maggio); Napoli-Taranto (17 maggio). **4. giornata:** Milan-Taranto (24 maggio campo neutro); Juventus-Napoli (28 maggio). **5. giornata:** Juventus-Taranto (da stabilire); Napoli-Milan (da stabilire). **6. giornata:** Milan-Juventus (da stabilire); Taranto-Napoli (da stabilire).

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso n. 37 del 7-5-1978): **Atalanta-Roma 2; Fiorentina-Genoa X; Inter-Foggia 1; Juventus-Vicenza 1; Lazio-Bologna 2; Napoli-Milan X; Perugia-Pescara 1; Verona-Torino X; Cesena-Bari 1; Cremonese-Monza X; Lecce-Palermo 1; Massese-Prato 1; Matera-Pro Vasto 1.**
Ai 239 vincitori con 13 punti vanno L. 4.963.000. Agli 8.724 vincitori con punti 12, vanno 164.000 lire.

INTER p. 36
NAPOLI e PERUGIA p. 30
ROMA p. 28
ATALANTA p. 27

Dopo la paura

Raggiunta la salvezza, la Fiorentina inizia la ricostruzione. Punto fermo: il bell'Antogno

Antognoni sempreviola

di **Enrico Pini**

ANTOGNONI

FIRENZE - « *La rifondazione della Fiorentina inizierà proprio da Antognoni e dagli altri quattro giocatori che, per decisione unanime del Consiglio Direttivo, sono già stati confermati e che quindi sono da considerarsi incedibili* ». La dichiarazione, fatta pochi minuti dopo la fine della decisiva partita col Genoa, è del consigliere Federigo Ignesti. Antognoni resta, quindi, alla Fiorentina. Con lui resteranno il portiere Galli, il recuperabile Roggi e gli attaccanti Sella e Desolati. Tutti gli altri, in parole povere, dovranno tenersi pronti a cambiare aria. La decisione è stata presa dal Consiglio Direttivo. Quel Consiglio che è rimasto in carica dopo le dimissioni del presidente Ugolini. Ma è molto dificile che sia lo stesso ad affrontare la prossima campagna acquisti. Qualcosa, nelle prossime settimane, deve succedere. I tifosi fiorentini, esasperati da tanta sofferenza, si augurano che sia qualcosa di molto grosso e che quindi il futuro sia ben diverso dal recentissimo passato. Arriverà qualche consigliere nuovo, forse cambierà il presidente, se ne andrà il vice-Bitossi. Le trattative sono in corso. C'è un industriale di Prato, c'è soprattutto il varesino Borghi che recentemente ha aperto una grossa azienda nella campagna fra Firenze e Siena. E, a quanto ci risulta, Borghi sarebbe ben felice di rientrare nel mondo del calcio, in una società che potrebbe anche dargli delle belle soddisfazioni. Ma vorrebbe delle garanzie. Vorrebbe una certa sicurezza all'interno del Consiglio (leggi grosso pacchetto d'azioni) e vorrebbe portarsi dietro il direttore sportivo e l'allenatore. Il direttore sportivo sarebbe Sogliano, l'allenatore Maroso. Di fronte a questa risposta, gli attuali consiglieri (almeno quelli che non hanno nessuna voglia di passare la mano) avrebbero chiesto tempo. Se dovessero accettare temono di essere completamente esautorati.

MELLONI, l'attuale presidente, è sui carboni ardenti. Accettò per il bene della Fiorentina, ma ha sofferto le pene dell'inferno. Non vede l'ora di tornare in disparte, lontano dalla stampa, dalle cerimonie ufficiali, dagli occhi indiscreti. Evidentemente non se la sente neppure di prendere grosse decisioni che, poi, potrebbero anche pesare su chi prenderà la sua carica. Secondo nodo da sciogliere sarà quello del direttore sportivo. Pandolfini, che da anni ha questo incarico non ufficialmente (dovrebbe invece occuparsi del settore giovanile), ha posto l'aut-aut, tanto per non doversi assumere responsabilità per decisioni che non ha preso. Non gli hanno ancora risposto, ma i primi contatti informali per la campagna acquisti e cessioni li ha già presi lui.

FEDERIGO IGNESTI ha parlato di due risposte da dare entro brevissimo tempo. La prima potrebbe essere indirizzata a Ferruccio Valcareggi, sempre più disposto a lasciare la panchina, sempre più desideroso di tornare a lavorare sotto casa. La seconda dovrebbe fare un viaggio più lungo, destinazione Udine, per Franco Del Cin, direttore sportivo dell'Udinese dei miracoli. Altro problema, l'allenatore. Beppone ha confermato che alla scadenza del contratto (30 giugno) dovrà andarsene. La Lazio, sembra, lo aspetta. Il sostituto non si conosce. I nomi che si fanno sono quelli di Simoni, di Maroso e di altri giovani che potrebbero portare una ventata di rinnovamento in questa società ormai decadente. Non escluso, anzi sembra abbastanza probabile, che la scelta cada su uno dei giovani che stanno per uscire dal supercorso di Coverciano. Fra l'altro, la Fiorentina ha un suo allenatore a Coverciano. E' giovane e stimato. Sembra sia uno dei migliori del corso. E' Renzo Ulivieri, il vincitore dell'ultimo torneo di Viareggio.

INFINE la squadra. Nascerà sulle ceneri di questa che si è salvata per un gol di scarto. Nascerà intorno ad Antognoni, agli altri quattro e ai giovani che si sono messi in evidenza negli ultimi tempi. Sarà un parto difficile perché, in attesa della sentenza, nessuno aveva mosso foglia. I tempi stringono, i « Mondiali » battono alle porte, la campagna si apre e si chiude. Chi non ha programmi e idee precise rischia di restare a mani vuote o, peggio, di sbagliare qualche mossa. La precipitosa conferma di Antognoni (un Antognoni ancora da recuperare sul piano fisico) potrebbe essere anche dipesa da questo. Certo deve far pensare l'ultima immagine di questo travagliato campionato. Mentre giocatori e dirigenti festeggiavano la salvezza brindando a champagne, fuori dallo stadio un folto gruppo di « ultrà » chiedeva le dimissioni di tutti. Senza nessuna eccezione. □

CONCORSO

Gol immediato POLAROID

GIULIANO BERTARELLI, trentunenne centravanti del Pescara, ha firmato i « Gol Immediati Polaroid » delle due ultime giornate di campionato. Il primo (29. giornata, 4, scheda del concorso) lo ha segnato all'undicesimo minuto contro la Fiorentina; il secondo 30. giornata, 5. scheda) lo ha realizzato a Perugia. In entrambi i casi, però, le sue prodezze non sono state sufficienti a impedire la sconfitta del Pescara, dapprima con i viola e poi con gli umbri. Bertarelli, con il torneo appena concluso, ha disputato quattordici campionati di cui cinque nella massima serie. In questa stagione la punta romagnola (è di Lagosanto in provincia di Ferrara) ha segnato cinque gol.

Con i due « Gol Polaroid » Bertarelli s'è aggiudicato altrettanti apparecchi fotografici Polaroid Instant 1000.

Ed ora i nomi dei vincitori del concorso n. 4 che si riferisce alle partite della 29. giornata, disputatasi domenica 30 aprile. Al solito s'è proceduto ad una estrazione a sorte poiché nessuno dei partecipanti ha indovinato il nome del « bomber Polaroid ».

BERTARELLI

Vincono 10 apparecchi Polaroid Instant 10: ❶ Eugenio di Jorio via Colli Portuensi 10 - Roma; ❷ Aristide Vecchi - 26031 Isola Novarese (Cr); ❸ Mauro Rossi via Brasile 50 - Modena; ❹ Giuseppe Ciazza via Viviani 14 - 92024 Canicatti (Ag); ❺ Mauro Barnabei via Dalmazia 14 - Ancona; ❻ Franco Manzardo via Meucci 5 - 36042 Breganze; ❼ Paolo Berardi via Boaria 33 - 48018 Faenza (Ra); ❽ Romeo Fusco via S. Soaventa 53 - 65100 Spaventa (?); ❾ Elio Semprini via B. Novelli 37 - 43037 Rimini; ❿ Fabio Tuliozzi via Valle Barbera 43 - Roma.

Vincono 20 occhiali da sole Polaroid: ❶ Salvatore Certo via Campegna 85 - Napoli; ❷ Domenico Scardiono Rione Madonna dei Martiri - Molfetta (Ba); ❸ Marco Diotallevi via S. Giuseppe - Jesi (An); ❹ Paolo Berardi via Boaria 37 - Faenza (Ra); ❺ Alberto Luzi via XXIX Settembre 20 - Ancona; ❻ Stefano Battisti via E. Maragliano 26 - Roma; ❼ Calogero Costa via Tina Di Lorenzo 5 - Milano; ❽ Fausto Gualandrini via S. Martino 7 - Reggio Emilia; ❾ Andrea Merlatti via Valcavi 6 - Reggio Emilia; ❿ Giuseppe Manca via Biasi 13 - Sassari; ⓫ Franco Arfossi via M. Croco 14 - Limone Piemonte (Cn); ⓬ Dolores Brambilla via De Amicis 1 - Treviglio; ⓭ Franco Leonardi via Degli Zingari 55 - 00184 Roma; ⓮ Luciano Altieri via Nuova 33 - Poggioreale (Napoli); ⓯ Guido Artosin via Canonica 40 - Milano; ⓰ Marino Lisco via Rogadso 34 - Bari; ⓱ Marco Peleini via Lago di Garda 4 - 28041 Arona; ⓲ Elio Semprini via E. Novelli 37 - 43037 Rimini; ⓳ Fabio Mariotti via Piemonte 1 - Livorno; ⓴ Giuseppe Noziglia via Valdettaro 2 - Rapallo (Ge).

VERONA, LAZIO e BOLOGNA p. 26

FIORENTINA p. 25

GENOA e FOGGIA p. 25

PESCARA p. 17

anteprima STOCK

Un anno fa così la vittoria della Juve

Juventus p. 51; Torino p. 50; Fiorentina p. 35; Inter p. 33; Lazio p. 31; Perugia p. 29; Napoli p. 29; Roma p. 28; Verona p. 28; Milan p. 27; Genoa p. 27; Bologna p. 27; Foggia p. 26; Sampdoria p. 24; Catanzaro p. 21; Cesena p. 14.

'77-'78: la « Signora » a quota diciotto

Juventus p. 44; Vicenza p. 39; Torino p. 39; Milan p. 37; Inter p. 36; Napoli p. 30; Perugia p. 30; Roma p. 28; Atalanta p. 27; Verona p. 26; Lazio p. 26; Bologna p. 26; Fiorentina p. 25; Genoa p. 25; Foggia p. 25; Pescara p. 17.

Le pagelle degli juventini

di **Helenio Herrera**

HELENIO HERRERA

SEI GIOCATORI sono già al loro quinto scudetto. Nove sono al quarto e tredici al secondo. Questa è la prova di un'altissima validità sia professionale che morale e tecnica. I cali di rendimento che si notano nella Juve (facendo un paragone con la stagione scorsa) sono da addebitare all'incombente pensiero dei Campionati del Mondo che ha inconsciamente assediato i dieci giocatori che parteciperanno al torneo in Argentina. Ma c'è anche da mettere in conto la debolezza dei rivali che non hanno saputo con le loro pressioni, spingere al massimo la Juventus che ha vinto questo scudetto in tutta souplesse.

ZOFF. E' al quarto scudetto. Non ha mai saltato un incontro, cioè ha giocato tutte e centoventi le partite. Questa è la prova della sua serietà nella preparazione e nello stile di vita. A più di trentasei anni rimane il nostro migliore portiere italiano. La sua esperienza è aumentata. Comanda eccezionalmente bene la difesa che ha preso ogni anno meno reti. **Voto 8.**

GENTILE. E' in netto progresso e questo miglioramento è dovuto alla sua età che sta arrivando alla giusta maturazione. E' — e resta — il miglior francobollista della Juventus, poichè è veramente irriducibile e ferma chiunque con la sua grinta o con le buone o con le cattive. **Voto 8.**

CUCCUREDDU. Ha partecipato ai cinque ultimi scudetti. Terzino completo, sa marcare e possiede un tiro micidiale che dovrebbe impiegare più sovente. Attacca meno di Gentile, magari per ordini tattici. Gli tocca sempre marcare la seconda punta dell'avversario. **Voto 7,5.**

MORINI. Anche lui è uno dei pilastri della squadra bianconera e ha partecipato fattivamente ai cinque scudetti. Ha 34 anni, ma si mantiene in gran forma. Nel «derby» con il Toro ha dimostrato a tutti che è sempre il migliore. Ha mestiere e grande esperienza. E' invalicabile. **Voto 8.**

FURINO. Capitano della Juventus è anche lui un uomo dai cinque scudetti. E' un giocatore prezioso per un club sia per la sua sicurezza che per la regolarità che per l'altruismo e funge da staffetta quando partono Scirea o Gentile. Ha un motorino nella gambe e polmoni da dieci litri. Inoltre ha il pregio di ritrovarsi sempre al posto giusto. **Voto 7.**

SCIREA. E' il miglior libero di attacco del campionato. E' meno forte difensivamente, poichè manca di potenza fisica e di stacco di testa. Può progredire perchè ha solo 25 anni e la migliore età per un calciatore è quella che va dai venticinque ai trenta. E' molto utile come uomo in più nelle fasi d'attacco. **Voto 7.**

CAUSIO. Assieme a Bettega è l'uomo di maggior classe del suo club. Anche lui ha partecipato alla conquista di cinque scudetti. Era un giocatore molto individualista, ma ora si è corretto ed è diventato molto più altruista. Lavora per la squadra, difende, filtra il gioco, funge da centrocampista per riprendere l'iniziativa, poi riparte e offre dei cross pericolosi per la testa di Bettega o per i piedi di Boninsegna. **Voto 8.**

TARDELLI. E' il jolly della Juventus. Dopo la netta affermazione della stagione passata, non ha avuto quest'anno un rendimento regolare. Molti alti e bassi nella sua pagella. Sempre dinamico, generoso, è uno dei punti di forza per schiacciare le squadre avverse. Possiede un bel tiro a pallone fermo o in movimento e sicuramente farà un bellissimo campionato del mondo. **Voto 7,5.**

BONINSEGNA. Ha circa trentacinque anni eppure conserva intatto il suo temperamento vincente. Non solo è ancora il massimo goleador della Juventus, ma ha vinto anche la lotta con i giovani che volevano prendergli il posto, vedi Virdis e Fanna. Dopo aver tentato le soluzioni coi giovani, Trapattoni ha ripiegato su Boninsegna che ha fatto ritrovare alla Juventus la sua vivacità. **Voto 7,5.**

BETTEGA. Anche Bettega ha fatto una stagione meno buona dell'anno scorso. I suoi dieci gol parlano chiaro se li contrapponiamo ai diciassette della passata stagione. Ha un rendimento alterno anche nella stessa partita. Bettega, però, ha giocato benissimo nella Nazionale ed ha contribuito più di tutti i colleghi alla qualificazione per l'Argentina. Di qui il sospetto che si sia risparmiato in vista dei Campionati del Mondo. **Voto 7.**

BENETTI. E' l'uomo vincente della Juventus. La sua forza fisica e la sua virilità hanno contribuito molto a far rispettare il suo club sia in Italia che all'estero. E' il pilastro del centrocampo juventino e anche quello della Nazionale. Non va mai in cerca di scuse, di stanchezza o di altre storie e costituisce una vera forza per gli juventini che possono sempre contare su di lui. Quest'anno tuttavia non ha impiegato troppo il suo grande e bellissimo tiro. **Voto 7,5.**

SPINOSI. Cito Spinosi, malgrado abbia giocato poco in questa stagione, perchè ha partecipato a tutti e cinque gli ultimi scudetti. Trenta e venticinque partite, nei due primi scudetti poi è stato impiegato raramente, ma resta comunque il fatto che sarebbe ammirato sempre come titolare in qualsiasi altro club italiano che non fosse la Juve. E' un difensore magnifico. **Voto 8.**

CABRINI. E' la nuova rivelazione della Juventus. E' un giovane, ha classe e un temperamento offensivo. Attacca molto bene sulla fascia sinistra. E' dinamico, senza paura nè fisica nè emotiva. Deve imparare a giocare di più con il piede destro. E' chiuso da Gentile, ma possono benissimo giocare insieme, uno da terzino e l'altro mediano sinistro. **Voto 7.**

FANNA. Ha molta classe ed è veloce. Gioca come ala (indifferentemente sinistra e destra), ma non è ancora un centravanti perchè manca di potenza di perforazione anche se tira molto forte, soprattutto con il sinistro. E' uno dei giovani di avvenire della Juventus. **Voto 7.**

VIRDIS. Cito anche Virdis perchè è molto bravo anche se in questa stagione è stato veramente sfortunato. Ristabilito potrebbe strappare a chiunque il posto di attaccante nella Juventus. Ha classe ed è veloce se lanciato ed è più potente e combattivo di Fanna. E' una realtà. **Voto 7.**

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Festa grande per Luppi e per il Milan

NOVELLINO del Perugia (fino a quando?) e Vinazzani del Napoli, sono gli ultimi due giocatori ad aver inserito il loro nome nella Zona Stock di quest'anno. La classifica finale è quella che pubblichiamo. E tutti potranno vedere che la partecipazione è stata numerosa.

HA VINTO, per il secondo anno consecutivo, Livio Luppi. Il veronese sta diventando una specie di veterano, uno specialista nella realizzazione del gol in Zona Stock. Luppi verrà premiato all'inizio della prossima stagione. Ma c'è una sorpresa. Oltre al centravanti del Verona, verrà premiato anche il Milan. Perché? E' semplicissimo: la squadra rossonera, infatti, vanta il maggior numero di presenze nella classifica della Zona Stock e ben sei milanisti figurano nella graduatoria generale. Sono: Capello (al secondo posto con 4 punti), Buriani (al terzo, con 3 punti), Calloni, Rivera e Turone (tutti con due punti); e, infine, il terzino Collovati (con un punto).

LA ZONA STOCK vi dà ora l'arrivederci ai Campionati del Mondo e alla ripresa del campionato. Per la prossima edizione, abbiamo in serbo qualche sorpresa, che riveleremo in seguito.

Livio Luppi e « La zona Stock »: ovvero, un premio diventato un'abitudine. Il veronese, infatti, si è aggiudicato anche quest'anno (nella foto, con il trofeo dello scorso campionato) la classifica dei cannonieri degli ultimi 6' di gioco

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 29. giornata): 1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Graziani (Torino) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; 5. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Lopez (Lazio) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; P. Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 11. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Martini (Lazio) p. 2; Novellino (Perugia) p. 2; Pulici (Torino) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Santarini (Roma) p. 2; Sella (Fiorentina) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; Vinazzani (Napoli) p. 2; 31. Benetti (Juventus) p. 1; Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Iorio (Foggia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Maddé (Verona) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1.

le classifiche del Guerin d'oro

L'arbitro internazionale Michelotti (già vincitore per il 1977) e i vicentini Filippi e G.B. Fabbri si sono aggiudicati la terza edizione del nostro trofeo

I VINCITORI PER IL CAMPIONATO 1977-'78

Graduatoria arbitri

ARBITRO	punti	pres.	quoz.
1 **MICHELOTTI** (Parma)	442	16	**6.906**
2 **GONELLA** (Parma)	508	19	**6.684**
3 **D'ELIA** (Salerno)	234	9	**6.500**
4 **AGNOLIN** (Bassano del Gr.)	333	13	**6.403**
5 **LONGHI** (Roma)	177	7	**6.321**
6 **CASARIN** (Milano)	403	16	**6.256**
7 **BARBARESCO** (Cormons)	200	8	**6.250**
8 **LO BELLO** (Siracusa)	175	7	**6.250**
9 **CIULLI** (Roma)	248	10	**6.200**
10 **BENEDETTI** (Roma)	297	8	**6.156**

Graduatoria giocatori

	Giocatore	Punti	pres.	Quoz.
1	**FILIPPI** (Vicenza)	808	30	**6.733**
2	**ROSSI P.** (Vicenza)	779	30	**6.658**
3	**PIZZABALLA** (Atalanta)	582	22	**6.613**
4	**ALBERTOSI** (Milan)	792	30	**6.600**
5	**CONTI P.** (Roma)	789	30	**6.575**
6	**GALLI** (Vicenza)	786	30	**6.550**
7	**GUIDETTI** (Vicenza)	628	24	**6.541**
8	**CARRERA** (Vicenza)	783	30	**6.525**
9	**ZOFF** (Juventus)	782	30	**6.516**
10	**CERILLI** (Vicenza)	651	25	**6.510**
11	**SANTARINI** (Roma)	775	30	**6.458**
12	**ZUCCHINI** (Pescara)	749	29	**6.456**
13	**BRUSCOLOTTI** (Napoli)	739	29	**6.370**
14	**TAVOLA** (Atalanta)	685	27	**6.342**
15	**MASCETTI** (Verona)	710	28	**6.339**
16	**NOBILI** (Pescara)	583	23	**6.337**
17	**SALA C.** (Torino)	734	29	**6.327**
18	**CUCCUREDDU** (Juventus)	759	30	**6.325**
19	**MORINI F.** (Juventus)	657	26	**6.317**
20	**LOPEZ** (Lazio)	581	23	**6.315**

FILIPPI

MICHELOTTI

G.B. FABBRI

Tris d'assi

ROBERTO FILIPPI, ALBERTO MICHELOTTI e GIOVAN BATTISTA FABBRI sono i « Guerin d'Oro » per la serie A, campionato 1977-78. Filippi è un autentico out-sider. Il suo nome è uscito fuori a sorpresa. Nessuno, alla vigilia del campionato, sarebbe stato disposto a giocare un soldo bucato sul suo successo. Invece ha vinto ed il suo è un successo meritato che trova riscontro nei voti domenicalmente attribuitigli dai tre quotidiani sportivi e dal nostro settimanale. Su 120 voti espressi Filippi ha riportato solo 3 volte l'insufficienza. Tutte e tre alla terza partita del campionato.

Ma chi è questo Filippi? E' l'anima del Vicenza. Giovan Battista Fabbri lo ha lasciato libero di esprimersi secondo i suoi istinti e Filippi ha risposto nella maniera migliore. « *Per una ragione o per l'altra* — dice il tornante vicentino — *finora non avevo mai avuta la possibilità di giocare a briglia sciolta. Chi mi faceva stare avanti, chi indietro, chi mi assegnava compiti che non mi erano congeniali. Finalmente ho trovato Fabbri al quale debbo molto: se oggi mi viene assegnato questo premio, buona parte del merito va al mio allenatore* ». Filippi è un veneto. Padovano di nascita, padovano di formazione calcistica. Cominciò a farsi vedere sui prosceni della serie C nel campionato 1968-69. Giocava con il Sottomarina società alla quale era stato ceduto in prestito. L'anno successivo tornò a Padova dove rimase 3 anni, poi andò al Bologna, ma in rossoblù non riuscì a trovare il giusto equilibrio e cominciò la parabola discendente. Dal Bologna alla Reggina in serie B, poi di nuovo al Padova in C. La parabola ascendente ebbe inizio nell'ottobre 1975 quando fu acquistato dal Cosenza. Due stagioni in B, la terza, quella appena finita, in A.

Cosa sia stato Filippi per il Vicenza lo dice, meglio di ogni altro, l'allenatore dei biancorossi veneti. « *Una pedina importante dell'ingranaggio.* — afferma Fabbri — *Ha assolto i compiti dell'uomo ovunque. Agile, generoso, altruista, abilissimo nel farsi trovare al posto giusto, altrettanto abile nel dialogare con i compagni* ».

Da Filippi a Michelotti, « Guerin d'Oro » per gli arbitri del campionato moschettieri. Michelotti, « Berto » per gli amici, fa il bis. Vinse la prima volta (campionato 1976-'77). Si ripete a distanza di un anno. Arbitra in serie A da 10 anni. Ha diretto 107 partite decretando complessivamente 26 rigori e 22 espulsioni. Per quanto riguarda i risultati le gare da lui dirette hanno visto vincitrice la squadra di casa 48 volte, la ospitata 28. Oltre alle 107 gare in serie A, Michelotti ne ha dirette 95 in B concedendo 25 rigori e decretando 21 espulsioni. Questi i risultati delle gare di B: 40 volte hanno vinto le squadre di casa, 12 le ospitate.

INFINE, Giovan Battista Fabbri: 52 anni, emiliano di nascita, amante del calcio-spettacolo. E' sulla breccia da diversi anni. Spal, Cesena, Giulianova, Sangiovannese, Giulianova, Piacenza, Vicenza sono state le tappe più importanti della sua carriera di allenatore. Ovunque è andato, le sue squadre si sono fatte ammirare per il bel gioco. Singolare la vicenda di Piacenza. Dopo aver portato la squadra emiliana dalla C alla B (campionato 1974-75) nel campionato cadetti il Piacenza dovette subito bere all'amaro calice della retrocessione. Orbene, il giorno in cui la squadra ebbe la matematica certezza di dover fare il viaggio di ritorno, Giovan Battista Fabbri fu portato in trionfo dai tifosi piacentini. Altra vicenda singolare fu quella di Livorno dove fu messo alla porta dopo 8 risultati utili consecutivi.

Filippi, Michelotti e Fabbri, insieme a coloro che saranno i vincitori dei Guerin d'argento e di bronzo, rispettivamente per serie B e C, saranno premiati la sera del 6 luglio alla Ca' del liscio di Ravenna insieme ai vincitori della rubrica televisiva « Bravo '78 » condotta dalla televisione italiana in collaborazione con il Guerin Sportivo. □

ROBERTO FILIPPI, nato a Padova il 10 luglio 1948. Esordio in serie A il 24-9-'72 (Bologna-Juventus 0-2). Ecco la sua carriera.

Stagione	Squadra	Campionato	presenze	gol
1968-69	Sottomarina	C	33	7
1969-70	Padova	C	37	2
1970-71	Padova	C	36	3
1971-72	Padova	C	36	2
1972-73	Bologna	A	3	—
1972-73 nov.	Reggina	B	26	2
1973-74	Reggina	B	24	—
1974-75	Padova	C	28	—
1975-76	Padova	C	6	—
1975-76 nov.	Vicenza	B	31	1
1976-77	Vicenza	B	37	1
1977-78	Vicenza	A	30	1

ALBERTO MICHELOTTI, nato a Parma il 15 luglio 1930. Titolo di studio: disegnatore tecnico; attività: proprietario officina meccanica. Stato di famiglia: sposato con 2 figlie. Alla C.A.N. dal 1966. Esordio in serie B il 18 settembre 1966 partita Reggina-Novara (1-0); esordio in serie A il 14 aprile 1968 partita Napoli-Varese (5-0). Ecco la sua carriera in serie A:

Stagione	pres.	rig.	espuls.	vitt. int.	pari	vitt. est.
1967-68	2	—	—	2	—	—
1968-69	3	—	—	3	—	—
1969-70	6	3	1	3	2	1
1970-71	7	1	2	3	2	2
1971-72	12	2	2	4	4	4
1972-73	9	2	—	2	3	4
1973-74	12	3	3	5	5	2
1974-75	12	3	3	5	5	2
1975-76	13	6	—	9	2	2
1976-77	13	2	8	6	4	3
1977-78	16	1	2	4	4	8
Totali	107	26	22	48	31	28

GIOVAN BATTISTA FABBRI nato a San Giovanni in Persiceto (BO) l'8-3-1926. Ha militato nel Modena e nella Spal. Ecco la sua carriera.

Stagione e squadra	campionato	piazzamento	note
1958-59 Varese	C/a	14.	
1959-60 Torino	in seconda		
1960-61 Torino	in seconda		
1961-62 Torino	in seconda		
1962-63 Torino	in seconda		
1963-64 Spal	A	17.	retrocesso
1964-65 Spal	B		esonerato
1965-66 Spal	in seconda		
1966-67 Spal	in seconda		
1967-68 Spal	in seconda		
1968-69 Spal	B	18.	retrocesso
1969-70 Spal	C/b		esonerato
1970-71 Cesena	B	16.	
1971-72 Sangiovann.	C/b	18.	retrocesso
1972-73 Giulianova	C/b	2.	
1973-74 Livorno	C/b		esonerato
1974-75 Piacenza	C/a	1.	promosso
1975-76 Piacenza	B	18.	retrocesso
1976-77 Vicenza	B	1.	promosso
1977-78 Vicenza	A	2.	

Verso i mondiali

La critica sportiva, che avalla quasi in toto le scelte di Bearzot, si pronuncia a favore del duo Bellugi-Manfredonia e della utilizzazione di Rossi

Gli azzurri di Bearzot e quelli della stampa

ALL'INDOMANI dell'incontro amichevole Italia-Stati Uniti, che ebbe luogo all'Olimpico di Roma in preparazione al match di Coppa Europa con la Polonia, « Dribbling » svolse un'interessante inchiesta nel mondo della carta stampata. Argomento, la Nazionale ideale dei giornalisti. Ne venne fuori che, a dispetto delle critiche cruente di cui quotidianamente veniva fatto oggetto Fulvio Bernardini, la stampa sportiva italiana indicava proprio nell'undici di Fuffo la formazione migliore del momento. A distanza di tre anni, alle porte dei Mondiali d'Argentina, abbiamo voluto ripetere l'inchiesta che ha fornito — in misura sensibile — gli stessi risultati della precedente.

Ancora una volta, cioé, la stampa s'è pronunciata a favore delle scelte del commissario tecnico di turno, per l'occasione Enzo Bearzot, l'ex assistente di Bernardini nell'oscuro periodo del « dopo Stoccarda ».

Questa è, infatti, la formazione che scaturisce a « spoglio » ultimato delle preferenze: Zoff (30); Cuccureddu (21), Gentile (31); Benetti (24), Bellugi (20), Manfredonia (10); P. Rossi (21), Tardelli (32), Graziani (27), Antognoni (25), Bettega (30).

Due sole le risultanze in disaccordo con le ultime scelte di Bearzot: la prima riguarda il ruolo di **libero** che ha visto Manfredonia precedere d'una spanna (ma con una preferenza da stopper) il bianconero Scirea; la seconda reca il nome di **Paolino Rossi** che ha nettamente distanziato sia Causio sia Claudio Sala.

VENTICINQUE sono risultati i giocatori votati: fra questi vi sono anche uomini come Carrera o Bigon che non rientrano neanche fra i « quaranta ». Il secondo, in particolare, costituisce una vera sorpresa della nostra inchiesta: protagonista della preferenza è stato Gianni Brera che, vista la mediocrità generale dei liberi, ha posto l'ecclettico giocatore rossonero alle spalle della retroguardia azzurra.

Di rilievo il numero dei voti che ha ottenuto il giovane Cabrini di cui ben pochi osavano parlare in chiave azzurra pochi mesi or sono anche perché il neo-azzurro non era — allora — neanche titolare nella Juventus. Poi gli impegni internazionali di Coppa evidenziarono la classe e il temperamento di questo ragazzo che sa difendere con grinta e cattiveria ma, ancora meglio, sa « costruire » e « spingere » sulle fasce laterali. Tenendo conto che Cuccureddu non potrà partecipare alla prima partita del meeting mondiale perché squalificato, la gran parte dei giornalisti sportivi ha preferito Cabrini a Maldera.

Ma esaminiamo la situazione creatasi reparto per reparto:

Portiere: le trenta preferenze a favore di Zoff parlano chiaro nonostante i due voti a Paolo Conti e ad Albertosi che hanno avuto matrice romana.

Terzini: la coppia maggiormente indicata è quella della Juventus, Cuccureddu e Gentile, con l'eventuale inserimento di Cabrini. Gentile, dopo Tardelli, è il giocatore che ha avuto il maggior numero di voti. Il solo a non averlo indicato è stato Beha de « La Repubblica ». Gentile è stato posto in formazione anche nella posizione di stopper (come fece Bearzot contro gli inglesi nel vittorioso incontro di Roma) e di mediano di spinta (parallelamente a quanto sta rimuginando l'ottimo Trap).

Stopper e libero: la coppia è quella che abbiamo segnalato

segue a pagina 67

LA NAZIONALE IDEALE DI TRENTADUE GIORNALISTI

	P.C. Baretti Tuttosport	Oliviero Beha La Repubblica	Enrico Bendoni Il Messaggero	C. Cannavò La Sicilia	Gianni Brera Il Giorno	Angelo Caroli La Stampa	Franco Colombo Gazzetta del Popolo	Giuliano Costa Corriere Mercantile
1	Zoff	Albertosi	P. Conti	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff
2	Cuccureddu	Cuccureddu	Gentile	Gentile	Cuccureddu	Cuccureddu	Cuccureddu	Gentile
3	Cabrini	Maldera	Cabrini	Cuccureddu	Cabrini	Gentile	Gentile	Tardelli
4	Gentile	Oriali	Benetti	Tardelli	Tardelli	Benetti	Benetti	Maldera
5	Bellugi	Manfredonia	Bellugi	Bellugi	Gentile	Bellugi	Morini	Bellugi
6	Scirea	Carrera	Manfredonia	Scirea	Bigon	Scirea	Zaccarelli	Onofri
7	Causio	P. Rossi	Causio	Causio	C. Sala	Causio	C. Sala	C. Sala
8	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Antognoni	Antognoni	Tardelli	Tardelli	Zaccarelli
9	Graziani	C. Sala	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani
10	Antognoni	Antognoni	Antognoni	Bettega	Bettega	Antognoni	P. Rossi	Antognoni
11	Bettega	Graziani	Bettega	Rossi	P. Rossi	Bettega	Bettega	Bettega

	P. Dardanello C. d'Informazione	G. de Felice Corriere della Sera	M. De Grandis Il mattino	G. De Laurentis TG2	D. Di Ragogna Il Piccolo	Franco Ferrara Corriere dello Sport	Attilio Fregoso Gazzetta di Parma	Mario Gismondi Olimpico
1	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff
2	Gentile	Gentile	Gentile	Gentile	Gentile	Gentile	Cuccureddu	Gentile
3	Cabrini	Cabrini	Maldera	Cabrini	Maldera	Cuccureddu	Gentile	Cuccureddu
4	Tardelli	Tardelli	Benetti	Benetti	Benetti	Benetti	Benetti	Benetti
5	Morini	Morini	Manfredonia	Bellugi	Bellugi	Bellugi	Morini	Morini
6	Bellugi	Scirea	Bellugi	Manfredonia	Scirea	Manfredonia	Manfredonia	Scirea
7	C. Sala	Antognoni	P. Rossi	Causio	Causio	Causio	Causio	Causio
8	Benetti	Benetti	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Tardelli
9	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	P. Rossi	Graziani	P. Rossi	Rossi
10	Bettega	Bettega	Antognoni	Zaccarelli	Antognoni	Antognoni	Antognoni	Antognoni
11	P. Rossi	P. Rossi	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega

	Carlo Grandini Il Giornale Nuovo	Giorgio Lago Il Gazzettino	Renzo Marmuci Il Tirreno	Franco Mentana Gazzetta dello Sport	Roberto Milazzo Corriere della Sera	G. Mosconi L'Arena	R. Paloscia La Nazione	Bruno Panzera L'Unità
1	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff
2	Cuccureddu	Cuccureddu	Gentile	Cuccureddu	Cuccureddu	Cuccureddu	Gentile	Gentile
3	Cabrini	Maldera	Cuccureddu	Gentile	Gentile	Gentile	Maldera	Cabrini
4	Benetti	Pasiniato	Benetti	Benetti	Tardelli	Benetti	Benetti	Benetti
5	Gentile	Gentile	Bellugi	Bellugi	Bellugi	Mozzini	Bellugi	Manfredonia
6	Bellugi	Carrera	Manfredonia	Scirea	Facchetti	Facchetti	Carrera	Scirea
7	P. Rossi	Causio	P. Rossi	Causio	Rossi	C. Sala	P. Rossi	C. Sala
8	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Benetti	Tardelli	Tardelli	Tardelli
9	Graziani	Rossi	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	P. Rossi
10	Antognoni	Rivera	Antognoni	Antognoni	Zaccarelli	Antognoni	Antognoni	Antognoni
11	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega

	Rosario Pastore La Notte	Giorgio Reineri Il Giorno	Sergio Roscani Corriere Adriatico	Silvano Tauceri Il Giornale Nuovo	Franco Tomati Secolo XIX	G. C. Turrini Resto del Carlino	Alberto Zardin Gazzetta dello Sport	Patrizio Zenobi Resto del Carlino
1	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff	Zoff
2	Gentile	Cuccureddu	Gentile	Cuccureddu	Cabrini	Cuccureddu	Gentile	Cuccureddu
3	Cabrini	Cabrini	Cuccureddu	Cabrini	Cuccureddu	Gentile	Maldera	Gentile
4	Benetti	Benetti	Tardelli	Benetti	Pasinato	Benetti	Tardelli	Benetti
5	Bellugi	Gentile	Mozzini	Gentile	Gentile	Bellugi	Bellugi	Bellugi
6	Facchetti	Facchetti	Facchetti	Scirea	Santarini	Scirea	Facchetti	Manfredonia
7	C. Sala	C. Sala	C. Sala	P. Rossi	P. Rossi	Causio	Rossi	Causio
8	Tardelli	Tardelli	Antognoni	Tardelli	Tardelli	Tardelli	Zaccarelli	Tardelli
9	P. Rossi	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani	Graziani
10	Antognoni	Zaccarelli	P. Rossi	Antognoni	Benetti	Antognoni	Antognoni	Antognoni
11	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega	Bettega

OLANDA

QUATTRO ANNI FA in Germania, l'Olanda fu unanimemente riconosciuta come la squadra rivelazione di quei mondiali: prima di allora, infatti, un gioco come quello messo in mostra dagli « orange » nessuno lo aveva mai visto così come nessuno aveva mai visto undici giocatori undici altrettanto abili nell'interpretare ciascuno il gioco degli altri, portiere compreso. Che era poi quel Jongbloed che si fece ammirare anche in televisione per la spericolata interpretazione che dava del suo ruolo. Ci fu chi parlò di lui come di un « libero aggiunto » nel senso che non ci metteva poi tanto ad uscire dall'area dei 17 metri per respingere di piede e, se possibile, per impostare l'azione della sua squadra.

A QUATTRO ANNI di distanza, l'Olanda non è più quella: quasi tutti i migliori sono andati a giocare all'estero e anche se il ritrovarsi in arancione li carica e li spinge ad esprimersi al meglio, il gioco che riescono a produrre non è più quello. E poi gli anni passano per tutti ed oggi la ruggine di tanti incontri disputati sempre al più alto livello comincia a farsi sentire. Per di più, a Baires mancherà Cruijff e senza « Giovannino », non nascondiamocelo, è tutta un'altra Olanda.

ALCUNE SETTIMANE fa, la Rai ha inscatolato tutti i dati possibili sui Mondiali nel suo « cervellone » affidandogli il compito di elaborarli al fine di ipotizzare un risultato finale della manifestazione: per far ciò, ha anche chiesto aiuto ai giornalisti più qualificati d'Italia i quali, quasi unanimemente, alla fine hanno indicato nell'Olanda la squadra-delusione di Baires. Forse una definizione del genere è troppo negativa per l'undici di Ernst Happel che però, sino ad ora, non è che abbia poi brillato tanto: al suo interno, di giocatori validi ne possiede ancora parecchi anche se le manca la superstella in grado di ribaltare il risultato.

ALLENATORE

Ernst Happel

FORMAZIONE TIPO

Van Beveren; Suurbier, Rijsbergen, Krol, Hovenkamp; Jansen, Neeskens, Van de Kerkhof W.; Rensenbrink, Kist, Rep

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI

Islanda-Olanda 0-1, Olanda-Irlanda 2-2, Belgio-Olanda 0-2, Olanda-Islanda 4-1, Olanda-Belgio 1-0, Irlanda-Olanda 0-1

ALTRI RISULTATI NEL 1977

Inghilterra-Olanda 0-2, Olanda-URSS 0-0

I PRECEDENTI

Tre partecipazioni: 1934, 1938, 1974
Finali: 1974 (Germania Ovest 1-2)

ULTIMA PARTITA AI «MONDIALI»

Germania Ovest-Olanda 2-1 (7 luglio 1974, Monaco)

Superficie: 33.000 km quadrati

Popolazione: 13.000.000

Giocatori tesserati: 882.835

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Jan JONGBLOED	38	Roda	portiere	17
Peter SCHRIJVERS	32	Ajax	portiere	16
Jan VAN BEVEREN	30	PSV	portiere	
Wim SUURBJER	33	Schalke 04	difensore	54
Adrianus HAAN	30	Anderlecht	difensore	22
Rudy KROL	29	Ajax	difensore	50
Wilhemus RIJSBERGEN	26	Fejenoord	difensore	21
John DUSBABA	23	Anderlecht	difensore	
Hugo HOVENKAMP	26	AZ 67	difensore	
Wilhemus JANSEN	32	Fejenoord	centrocampista	48
Johannes NEESKENS	27	Barcellona	centrocampista	37
Wilhemus VAN HANEGEM	33	AZ 67	centrocampista	50
Willy VAN DE KERKHOF	27	PSV	centrocampista	16
Willy VAN DER KUYLEN	30	PSV	centrocampista	
Jan PETERS	23	AZ 67	centrocampista	13
René VAN DE KERKHOF	27	PSV	attaccante	19
Johannes REP	27	Bastia	attaccante	22
Robert RENSENBRINK	31	Anderlecht	attaccante	33
Rudy GEELS	30	Ajax	attaccante	38
Keef KIST	26	AZ 67	attaccante	
Tschen LA LING	21	Ajax	attaccante	2
Simon TAHAMATA	21	Ajax	attaccante	

I convocati per Baires

Portieri: Jongbloed (Roda Jc-Kerkrade), Piet Schrijvers (Ajax-Amsterdam), Pim Doesburg (Sparta-Rotterdam), Nico De Bree (Anderlecht) e Andre Van Gerven (Twente-Enschede). **Difensori:** Peter Arntz (AZ '67-Alkmaar), Hovenkamp (AZ '67), Metgod (AZ '67), Brandts (PSV-Eindhoven), Van Kraay (PSV-Eindhovén), Poortvliet (PSV-Eindhoven), Haan (Anderlecht), Dusbaba (Anderlecht), Meutstege (Sparta-Rotterdam), Drost (FC Twente), Wildschut (FC Twente), Rijsbergen (Feyenoord), Jol (FC La Haye), Krol (Ajax), Suurbier (Schalke 04 - RFA).

Centrocampisti: Van Hanegem (AZ '67), Peters (AZ '67), Boskamp (RWDM Molenbeeck), Van De Kerkhof (PSV-Eindhoven), Valke (Sparta-Rotterdam), Thijssen (FC Twente), Muehren (FC Twente), Jansen (Feyenoord), Schoenaker (Ajax), Neeskens (CF Barcellona).

Attaccanti: Kist (AZ '67), Van De Kerkhov (PSV-Eindhoven), Rensenbrink (Anderlecht), Vermeulen (Roda JC), Nanninga (Roda JC), Van Leeuwen (FC La Haye), La Ling (Ajax), Tahamata (Ajax), Rep (Bastia), Van Veen (FC Utrecht).

»»

OLANDA

Jan VAN BEVEREN

Wim SUURBIER

Wilhemus RIJSBERGEN

Rudy KROL

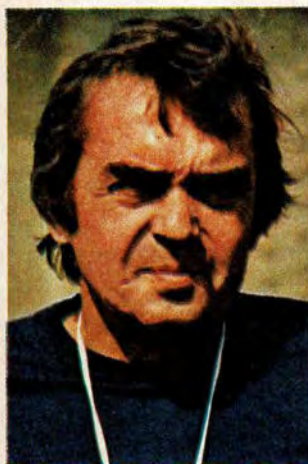
Hugo HOVENKAMP

Johannes NEESKENS

Willy VAN DE KERKHOF

Robert RENSENBRINK

Keef KIST

Johnny REP

Ernst HAPPEL

Jan JONGBLOED

Rudy GEELS

René VAN DE KERKHOF

Wilhemus VAN HANEGEM

Willy VAN DER KUYLEN

Jan PETERS

John DUSBABA

Tscheu LA LING

Simon TAHAMATA

Wilhemus **JANSEN**

Suurbier (a fianco), **Neeskens** (sotto) **e Jansen** (sotto a destra): **assente Cruijff, molte delle speranze della nazionale olandese in Argentina sono affidate a questi tre campioni. Suurbier e Neeskens sono tra i molti... emigrati: il primo in Germania, il secondo in Spagna dove, nel Barcellona, si è imposto come uno dei più redditizi giocatori di quel campionato. Jansen, invece, è colonna del Feijenoord**

»»

OLANDA

In piedi da sinistra: **Jongbloed, Van Hanegem, Cruijff (assente a Baires), Neeskens, Suurbier, Happel, Van Reversen, Krol, Schrijvers.** Accosciati: **Geels, R. Van De Kerkhof, Peters, W. Van De Kerkhof, Rensenbrink, Rep, Rijsbergen, Haan**

IN IRAN si usa dire che « ogni abitante ha un pallone nel cuore » e questa definizione è più che sufficiente per sottolineare come, nel Paese dello Scià, il calcio sia seguito. La qualificazione per la fase finale del Mondiale di Buenos Aires a rappresentare l'Asia, quindi, viene a premiare un popolo che non solo ha nel calcio uno dei suoi passatempi preferiti, ma che in esso vede uno dei modi migliori e più efficaci per affrancarsi da secoli di sottosviluppo.

La storia del calcio autonomo, in Iran, è vecchia di pochi anni: è solo dal '74, infatti, che si gioca un campionato nazionale mentre la Coppa è stata disputata per la prima volta soltanto l'anno scorso.

TRA I MAGGIORI tifosi del calcio iraniano, un posto a sè lo meritano lo Scià Reza Pahlevi (ex centrocampista di buona caratura nella squadra dell' esercito) e il generale Mokri, presidente della Federcalcio iraniana: e con due « sponsor » di questo tipo, è normale che il calcio stia decollando in modo deciso.

Importato dall'Inghilterra ai tempi in cui gli inglesi estraevano petrolio dal sottosuolo, oggi il calcio iraniano ha assunto dimensioni assolutamente nazionali: sono tutti indigeni i tecnici delle varie squadre anche se — com'è logico — si sono fatte le ossa altrove. In Brasile, ad esempio, come è capitato a Mohaderiani C.T. della nazionale ed ex allievo prediletto di Zagalo, oppure in U.R.S.S. se non altro per la vicinanza di quest'enorme stato con l' Iran. Ed a proposito di calcio sovietico, quello iraniano si ispira direttamente ad esso con una fitta copertura a centrocampo, il libero fisso dietro tutti e solo due punte in perenne avanscoperta.

TECNICAMENTE, i giocatori iraniani potrebbero comportarsi « onestamente » in molte squadre europee ma la loro caratteristica principale è rappresentata sia dalla resistenza agli sforzi sia dalla vitalità che mostrano sempre uguale dal 1' al 90'. □

ALL.: **Hechmat Mohadjerani**

FORMAZIONE TIPO

Nasser Hedjazi; Hassan Nazari, Hossein Kazerani, Nassi Abdollah, Eskanderian; Ali Parvine, Ghassempour, Nayebagha; Sadeghi, Rowchan, Djahani

RISULTATI QUALIFICAZIONI

Arabia-Iran 0-3, Siria-Iran 0-1, Iran-Siria forfait, Iran-Arabia 2-0, Hong Kong-Iran 0-2, Corea del Sud-Iran 0-0, Australia-Iran 0-1, Iran-Kuwait 1-0, Iran-Corea del Sud 2-2, Iran-Hong Kong 3-0, Iran-Australia 1-0, Kuwait-Iran 1-2

ALTRI RISULTATI NEL 1977

Iran-Ungheria 0-2, Iran-Argentina 1-1, Iran-Romania 0-0, Iran-Ungheria B 3-1, Iran-URSS Under 23 1-1

I PRECEDENTI: 1. partecipazione

Superficie: 1.648.000 kmq. Popolazione 30.000.000. Tesserati 43.300.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Nasser HEDJAZI	29	Shahbaz	portiere	55
Nasser NABAVI	30	Bank Melli	portiere	24
Baram MAVADAT	28	Sepahan	portiere	14
Mansour RASHIDI	30	Daraie	portiere	23
Nader Faryad SHIRAN	23	Bargh	portiere	23
Mostafa MOSLEMI	24	Shahbaz	difensore	2
Habir KHABIRI	23	Homa	difensore	5
Ali Reza GHASHGHAEIAN	24	Bargh	difensore	24
Reza RADJABI	20	Bank Melli	difensore	20
Mohamadali SHOAJAHIL	25	Sepahan	difensore	3
Hassan NAZARI	22	Tady	difensore	29
Andranik ESKAUDRIAN	27	Tady	difensore	25
Nassrolah ABDOLAHI	28	Shahbaz	difensore	23
Hossein KAZERANI	27	Pas	difensore	23
Mahmoud HAGHIGHIAN	24	Pas	centrocampista	2
Iradj Danaie FARD	27	Tady	centrocampista	5
Ali Reza AZIZI	29	Persepolis	centrocampista	12
Moslem KHANI	32	Persepolis	centrocampista	2
Abdolreza BARZEGARI	22	Daraie	centrocampista	8
Behtash FARIBA	23	Rah Ahan	centrocampista	1
Mohsen YOUSEFI	25	Daraie	centrocampista	1
Hassan ROWSHAN	22	Tady	centrocampista	13
Ebrahim GRASSEM-POUV	22	Shahbaz	centrocampista	27
Hassan NAYEO AGHA	28	Homa	centrocampista	14
Mohammad SADEGHI	27	Pas	centrocampista	41
Alireza KHORSHIDI	27	Homa	attaccante	20
Hamid ALIDOUSTI	22	Shahbaz	attaccante	27
Hossein FARAKI	22	Pas	attaccante	7
Hossein FADAKAR	22	Daraie	attaccante	1
Gholam Hossein MAZLOUMI	29	Shahbaz	attaccante	54
Zolfaghar NEZAM AZADI	30	Sana's Naft	attaccante	1
Kamel ANDJINI	24	Zractor Sazi	attaccante	1
Mahmoud Ebrahim ZADEH	25	Zobe Ahan	attaccante	2
Ali PARVIN	32	Persepolis	attaccante	79
Mohamadreza ADELKANI	31	Shahbaz	attaccante	27
Ghafour DJAHANI	28	Malavan	attaccante	23
Hassan ROWSHAN	23	Tady	attaccante	32

»»

IRAN

Hassan NAZARI

Andranik ESKAUDRIAN

Hossein KAZERANI

Hassan ROWSHAN

Ebraim GRASSEM-POUV

Alireza KHORSHIDI

Mahmoud Ebrahim ZADEH

Ali PARVIN

Mohamadreza ADELKANI

Ghafour DJAHANI

Hassan NAYEO-AGHA

Heshmat MOHADJERANE

Nel giro di pochi anni, il calcio iraniano ha compiuto passi da gigante e oggi è una delle più splendide realtà di tutta quanta l'Asia, il continente che l'undici caro a Reza Pahlevi rappresenterà a Buenos Aires. Alla fase finale del « Mundial », l'Iran ci è arrivato imbattuto a dimostrazione di una superiorità che ha pochi riscontri nel passato. Grande merito va riconosciuto sia al C.T. Hechmat sia a giocatori come Mohadjerane (a destra sopra e sotto). **L'Iran però, non vive solo delle prodezze di questo o di quello, ma del lavoro collettivo come ha dimostrato il 3-0 a Hong Kong cui si riferisce la foto** in basso a sinistra

»»

IRAN Questa la rosa completa degli uomini a disposizione del C.T. Hechmat (ultimo a destra in piedi): la foto è stata scattata nel nuovo stadio di Teheran capace di oltre centomila posti

PERÚ

QUATTRO VOLTE più grande dell'Italia, il Perù ha però soltanto poco più di tredici milioni di abitanti e da questo discende direttamente un numero minore di gente che si dedica allo sport tanto è vero che i giocatori tesserati non arrivano a centoquarantamila. Praticamente senza grandi città ove si escluda Lima, tutte e dieci le squadre peruviane della massima divisione sono della capitale e ogni week-end, al ritmo di due partite il sabato e tre la domenica, tutte quante si incontrano. Chi ha avuto la ventura di assistere ad una giornata del campionato peruviano, ha parlato delle tre partite domenicali come di una specie di scampagnata cui i tifosi partecipano dalla tarda mattinata al pomeriggio inoltrato con moglie e figli portandosi dietro bevande e cibarie che consumano sui gradoni delle gradinate.
Per chi giochi al calcio, il clima peruviano nei mesi del campionato è il migliore che si possa desiderare: praticamente senza escursione termica e sempre senza sole (si gioca infatti da luglio a dicembre, quindi in inverno e primavera da quelle parti), non ci sono problemi di visibilità o di stanchezza.

DOPO ESSERE STATO per anni terra di conquista per gli stranieri (soprattutto allenatori) oggi il calcio peruviano è divenuto completamente autonomo e senza dubbio a livello di nazionale è infinitamente superiore che a livello di club: in Perù, infatti, tutte le squadre essendo di Lima, non vi è concentrazione di fuoriclasse in questo o in quel club. Al contrario, si può dire che tutte le squadre ne abbiano almeno uno o due per cui il poterli mettere assieme fa sì che il loro rendimento complessivo sia la somma di tutti i talenti esistenti.
Nel passato, alla guida della nazionale peruviana vi sono stati alcuni dei nomi più importanti del calcio mondiale come i brasiliani Didì (per i Mondiali del '70) o Coutinho (cinque anni or sono, nel '73) oppure l'ungherese Lajos Baroti che guiderà l'undici magiaro a Buenos Aires. Adesso, alla testa del « seleccionado » peruviano è Marcos Calderon, un uomo « home-made » ma che è senza dubbio il più quotato tecnico indigeno. Nel '70, in Messico, il Perù arrivò ai quarti di finale dove però fu battuto dal Brasile: di quella squadra, a Baires rivedremo con ogni probabilità Chumpitaz, Sotil e Cubillas, senza dubbio tre dei migliori peruviani di ogni tempo. □

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Ramon QUIROGA	30	Universitario	Portiere	5
Ganoza GONZALEZ	24	Sport Boys	Portiere	8
José NAVARRO	27	Universitario	Difensore	14
Hector CHUMPITAZ	38	Atlas (Me.)	Difensore	17
Jaime DUARTE	24	Alianza	Difensore	7
Julio MELENDEZ	37	Juan Aurich	Difensore	24
Ramon APARICIO	26	Alianza	Difensore	17
Ruben DIAZ	26	Alianza	Centrocampista	8
José VELASQUEZ	28	Alianza	Centrocampista	8
Alfredo QUESADA	29	Universitario	Centrocampista	4
Juan OBLITAS	26	Vera Cruz (Me.)	Centrocampista	5
José MUNANTE	29	Un. Mexico	Centrocampista	7
Teofilo CUBILLAS	30	Alianza	Attaccante	23
Hugo SOTIL	28	Alianza	Attaccante	11
Percy ROSAS	29	Sporting C.	Attaccante	12

ALLENATORE

Marcos Calderon

FORMAZIONE TIPO

Quiroga; Navarro, Melendez, Chumpitaz, Diaz; Quezida, Velasquez, Cubillas; Munante, Sotil, Oblitas

RISULTATI
DELLE QUALIFICAZIONI

Equador-Perù 1-1, Cile-Perù 1-1, Perù-Equador 4-0, Perù-Cile 2-0; Perù-Brasile 0-1, Perù-Bolivia 5-0

I PRECEDENTI

Due partecipazioni: 1930, 1970
Quarti di finale: 1970

ULTIMA PARTITA
AI «MONDIALI»

Brasile-Perù 4-2 (Guadalajara, 10 giugno 1970)

Superficie: 1.311.030 km quadrati

Popolazione: 13.200.000

Giocatori tesserati: 139.360

I convocati per Baires

Portieri: Quiroga, Sartor, Caceres, Gonzales, Ganoza.

Difensori: Navarro, Leguia, Chumpitaz, Soria, Reyna, Duarte, Rojas, Reyes, Manzo, Trigueros, Salguero, Baigorrea.

Centrocampisti: Velasquez, Quesada, Rojas, Gorritti, Cueto, Bissetti, Bonelli, Mifflin, Diaz, Munante, Oblitas.

Attaccanti: Mosquera, Sotil, Ramirez, Zegarra, Labarthe, Vasquez, Perales, Luces, Barbadillo, Ravello, Rosas.

»»

PERÚ

Ramon QUIROGA

Josè NAVARRO

Hector CHUMPITAZ

Julio MELENDEZ

Ruben DIAZ

Alfredo QUESADA

Juan OBLITAS

Josè MUNANTE

Teofilo CUBILLAS

Hugo SOTIL

José VELASQUEZ

Percy ROSAS

Al torneo di Calì, il Perù fu battuto solo dal Brasile. Sconfiggendo la Bolivia, però, ottenne la qualificazione per la fase finale del Mondiale grazie al secondo posto conquistato alle spalle della « seleçao » di Coutinho. Anche in quell'occasione, si misero in luce sia Quesada sia Cubillas (sopra con Paulo Cesar e Paulo Isidoro). Altro peruviano di gran classe è Sotil (sotto al centro marcato da Luis Pereira) mentre in Munante (sotto a destra) e in Oblitas (sotto a sinistra), Marcos Calderon ha due degli attaccanti più pericolosi di tutto il Sud America: più punta pura il primo; più tornante o centrocampista il secondo, ma ambedue in possesso di classe cristallina e di piedi alla dinamite. Ed è proprio a questi due (giovani ma esperti) che il Perù affida la maggior parte delle sue chances

»»

PERÚ Da sin.: **Quiro, Oblitas, Sotil, Cubillas, Diaz, Velasquez, Navarro, Quesada, Munante, Chumpîtaz, Melendez. Di tutti, i più noti sono: Cubillas, Chumpitaz e Sotil, che giocò nel Barcellona**

SCOZIA

PER LA SECONDA volta consecutiva, la Scozia rappresenta il calcio britannico ai Mondiali: e quest'anno con molto più merito di quanto non le capitò a Monaco: nel '77, infatti, la Scozia si è aggiudicata il torneo interbritannico precedendo Galles, Inghilterra e Irlanda e conseguendo una vittoria tanto più bella quanto imprevista espugnando Wembley nell'incontro conclusivo e decisivo.

Allenata da Alistar — « Ally » per gli amici — McLeod, la Scozia è squadra che ai Mondiali non ha mai goduto della necessaria (e meritata) fortuna: nel '54 in Svizzera fu rispedita a casa dopo il primo turno e la stessa cosa le capitò in Svezia quattro anni più tardi. Dove però i calciatori della patria del whisky pagarono a più caro prezzo il disinteresse che nei loro confronti mostra la dea bendata, fu a Monaco nel '74 dove, pur avendo chiuso alla pari con Jugoslavia e Brasile, furono « out » per aver battuto lo Zaire « solo » 2-0. E nella classifica finale, il computo delle reti segnate fu loro sfavorevole. Come detto, l'allenatore della Scozia è Mc Leod che però, agli occhi di giocatori e tifosi, ha il grave difetto di essere nato in Inghilterra. Uomo durissimo e che pretende una disciplina ferrea da tutti, « Ally » è chiamato l'« Herrera delle highlands ». Alla nazionale c'è dal '75 quando prese il posto di Willie Ormons che guidò gli scozzesi a Monaco.

IL CALCIO SCOZZESE, da tempo immemorabile, è tributario a quello inglese nel senso che i migliori giocatori nati da quelle parti, prima o poi approdano in formazioni inglesi ed anche alla vigilia del Mondiale d'Argentina questo fatto viene confortato una volta di più dall'evidenza delle cifre: dei 22 che McLeod porterà a Buenos Aires, infatti, la maggior parte proverrà da squadre inglesi. In Scozia, infatti, ove si tolgano le due formazioni di Glasgow (Celtic e Rangers), il livello medio delle altre squadre è assolutamente insufficiente per fornire gente alla nazionale. Di qui la continua necessità, per l'allenatore di turno, di andare a pescare in Inghilterra.

SE SI POTESSE stilare una schedina della nazionale scozzese, si vedrebbe che, se il temperamento vale 10 come il coraggio, lo spirito di sacrificio vale 8 e la tecnica sette. Ma a dar corpo a questa votazione nel complesso più che sufficiente, sono gli « anglos », gli scozzesi d'oltre frontiera.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Dave STEWART	30	Leeds	portiere	1
Alan ROUGH	26	Partick Thistle	portiere	16
Bobby CLARK	32	Aberdeen	portiere	17
Danny MC GRAIN	27	Celtic	difensore	40
Willie DONACHIE	26	Manchester C.	difensore	27
Martin BUCHAN	28	Manchester U.	difensore	27
Gordon MC QUEEN	25	Leeds	difensore	17
Sandy JARDINE	29	Rangers	difensore	31
Tom FORSYTH	28	Rangers	difensore	16
Asa HARTFORD	27	Manchester C.	centrocampista	21
Don MASSON	31	Derby County	centrocampista	14
Lou MACARI	28	Manchester U.	centrocampista	20
Archie GEMMIL	30	Nottingham F.	centrocampista	21
Bruce RIOCH	30	Derby County	centrocampista	20
John BLAKLEY	29	Newcastle	centrocampista	7
Joe HARPER	29	Aberdeen	centrocampista	3
Kenny DALGLISH	26	Liverpool	attaccante	50
Joe JORDAN	26	Manchester U.	attaccante	27
Willie JOHNSTON	31	West Bronwich	attaccante	19
Arthur GRAHAM	25	Leeds	attaccante	1
Derek JOHNSTONE	24	Rangers	attaccante	10
Andy GRAY	22	Aston Villa	attaccante	4

ALLENATORE
Ally McLeod

FORMAZIONE TIPO
Rough; Jardine, Forsyth, McQueen, McGrain; Rioch, Masson, Hartford; Dalglish, Jordan, Johnston

RISULTATI DELLE CLASSIFICAZIONI
Scozia-Cecoslovacchia 3-1, Galles-Scozia 0-2, Cecoslovacchia-Scozia 2-0, Scozia-Galles 1-0

ALTRI RISULTATI NEL 1977
Scozia-Svezia 3-1, Galles-Scozia 0-0, Scozia-Irlanda del Nord 3-0, Cile-Scozia 2-4, Argentina-Scozia 1-1, Brasile-Scozia 2-0

I PRECEDENTI
Tre partecipazioni: 1954, 1958, 1974

ULTIMA PARTITA AI «MONDIALI»
Scozia-Jugoslavia 1-1 (22 giugno 1974, Francoforte)

Superficie: 78.768 km quadrati

Popolazione: 5.195.000

Giocatori tesserati: 117.000

»»

SCOZIA

Alan ROUGH

Willie DONACHIE

Gordon MCQUENN

Tom FORSYTH

Sandy JARDINE

Don MASSON

Lou MACARI

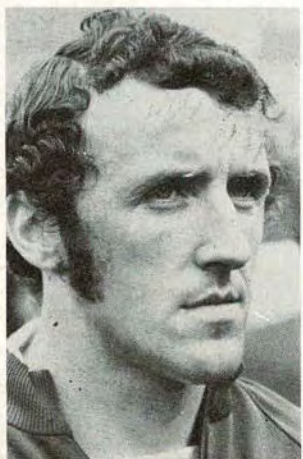
Archie GEMMILL

Kenny DALGLISH

Joe JORDAN

Willi JOHNSTON

Dai DAVIES

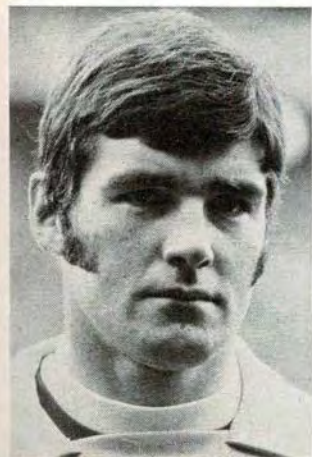
Joe HARPER

Danny McGRAIN

John BLACKLEY

Martin BUCHAN

Asa HARTFORD

Alistar McLEOD

Due immagini dei « Mondiali » del '74, senza dubbio i più sfortunati per la nazionale scozzese. In alto, **è in azione Bremner contro la Jugoslavia e,** a sinistra, **tocca ad Angriff vedersela con Bajevic e Surjak.** A fianco, **invece, un colpo di testa di Jardine tratto dall'album di Scozia-Galles, l'incontro che praticamente consentì all'undici di McLeod di andare a Baires**

Bobby CLARK

SCOZIA In piedi da sinistra: **Dalglish, Forsyth, Rough, Donachie, McGrain**; accosciati: **Rioch, Macari, Gemmill, Hartford, Masson, Johnston. Solo Rough, Jardine e Forsyth giocano in Scozia**

I VENTIDUE DI BEARZOT

ENZO BEARZOT ha sciolto ogni riserva rendendo nota la lista dei ventidue giocatori che difenderanno i colori italiani ai prossimi Campionati del Mondo. Eccoli suddivisi per ruolo. **Portieri:** Zoff, Bordon e Conti; **terzini:** Cabrini, Cuccureddu, Gentile e Maldera; **stopper e liberi:** Manfredonia, Bellugi e Scirea; **centrocampisti:** Antognoni, Benetti, Pecci, P. Sala, Tardelli e Zaccarelli; **attaccanti:** Bettega, Causio, Graziani Pulici, P. Rossi e C. Sala.
Dei « quaranta » restano a casa, quindi: G. Galli, Albertosi, Collovati, Bet, Canuti, Morini, Facchetti, Mozzini, Santarini, Capello, Di Bartolomei, Oriali, Pin, Bagni, Pruzzo, Fanna, Savoldi e Novellino.
Anche questa lista, come capita sempre, porterà a lunghissime discussioni. Inevitabili peraltro in una nazione come l'Italia dove tutti si sentono C.T.

ZOFF

P. CONTI

BORDON

CUCCUREDDU

GENTILE

SCIREA

CABRINI

BELLUGI

MANFREDONIA

MALDERA

TARDELLI

P. SALA

C. SALA

PECCI

ZACCARELLI

BENETTI

ANTOGNONI

CAUSIO

P. ROSSI

GRAZIANI

BETTEGA

PULICI

segue da pagina 50

sopra e riguarda il duo Bellugi-Manfredonia. La loro collocazione, rispettivamente quale stopper e libero, ci trova consezienti benché ciascuno dei due — nel corso del torneo — abbia ricoperto proprio il ruolo dell'altro. Da temere, qualora Bearzot punti su questa accoppiata, è la desuetudine all'incarico; di positivo ci sarebbero, invece, l'intercambialità della posizione e l'eccellente apporto che il laziale sa fornire a centro campo. Fra gli stopper sono stati votati anche Mozzini e Morini. Fra i liberi, a parte Scirea, il genoano Onofri, l'interista Facchetti, il romanista Santarini, il milanista Bigon, il vicentino Carrera e Bellugi.

Centrocampo: il trio più votato è quello composto da Benetti, Tardelli (ecco un'altra carenza, quella del mediano di spinta) e Antognoni. Con Causio e/o Bettega in appoggio in considerazione — soprattutto — dell'eventuale ingresso in campo di Rossi. Zaccarelli ha ricevuto sei voti, Oriali uno come Rivera che la sua preferenza l'ha avuta da Giorgio Lago de « Il Gazzettino ».

Ala tattica. Causio o Claudio Sala con Graziani e Bettega punte; Bettega — invece — con Graziani e Rossi in avanscoperta il quale ultimo, dal canto suo, non si fa certo pregare nel dare una mano alla cabina di regia.

Punte. Graziani e Bettega con Paolo Rossi di rincalzo.

Filippo Grassia

Gli azzurri da qui ai mondiali

12 maggio: raduno dei 22 a Villa Pamphili (Roma) in vista della partita contro la Jugoslavia (vi resteranno fino al giorno dell'incontro).
18 maggio: Roma, ore 19,30 amichevole Italia-Jugoslavia.
22 maggio: partenza per l'Argentina.
28 maggio: Desportivo-Italia, incontro di preparazione amichevole.

HERRERA

Facchetti doveva andare in Argentina

CON LA DRAMMATICA partita Inter-Foggia si è conclusa la carriera di Giacinto Facchetti nel club nerazzurro e nella Nazionale dopo diciassette anni di attività agonistica. Ricordo quando lo prelevai dal vivaio per portarlo ad allenarsi con i professionisti. Mi toccò perfino litigare con i dirigenti. Secondo loro non aveva l'età (18 anni) per entrare in prima squadra. Il suo fisico di superman poteva crollare sotto gli sforzi ai quali sottoponevo i grandi Corso, Suarez, Picchi, ecc. Ho visto molti giocatori di maggior classe pura, ma nessuno con la forza fisica e atletica di Giacinto. Nessuno poi ha la sua onestà sportiva sia verso se stesso sia verso gli altri. E' incapace di ingannare e non agisce mai con il sotterfugio, con la furbizia o fare da politico per ottenere uno scopo. Conta solo sulla sua forza fisica e morale e sulla sua costanza.

All'inizio della carriera moltissimi lo criticavano a sangue, dicendo che non sarebbe mai diventato un buon calciatore. Sparai allora, per dargli morale quello che in realtà pensavo di lui e cioè che sarebbe andato in Nazionale. Si alzò un gran polverone. Tutti sghignazzavano.

In Nazionale Facchetti c'è andato quasi cento volte. Il che costituisce una delle più belle soddisfazioni della mia vita.

Bearzot — però — ha sbagliato a non convocare Facchetti (nonostante il parere contrario dell'interessato) fra i « ventidue ». Scirea è troppo giovane e debole nel gioco difensivo, gioco che volente o nolente l'Italia dovrà fare. In più Scirea ha dimostrato che la Nazionale lo rende nervoso.

Manfredonia non ha esperienza né dimestichezza con il ruolo, avendo giocato quasi sempre da stopper. Bellugi, abituato anche lui a giocare da stopper, mi ha detto recentemente che quando fa il libero si ritrova spesso appiccicato a una punta senza volere. Dunque Facchetti avrebbe dovuto giocare in Argentina. La sua esperienza e il suo stacco di testa infatti, sarebbero serviti moltissimo a contrastare gli attacchi e cross degli avversari. Eppoi ha un grande prestigio, sia con gli arbitri che con i dirigenti e questo conta moltissimo in campo internazionale. Avrebbe potuto dare molti consigli a tutti, persino a Bearzot che non si sogna neppure quante siano le difficoltà che comporta una tale competizione con quindici Nazionali pronte a mordere a fondo pur di passare il turno e non deludere i propri tifosi. Facchetti si era preparato pensando a questo scopo: dare una mano all'Italia in Argentina. Sono del parere (in contrasto anche con quello dello stesso giocatore) che sarebbe giunto ai Mondiali all'apice della forma e pronto all'impegno totale, così da concludere in bellezza la sua carriera. Poi si sarebbe ritirato per diventare allenatore. Anch'io gli ho consigliato di abbandonare il mestiere del calciatore a questo punto: deve ritirarsi in gloria senza lasciare cattivi ricordi ai suoi tifosi. Infatti ci si dimentica presto di quello che è stato e si ricorda invece solo quello che è adesso. □

SERIE B

a cura di Alfio Tofanelli

Ritorna il « mucchio selvaggio » con dodici squadre che lottano per un posto in A, guidate dal risorto Cesena e da una Samb che tenta il derby della promozione con l'Ascoli. In coda, intanto, sogna la Pistoiese « quasi salvata » da Riccomini

La rivincita di Pippo

MODENA-PISTOIESE 0-4

Ferrari scatenato

1 **MODENA.** Salgo al vecchio « Braglia ». Mi interessa seguire questa « escalation » della Pistoiese, una squadra che sta trovando geometria, gusto del gioco, brillantezza offensiva solo adesso. Enzo Riccomini ha compiuto un piccolo capolavoro ed ora lo sta perfezionando coi risultati.

POSSIEDE, questa Pistoiese, un Ferrari in più. Scattante come ai bei tempi, in palla, pronto al tiro, micidiale anche dai trenta metri. Un autentico spettacolo! E dietro, « Speggiorin il Grande », che « cuce », imposta, ha genio nelle gambette frenetiche, si avvale della regia illuminata di Frustalupi, gioisce della ritrovata sostanza della squadra, dove anche le retrovie stanno aggiustandosi con l'ingresso di un Polverino (classe 1960) che sta giocando a livello di libero-rivelazione.

IL MODENA, povera squadra di derelitti. Le vicende societarie giallo-blù hanno del comico. Adesso è balzata fuori la voce che questo Modena voglia rilevarlo l'Inter che si « coprirebbe » con Ancellotti, ricco industriale carpigiano. Ma i vecchi dirigenti, Costi, Anceschi, Cuoghi, ecc. non hanno intenzione di mollare. Riconfermato Becchetti, vorrebbero da Angiolino la cessione del parco-giocatori, per poi costruire sui giovani la squadra del domani. Sembra che Becchetti abbia già ceduto Canestrari e Mariani al Brescia.

LA PISTOIESE, frattanto, fa i suoi conti. Ha riagguantato il Como, sta sotto alla Cremonese che però appariglia in media-inglese. La gente comincia a sperare nel miracolo. Solo per questa gente di fede Riccomini meriterebbe di vincere la sua battaglia.

LECCE-PALERMO 1-0

Rientra Loddi e si vede!

2 **LA GRANDE** vittoria del Lecce ha rilanciato il campionato, non solo i giallo-rossi. Lo ha ammesso pubblicamente Mimmo Cataldo, al microfono di Luzzi, ma non ce n'era bisogno. Effettivamente, con l'Ascoli già in A ed il Catanzaro vicinissimo alla meta-promozione, ecco che il terzo posto diventa terreno di caccia battutissimo. Ci sono dodici squadre in lizza ed il Lecce è rientrato alla grande nel gran mazzo. Il gol-vittoria è stato di Loddi, che rientrava dopo un mese. Un gol che ha richiesto tre consecutive conclusioni del centro-avanti, prima di finire dentro.

CESENA-BARI 2-0

Petrini-Bonci

3 **ECCO** il Cesena! Pippo Marchioro consuma sottili rivincite. La squadra risponde, gioca bene ed ariosa, ha ritrovato in Cera il « libero » di tempi andati ed in Petrini la « punta » micidiale che in B ha sempre fatto buone cose. Per di più, quando è stato sostituito, ecco che Bonci ha raddoppiato chiarendo a Marchioro che la coppia dei « gemelli del gol » potrebbe essere proprio questa. Il Bari sta ansimando un tantino ed è un peccato proprio adesso che Santececca è stato confermato. Restano in corsa, comunque, i « galletti ». Ma è chiaro che sono proprio i romagnoli quelli che stanno tentando la grande carta della promozione. I tifosi della « Fiorita » ricominciano a crederci. Importantissima sarà la tappa di domenica prossima a Pistoia.

SAMPDORIA-CATANZARO 2-1

I superpremi funzionano

4 **ANCHE** la Samp sta ritrovando il passo giusto. Proprio nella domenica in cui sotto la Lanterna piangono i genoani, la Samp gioisce e sogna un rientro a vele spiegate nella massima serie. Gli striscioni viola con scritte irridenti i grifoni potrebbero trasformarsi in drappi festosi in chiave blucerchiata. Hanno corso grossi rischi i doriani dopo il gran primo tempo del Catanzaro. Però la squadra ha mostrato carattere nella ripresa e quando il Catanzaro ha accusato battute false, ecco pronto Bresciani, non più fischiato, anche se ancora stranito, metter dentro il gol che poi è stato quello decisivo. Due rigori di troppo nel « match » di Marassi. La Samp ha comunque sfruttato bene il suo col « vecchio » Bedin. Canali respira: la A è tornata possibile, per l'ennesima volta.

TARANTO-AVELLINO 2-2

Finale rosso-blù

5 **HA VISTO** le streghe il Taranto, quando l'Avellino era in paradiso. Nella fase iniziale della ripresa gli irpini conducevano per 2-0. Sembrava una grossa vittoria per un viatico da promozione. Invece, nel finale, il Taranto si è ritrovato rimettendosi in careggiata per rimanere anche « in classifica ». Tom Rosati è impegnatissimo, fra campionato e Coppa Italia. Non vuol primeggiare in nessuna delle due competizioni, ma vuole sicuramente lasciare il segno. Carosi, indubbiamente, ha perso la ghiotta occasione. L'Avellino, forse, denuncia qualche smagliatura nel « fondo ». E' solo un'impressione? Ai verdi l'ardua sentenza di rispondere in fretta, coi fatti.

ASCOLI-CAGLIARI 2-2

Salvator Moro

6 **CI HA** pensato Adelio Moro a salvare l'Ascoli dalla prima sconfitta casalinga. Stava maturando la « grande onta », per far contento il Cagliari che, coi due punti, si sarebbe reinserito nel «valzer della serie A». Dice Mimmo Cataldo, da Lecce, che il Cagliari è ancora da temere. E Renna, da Ascoli, assicura che è proprio così. Tuttavia, nella bella esibizione degli isolani allo « Zeppelle » c'è anche da tenere presente la giornata balorda dei bianco-neri, che evidentemente risentivano del « superderby » sostenuto contro la Juve.

BRESCIA-RIMINI 2-0

Il ritorno del «Becca»

7 **PER FAR** contento Sergio Saleri, suo ammiratore numero uno, prima che Presidente, Evaristo Beccalossi ha confezionato la prestazione-super che si attendeva al suo rientro ed a farne le spese è stato il Rimini di Osvaldo Bagnoli. Il Brescia torna a respirare aria d'alta classifica, anche se nel « clan » delle « rondinelle » si è portati a pensare ad una squadra ormai in disarmo per quanto concerne l'operazione-promozione. Beccalossi sente odor di grande squadra. Attorno a lui si sta scatenando il « mercato ». Non c'è più soltanto l'Inter, che lo appetisce. Diciamo pure che la corte gliela fanno anche Milan, Roma, Napoli e chi più ne ha, più ne metta. Seghedoni, nel frattempo, conta sul suo ripescaggio per progredire ancora in classifica. Metti che anche il Mutti-gol torni a segnare a raffica: e chissà che....

COMO-SAMB 0-2

Giani bifronte

8 **MARINO** Bergamasco c'è e batte continuamente colpi. Terza vittoria in trasferta nel breve volger di un mesetto scarso. Questa Samb è ormai in odor di serie A. Ad analizzare la media-inglese, anzi, è forse la formazione meglio attestata in classifica. Il sogno dei sambenedettesi è grande, forse troppo. Ma c'è anche chi è portato a crederci, in questo « miracolo ». Il fatto è che Bergamasco è umile, ma sa il fatto suo. E questa Samb è una creatura alla quale ha dato il meglio di sè in tanti lunghissimi anni. Fu lui che issò i rosso-blù in B, non dimentichiamolo, qualche anno fa. E se adesso riproponesse la grande conquista? Nella peste, intanto, è il Como. Sul Lario c'è aria da funerale. La catastrofe è vicina. Pezzotti ha dichiarato che siamo a due dita dalla fine. I dirigenti hanno portato tutti in ritiro, per dare morale. Sta mancando clamorosamente Bonaldi: cos'è successo al « bomber »? Contro la Samb ha sbagliato persino un rigore, sullo 0-0. Avrebbe potuto essere quello giusto....

CREMONESE-MONZA 0-0

La traversa trema...

9 **MONDONICO** ha centrato la traversa ed il Monza si è segnato col gomito. Però una sconfitta sarebbe stata ingiusta, per la Magni & co. In fondo se c'è stato calcio valido, allo « Zini », lo si è dovuto proprio al Monza, prima che i brianzoli sentissero le gambe molli accusando la faticaccia accumulata contro il Torino, in Coppa. Possibile che questo duplice impegno fra Coppa e Campionato vada a fregare gli allievi di Magni ed i sogni di Cappelletti. Sarebbe un grosso peccato, perchè il Monza, grazie a Felice Pulici, sta ancora mantenendo una caratura da serie A.

VARESE-TERNANA 0-1

Quo vadis, Maroso?

10 **C'E' UN** sospetto che aleggia attorno al Varese. Che Maroso pensasse allo « spareggio » di Firenze, più che alla Ternana? Dopo la retrocessione del Genoa, infatti, è possibile che Maroso faccia valigia verso la Lanterna a rilevare Simoni, per ricostruire con Sogliano la « coppia regina » della cadetteria. Ridendo e scherzando questo Varese è sceso in zona-pericolo, visto come viaggiano le pericolanti effettive. Intanto a godere degli impacci varesini è stata la Ternana. Un grosso passo avanti per rientrare nel « gran giro ». Marchesi torna a sorridere. I fischi di una settimana fa lo avevano fatto incavolare. Il che è strano ed inconsueto per un tipo calmo come lui è....

IL PUNTO

di Bruno Bolchi

UN CAMPIONATO incredibile: ogni domenica si ingarbuglia sempre di più in testa ed in coda. I «colpi» di Samb, Pistoiese e Ternana rimettono molte cose in discussione. E' addirittura paradossale che, a cinque domeniche dalla fine siano in dodici le squadre che lottano per la terza poltrona che dà accesso alla A.

PUR PERDENDO il Catanzaro si è messo in una botte di ferro. I tre punti di vantaggio sulle «terze forze» sono un grosso capitale

che frutterà specialmente dopo le due trasferte consecutive che lo hanno lasciato inalterato.

RIENTRA nel «giro» il Cesena, alla grande. I romagnoli, dopo l'ingresso di Cera, hanno ritrovato sostanza tecnica notevolissima. Il che dimostra che, in un campionato abbastanza mediocre come questo, almeno un «pezzo» di valore può determinare molto.

ANDANDO a caccia del punteggio ideale per dare la certezza matematica della promozione, direi che quota 42 dovrebbe essere sufficiente per dare diritto al terzo posto buono per la A.

RETROCESSIONE. Il gran rilancio della Pistoiese mette in angustie sia la Cremonese come il Como. Gli stessi Varese e Rimini devono stare attente. A cinque domeniche dalla fine, insomma, è un campionato ancora tutto da giocare.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Riprende il cammino dell'Udinese lo Juniorcasale non va oltre il pari

B La Spal a un passo dalla serie B Lucchese e Parma per il secondo posto

C Nocerina e Catania di nuovo insieme domenica prossima scontro diretto

Spal: premiata fabbrica di gol

SPAL due gol anche al **Pisa.** E' dall'inizio del1978 che i biancoazzurri di Mario Caciagli vanno sistematicamente in gol. L'ultima volta che sono rimasti a secco è stato il 31 dicembre quando furono sconfitti per 1 a 0 a Giulianova. Da allora hanno cominciato, a suon di gol, la loro inarrestabile cavalcata verso la B. Con quelli messi a segno nell'ultimo turno gli spallini sono a quota 60. Sulla via del gol la squadra più vicina è l'**Udinese** distanziata di 10 lunghezze. La Spal praticamente è in serie B. Ha 6 punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice: la **Lucchese.** Gioco fatto anche per l'**Udinese** che tornando prontamente alla vittoria ha portato da 4 a 5 i punti il vantaggio sullo **Juniorcasale.** Incertezza ancora al Sud dove il **Catania** ha raggiunto in vetta alla classifica la **Nocerina** e c'è il **Benevento** che insegue con una lunghezza di svantaggio. Sembra stia mollando la **Reggina.**
Il **Brindisi** è la seconda squadra matematicamente destinata alla C/2. Si fa sempre più difficile la posizione del **Bolzano** sconfitto in casa dalla **Biellese.**

Udinese un passo avanti

A **L'UDINESE** supera, sia pure con affanno, una Pro Patria nervosa e arruffona. Porta così il proprio vantaggio sulla Juniorcasale, costretta al pareggio da un'Audace brava e «audace», a 5 lunghezze. Sembra proprio che il gioco sia fatto.

Alle spalle della coppia di testa si fa sempre più largo il Mantova che propone ancora una volta i suoi gemelli del gol (Frutti-Tedoldi) come scrive Pirondini sul Corriere dello Sport-Stadio. In tilt il Piacenza. Ne ha buscate sonoramente (4 a 1) sul campo della Pro Vercelli. Per gli emiliani è la quarta sconfitta nelle ultime 5 domeniche. Per i piemontesi il successo riapre il cuore alla speranza. A dare ossigeno alle loro velleità contribuiscono le incertezze di squadre che sembravano ormai felicemente avviate sulla via della C uno: l'Alessandria (dopo una serie di 6 partite utili consecutive) si è fatta buggerare clamorosamente in casa da un Novara che alterna alti e bassi; il Padova che nel derby romantico con la Triestina non è andato oltre il pareggio; il Pergocrema che da 4 domeniche non riesce ad andare oltre la divisione della posta. In zona pericolo anche il Lecco tornato a perdere (giocava a Mantova) dopo due successi consecutivi.

Il Bolzano sta malamente sciupando tutto quello di buono che aveva fatto nella fase ascendente del torneo. Domenica scorsa, contro la Biellese, l'undici di Cecco Lamberti è incappato nella quinta sconfitta interna. Adesso la C uno è davvero lontana. Si allontana rapidamente anche per il Santangelo che ha pareggiato ad Omegna, ma che non vince da ben 9 domeniche. Chi invece va a gonfie vele è il Trento: 8 punti nelle ultime 4 partite.

PROSSIMO TURNO. Interesse polarizzato dagli incontri di **Novara** (ospite l'**Udinese**), di **Crema**, dove il **Pro Vercelli** dovrà confermare il suo stato di buona vena e di **Busto Arsizio** dove i locali si giocano le ultime fiches di speranza contro un **Lecco** niente affatto tranquillo.

Sei punti di speranza

B **PER LA SPAL** si tratta ormai di amministrare saggiamente un vantaggio che appare incolmabile. I 6 punti che la dividono dalla Lucchese, tornata a vincere dopo due sconfitte consecutive, dovrebbero metterla al sicuro da qualsiasi sorpresa. Tanto più che i biancoazzurri di Caciagli sono in forma strepitosa. Domenica scorsa hanno battuto nettamente un Pisa che era sceso nella loro tana impegnato al massimo per fare risultato utile. Mentre la Spal vola verso la B, la lucchese sta difendendo il suo secondo posto dagli assalti di un Parma che travolge il Grosseto. Per i torelli maremmani la batosta di Parma (0-4) potrebbe significare l'addio ad ogni residua speranza. Verso la rassegnazione anche il Prato battuto a Massa al termine di una partita che lo avea visto dominatore. Preoccupanti pareggi interni per Siena e Riccione. Tutte e due giocavano contro squadre ormai tranquille: rispettivamente Reggiana ed Arezzo. 0-0 a Siena, 1 a 1 a Riccione. Non tutto è ancora perduto, ma è chiaro che il mezzo impasse interno ha complicato maledettamente il loro compito. Chi invece sta cercando disperatamente di risalire è il Giulianova. Dopo la vittoria ottenuta a Grosseto nel turno precedente, i giuliesi hanno battuto nettamente anche l'Olbia. La C uno è ancora lontana, ma l'undici abruzzese, forte di un impianto che merita miglior sorte, può ancora dire qualche cosa.

Empoli, Fano e Forlì sconfitti rispettivamente a Livorno, Lucca e Spezia. Tra quota 32 e quota 27, quella che possiamo ancora definire la zona delle speranze e della paura, sono raggruppate 7 squadre. Ci sarà spazio solo per 2. Le altre dovranno rassegnarsi alla C due.

PROSSIMO TURNO. La Spal andrà ad **Arezzo**, la **Lucchese** a **Forlì**. Due impegni difficili. L'Arezzo è avversario ostico per qualsiasi squadra, il Forlì è squadra che sa giocare del bel calcio. Potrebbe essere una domenica decisiva. **Pisa-Parma:** match tra deluse; **Prato-Siena** ed **Empoli-Giulianova** sono partite che valgono il doppio sul cammino della C/1.

Aggancio al vertice

C **CATANIA** e Nocerina di nuovo insieme al vertice. Gli etnei impegnati nel derby col Ragusa, hanno corso qualche rischio nel finale di gara. Il gol di Morra comunque è stato sufficiente per assicurare loro i due punti. Due punti d'oro perché servono a riportare la squadra del vecchio Guido Mazzetti in vetta alla classifica in coppia con quella Nocerina che è andata a pareggiare sul campo della Pro Cavese. Un derby carico di agonismo, ma corretto. Risultato ad occhiali giusto. A un punto insegue il Benevento che dopo due domeniche di amarezza è tornato a vincere grazie ad un gol lampo di Izzo. Sta invece mollando la Reggina. I calabri ospitavano il Siracusa. Sono andati in vantaggio con Snidaro, ma Belfiore ha ristabilito la parità. Labellarte, spadellando un paio di facili palle gol a Bellavia, estremo difensore aretuseo con alcune parate mostre, hanno pensato a non «guastarla». Adesso la Reggina dovrebbe essere fuori giro anche se lo scontro diretto di domenica prossima Nocerina-Catania può rimettere tutto in gioco.

Vittorie thrilling di Paganese e Trapani. Tutte e due hanno segnato il gol del successo su calcio di rigore concesso quando il tempo regolamentare stava per scadere. All'89 esimo ha segnato Iannucci per la Paganese, all'89esimo ha segnato Messina per il Trapani. La vittoria della Paganese condanna matematicamente il Brindisi; quella del Trapani inguaia la Turris ormai sprofondata in piena zona C due.

Il Matera continua la sua marcia sicura e spedita. Battendo il Vasto è giunto al suo ottavo risultato utile consecutivo. Vasto e Crotone (0 a 0 in casa col Sorrento) continuano a scendere sempre più in basso. Il loro destino, a meno di miracoli, sembra segnato .

PROSSIMO TURNO. Nocerina-Catania partita che può valere un campionato. I «molossi» di Giorgi sono imbattuti tra le mura amiche. Resisteranno anche agli assalti del **Catania**? Il **Benevento** va sul campo di un **Ragusa** che se perde ancora può dare il definitivo addio alle speranze. La **Pro Cavese** cercherà a **Campobasso** un punto di speranza. Stesso discorso per la **Paganese** impegnata a **Vasto** e per il **Trapani** a **Salerno. Siracusa, Sorrento** e **Turris** dovranno saper trarre il massimo profitto dagli impegni interni con **Barletta** (è in serie positiva da 9 domeniche), **Reggina** e **Matera.**

MERCATO
Parma sugli scudi

PARMA alla ribalta delle cronache di mercato. Dopo aver ceduto il mediano **Redeghieri** al **Perugia**, la società biancocrociata ha concluso altre due importanti trattative: il giovane centravanti **Bulgarani** (classe 1961) è stato ceduto, in comproprietà, all'Inter; il portiere **Benevelli** (che in questa stagione ha esordito con il Foggia in serie A) è stato definitivamente acquistato dalla società pugliese. Un'altra trattativa che dovrebbe andare in porto da un momento all'altro: si riferisce al giovane attaccante di manovra **Ancellotti** (1959). Andrà all'Inter. E vediamo cos'altro è stato fatto e cosa di importante bolle in pentola. **Allievi** (Seregno) è della Roma; **Pelosin** (Nocerina) del Torino; **Garlini** (Nocerina) del Como, **Lamia Caputo** (Santangelo) del Varese, **Pazzagli** (Benevento) della Sambenedettese, **De Tomasi** (Salernitana) della Roma. Trattative bene avviate per il passaggio di **Tesser** (Treviso) al Napoli, di **Di Prete** (Pisa) al Genoa, di **Donati** (Empoli) alla Spal, di **Manfrin** (Spal) alla Roma o alla Fiorentina, di **Piras** (Crotone) al Varese, di **Paolucci** (Pro Vasto) al Napoli.

UFFICIO INCHIESTE
Se son rose...

QUELLO che una settimana fa avevamo riferito per dovere di cronaca in merito ad un presunto illecito sulla partita Crotone-Paganese giocatasi domenica 30 aprile, sta prendendo corpo. Si ha motivo di ritenere che l'Ufficio Inchieste della F.I.G.C. stia formalizzando il procedimento di inchiesta per far luce su alcuni aspetti poco chiari. La notizia non trova conferma negli ambienti ufficiali, ma è attendibile.

I PROTAGONISTI
Manfrin (Spal)

TIZIANO Manfrin il gioiello della Spal. Interno di regia, gol-man di buona pasta. Manfrin è veramente un giocatore capace di cambiare identità ad una squadra. I suoi servizi smarcanti sono pennellati. Gioca la palla con estrema disinvoltura sia col destro che con il sinistro; è agile, intelligente, sa smarcarsi, sa servire di prima, al volo, è un maestro nei lanci di 30-40 metri. Come se tutto questo non bastasse è anche un buon goleador il che, del resto, è testimoniato dalle 12 reti messe a segno sinora.

Donati (Empoli)

ETTORE Donati, 23 anni, centrocampista ben dotato fisicamente, buon cursore, ma abile soprattutto nell'ultimo passaggio e nella conclusione. Dotato di buona tecnica di base il biondo interno empolese si è dimostrato sempre più pedina essenziale nello scacchiere tattico dell'Empoli. Donati predilige giocare dalle tre quarti in su anche se non disdegna perentori ed efficaci interventi interdittivi. Eccelle nell'affondo risolutore, irresistibile. E' un centrocampista che sa dialogare e sa battere a rete, come pochi, dalla media distanza.

Pianca (Reggina)

LO CHIAMANO «pel di carota» o «Gianburrasca» in base al colore dei capelli o al carattere. E' un giocatore di eccezionale talento. Peccato che non sia sempre capace di trovare il giusto equilibrio psicologico. Nelle sue giornate migliori Pianca è veramente un giocatore eccezionale per qualità di gioco, stile, efficacia, fantasia risolutezza.

SERIE D

Civitanovese, Banco Roma, Casertana e Conegliano ritornano a tremare

A un passo dalla beffa

A DUE DOMENICHE dalla conclusione di questo campionato pre-riforma, 31 verdetti sono già stati pronunciati, ed esattamente 16 per quanto riguarda il capitolo promozione e 15 per quanto riguarda il capitolo retrocessione. Questo il dettaglio. compagini promosse: Imperia e Savona (A); Pavia e Legnano (B); Monselice (C); Vis Pesaro e Carpi (D); Carrarese (E); Avezzano e Almas Roma (F); Formia (G); Lanciano, Potenza e Gallipoli (H); Vittoria e Alcamo (I). Compagini retrocesse: Cafasse e Rivarolese (A); Rotaliana e Melzo (B); San Michele (C); Cattolica e Suzzara (D); Orvietana (E); Tor Sapienza e Alghero (F); Posillipo (G); Manfredonia e Casarano (H); Cantieri e Nuova Vibonese (I).

LA TRENTADUESIMA domenica di campionato si è rivelata particolarmente propizia per Adriese e Mestrina, ritornate prepotentemente in lizza per la promozione grazie ai rispettivi successi ottenuti sui campi (ancora imbattuti) di Monfalcone e Conegliano. Sconfitte esterne hanno invece riportato il Dolo a Legnago, l'Abano a Venezia, il Frosinone a Roma (Almas), la Palmese a Cassino, la Casertana a Scafati ed il Messina a Cosenza, mentre insoddisfacenti pareggi casalinghi raccolgono Civitavecchia, Banco-Roma, Anconitana, Albese, Montebelluna e Vigevano.

NELLA LOTTA per non retrocedere, imperdonabili passi falsi casalinghi vengono compiuti da Busca e Pontedera, mentre Aosta e Trevigliese vanno a vincere in trasferta. Senigallia, Belluno e Nardò non vanno al di là di un deludente pareggio interno, e un punto in media inglese perdono pure Falck Vobarno, Maceratese, Castellina, Inglesias e Milazzo, tutte sconfitte lontano da casa. Uno sguardo al calendario delle due ultime giornate sembra chiarire molte cose circa gli interrogativi tuttora in sospeso. Per quanto riguarda la lotta per la promozione, di estrema importanza saranno le risultanze dei seguenti incontri diretti. Derthona-Imperia, Sanremese-Novese, Albese-Sanremese per il girone A; Dolo-Monselice, Adriese-Montebelluna, Montebelluna-Abano, Conegliano-Dolo per quello B e C; Imola-Vis Pesaro per la D; Cerretese-Sangiovannese, Montecatini-Montevarchi per quello E; Banco Roma-Avezzano, Torres-Frosinone, Civitavecchia-Frascati per l'F; Formia-Casertana, Rende-Cassino, Savoia-Palmese per il G e Vittoria-Cosenza, Cosenza-Alcamo per l'I.

IDENTICO DISCORSO per quanto concerne invece il capitolo relegazione; i match-clou in programma sono: Aosta-Asti, Entella-Busca (A); Benacense-Pro Sesto (B); Clodia-San Donà (C); Fidenza-Senigallia (D); Pontedera-Monsummano (E); Gladiator-Grumese, Ischia-Giugliano, Terracina-Gladiator (G) e Scicli-Milazzo, Megara-Termitana (I). Tutto naturalmente è ancora possibile.

Paolo Ziliani

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
(Area Promozione)
(A) Imperia 47, Savona 46, Derthona 40, Albese 39, Sanremese 38.
(B) Pavia 43, Legnano 42, Fanfulla 38.
(C) Monselice 41, Mestrina e Dolo 37, Conegliano 36, Adriese 35.
(D) Pesaro 44, Carpi 43, Civitanovese 39, Osimana e Anconitana 37.
(E) Carrarese 48, Montecatini e Montevarchi 43, Cerretese 41, Sangiovannese 40.
(F) Avezzano e Almas Roma 41, Frascati 39, Banco Roma e Frosinone 36.
(G) Formia 44, Rende 40, Casertana, Palmese e Savoia 39.
(H) Lanciano 42, Gallipoli (—1) 41, Potenza 37, Francavilla 36.
(I) Vittoria 44, Alcamo 43, Lamezia e Nuova Igea 41, Cosenza 38.
(Area retrocessione)
(A) Asti 26, Busca 24, Rivarolese 21, Cafasse 19.
(B) Falck 25, Melzo 23, Rotaliana 13.
(C) Belluno 28, Clodia 27, San Michele 24.
(D) Suzzara 23, Cattolica 21.
(E) Castellina 25, Monsummano 23, Aglianese 22, Orvietana 19.
(F) Iglesias 27, Romulea 25, Alghero 23, Tor Sapienza 19.
(G) Giugliano 26, Scafatese 25, Posillipo 20.
(H) Nardò 25, Casarano 20, Manfredonia 12.
(I) M.ilazzo 27, Termitana 26, N. Vibonese 20, Cantieri 13.

Attacco migliore: Montevarchi 52 (m. 1,62).
Attacco peggiore: Manfredonia 9 (0,3).
Difesa migliore: Savona 14 (0,43).
Difesa peggiore: Rotaliana 63 (1,96).
Più vittorie: Carrarese 19.
Meno vittorie: Manfredonia 2.
Più sconfitte: Cantieri 23.
Meno sconfitte: Imperia 1.
Più pareggi: Sassuolo, Rondinella e Canicattì 18.
Meno pareggi: Scafatese 3.
Serie record positiva: Imperia 26 gare.
Serie record negativa: Rotaliana 19 gare.
Più vittorie esterne: Carrarese 8.
Più sconfitte interne: Cantieri 9.
Vittorie consecutive: Almas Roma 3.
Sconfitte consecutive: Rotaliana 5.
Più turni di squalifica: Posillipo 45.
Meno turni di squalifica: Dolo, Mestrina e Torres 1.
Imbattibilità difensiva: Narciso (Fasano) 570 minuti.
Sterilità offensiva: Casertana 372 minuti.
Marcatori (tra parentesi le reti segnate su rigore): 23 Russo (Derthona, 4); 22 Cacciatori (Carrarese, 4); 18 Berlucchi (Novese, 7) e Polvar (Montevarchi); 16 Castorina (Vittoria); 15 Zerbini (Legnago, 1), Santarelli (Sangiovannese, 2), Zaccaro (Monopoli); 14 Terraroli (Chievo, 2), Angiolillo (Rhodense, 5), Sernagiotto (V. Lamezia, 1); 13 Paparella (Arona, 3), Puricelli (Pavia, 1), Manservigi (Adriese, 2), Gallina (Civitanovese), Carnevali (Banco-Roma), Magnani (Palmese).

E' già tempo di compravendita

QUELLO di quest'anno si preannuncia un calcio-mercato molto attento alle indicazioni fornite dal campionato di serie D. La caccia al « nuovo-Bagni » è ufficialmente aperta, e a dar fuoco alle ostilità è stato ancora una volta lo stesso Perugia, lestissimo nell'accaparrarsi le prestazioni del ventunenne centravanti della Carrarese, Cacciatori. Al momento, gli affari pressoché conclusi sono i seguenti: **Cantarelli** (interno) dal Legnago alla Roma; **Terraroli** (attaccante) dal Chievo al Verona; **Cacciatori** (attaccante) dalla Carrarese al Perugia; **Coppola** (attaccante) dalla Casertana al Milan; **Oddi** (portiere) da L'Aquila al Perugia; **Spollon** (terzino) dal Chievo all'Inter; **Fontana** (interno) dalla Salernitana al Bologna; **Liguori** (interno) dal Cosenza al Catanzaro; **Mazzi** (portiere) dal Chievo all'Inter; **Serena** (attaccante) dal Montebelluna al Como; **Chiarotto** (mediano) dall'Imperia al Genoa; **Comberiati** (tornante) dal Formia al Modena; **Villanova** (attaccante) dal Conegliano all'Udinese; **Antoniazzi** (interno) dal Pordenone al Treviso; **Cerrer** (terzino) dal San Donà al Parma; **Di Felice** (attaccante) da L'Aquila alla Spal; **Vetere** (libero) dal Rende al Benevento; **Panizza** (terzino) dalla Carrarese alla Reggiana.

Il dopo-Baires

segue da pagina 11

ner e nello jugoslavo Popivoda i suoi elementi più qualificanti.

GRUPPO 10 - FOGGIA per l'Italia. **Lione** (Fr.). **Formazione tipo:** De Rocco; Alekcic, Desbuoillons, Jodar, Palolt; Martinez, Olio, Spiegel; Gallice, Attar, Chiesa. Tre Coppe all'attivo ('64, '67, '73), nel presente campionato è finito più vicino al fondo classifica che alla testa pur non avendo mai avuto problemi. di retrocessione.

AZ 67 (Ol.). **Formazione tipo:** Meskovic; Van Rijnsoever, Spelobos, Arntz, Hovenkamp; Peters, Van Hanegem, Nyigard; Metgod, Kist, Vosamer. Van Hanegem, Kist, Peters, Arntz, Hovenkamp: queste le stelle della squadra di Alkmaar, una delle più forti dell'attuale campionato olandese, alle spalle del PSV.

Ferencvaros (Ungh.). **Formazione tipo:** Hajdu; Martos, Vepi; Rab, Balint, Takacs, Pusztai, Ebedli, Szokolai, Nyilasi, Magyar. E' la squadra più amata dell'Ungheria, una specie di Juve del Danubio. 22 volte campione (la prima nel 1903, l'ultima nel '76 con il quinquennio 1909-1913 come gemma più preziosa) ha vinto 11 volte la Coppa. Molti i nazionali nelle sue file tipo Martos, Balint, Nyilasi, Magyar che non potranno però partecipare a questo torneo.

GRUPPO 11.
Lens (Fr.). **Formazione tipo:** Tempet; Hopquin, Flak, Leclercq, Joly; Sab, Bousdira, Elie; Marx, Françoise, Six. Per sapere di che tipo di squadra si tratta chiederlo a Vinicio: la Lazio, infatti, è stata strapazzata a dovere dall'undici che ha in Six, Bousdira e Sab i suoi uomini più qualificanti.

Beveren (Bel.). **Formazione tipo:** Pfaff; Jaspers, Van Genetchen, Buyle, Baecke; Hofkens, Schonberger, Hoebeek, Janssens; Cluytens, Lisazo. Guy Thyns, il C.T. della nazionale belga, dovendo rinnovare la squadra per gli « Europei » dell'80 a Roma, ha subito messo in squadra Pfaff, il portiere del Veveren cui molti pronosticano un luminoso futuro.

Roda (Ol.). **Formazione tipo:** Jongbloed, De Wit, Pfeiffer, Ziegler, Degens; Broeks, Lees, De Jong; Vermeulen, Nanninga, Kolding. Attorno a Jongbloed, il Roda schiera un manipolo di giocatori nel complesso molto validi come ha dimostrato anche lo scorso campionato.

Werder Brema (Ger.). **Formazione tipo:** Voss; Geils, Hottgess, Roentved, Kamp, Siegmann, Glowacz, Roeber; Bracht, Reinders, Konschal. Una Coppa (1961) nell'albo d'oro di questa squadra che ha i suoi uomini più rappresentativi in Hottgess (66 volte nazionale) e nel danese Roentved (35 volte nazionale nel suo Paese).

GRUPPO 12 - ATALANTA per l'Italia. **Metz** (Fr.). **Formazione tipo:** Rey, Delpierre, Zdun, Muller, Jenny; Senechel, Dehon, Curioni; Remy, Braun, Raspollini. E' una delle squadre più deboli del campionato francese e la prova la offre il lussemburghese Nico Braun, titolare fisso. Gioca però con grande animo e volontà.

Liegi (Bel.). **Formazione tipo:** Daenen; Philips, Wligen, Lesti, Dewalque; De Groote, Lakner, De Bougnoux, Lecloux; Nicolaes, Bonsink. E' la peggiore delle due squadre di Liegi e per trovare un qualche risultato positivo bisogna risalire al '52 e al '53 quando vinse due titoli consecutivi.

VFL Bochum (Ger.). **Formazione tipo:** Scholz, Gerland, Tenhagen, Franke, Lameck; Eggert, Bast, Holz; Wolek, Herget, Abel. Un solo giocatore si eleva sugli altri: il giovane Tenhagen che però è troppo solo.

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Ha vinto la Pistoiese, uguagliando la migliore prestazione stagionale del Mantova (seconda giornata) e della Salernitana (dodicesima). La vittoria di Modena con quattro gol di scarto vale per gli arancioni 18 punti. Al secondo posto il Novara con 16. Seguono poi Sambenedettese, Trento e Parma con 12; Audace e Pro Vercelli con 11; Bologna e Roma con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Impercettibili movimenti in vetta. L'Ascoli ha perso dieci centesimi di punto; la Spal ne ha guadagnati 3, esattamente quanti ne ha persi l'Udinese. Intanto la Juventus ha raggiunto il Vicenza che proprio domenica scorsa l'aveva superata: le due squadre al termine del campionato, per la nostra classifica, hanno gli stessi meriti. Grosso passo avanti del Parma, mentre in coda il Seregno è ormai rassegnato all'ultima posizione assoluta.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (1) 7,69; 2. Spal (2) 7,21; 3. Udinese (3) 7; 4. Juventus (5) e Vicenza (4) 6,53; 6. Juniorcasale (6) 5,96; 7. Milan (7) 5,83; 8. Inter (9) 5,40; 9. Lucchese (10) 5,36; 10. Torino (8) e Parma (15) 5,33 12. Catanzaro (10) e Benevento (13) 5,18; 14. Piacenza (12) e Reggiana (13) 5,12; 16. Catania (18) e Reggina (16) 5,09.

SEGUONO: Novara 4,9; Mantova 4,8; Cagliari e Barletta 4,7; Palermo, Treviso e Nocerina 4,6; Trento, Arezzo, Forlì, e Salernitana 4,5; Napoli, Spezia e Teramo 4,4; Perugia, Brescia, Sampdoria e Biellese 4,3; Sambenedettese e Lecco 4,2; Lazio, Avellino, Bari, Ternana e Pisa 4,1; Atalanta, Cesena, Taranto e Latina 4; Roma, Lecce, Alessandria, Empoli e Campobasso 3,9; Foggia e Monza 3,8; Verona e Turris 3,7; Fiorentina, Varese, Pergocrema, Triestina e Livorno 3,6; Rimini, Padova, Sant'Angelo e Siena 3,5; Omegna, Matera, Sorrento, e Trapani 3,4; Bolzano, Fano, Giulianova e Paganese 3,3; Pistoiese, Pro Vercelli, Grosseto, Riccione e Pro Cavese 3,2; Bologna, Genoa e Cremonese 3,1; Audace 3; Prato e Siracusa 2,9; Pro Patria 2,8; Como e Marsala 2,7; Brindisi e Crotone 2,6; Massese 2,5; Ragusa 2,4; Olbia e Pro Vasto 2,3; Pescara e Modena 2,2; Seregno 1,8.

Coppa internazionale d'estate: il calendario delle italiane

9 maggio: Perugia-Waregem (ore 21) - St. Etienne-Roma (ore 20,30)
10 maggio: Ujpest-Genoa (ore 17,30) - Lazio-Nantes (ore 16) - Foggia-Olympique Lione (ore 16)
11 maggio: Atalanta-Metz (ore 20,45)
13 maggio: First Vienna-Genoa (ore 16,30) - Sparta Rotterdam-Lazio (ore 19,30) - Verona-Racing White (ore 20,30) - St. Liegois-Atalanta (ore 19) - Venlo-Foggia (ore 19) - Perugia-Monaco (ore 21)
14 maggio: Roma-MTK Budapest (ore 20)
16 maggio: Lazio-Beerschot (ore 20,30)
17 maggio: Genoa-Ujpest (ore 21) - Bayern-Roma (ore 19) - Vitesse-Verona - Ferencvaros-Foggia (ore 17) - Bochum-Atalanta - Nimes-Perugia (ore 20,30)
20 maggio: MTK Budapest-Roma (ore 16,30) - Foggia-Venlo (ore 16,30) - Monaco 1860-Perugia - Metz-Atalanta
21 maggio: Lazio-Sparta Rotterdam (ore 19,30)
24 maggio: Perugia-Nimes (ore 20,30) - Roma-Bayern (ore 20) - Nantes-Lazio (ore 21) - Verona-Trojes (ore 20,30) - Foggia-Ferencvaros-(ore 16,30) - Atalanta-St. Liegois (ore 20,45)
26 maggio: Genoa-First Vienna
27 maggio: Roma-St. Etienne (ore 20) - Lione-Foggia - Waregem-Perugia - Beerschot-Lazio
28 maggio: Verona-Vitesse (ore 18)
29 maggio: Nizza-Genoa (ore 20,30)
31 maggio: Atalanta-Bochum (ore 20,45) - Genoa-Nizza

Montecarlo ha esaltato la classe di Lauda e il temperamento del pilota francese

La prima volta di Depailler

NIKI LAUDA ha esaltato il Gran Premio Monaco '78, che lui stesso ha falsato nei primi trecento metri. Ferito nell'orgoglio dalla beffa che il partner di squadra Brabham-Alfa gli aveva riservato negli ultimi dieci minuti di prova della vigilia, quando per un centesimo di secondo gli aveva tolto il secondo posto in schieramento, perché Niki con sufficienza aveva disegnato quasi di scendere in pista nell'ultima ora di prova **« tanto Reutemann è imprendibile con le sue Michelin »**, l'austriaco sin dall'accendersi del semaforo di partenza a Montecarlo ha visto... rosso (Ferrari).

E così ha chiaramente anticipato l'avvio, riducendo i metri di svantaggio-sicurezza che lo dividevano, come terzo, da Reutemann e Watson davanti a lui. Poi, approfittando dell'incredibile impaccio del gran favorito ferrarista a avviarsi, lo ha tamponato duro con la sua gomma posteriore destra sulla posteriore sinistra della T. 3 alla curva di St. Devote, coinvolgendo anche Hunt che nella manovra è finito a barriera, come alla moviola abbiamo potuto chiaramente osservare. Infine si è lanciato all'inseguimento di Watson e Depailler che dal via avevano mostrato di voler fare una corsa d'attacco.

Lauda ha tentato di attaccare anche i due davanti, specie sfruttando il tampone che si è trovato a fare Reutemann, attardato di un giro ma pur in grado di tentare una corsa di recupero con la T. 3 e le Michelin che lo mostravano nettamente più veloce di tutti i rivali. Ma Niki ha dovuto rinunciare, mentre il terzetto alternava nei distacchi oscillanti tra 8 centesimi e due secondi massimo tra primo e terzo. Poi ha dovuto fermarsi al box a cambiare la gomma deteriorata. E qui bisogna aprire una parentesi, fondamentale per valutare nel giusto senso quella che qualcuno ha definito la « fortuna » di Depailler, vincitore in realtà con pieno merito del suo primo G. P. dopo 69 tentativi, e la « sfortuna » di Lauda, che ha potuto coronare la sua strepitosa rimonta solo fino al secondo posto (complice anche il cambio di Scheckter: è rimasto senza seconda il sudafricano, altrimenti nemmeno il Lauda-Clark l'avrebbe preso).

La parentesi è che Lauda e Andretti sono stati gli unici due piloti del giro Goodyear a prendere la partenza con le supergomme già avute nelle prove. Hanno rischiato con le mescole più tenere perché il tempo diventato freddo della domenica li ha tranquillizzati sulla tenuta. Invece durante la corsa hanno dovuto accorgersi che la tenuta non ci sarebbe stata. Perciò entrambi hanno dovuto fermarsi al box per cambiare gomme (inconveniente che non hanno avuto Depailler e gli altri Goodyear).

NIKI LAUDA

ORDINE D'ARRIVO: **1. Depailler (Elf Tyrrell) km 248,400 in 1.55'14''66 (media km 129,325); 2. Lauda (Brabham-Alfa Romeo Parmalat) a 22''45; 3. Jody Scheckter (Wolf) a 32''20; 4. Watson (Brabham-Alfa Romeo Parmalat) a 33''53; 5. Pironi (Elf Tyrrell) a 1'08''06; 6. Patrese (Arrows Wersteiner) a 1'08''77; 7. Tambay (McLaren Marlboro) a un giro; 8. Reutemann (Ferrari) a un giro; 9. Fittipaldi (Copersucar) a un giro; 10. Jabouille (Renault Elf Turbo) a quattro giri; 11. Andretti (Lotus JPS) a sei giri.**

■ GIRO PIU' VELOCE: **Lauda (Brabham-Alfa Romeo Parmalat) km 3,312 in 1'28''65 media km 134,649 (nuovo record del circuito).**

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE: **Depailler** (Francia) 23; **Reutemann** (Argentina) 18; **Andretti** (USA) 18; **Lauda** (Austria) 16; **Peterson** (Svezia) 14; **Watson** (Irlanda) 7; **Fittipaldi** (Brasile) 6; **Laffite** (Francia) 4; **Scheckter** (Sud Africa) 4; **Pironi** (Francia) 4; **Hunt** (G. Bretagna) 3; **Jones** (Australia) 3; **Regazzoni** (Svizzera) 2; **Patrese** (Italia) 2; **Tambay** (Francia) 1.

Però, mentre Andretti, in difficoltà col cambio e con una perdita di benzina nell'abitacolo, dal manometro, che lo ha tenuto in pericoloso bagno di carburante per tutta la gara, Lauda ha potuto col cambio di gomme sfoderare tutto il suo ritrovato orgoglio, con le gomme fresche.

Per lui c'era anche da annullare l'impressione della corsa di testa di Watson, anche se infilata nel momento chiave dall'errore in chicane, al solito temperata dalla defaillance di superconsumo dei freni. Ed allora Niki, che al via si era già ringalluzzito perché era k.o. il pilota contro il quale aveva dichiarato di non competere per differenza gomme e qualità di vettura, ha persino smentito se stesso. Cioè ha battuto il suo record di prova di due decimi, col giro veloce della corsa in 1'28"63 sul finire, quando cioè la pista è nelle peggiori condizioni, si è stanchi per 75 giri, ecc.

Il Lauda dell'orgoglio e della rabbia del post Nurburgring lo abbiamo trovato a dimostrare che allora è vero quando si critica certo relax dei piloti-big, che si rifugiano nella impossibilità oggi di migliorare i tempi delle prove nelle corse, adducendo motivi tecnici (gomme ecc.) più svariati! Si conferma, come fecero Rindt a Montecarlo e Clark in un giorno memorabile, che volendo si può far tutto, anche capovolgere quasi un risultato avvilito da una fermata al box. Naturalmente per far questo occorre anche la complicità di sorti negative parallele (vedi Scheckter, ritiro di Peterson ecc.) e soprattutto la rinuncia di altri. Come è stata quella di Reutemann. Il ferrarista si sarà sfiduciato per quella sua papera al via e il colpo seguente alla gomma, ma è altrettanto vero che, se avesse insistito come Lauda dal suo secondo giro (ne aveva 73 ancora davanti) così come è andata la corsa poteva far lui la figura di Niki e magari proprio trovarsi a giocare con Lauda il secondo posto, visto il tempo perso anche dall'austriaco al box per cambiare le gomme.

Invece Reutemann, dal morale di latta, ha rinunciato quasi subito, dopo essere arrivato a staccare Watson (allora in testa) di 13". Dove si dimostra che, per essere campioni del mondo ci vuole anche la volontà di carattere.

Purtroppo è il dramma della Ferrari. Ha una seconda guida promossa prima guida motu gomme (e T. 3), ha un rincalzo Villeneuve che, a parte l'incidente e le motivazioni che vogliono spiegarlo (gomma sgonfiata sotto il tunnel a 200 all'ora e atterraggio duro della vettura senza controllo contro i rails della chicane) non ha fatto troppo durante la gara, essendo rimasto sempre alle spalle di chi gli era partito davanti, dopo essere stato anche passato da Jones e Scheckter partiti dietro.

E' un momento serio per la Ferrari. Non basta nemmeno il margine di mezzo secondo, da gomme e vettura, per garantire alla squadra il risultato positivo. E la faccenda è preoccupante perché, dopo Jarama e Zolder, il mondiale trova circuiti più veloci dove i radiali contano meno come vantaggio sull'asfalto.

Il preoccupante è che la stagione, persa nella impossibilità di voler e poter scegliere i piloti giusti per rimpiazzare Lauda, può far temere anche per il futuro. Potrà lasciare Wolf il silenzioso Scheckter? Andretti sarà contattato ancora? E Hunt a cosa serve visto che non c'è GP quest'anno in cui non sbatta come Villeneuve?

A Montecarlo ha vinto nella gara dei talenti-domani, il GP F. 3, il giovane De Angelis. Ha vinto persino con una sortita alla Lauda, se al momento di passare chi gli era davanti, ha inchiodato i freni alla curva del Mirabeau per inserirsi nel varco di Gaillard.

Marcello Sabbatini

La Germal ha perso a Roma la sua prima partita: e domenica ospita la Derbigum

La rivolta dei «poveretti»

ORMAI non c'è più nessuna squadra imbattuta visto che anche i bicampioni d'Europa e d'Italia della Germal, hanno perso il 1000 che inalberavano in classifica in seguito alla sconfitta subita a Roma dalla Pouchain che, con Muoio, si è aggiudicata la posta in palio nella seconda delle due partite in programma. Una volta di più, a perdere il confronto, è stato Manzini, lanciatore italiano del nove parmense e assolutamente incapace di reggere il confronto con l'avversario « USA » che il tecnico avversario gli oppone. Durante Biemme-Derbigum, Notari diceva a chi scrive che con Gioia, Di Santo, Manzini e Bertoni, la Germal è al sicuro da ogni sorpresa: i fatti, però, gli stanno dando torto e non sarebbe male se a Parma cominciassero a prendere in esame di schierare sul « mound » il naturalizzato « Cabrito » Guzman che, nonostante quello di lanciatore non sia il ruolo in cui si esprime meglio, potrebbe rendere di più di quanto non possa Manzini. Con Gioia opposto al lanciatore americano e Guzman contro quello italiano, la Germal aumenterebbe di parecchio il suo potenziale e avrebbe l'opportunità di schierare due pitcher in grado di imbrigliare le mazze avversarie. Sabato e domenica, ad ogni modo, contro i riminesi della Derbigum, il nove di Montanini avrà la possibilità di riscattarsi. (E, se gli andrà bene, di cominciare ad ipotecare la propria conferma al più alto livello).

LA SCONFITTA della Germal a Roma, ad ogni modo, non è stata il solo risultato sorprendente dell'ultimo week end di campionato: anche la vittoria dei bollatesi del Diavia a Rimini, infatti, non può passare sotto silenzio giacchè pur se tutti riconoscono alla squadra di Rick Spica buone doti, che battesse lo squadrone di Eddie Orrizzi, nessuno ci credeva. Ed invece, contro Redaelli i riminesi hanno totalizzato solo 7 valide, tre di meno di quelle ottenute dagli avversari contro Di Raffaele al quale Spica, Basta e Andrew hanno buttato per tre volte la pallina fuori dal campo. E siccome ai tre « homeruns » bollatesi (4 punti in totale), i riminesi ne hanno opposto solo uno da due punti autore Carelli, ecco spiegata in parte la ragione del passo falso della Derbigum prontamente rifattasi con Romano sul « mound » che ha concesso solo due valide contro 9 eliminazioni al piatto.

IL BIG MATCH della giornata, ad ogni modo, era quello tra Biemme e Glen Grant a Nettuno. Tra bolognesi e tirrenici è finita in parità con una vittoria per parte.

s. g.

RISULTATI: **Glen Grant-Biemme 3-1, 2-3; Alpestre-Firenze 7-12, 4-0; Derbigum-Diavia 2-5, 2-0; Pouchain-Germal 3-8, 6-3; Grosseto-Anzio 6-5, 3-0.**

CLASSIFICA

Germal	7	6	1	857
Biemme	8	6	2	750
Derbigum	8	6	2	750
Glen Grant	6	4	2	667
Diavia	8	5	3	625
Grosseto	8	3	5	375
Firenze	6	2	4	333
Pouchain	7	2	5	286
Islatiles	6	1	5	167
Alpestre	8	1	7	125

PROSSIMO TURNO: **Germal-Derbigum; Firenze-Glen Grant; Diavia-Grosseto; Islatiles-Alpestre; Biemme-Pouchain.**

CICLISMO

a cura di **Dante Ronchi**

E' partita la «festa di maggio» e subito è infuriata la lotta nel gruppo. La prima maglia rosa porta un nome famoso: appena l'ha indossata, Rik ha promesso che la difenderà. La Bianchi è d'accordo?

È un Van Linden il primo leader

DA NOVI LIGURE un fiammingo è ripartito in maglia rosa. Era uno dei più attesi per la tappa inaugurale del Giro e lui, stavolta, non è mancato all'appuntamento. Rik Van Linden, biondiccio con il faccino da pugile e con i dentoni da cannibale, non ha sbagliato una mossa, non ha commesso un errore. La «Bianchi-Faema» lo ha protetto con sapienza e lui non s'è fatto mettere nel sacco nel momento in cui la corsa s'è decisa ed i big del Giro, tutti più o meno smaniosi di mettersi in evidenza cercavano di portarsi in zona di tiro per sparare le loro fiondate. Era stato il tricolore Paolini a tentare il colpaccio, ma s'era provato anche Saronni a buttarsi allo sbaraglio, partendo troppo da lontano e mollando, fatalmente, a pochi metri dalla fettuccia dopo essersi esaurito in un testa a testa tutto italiano con Borgognoni. Ma i «draghi» dovevano ancora entrare in azione: Van Linden è uscito dalle ruote frenetiche dei gregari di Thurau e s'è issato davanti a tutti mentre Thurau, che aveva commesso l'errore di cercare il punto d'appoggio sulla ruota amica di Moser, s'è trovato in ritardo al punto che solo dopo una veemente rimonta... E' riuscito ad arrivare secondo.

Van Linden prima maglia rosa ha detto che ricerca di difenderla, ma Ferretto il suo responsabile tecnico ha fatto notare: *«Non è la sua classifica che ci interessa: sono le tappe»*. E c'è da credere che Rik, terzo della dinastia dei «ras» fiamminghi, non mancherà di ripetersi. Agli altri non mancheranno le occasioni per rifarsi. A cominciare da quel Thurau che secondo sul primo traguardo appare predestinato a vestirsi lui di rosa dopo la cronometro di Pistoia. Ma il Giro in quel momento dirà cose ben più importanti e decisive: sulle strade della Toscana è destinato ad imboccare la strada della decisione. □

Thurau suona il preludio

PER LA TERZA VOLTA nelle ultime settimane Francesco Moser ha perduto una gara a cronometro solo per qualche decimo di secondo. Incominciò Saronni a mortificarlo (in più con l'aggravante del sospetto della moto della televisione) nel prologo della Tirreno-Adriatico, poi toccò a Knudsen metter sotto il Campione del Mondo nella successiva frazione contro il tempo di San Benedetto, infine domenica a St. Vincent, nel cosidetto «preludio» del Giro d'Italia, è stato Thurau che, per quattro decimi, l'ha costretto l'iridato ad un nuovo posto d'onore: l'ottavo in due anni. Anche se non si vuol drammatizzare è indubbio che vedersi sfuggire tre vittorie per un secondo e mezzo complessivamente procura cattivo sangue.

Buon per Moser che qualche consolazione riesce a provarla e buon per lui, nell'ultima occasione, che non sia toccato ancora al suo «nemico» Saronni beffarlo di nuovo. L'aver dovuto cedere a quel Thurau con il quale simpatizza scopertamente è già una consolazione per Francesco il quale sta frattempo meditando per consumare le sue rivincite. Intanto l'entrata in scena con il piede giusto del biondo «Didi» è la riprova della sua classe, della condizione eccellente goduta e della serietà con la quale affronta il suo primo impegno in Italia. Anche se, dal punto di vista tecnico, non s'è trattato di una prova eclatante è pur sempre uno sforzo apprezzabile quello compiuto sui 2 chilometri, prevalentemente in salita, che portano dal Casinò alle Terme di St. Vincent in quel «preludio» — ultima invenzione di Vincenzo Torriani — buono solo per fare un po' di spettacolo anche in Val D'Aosta, ma che non aveva nulla da spartire con il resto del Giro d'Italia. Tant'è vero che — conferma delle nostre legittime perplessità — i reduci dal Giro di Romandia non sono stati in grado di prender parte alla passerella sul cui svolgimento l'indefettibile patron non aveva dubbio alcuno. Ma la realtà, per una volta, l'ha smentito.

Brutte nuove dalla «Romandia»!

ERA RARAMENTE accaduto che la partecipazione italiana al Giro della Svizzera Romanda risultasse così deludente e penosa come quella dell'ultima edizione. Quella che fu in tante occasioni come la pedana di lancio verso il successo nell'immediato Giro D'Italia (di esempi ve ne sono tanti: Motta, Gimondi, Adorni, Merckx e G. Petterson) non ha certo parlato bene a favore degli uomini che vi hanno cercato un ultimo conforto — di preparazione e di morale — in vista della battaglia per la maglia rosa.

Non v'erano molti dei «big» e tuttavia la partecipazione di Bertoglio, di Vandi, di Gimondi oltre che di Bellini, dei velocisti Gavazzi (il solo che sia riuscito a bollare aggiudicandosi una semitappa) e Martinelli, di alcuni giovani promettenti e di rincalzi spesso ben dotati d'iniziativa pareva sufficiente far legittimare la speranza di prestazioni ad un livello ben più confortante di quello che s'è dovuto registrare. S'è ottenuta invece una vera e propria serie di legnate mortificanti, che hanno pesato di più poiché — ad infliggerle ai nostri baldi rappresentanti — sono stati comprimari, tutta gente cioè alla portata dei nostri. Il giovane Vande Velde, Legeay, Campaner mentre il grande favorito, l'olandese Kuiper, s'è dibattuto anche lui nelle spire di una competizione che non ha offerto sprazzi alle cosiddette vedette.

C'è, probabilmente, una sola valida indicazione ricavata dal «Romandia»: la buona forma del belga De Muynck, un uomo della «Bianchi-Faema» che potrebbe rimediare il bilancio di Gimondi il quale, dal canto suo, ha vistosamente confermato la sua sofferenza in montagna ragion per cui Felice, se non azzeccherà una tappa di media difficoltà; ben difficilmente riuscirà a salvare l'onore durante il Giro D'Italia.

E se non muteranno decisamente registro neppure Bertoglio e Vandi possono adesso essere accreditati di grandi exploit nelle tre settimane della corsa a tappe nazionale. Ma ce la faranno a smentirci?

Saronni campione di previdenza

C'E' STATA POLEMICA, nel Trentino, per la decisione di Saronni di rinunciare sabato scorso al Circuito degli Assi a Zambana, a poche ore dalla partenza del Giro d'Italia. Pare che il giovane campione della «Scic-Bottecchia» — abitualmente non troppo incline ad ascoltare suggerimenti — per l'occasione abbia ubbidito alle parole rivelatisi ben sagge del suo esperto papà che gli aveva consigliato di non prender rischi onde evitare di ripetere quel che gli capitò un anno fa allorché, per una caduta, dovette rinunciare al suo primo Giro d'Italia.

Non è piaciuto, soprattutto, agli organizzatori trentini ed agli appassionati, oltre alla rinuncia, anche la motivazione: **«E' bene eviti di andare nella tana di Moser laddove i suoi tifosi, violenti come sono, potrebbero trattarmi malamente... come fecero un anno fa con Baronchelli e gli altri della Scic nella tappa di Pinzolo»**. Una dichiarazione non propria saggia, a pensarci bene, soprattutto se si tien conto che una delle tappe più importanti del Giro, probabilmente la decisiva, si concluderà proprio sopra Trento, in cima al Monte Bondone al termine della più dura fatica dell'intera corsa. Ben si sa, purtroppo, che è proprio in condizioni simili che si arriva agli eccessi dei quali poi ci si deve lamentare tutti. Ma speriamo bene.

E' certo che, a parte le incaute parole, Saronni ha azzeccato la decisione visto quel che è accaduto all'epilogo del circuito allorché, per la folla che debordava sulla strada, le vetture che precedevano i corridori sono state costrette a fermarsi a pochi metri dallo striscione costringendo Basso, Moser ed Osler (piazzatisi nell'ordine ai primi tre posti) a paurosi capitomboli che hanno toccato i tre in maniera seria anche se non grave, come s'era temuto. Ora — come ha ben fatto notare l'organizzatore Nino Recalcati — se Saronni avesse corso, anche lui, immancabilmente, avrebbe lottato gomito a gomito con Moser, per cui vien da chiedersi: e se il baby non fosse stato abbastanza fortunato e si fosse spaccato un osso come avrebbe potuto salvarsi dall'ira dei non meno accaniti Saronniani il promoter milanese?

CALCIO FEMMINILE

Un terzetto alle spalle del Catania

LA QUARTA giornata del massimo campionato femminile di calcio ha evidenziato, se mai fosse stato necessario, la vitalità e la potenza della matricola Jolly Catania, la forza nuova che si trova a guidare la classifica in splendida solitudine dopo aver regolato col più classico dei punteggi quella Lubiam Lazio accreditata, ed a ragione, di ottime chances. Le isolane, superato il tour de force iniziale che le ha opposte alle big del campionato, guardano ora con maggiore tranquillità ai futuri impegni in attesa che le inseguitrici se la vedano tra loro. Tra queste meritano la citazione d'obbligo le campionesse italiane del Conegliano che a Bologna hanno subissato con una pesante cinquina la compagine locale apparsa frastornata dal trio d'attacco veneto Babetto-Augustesen-Sanchez ritornato a vertici ottimali.

Regolare la marcia del Metra Rodengo Saiano e del Milan Mediolanum che occupano assieme al Conegliano la seconda posizione in classifica con una perfetta media inglese. Vittime dell'accoppiata lombarda le neopromosse Ortoflor Verona ed il Livorno appaiate a zero punti in classifica e cariche di reti subite. Del prevedibile terzetto di 'disperate' ha colto il primo punto sul proprio terreno il Valigi Perugia dopo una bella partita che ha costretto al pari il Padova, altra squadra giovane che cerca di rimanere fuori dalle spire della retrocessione lottando sempre alla garibaldina. Equo pareggio tra l'Italinox, che non riesce ancora ad esprimere quel gioco accreditatole dalle sue soliste, e la Roma Telephantasy, ricca di gioventù e di entusiasmo. Lo scontro clou di domenica vedrà opposte le laziali alle rossoblù del Bologna, una ripetizione dello scontro maschile che ha significato la salvezza della squadra di Pesaola con una vittoria beneaugurante per le ragazze di Bonfiglioli.

Gianni Nascetti

RISULTATI 4. GIORNATA: **Bologna-Conegliano 0-5; Jolly Catania-Lubiam Lazio 2-0; Italinox Gorgonzola-Roma Telephantasy 0-0; Ortoflor Verona-Milan Mediolanum 0-2; Valigi Perugia-Padova 2-2; Metra Rodengo-Livorno 5-0.**

Jolly Catania	8	4	4	0	0	9	1	+2
Conegliano	6	4	3	0	1	14	3	—
Metra Rodengo	6	4	3	0	1	10	2	—
Milan Mediolanum	6	4	3	0	1	9	3	—
Lubiam Lazio	4	3	2	0	1	9	3	—
Roma Telephantasy	4	4	1	2	1	5	5	—2
Padova	4	4	1	2	1	8	9	—2
Bologna	4	4	2	0	2	4	9	—2
Italinox Gorgonzola	3	4	1	1	2	4	2	—4
Valigi Perugia	1	4	0	1	3	2	15	—5
Livorno	0	3	0	0	3	2	11	—4
Ortoflor Verona	0	4	0	0	4	1	14	—6

PROSSIMO TURNO (14 maggio): **Lubiam Lazio-Bologna; Milan Mediolanum-Jolly Catania; Conegliano-Italinox Gorgonzola; Padova-Ortoflor Verona; Valigi Perugia-Metra Rodengo; Livorno-Roma Telephantasy.**

BOXE

Ultimo Mondiale della « Top Rank » in Italia

Ora tocca a Mattioli

DOMENICA SERA allo stadio « Adriatico » di Pescara, conclusione del trittico di « Mondiali » organizzati in Italia da Renzo Spagnoli e Rodolfo Sabbatini per conto della « Top Rank » americana. Si era iniziato con quello dei pesi medi al teatro « Ariston » di Sanremo tra Rodrigo Valdez e Hugo Corro, si è proseguito sabato notte a « Bussola Domani », al Lido di Camaiore, con quello dei pesi medio-massimi tra Victor Galindez e Alvaro Lopez e si avrà la conclusione (la più attesa per noi italiani) con Rocco Mattioli e Josè Duran per i medi Junior. Il combattimento tra Victor « Animal » Galindez ed Alvaro « Yacqui » Lopez è risultato quanto mai gradevole, anche se i pareri in proposito sono risultati molto divisi tra i colleghi della stampa. Come pure sul verdetto della giuria. Personalmente giudichiamo il confronto più che apprezzabile, giusto il verdetto della terna giudicante, esemplare (per quelle che sono le sue attuali possibilità) il comportamento di Galindez che ha disputato il miglior match sostenuto in Italia.

A nostro parere, Alvaro Lopez ha disputato un bellissimo combattimento ma non ha saputo trovare quel « quid » necessario per poter spodestare dal titolo l'argentino. Gli è mancato in definitiva lo « sprint » finale che contraddistingue i campioni di razza. Il confronto è risultato serrato, aspro, senza nessuna ripresa in netta prevalenza per l'uno o per l'altro. Forse questo ha creato confusione tra il pubblico (che tifava per Lopez) ed i giornalisti. La boxe migliore vista è stata quella limpida di Alvaro Lopez, le scariche più rabbiose e possenti di Victor Galindez.

DELUSIONE per Angelo Jacopucci che (siamo stati facili profeti) aveva animato la vigilia del « Mondiale ». Si è scritto quasi più di lui (Tonna, Minter, Briscoe, Cabrera, Hugo Corro ecco le sue tappe... a parole) che di Galindez-Lopez! Ma ancora una volta il pugile è sceso (pur vittorioso) dal ring tra i fischi impietosi della folla, che in questa occasione non aveva certamente torto! Aveva iniziato bene il «Clay dei poveri » e sembrava avviato ad un successo maturato attraverso

Sorride Galindez dopo la vittoria su Lopez per il mondiale dei medio massimi

una lezione di boxe per il suo avversario. Il grintoso Trento Faciocchi.Ma una « sventola » galeotta di Faciocchi sul finire della quarta ripresa gli ha fatto tremare le gambe. Da quell'istante, « il tombarolo di Tarquinia » è ritornato ad essere il « coniglio » di tante altre occasioni. Senza all'angolo libero Golinelli a cercare di scuoterlo, Jacopucci ha tirato i remi in barca, con il pubblico a beccarlo, fisciarlo, deriderlo.

ULTIMO appuntamento del « trittico mondiale» domenica sera allo stadio « Adriatico » di Pescara, dove all'addio della squadra di calcio alla serie « A », il suo ex presidente Caldora vuol far riecheggiare urli di passione e fanatismo per Rocky Mattioli e far aleggiare fantasmi di vendette più o meno velate con questo avvenimento che sarà trasmesso in « Mondovisione » ed in Italia in diretta nel corso della « Domenica sportiva ». Se i due precedenti mondiali (Corro-Valdez e Galindez-Lopez) si sono conclusi al limite delle 15 riprese previste, quello di Pescara sarà « sicuramente » un « Mondiale » da ko. Lo spagnolo Josè Duran, ex campione del mondo, lo scorso anno ha disputato un solo match (vittoria a Palma di Maiorca per ko alla sesta ripresa sullo sconosciuto Kassongo Mourous) e presentarsi « arrugginiti » dall'inattività contro un pugile « scatenato » come Rocky Mattioli potrà risultargli fatale. Il pugile di Ripa Teatina non è uso a « perdonare » niente sul ring e lo ha dimostrato recentemente contro Elisha O'Bed a Melbourne. Certamente ci sarà battaglia perché nelle vene dei pugili spagnoli scorre sangue e non acqua! Quindi Duran prima di abbassare bandiera getterà ogni sua energia sul quadrato. E ne guadagnerà lo spettacolo. Ma riteniamo che non potrà evitare il ko.

Sergio Sricchia

A Tullio Stabile e Dionigio Dionigi il terzo Rally della Stampa « Severo Boschi »

(S.Z.) Le vittorie di Tullio Stabile tra i giornalisti professionisti e di Dionigio Dionigi fra i pubblicisti erano scontate, ma il sapere di essere tagliati fuori dalle prime posizioni di classifica non ha comunque rovinato la festa agli oltre settanta partecipanti che si sono ugualmente impegnati e cimentati nelle varie prove, dimostrando, con o senza « BIP » di sapersela cavare. Tra i partecipanti alcune tra le più famose firme del giornalismo sportivo e non, tra cui Salvatore Lo Presti del Corriere dello Sport Stadio, Piero Pasini della Rai, Franco Zuccalà del Giornale Nuovo, Licio Minoliti e Mino Allione della Gazzetta, Bruno Pizzul della Rai TV e altri, che hanno dimostrato alla fin fine, che l'unica « macchina » che gli si confà è quella da scrivere. I primi a riderne sono comunque stati loro che hanno saputo afferrare, della manifestazione, l'aspetto più positivo, quello cioè di passare un paio di giorni al di fuori dell'ambiente di lavoro in un clima disteso e simpatico, reso tale dalla bravura e dalla simpatia degli organizzatori. Durante il Rally e alla fine premi per tutti e ringraziamenti a chi, dalla Lubiam alla Coca Cola, dalla Chevron alla Arrigoni, dall'Ente del Turismo di Tabiano Terme alla Ca' del Liscio di Casadei, nonché alla magnifica ospitalità di « Veleno » Foschi, proprietario dell'Hotel President di Bellaria, hanno reso possibile lo svolgersi del Rally. Particolarmente gradita ai partecipanti e al pubblico la presenza di Rocky Roberts che si è esibito, con successo, nella duplice veste di cantante e di navigatore per l'equipaggio del Guerin Sportivo.

GUERIN SUBBUTEO

F.I.C.C. ITALIA SUBBUTEO

Poule finale nel segno del successo

GENOVA - Beverini e Piccaluga, due nomi talmente noti nel mondo del « calcio in miniatura » da apparire a livello di « personaggi », si sono affermati nella prima edizione del « Torneo Guerin Subbuteo », conclusosi domenica scorsa.

Teatro della riuscita manifestazione è stato il Circolo ricreativo della Industria Italiana Petroli di Genova dove si sono dati convegno i trentaquattro migliori subbuteisti d'Italia, ovvero i vincitori delle accesissime fasi regionali. Perfetta la « regia » della Parodi che ha organizzato al meglio la fase conclusiva del torneo. Di prestigio, come abbiamo accennato, i nomi dei vincitori: Beverini, benché in ritardo di forma (è militare), s'è imposto grazie alla sua classe cristallina nella categoria seniores; Piccaluga, tredicenne pisano, ha confermato le sue doti di potenziale campionissimo.

Mancava, fra i più anziani, Bellotto, il ventenne mestrino che — assieme a Piccaluga — difenderà i colori italiani nella prossima edizione del Campionato Mondiale. Il campione veneto, infatti, con gesto estremamente sportivo, ha lasciato spazio ad un suo corregionale avendo già collezionato, nel corso della stagione, numerosi allori.

Ma, al di là delle notazioni di carattere tecnico o agonistico, comunque importanti in vista dei Mondiali di Londra, e di cui parleremo diffusamente nel prossimo numero, sussiste la realtà d'uno sport dai rilevanti contenuti sociali. E' in quest'ottica che s'è pronunciato l'assessore allo sport del comune ligure

Una fase della finale seniores fra Giovannella e Beverini che s'è imposto per cinque a due

dr. Guglielmino, il quale ha affermato con convinzione che il Subbuteo travalica la dimensione di mera attività ricreativa per giungere a quella, più sentita, di sport per tutti. « *Non solo per i giovani* — ha detto — *ma anche per gli adulti e, soprattutto, per tutti quegli handicappati agli arti inferiori che potrebbero trovare nel Subbuteo un'importante. fonte di sollievo* ». E' chiaro, infatti, che la fortuna di questo « sport » va ricercata nel collegamento con il calcio vero e nell'agonismo che sollecita i contendenti.

Di qui la sua funzione di hobby educativo ché costringe i giocatori a pensare (bene e presto) in proiezione indubbiamente positiva. □

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

Alla ricerca dell'abbinamento sono anche Paoletti e Federlazio che debbono risolvere non indifferenti problemi d'inquadratura

A.A.A. sponsor cercasi

ABBINAMENTI e campagna acquisti-cessione, quest'anno più di sempre costituiscono i classici temi del dopo campionato. Alla ricerca di un nuovo sponsor, infatti, sono nientemeno che le due maggiori squadre d'Italia, Paoletti e Federlazio. E questo perché — al momento in cui scriviamo — l'azienda di Castiglione della Pescaia e l'associazione dei piccoli e medi industriali del Lazio non sembrano intenzionati a ripetere l'abbinamento. Il che appare un controsenso pubblicitario e promozionale almeno per quanto riguarda la Paoletti che, abbandonando il volley, rinuncia alla possibilità di sfruttare sotto il profilo commerciale i successi dell'attuale stagione. Il tutto senza voler entrare in merito alle decisioni dell'azienda toscana che rimane sempre benemerita per quanto ha fatto finora in appoggio al volley, di vertice e non. La Federlazio, il cui general manager vorrebbe acquistare il famoso cubano La Pera, s'è rivolto alla Superga: sembra, però, senza successo in quanto la sponsorizzazione diretta non rientra fra gli intendimenti della ditta torinese (facente capo al gruppo Pirelli) che non appare propensa neanche a rinnovare l'abbinamento alla squadra di basket di Alessandria. La Paoletti, con esiti incerti, ha richiesto l'abbinamento alla Martini e Rossi che è rimasta un pochino spaventata per l'entità della cifra che s'è sentita domandare, a cavallo dei duecento milioni.

ENTRAMBE le società vorrebbero rinforzarsi. I campioni d'Italia hanno da risolvere il problema legato alla partenza di Drahomir Koudelka che il presidente Maugeri sta facendo di tutto per trattenere. Le intenzioni dei dirigenti siciliani si scontrano, però, con quelle del giocatore boemo che desidera ritornare in patria e vivere assieme alla moglie e al figlio. Chi, eventualmente, andrà a prendere il posto di Koudelka? Abramo vorrebbe Dall'Olio: difficile, però, che Panini si lasci sfuggire l'uomo più rappresentativo del volley italiano. E allora? Le soluzioni non sono tante anche perché chi possiede un buon alzatore se lo tiene. E fa bene considerando che il «regista» è il fulcro d'ogni sestetto. Un'altra soluzione esterna prevede il nome di Martino dello Jacorossi: Benzi, il presidente della società alessandrina, potrebbe anche lasciare andare il suo uomo (sia pure in cambio d'una grossa contropartita) tenuto conto che ha trovato in casa una efficace soluzione di ricambio. Che ha nome Pipino, uno studente ventenne di grosse prospettive tecniche. Altrimenti Pittera, che ha lasciato intendere di poter anche lasciare il volley (?), porrà Alessandro in regia con buona pace di tutti. Tanto più che, questa, non è soluzione per niente disprezzabile in considerazione della caratura tecnica del catanese. Probabile, invece, uno scambio con l'Edilcuoghi fra Cirota (il quale — però — possiede il cartellino in proprio...) e Negri, un mancino che potrebbe trovare a Catania l'ambiente più adatto alle sue caratteristiche. Una tantum l'azzurro di Mantova si inserirebbe in un ambiente professionistico, come professionistici sono gli ingaggi che richiede.

Federlazio: per far bene in Coppa delle Coppe come in campionato la squadra romana dovrebbe rinforzarsi. E questi sono gli intendimenti dei suoi dirigenti che mirano — in particolare — a Martino. Resta da vedere, però, se sussistono le possibilità materiali per farlo. Intanto non sono pochi coloro che vorrebbero ingaggiare Di Coste, magari allettandolo con quel posto di lavoro che il romano richiede come prima cosa.

E le altre?

IL LLOYD CENTAURO deve fare i conti, in primo luogo, con lo sponsor che, però, non dovrebbe far mancare il proprio contributo; in secondo luogo con il tecnico Federzoni. I dirigenti romagnoli, infatti, si dicono tutt'altro che sicuri di riuscire a trattenere l'ex c.t. della Nazionale, per il quale non è proprio comodissimo spostarsi, cinque volte la settimana, da Modena a Ravenna, soprattutto quando imperversa la nebbia. Sotto il profilo tecnico-tattico al Lloyd necessitano un centro ed uno schiacciatore capaci di innalzare il livello offensivo e di incrementare la statura media, al momento non fenomenale.

L'EDILCUOGHI, detto del probabile cambio Negri-Cirota, avrà — forse — da colmare il vuoto che lascerà Paolino Guidetti qualora questi vada a sostituire Skorek sulla panchina della Panini. Tanti sono i probabili sostituti: Giovenzana, il quale ricoprirebbe il duplice ruolo di allenatore-giocatore aumentando il potenziale tecnico e d'esperienza del club sassolese; l'attuale vice presidente Vacondio che è professore d'educazione fisica e buon conoscitore del volley nazionale; e proprio Federzoni che potrebbe compiere davvero un buon lavoro in seno all'Edilcuoghi. Abbiamo registrato, negli ultimi tempi, fastidiose e maliziose voci riguardanti una eventuale fusione della società sassolese con la Panini: il che appare privo di fondamento in considerazione del fatto che il cav. Cuoghi ha ufficialmente rinnovato l'abbinamento quasi un mese or sono.

PANINI: il discorso qui si fa lungo perché il suo presidente, dopo le magre di questa stagione, intende cambiare davvero molto. «Il mio proposito — ci disse prima della malattia — è quello di formare una squadra giovane ma con ampie prospettive. Del nucleo attuale confermerei solo Dall'Olio e Montorsi. Sibani rimarrà con noi solo se riuscirà a trovare il tempo per allenarsi come si conviene ad un alteta del suo calibro. La Panini, in quest'ultimo campionato, è andata male proprio per le difficoltà che Skorek ha incontrato nello svolgere una preparazione accettabile. Ricordo gli infortuni di Goldoni e Cappi, i problemi di Montorsi (studio) e Sibani (lavoro), la logica involuzione di Giovenzana oltre all'assenza in campo di Skorek: eccole i motivi che hanno portato la mia squadra a disputare un torneo così modesto. Cambiare diventa, quindi, necessario anche per garantirci un futuro». Nella mente di Panini dovrebbe esserci questo sestetto: Dall'Olio, Maganini, Montorsi, Berselli (per Sibani), Bonini (per Ciappi e milioni), Di Bernardo (per Giovenzana e milioni). Una formazione niente male che, in mano a Guidetti junior, potrebbe fornire notazioni molto interessanti.

(1. continua)

☐ LE FINALI dei campionati italiani juniores in programma dal 12 al 14 maggio (a Pisa il raggruppamento maschile, a Fermo quello femminile), sono nobilitate dalla presenza di squadre di alto rango. Il che costituisce un dato di fatto positivo in quanto sta a significare che anche le squadre della massima serie hanno compreso l'importanza — ai fini della loro stessa sopravvivenza futura — di curare il settore giovanile. Questa, in dettaglio, la composizione delle due finali. *«Poule maschile»:* Klippan Torino, Milan Gonzaga, Panini Modena, Federlazio Roma, Pescara e Cus Catania; *«poule femminile»:* Libertas Fiume Veneto, Monoceram Ravenna, Pallavolo Cecina, Cus Roma, Antoniana Pescara e Torre Tabita Catania.

☐ LA FARNESINA S. Lazzaro, militante in serie A2, ha esonerato o meglio, ha accolto la richiesta del professore Giancarlo Moretti di sospendere l'attività e di sciogliere ogni suo legame con la società stessa. La nuova allenatrice è Giovanna Montanari, ex giocatrice dell'Helmets. La Montanari prenderà le redini della squadra sabato prossimo in occasione dell'amichevole in programma con la neo-promossa, in A2, squadra di Sesto San Giovanni. La nuova allenatrice è alla sua prima esperienza in tal senso e azzurra di mille occasioni.

POSTA VOLLEY

☐ Caro Grassia, ma non le sembra che anche la pallavolo (ormai uno sport in pieno boom) dovrebbe imitare la pallacanestro circa la capienza dei palazzetti? Le mie proposte sono queste: le squadre di «A1» dovrebbero avere un palazzetto di almeno 2.000 posti; quelle di «A2» di almeno 1.500 posti. Lei che ne pensa? In attesa d'una sua risposta la saluto cordialmente.

FRANCO MIGLIORINI - ASCOLI PICENO

Le sue parole mi trovano perfettamente d'accordo tanto che ho parlato dell'argomento con il dr. Florio proprio un mese fa a Bari in occasione della presentazione dei Campionati Mondiali. Il vice-presidente mi rispose che bisognerà attendere un paio di anni prima di poter attuare una simile proposta. Ritengo, comunque che la Fipav debba prendere in considerazione al più presto l'argomento tenuto conto che, per ovvi motivi, dovranno passare almeno un paio d'anni prima dell'entrata in vigore d'una regola così limitativa.

☐ Egregio Sig. Grassia, ritiene giusta la retrocessione della Dermatrophine? (...)

ALCIDE GRATTON - MESTRE

Intendiamoci: se si riferisce al potenziale tecnico della squadra patavina e a quanto è accaduto nelle ultime due giornate (in Milan-Klippan e in Paoletti-Milan) la risposta è negativa. La Dermatrophine non meritava la retrocessione. Resta, però, il fatto (come ho già avuto modo di scrivere) che la formazione di Zarzycki avrebbe dovuto conquistare la salvezza e, magari, qualcosa di più con netto anticipo sulla conclusione del campionato. Diciamo, in sintesi, che fattori contingenti hanno acuito in modo drammatico le colpe specifiche della squadra di Arengi e Inguaggiato.

☐ Caro Grassia, è vero che Pittera vuole abbandonare la guida della Paoletti? Di questo, purtroppo, si parla a Catania.

FERNANDO AMATO - RIPOSTO (CT)

In effetti questa «voce» è giunta anche al sottoscritto addirittura prima della conclusione del campionato. Tanto che, indirettamente ho replicato a questa eventuale decisione sul numero 14 del 5 aprile. Mi pare, comunque, che Pittera non sia tanto stanco del volley in assoluto (dove solo quest'anno ha cominciato a raccogliere i primi allori) quanto delle critiche di stampo locale. Delle quali, invece, farebbe bene a non tenere conto.
Il volley nazionale ha bisogno di lui, delle sue capacità, della sua passione. E non dimentichiamo, poi, che Pittera è approdato a questo sport solo da pochi anni. E' innegabile, quindi, che il tecnico siciliano non potrà che migliorare. E con lui le squadre che avranno la fortuna di averlo in panchina.

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Il campionato si conclude con il festival tricolore di Varese e con la coda di molti spareggi, ma dietro le quinte le insidie aumentano, purtroppo, ogni giorno di più

Pagliacciata all'orizzonte

FotoAnsa

Driscoll in semigancio mancino (a sinistra) e Roche in sospensione (a destra): i due USA di Peterson sono stati tra gli artefici della vittoria della Sinudyne sulla Girgi

E' MOLTO probabile che non si abbia più, per molti anni un campionato di tale eccellenza come quello che va terminando. Si è disputato tutto in impianti di grande capienza, e già dall'anno venturo avremo — con la benedizione federale — il trionfale ritorno alle anguste « scatolette » di sciagurata memoria. Si è disputato all'insegna di un' incertezza tale, di un equilibrio così diffuso, di un valore così elevato, che le « immanenti » delibere non consentiranno più. C'è stato anche, coi due stranieri, un livello tecnico tanto alto — sia al vertice, sia nella media — che solo il mantenimento dell'attuale regolamentazione potrebbe perpetuare: ed essa è al momento, ancora incerta. Ma ora prepariamoci a godere la « bella » tricolore, prepariamoci a vivere l'intensa drammaticità degli spareggi. Per fortuna, l'esito del campionato ha impedito uno spareggio a tre, che — a causa della formula ebete che adoperiamo in Italia — avrebbe matematicamente dato un verdetto iniquo. Perché uno spareggio a tre fornisce da sempre (dicesi sempre) la certezza di esito iniquo. E talvolta, l'ultima partita diventa perfino superflua. Il calendario risulta determinante, perché la squadra che riposa il primo giorno ha in più il vantaggio di incontrare una perdente stanca. Per fortuna non c'è stato bisogno di questo mostriciattolo. Vediamo di toglierlo di mezzo per gli anni venturi.

LA GIRGI ha fatto un mezzo harakiri a Bologna (Morse « assente », tiri liberi gettati al vento, tattica assurda) e così la Sinudyne — che aveva studiato qualche contromossa — è giunta all'ultimo spareggio. Bruttissimo basket purtroppo. Adesso la situazione psicologica è favorevole ai bolognesi, ma i varesini hanno una settimana per recuperare. Di questa Girgi, è ormai pleonastico parlare, perché si debbano sempre ripetere le stesse cose: se è la « vera » Girgi, non ha rivali in Europa e per la Sinudyne non ci sono vie di scampo: tuttavia, sempre più spesso, quest'anno, la « vera » Girgi resta « in mente Dei ». Se attacca la zona solo con 18 tiri da lontano di Zanatta, può avere guai. Aperti e drammatici anche gli altri spareggi: è spietato e crudele giocarsi tutta una stagione in quaranta minuti, ma questa è la legge del basket. Il Pagnossin, del resto, ha perduto il posto in « A-1 » per il minimo scarto dopo un tempo supplementare! E l'Emerson, pur giocando le ultime due partite senza il suo miglior giocatore, si è vista sfuggire la « prima serie » per tre (!) sconfitte nel tempo supplementare, tutte scaturite da eventi estranei al valore delle formazioni sul terreno. Ma questo è forse impossibile impedire che accada. E' invece possibile impedire (e bisogna impedire) che i campionati si concludano con promozioni e retrocessioni decise in incontri che impegnano squadre demotivate. Ciò che è accaduto a Pesaro, ciò che è accaduto ad Udine richiede intervento nella formula. Le dirette « colpevoli » non sono affatto responsabili. E' responsabile la formula. Che va modificata. Meglio una sentenza spietata ma schietta in una partita decisiva, piuttosto che una partita senza equità competitiva perché una delle due squadre se ne frega del risultato.

NATURALMENTE, il fattore-campo l'ha fatta ancora da padrone. La formula dei playoffs, è stata inventata in America, dove « qualche volta » in trasferta è possibile vincere. Altri campi, altri pubblici, altri arbitri. Qui, su venti partite di playoffs, le squadre di casa ne hanno vinte diciotto. E' vero che, per la legge delle probabilità, adesso un'inversione di tendenza in qualche caso finirà per verificarsi, ma sono cifre che fanno riflettere.

Bologna comunque esulta. Una giornata radiosa per la Due Torri. Vittorie su tutta la linea, anche in altri sport. Driscoll e Bertolotti hanno portato la Sinudyne alla « bellissima ». Ma possiamo chiedere all'impareggiabile Porelli qual è il secondo straniero che ha « rovinato » Villalta? A proposito di Porelli: con esemplare schiettezza, con encomiabile lealtà ha detto a Vinci di essere contro il secondo straniero e di invocarne l'abolizione perché, senza il secondo USA, aumenta il valore patrimoniale dei giocatori italiani. Viva la faccia della sincerità! Finalmente uno che parla chiaro! Non c'è dubbio che Pedrotti, con due stranieri vale dieci, con uno straniero vale venti, e senza stranieri vale quaranta. Ma si tratta di motivi amministrativi, non tecnici, come taluno andava cianciando. Dunque la Federazione e il CONI sono avvertiti: per motivi tecnici il secondo straniero va confermato.

MA A PROPOSITO del secondo straniero si va profilando una pagliacciata colossale. L'anno scorso c'era uno straniero e un oriundo. Di fronte al fiasco dell'esperimento, la Lega chiese i due stranieri. Sapete cosa si è sentita chiedere la Lega domenica da Vinci? Di tornare (sic!) allo « status quo » (uno straniero e un oriundo). Sembra di avere le traveggole, ma è così. E sapete qual è stata la soluzione alternativa proposta da Vinci? Due stranieri, ma sanatoria per i quattro o cinque casi ben noti! Così si farebbero figli e figliastri, e — una volta ammessi come italiani Raffin e soci — tutti gli altri italiani che invece non fossero ammessi andrebbero ovviamente in tribunale a gran velocità. Ma i federali, come le pensano, tutte queste baggianate? La Lega, colpevole a sua volta, invece di mandare la federazione a scopare il mare, ha accettato di discutere sabato e domenica, in Consiglio di Presidenza (e sia pure a meno titolo di corsia) due proposte così peregrine. Dire che tutti brancolano nel buio, è fare della maldicenza oppure è fotografare la realtà? □

presenta i cannonieri della Poule scudetto

TREDICESIMA GIORNATA

		m.p.
349	Jura	31,7
324	Bucci	29,4
305	Sorenson	27,7
284	Morse	25,8
256	Sojourner	23,2
250	Laurisky	22,7
250	Silvester	22,7
238	Della F.	21,6
226	Meely	20,5
225	Roche	20,4
224	Yelverton	20,3
214	Bertolotti	19,4
200	Fernstein	18,1
184	Hansen	18,4
179	Meneghin	17,9
176	Marzorati	16
176	Wingo	16
173	Zampolini	15,7
171	Quercia	15,5
162	Cerioni	14,7
146	Driscoll	13,2
145	Gilardi	13,1
142	Villalta	12,9
124	Recalcati	11,2

presenta risultati e classifiche della Poule Scudetto

SECONDA GIORNATA FINALI

SCUDETTO
Sinudyne Bologna-Mobilgir. Varese 69-67

TERZO POSTO
Althea Rieti-Gabetti Cantù 113-87

QUINTO POSTO
Perugina Roma-Xerox Milano 77-73

SETTIMO POSTO
Cinzano Milano-Sapori Siena 113-89

SITUAZIONE (finalissima domenica 14 maggio)

SCUDETTO
A Varese: Mobilgirgi Va.-Sinudyne Bo.

TERZO POSTO
Althea Rieti-Gabetti Cantù

QUINTO POSTO
A Milano: Xerox Milano-Perugina Roma

SETTIMO POSTO
A Milano: Cinzano Milano-Sapori Siena

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta I tiri liberi della Poule Scudetto

UNDICESIMA GIORNATA

INDIVIDUALI
Roche 49 su 57 (85%); Fernstein 36 su 42 (85); Bertolotti 32 su 39 (82); Lauriski 36 su 45 (80); Cerioni 40 su 51 (78); Morse 32 su 41 (78); Marzorati 46 su 60 (77); Jura 77 su 103 (74); Meneghin 24 su 33 (72); Jelverton 50 su 71 (70); Bucci 64 su 92 (69); Della Fiori 47 su 68 (69); Hansen 34 su 49 (69); Sorenson 63 su 92 (68); Meely 39 su 59 (66); Silvester 40 su 75 (64); Gilardi 27 su 42 (64); Bonamico 23 su 36 (63); Sojourner 28 su 49 (57); Wingo 26 su 50 (52).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 33 tiri liberi.

A SQUADRE

Gabetti	168 su 233	72%
Sapori	177 su 249	71%
Mobilgirgi	138 su 193	71%
Perugina	175 su 248	70%
Sinudyne	167 su 240	69%
Xerox	156 su 229	68%
Cinzano	174 su 262	66%
Althea	153 su 244	63%

il campionato in cifre

TREDICESIMA GIORNATA

PLAY-OFF

SCUDETTO

Sinudyne-Girgi 69-67

Primo tempo 39-40

SINUDYNE***: Driscoll**** 16 (6 su 9), Villalta* 4 (2 su 3), Roche*** 12, Bonamico** 1 (1 su 2), Caglieris*** 10 (2 su 2), Bertolotti***** e lode 26 (4 su 4), Pedrotti n.g., Martini, Baraldi, Antonelli. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 21.

GIRGI***: Meneghin**** 13 (3 su 6), Morse** 15 (1 su 1), Ossola**, Rusconi*** 2, Yelverton*** 12 (4 su 9), Bisson** 6, Zanatta**** 17 (1 su 1), Bechini n.g. 2, Colombo, Rossetti. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 24. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)**. IL MIGLIORE: Bertolotti per Peterson, Zanatta per Messina.

TERZO POSTO

Althea-Gabetti 113-87

Primo tempo 56-37

ALTHEA*****: Sojourner**** 25 (5 su 6), Meely**** 21 (5 su 10), Cerioni**** 24 (8 su 10), Brunamonti**** 14 (4 su 4), Blasetti n.g., Marisi n.g. 2, Zampolini**** 22 (4 su 4), Carapacchi n.g., Torda*** 5 (1 su 2), Felici n.g. TIRI LIBERI 27 su 36. FALLI 19.

GABETTI**: Marzorati*** 14 (4 su 4), Della Fiori***** e lode 34 (8 su 14), Wingo** 8 (2 su 2), Lienhard n.g. 2 (2 su 3), Gergati*** 11 (1 su 3), Recalcati*** 12 (2 su 2), Meneghel** 6, Tombolato*, Cappelletti, Bargna. TIRI LIBERI 19 su 26. FALLI 21. ARBITRI: Maurizzi e Castrignano (Bologna)**.

QUINTO POSTO

Perugina Jeans-Xerox 77-73

Primo tempo 36-35

PERUGINA JEANS**: Lazzari* 6 (4 su 5), Gilardi** 12 (2 su 4), Sorenson***** e lode 36 (4 su 6), Tomassi*** 11 (3 su 4), Malachin* 4, Ricci* 2 (2 su 2), Giusti, Moore* 6, Masini, Bellini. TIRI LIBERI 15 su 21. FALLI 22.

XEROX**: Jura***** 23 (5 su 5), Serafini*** 17 (1 su 4), Lauriski**** 18 (2 su 3), Rodà*** 12, Farina zero 1 (1 su 3), Guidali n.g., Maggiotto n.g. 2, Maccheroni, Rancati*, Pampana. TIRI LIBERI 9 su 15. FALLI 23. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)*. IL MIGLIORE: Sorenson per Bianchini, Jura per Guerrieri.

SETTIMO POSTO

Cinzano-Sapori 113-89

Primo tempo 65-40

CINZANO****: D'Antoni***** e lode 14 (4 su 4), Boselli F.*** 8 (4 su 4), Boselli D.** 1 (1 su 4), Ferracini*** 12 (2 su 4), Hansen***** 23 (1 su 3), Vecchiato**** 12 (2 su 3), Gallinari** 2, Bianchi**** 18 (4 su 5), Friz** 4, Silvester**** 19 (3 su 6). TIRI LIBERI 21 su 33. FALLI 21.

SAPORI**: Quercia** 6, Manneschi* 2, Daviddi* 2, Turolla n.g., Ceccherini** 8, Giustarini* 8, Bucci**** e mezzo 41 (9 su 9), Bovone** 8, Fernstein**** 14 (0 su 1), Ranuzzi*. TIRI LIBERI 9 su 10. FALLI 27. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Ardone (Pesaro)*.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Scavolini-Chinamartini 90-76

Primo tempo 45-46

SCAVOLINI***: Scheffler***** 21 (1 su 3), Thomas*** 14 (2 su 2), Riva**** 14, Giauro*** 8, Benevelli***** e lode 33 (7 su 10), Del Monte***, Terenzi n.g., Ottaviani, Bocconcelli, Aureli. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 10.

CHINAMARTINI***: Benatti**, Brumatti***** 24 (2 su 2), Rizzi* 6, Grochowalski***** 30 (2 su 2), Fioretti* 4, Marietta**** 12, Bulgarelli, Pinto, Veronelli, Arucci. TIRI LIBERI 4 su 4. FALLI 13. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Casamassima (Cantù)***.

Hurlingham-GIS 77-61

Primo tempo 36-24

GIS*: Johnson* 12, Rossi* 2, Abate*, Tallone*, Errico**** 16 (2 su 3), Di Tella*, Scodavolpe*** 12 (4 su 6), Holcomb** 8, Rosa* 2, Pepe** 9 (5 su 6). TIRI LIBERI 11 su 15. FALLI 16.

HURLINGHAM***: Paterno*** 12 (2 su 3), Oeser*** 3 (1 su 1), Baiguera**** 22, De Vries***** 26 (4 su 5), Zorzenon, Forza*, Meneghel n.g., Scolini, Ritossa*, Jacuzzo*** 14. TIRI LIBERI 7 su 9. FALLI 13. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****.

Alco-Emerson 90-86

Primo tempo 41-46; secondo tempo 82-82

ALCO****: Orlandi n.g. 2 (2 su 2), Casanova n.g. 2, Cummings**** 25 (3 su 5), Biondi**** 11 (3 su 5), Ferro, Valenti*** 6 (2 su 2), Rafaelli**** 22 (6 su 8), Benelli*** 4, Arrigoni***** 18, Polesello**. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 20.

EMERSON****: Lombardi, Buscaglia, Salvaneschi*** 8, Mottini**** 14, Stahl***** 30 (8 su 13), Natali** 4 (2 su 2), Carraria, Comparini, Marquinho**** 20 (0 su 2), Francescatto**** 10. TIRI LIBERI 10 su 17. FALLI 18. ARBITRI: Filippone e Teofili (Roma)***.

Pinti Inox-Pagnossin 98-97

Primo tempo 35-42; secondo tempo 89-89

PAGNOSSIN**: Ardessi***** 22 (2 su 2), Fortunato, Laing zero 4, Garrett*** 29 (7 su 11), Antonucci**** 6 (2 su 2), Bruni*** 18 (8 su 8), Flebus n.g., Soro*** 9 (5 su 9), Savio* 9 (1 su 3), Turello. TIRI LIBERI 25 su 35. FALLI 25.

PINTI INOX***: Marussic**** 10, Meister*** 10 (0 su 1), Palumbo**** 4, De Stefani** 2 (2 su 4), Ramsay***** 36 (4 su 4), Inferrera*** 3 (3 su 4), Motta**** 20, Solfrini** 5 (1 su 3), Taccola*** 6, Cattini** 2. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 30. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna).

SECONDO GRUPPO

Fernet Tonic-Canon 106-87

Primo tempo 54-42

CANON**: Carraro** 12, Dordei** 4 (2 su 2), Pieric**** 12 (0 su 1), Suttle* 7 (1 su 1), Walk** 10 (2 su 4), Gorghetto***** e lode 28 (2 su 2), Ceron n.g. 2, Grattoni** 6 (2 su 2), Silvestrin*** 2, Puiatti*** 4. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 16.

FERNET TONIC****: Bariviera**** 16 (0 su 2), Franceschini** 6 (2 su 3), Anconetani** 6 (0 su 1), Hayes***** e lode 40 (6 su 9), Frediani*** 12 (4 su 6), Di Nallo**** 14, Santucci, Gelsomini*** 10 (2 su 3), De Bonis n.g. 2, Rizzardi. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 13. ARBITRI: Solenghi (Milano)* e Marchis (Torino)***.

Brill-Jollycolombani 88-86

Primo tempo 42-43

JOLLYCOLOMBANI***: Mitchell**** 15 (11 su 11), Anderson***** e lode 27 (3 su 4), Fabris**** 13 (3 su 3), Solfrizzi*** 8 (2 su 2), Dal Seno***, Zonta***** 16, Dalla Costa*** 3 (3 su 6), Lasi*** 4, Biffi, Bonora. TIRI LIBERI 22 su 26. FALLI 22.

BRILL****: Ferello*** 6 (2 su 2), Serra***, Romano***, De Rossi*** 4 (2 su 3), ucarelli*** 6, Giroldi***** 21 (3 su 6), Puidokas***** 25 (3 su 5), Ward***** e lode 26 (2 su 2), Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 26. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***.

Mecap-Vidal 115-101

Primo tempo 49-46

MECAP*****: Crippa***, Iellini***** 12 (2 su 3), Brogi n.g., Franzin**** 6 (4 su 5), Solman***** 30 (6 su 7), Zanello*** 2, Malagoli**** 22 (2 su 2), Mayes***** 33 (7 su 8), Delle Vedove**** 6 (2 su 2), Tognazzo*** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 25 su 29. FALLI 25.

VIDAL****: Campanaro**** 24 (6 su 6), Generali***** 23 (7 su 13), Gracis*** 8 (2 su 2), Morettuzzo*** 6 (2 su 3), Darnell***** 30 (6 su 9), Pistollato**, Rossi*** 4, Bolzon, Facco**** 6, Maguolo. TIRI LIBERI 23 su 33. FALLI 24. ARBITRI: Bianchi e Maggiore (Roma)***.

Mobiam-Eldorado 100-85

Primo tempo 53-33

MOBIAM***: Andreani*** 6, Savio*** 8 (0 su 1), Giomo, Wilkins*** 4, Milani, Cagnazzo***** 39 (5 su 12), Bettarini** 7 (1 su 1), Fuss* 2, Luzzi-Conti*** 12, Hanson**** 22. TIRI LIBERI 6 su 14. FALLI 21.

ELDORADO**: Cole, Antonelli*** 18 (8 su 15), Tassi*** 10 (8 su 8), Sforza**** 22 (4 su 4), Laguardia* 1 (1 su 2), Manzotti**** 18 (4 su 6), Vitali** 8, Cistulli* 2, Enrico* 4 (0 su 3), Menichetti* 2. TIRI LIBERI 25 su 38. FALLI 16. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Bernardini (Livorno)**.

PLAYOFFS

Spareggi a go-go

MUSICA - A Varese sono tranquilli, per due considerazioni. Intanto è già certo che nello spareggio non ci sarà Vitolo. Con Vitolo la Girgi è chiusa (lo si era scritto nel numero scorso, per tre volte la Sinudyne ha battuto la Girgi), ma in questi playoffs il tributo all'equipaggio pisano è già stato pagato, adesso la musica cambia. Dopodiché, a Bologna si è perso soltanto per i tiri liberi, e una giornata così nera dalla lunetta non capiterà più. Il nervosismo provocato dalla infausta designazione si è materializzato — oltreché sul gioco — sulla prova desolante nei tiri liberi. Si son segnati due canestri in più della Sinudyne, ma si è fatto appena il 50% nei personali, ed ecco la contenuta sconfitta. Ad ogni modo, a Bologna i varesini, quando proprio giocano male, possono venir battuti per due punti appena. A Varese lo scarto medio delle « tutte vittorie » di quest'anno è invece abissale. Per domenica basterà correggere la posizione di Yelverton, troppo sacrificato in posizione arretrata, di mero smistamento. E chissà che Bisson non trovi la giornatissima del canto del cigno. Se c'è la « bella », lo si deve soltanto alla federazione, che ha designato per Bologna l'unica coppia sgradita alla Girgi, quella che (solo a leggerne il nome sui giornali), fa andare in convulsione tutta la squadra. Morse non avrà mai più in campionato una giornata storta come quella di Bologna, dove però gli colpivano a man salva i gomiti. Dunque, calma e gesso, e i più forti vinceranno.

RISCOSSA - Ora che hanno dimostrato a se stessi di poter superare la Girgi, i virtussini sono fiduciosi. Si è anche visto che Caglieris e Roche possono consistere pure contro la corazzata varesina. Si è capito che basta dar la palla ai pivot, e Meneghin deve caricarsi di falli. Poi Villalta riuscirà pure a svegliarsi una buona volta, dunque il colpo di due anni fa può anche ripetersi. Gli anni dispari del suo mandato felsineo sono stati tutti fausti per Peterson, e questo è il quinto anno. Né Zanatta potrà sempre salvare la baracca varesotta tirando all'impazzata da lontano. A Bologna si è visto che la Girgi non sa entrare nella zona di Peterson, e quindi a Varese si ripeterà la zona. Ci si augura che a Varese sappiano prendere esempio da Bologna schermando adeguatamente i finestroni. Se poi spunterà finalmente il caldo, lo pagheranno maggiormente i più anziani. I bioritmi sono favorevoli ai bolognesi. La Sinudyne teme i più anziani. I bioritmi sono favorevoli ai bolognesi. La Sinudyne teme un solo giocatore: Yelverton. Gli altri possono fare quello che vogliono, basta contenere il sax, e il gioco è fatto.

FOLLIE - E' stato assegnato a Cantù il « Premio Ingratitudine » 1978. I tifosi hanno contestato la squadra, e la squadra si è smarrita, ha smesso di lottare. A Cantù dovrebbero baciare per terra quando passano dirigenti, giocatori e allenatore che danno ad un piccolo centro della Brianza l'onore di essere l'unica località al mondo (!) che da sei anni vince sempre una Coppa Internazionale. Ma i tifosi, sempre incontentabili, volevano anche lo... scudetto, senza calcolare che nello sport — fino a prova contraria — ci sono anche gli avversari, e nel basket ci sono delle città che forniscono alla loro squadra il quadruplo negli incassi! Quindi è assurdo far mancare ai giocatori e ai tecnici l'apporto della propria passione solo perché si è mancata una « bella » in semifinale. Logico che poi avvengano le Waterloo come quella di Rieti. A Cantù sono giunti al punto di fare un dibattito televisivo mettendo sotto accusa i dirigenti. Ad ogni modo si guarda già al domani. Presto verrà provato un super-americano. E si cerca di vedere se in Italia c'è qualcuno che può far fare il salto di qualità (No, in vendita per il momento non c'è! N.d.R.).

RADUNO - Il Cinzano ha fatto una stagione decorosissima. Non avesse avuto gli incidenti a catena, sarebbe quarto. D'Antoni ha dimostrato contro il Sapori che quando c'è lui, la squadra cambia volto. Ha rubato un mare di palloni e ha distribuito camionate di assist. E' andato come un treno; e se gli stranieri saranno uno solo, il pubblico vuole che resti lui (ma dopo non si prendono più i rimbalzi). Comunque, se lasciano due americani, arriverà un pivottissimo; se ci sarà uno straniero e un oriundo, con Menatti si aumenterà quella percentuale da fuori che ha lasciato a desiderare. I muri dello spogliatoio danno già per decisa la sostituzione dell'allenatore, ma la società smentisce. Tornerà Francescato, che non è cambiato molto, ma è più efficace di alcuni fanciullini di quest'anno. Occorre conquistare il posto in « Korac » perché l'anno venturo è prevista la conquista di questo alloro internazionale. Verrà fatto nella prossima settimana un raduno con tutti i giocatori controllati (compresi quelli in prestito). Verrà deciso chi tenere e chi no. Il Cinzano inaugura così il sistema americano dei « try out ». Invitati anche i tecnici delle squadre eventualmente interessate ad avere qualcuno di quelli che non troverà posto in squadra.

TRADIZIONE - Gurrieri, due domeniche fa, aveva detto a Bottari, incontrato al Cenacolo: « Io, con lei, in venti anni non ho mai vinto una sola partita in trasferta ». Detto e fatto, se lo è ritrovato a Roma, e la fulgida tradizione è stata trionfalmente confermata. Per lo spareggio con la Perugina, si vedrà di vincere. La stagione è stata positiva. La squadra è mancata solo nell'incontro milanese con l'Althea. Ritocco in avanti e ritocco indietro, questa la filosofia per l'anno venturo delle copiatrici che hanno già confermato Jura che a Roma — dove c'è sempre casino — è stato colpito da oggetto contundente, mentre dalla tribuna-stampa un tale (sperabilmente abusivo N.d.R.) faceva gesti offensivi, e Guerrieri doveva placcare Alberto Acciari scatenatosi in campo. La squadra ha giurato di non lasciare alla Perugina il quinto posto. Domenica sera temeva solo l'equipaggio pisano per la « bella ». La società (giustamente) è schierata su posizioni di feroce avversione alla follia vinciana di riammettere uno straniero e un oriundo.

MILIONI - Anche con la Gabetti, l'Althea ha dimostrato di essere degna dell'epiteto di « Campionissima del Centro Sud », e di Rivelazione dello Stivale. E' la più forte formazione ogni epoca espressa dal basket italiano al sud di Bologna, più forte ancora della celeberrima Fides Napoli, il cui ricordo è particolarmente nostalgico in quest'ora di retrocessione partenopea. Sojourner e Meely sono già stati confermati, e non ci sarà partenza di Zampolini, ma è chiaro che occorre trovare ben altro cànone di abbinamento. E' vero che l'Althea potrebbe cedere un pezzo per sistemare le proprie casse, ma si vuole innanzitutto tentare di mantenere alla cittadinanza sabina la formazione-gioiello, compresi i ragazzini che tutti invidiano. Il boy Brunamonti conferma progressi che gli valgono la maglia azzurra ed una vitalità che contagia Zampolini e gerovitalizza Cerioni tornato in certe partite a livello di Monaco. Pentassuglia ha ricostruito a Rieti l'ambiente che era riuscito a cementare nel Brindisi di Calderari. Anche lui è una rivelazione. Sia pure con una carta d'identità con qualche filo d'argento. Attuale quotazione di Brunamonti trecento milioni.

TANDEM - Poiché per un eventuale quinto posto è previsto uno scatto al cànone di abbinamento, c'è un premio speciale di consistenza tripla, per lo spareggio di Milano. Little White Bianchini gran avversatore del secondo americano si trova nelle condizioni di dover ringraziare il suo tandem « cappuccino » che gli quadra una formazione monca. Moore pur usurato solleva Sorenson da molte incombenze sotto i tabelloni portandolo a rendimenti prima mai raggiunti in attacco. Gran lavoratore sui blocchi e poco propenso a divorare palloni, favorisce l'esplosione di Gilardi futuro perno della Nazionale e consolida le posizioni dei Lazzari e dei Tomassi. Bianchini di tanto in tanto arrischia anche il boy Masini ('59) ricavandone indicazioni preziose. La stoffa c'è ed il campo lavorerà per lui. Anche la Perugina sorprende. Bianchini ha lingua polemica, idee talvolta codine ma sul parquet suda il suo stipendio lavorando puntualmente, sfrondando i goliardismi, ottemperando al professionismo che fa bene al basket.

BAFFI - « A Milano ancora sono allibiti. Un giocatore come Bucci non l'avevano mai visto. Solo qualche mollichella atteggia le labbra a cul di gallina, perché 'un gli garbano — senti un po' — gli atteggiamenti del marziano di Siena. Ma sul genio non si cavilla ». Così dicono a Siena, dopo i quaranta che il grande Bucci ha insaccato nel paniere degli aperitivi. Perso Cardaioli per strada — colpevole di non aver capito che fuoriclasse come Bucci vanno lasciati giocare come vogliono, aiutati da conveniente assistenza della squadra, ma non avviliti col « giochetto » che va bene per le mezze calzette — il Sapori ha indubbiamente risentito. Però ha terminato bene. Gran campionato anche di Quercia, che vorrebbe approdare in Coppa per avere la soddisfazione di farla prima di smettere (fra tre anni). Nello spareggio la parola d'ordine è quella di non farsi rubare troppe palle dal demonio D'Antoni, mentre Bucci, miglior guardia d'Europa, tenterà di confermarsi per l'ennesima volta. Già confermato perché sono iniziate le operazioni in America per la sua oriundizzazione, se verrà ripristinata l'insula regoletta. Già iniziate anche le operazioni di totale rinnovamento-ranghi, perché piazza chiede novità.

E domenica scudetto...

SI VA DUNQUE al super-spareggio. Il segreto, quando si difende a zona, è insistere, se gli altri si limitano a tirare da lontano (anche se « ciuffano »). Lo ha dimostrato la Sinudyne davanti alle iniziali bordate di Zanatta. Ovviamente la Girgi deve studiare un'altra soluzione, mandando Yelverton in centro area e servendolo, dopo i primi scambi. Se resta avulso dal gioco, la Girgi può avere dei guai. La Sinudyne deve fare un monumento a Driscoll, che le ha vnito nel finale l'incontro in precedenza « salvato » da Bertolotti. Ma è stato un brutto basket, troppo statico, con troppi errori. Un livello tecnico deprimente. Anche domenica Ossola sarà stancheggiato da Caglieris, buono in difesa e inizialmente nelle infiltrazioni. Ma le due squadre possono offrire un basket meno asmatico, meno singhiozzante, più continuo e più preciso. Però siamo in maggio, e invero si dovrebbe aver già chiuso la stagione « indoor ».

CUBA, forte di tutti i suoi nazionali, ha fatto figure barbine al torneo di Sofia. Che gran trovata — non è vero? — andare fino in capo al mondo per incontrare uno squadrone così!

FESTEGGIAMENTI riminesi al « Paradiso » di Covignano per la promozione. Intanto, in un « paradiso » sono approdati. Se poi lo sarà anche la « A », tanto meglio.

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta **i migliori tiratori dei Play-offs**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUARTA GIORNATA 1. SPAREGGIO

Tiri da sotto (minimo 55)		Tiri da fuori (minimo 55)	
Sorenson 58-75 77	Meneghin 52-78 67	Quercia 58-95 61	Recalcati 50-98 51
Della F. 50-67 75	Wingo 65-98 66	Morse 81-137 59	Bucci 80-160 50
Bucci 50-68 74	Meely 60-94 64	Bertolotti 65-112 58	Sorenson 63-127 50
Marzorati 40-55 73	Hansen 43-76 64	Lauriski 76-136 56	Hansen 34-68 50
Jura 108-155 70	Fernstein 47-75 63	Sojourner 37-70 53	Roche 66-136 49
Zampolini 39-56 70	Serafini 43-68 63	Della F. 45-87 52	Zanatta 41-84 49

AMF **Voit** IL PALLONE DEI CAMPIONATI EUROPEI

China Martini

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi

UNDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Althea 195, Mobilgirgi 221, Xerox 224, Sinudyne 227, Perugina 239, Gabetti 239, Sapori 257, Cinzano 268.

QUATTORDICESIMA GIORNATA

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO: **Chinamartini 269, Alco 270, Scavolini 273, Pagnossin 291, Emerson 307, Hurlingham 318, GIS 331, Pintinox 352.**

SECONDO GRUPPO: **Canon 244, Mobiam 259, Fernet Tonic 273, Jollycolombani 280, Vidal 289, Mecap 292, Brill 299, Eldorado 333.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

PLAY-OFF - QUARTA GIORNATA 1. SPAREGGIO

TIRI DA SOTTO: **Gabetti 234-355 66%; Mobilgirgi 192-319 60; Althea 220-355 62; Xerox 224-348 64; Sapori 182-301 60; Perugina Jeans 190-292 65; Cinzano 196-324 60; Sinudyne 173-313 55.**

TIRI DA FUORI: **Gabetti 180-394 46%; Mobilgirgi 212-422 50; Althea 194-430 45; Xerox 196-457 43; Sapori 222-476 47; Perugina Jeans 178-410 43; Cinzano 182-419 43; Sinudyne 194-420 46.**

TOTALE TIRI: **Gabetti 424-749 57%; Mobilgirgi 404-741 55; Althea 414-785 63; Xerox 420-805 52; Sapori 404-777 52; Perugina Jeans 368-702 52; Cinzano 378-743 51; Sinudyne 367-733 50.**

PALLE GIOCATE: **Xerox 1114; Sapori 1072; Cinzano 1070; Althea 1054; Gabetti 1025; Sinudyne 1001; Perugina Jeans 1009; Mobilgirgi 982.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Gabetti 0.97; Mobilgirgi 0.96; Althea 0.93; Sapori 0.92; Perugina Jeans 0.90; Sinudyne 0.90; Xerox 0.89; Cinzano 0.87.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

Un colonnello provvidenziale

IL COLONNELLO Civita, che comanda la caserma Santa Barbara di Piazza Perucchetti a Milano, è un grande appassionato di basket. La caserma è talmente modernizzata (con taverna, ristorante, pizzeria, cinema-teatro, sala-giochi, maneggio e naturalmente due campi di basket) che fa quasi venir la voglia di essere... richiamati! In caserma hanno già organizzato delle manifestazioni giovanili di basket.

SE CI FOSSE stato lo spareggio a tre con Alco, Pagnossin e Scavolini, si sarebbe svolto a Cantù. L'eventuale spareggio Scavolini-Pinti si sarebbe svolto a Reggio Emilia.

KIRWIN ha garantito alla Fiat che l'intero contributo per i campionati europei del '79 va alla federazione, senza che debbano essere corrisposte delle tangenti di alcun genere, dato che si tratta di elargizione diretta.

Un'innovazione rivoluzionaria

ANCHISI si fa male alla caviglia durante il raduno juniores. Il suo allenatore Casalini, che è presente, si preoccupa, ma si sente rispondere da un addetto che la radiografia non serve, perché può far fastidio ai... legamenti. Siccome si tratterebbe di una rivoluzionaria interpretazione, sarebbe il caso di dare maggiori ragguagli a tutti coloro i quali hanno fin qui ritenuto che, quando si teme di una distorsione, un accertamento radiografico, lungi dal far male, sia anzi doveroso.

SEMPRE al raduno juniores. C'erano tre assistenti-allenatori (i Maestri dello Sport) ma ha fatto tutto, come sempre, il CT. Stando così le cose, per fare l'aiuto-allenatore va bene chiunque.

BONALI (ex allenatore Biella e Padova) si è lasciato indurre a rivedere una partita dal vivo dopo cinque anni. A Bologna si è incontrato col suo ex-giocatore Rapini. Lo ha «chaperonato» Pizzichemi.

Penoso diverbio Cicoria-Vinci

CICORIA ha rinfacciato a Vinci, dicendo cose esattissime, il cattivo funzionamento del settore arbitrale, specie per le designazioni. Poi però (non si sa chi abbia cominciato) la discussione è degenerata sfociando in un penoso diverbio, in un violentissimo alterco, con roventi accuse reciproche.

ESCLUSE dalla Nazionale le sindacaliste Bozzolo, Bocchi e Baistrocchi, tutte appianate — dicono i federali — le beghe delle azzurre. Però il prezzo pagato è che mancano le due migliori. Se poi si lasciava a casa l'intera squadra, i problemi non sarebbero neanche sorti.

MENEGHIN non farà il torneo di Venezia perché sarà in Turchia come animatore al Club Mediterranée.

LA VETRINA
di Flavio Lanzotti

VINCI ha ammesso lealmente: «Abbiamo fatto un sacco di puttanate, ma è lo scotto che dovevamo pagare all'inesperienza!». Replica Sidoli: «Va bene, ma adesso dobbiamo piantarla di fare errori. Non possiamo fare esperienza in eterno. E' ora che cominciamo anche a fare qualcosa per il verso giusto!

MAURIZIO GUALCO spera di «sgessarsi» la caviglia in tempo per la sua prima convocazione azzurra.

COLOMBO, panchinaro-Girgi, ha ricevuto da Vinci il premio collegato al lancio del film «Domani vinco anch' io». Gli auguriamo di avere lo stesso successo del piccolo Steve senza passare per le grinfie di un improbabile allenatore tanto ottuso. Gli elementi negativi sono talmente caricaturali (come appunto la scena bestiale delle botte al giocatore, o quella degli effetti naturalmente esilaranti dei «greens» ingurgitati) che non hanno alcun effetto, se gli spettatori italiani non sono trogloditi. Resteranno invece gli effetti positivi.

A PROPOSITO: nel film c'è un'assurda traduzione che fa dire ad un allenatore «Meno difesa, meno difesa!». Se vede il film Giancarlo Primo, fa immediatamente sequestrare!

RIUNIONE il 30 al Panathlon di Monza per festeggiare il Geas europeo e tricolore.

TROFEO NECCHI a Pavia (Palazzo Esposizioni) il 16-17-18 maggio. Partecipa la squadra locale con Gosic, Baga e Brady, il Mecap, la Girgi e Zara.

DOPO il secondo posto della Ginnastica Roma nel '51, il terzo conseguito dall'Althea quest'anno è il miglior piazzamento conseguito da una squadra laziale da allora in poi.

I CAMPIONATI juniores furono fissati contemporaneamente ai play-offs per esigenze della Nazionale di categoria, quando si sarebbero potuti mettere in calendario per la settimana dopo. La Nazionale insomma non «rompe» soltanto l'attività maggiore, «rompe» anche quella giovanile!

SI COMMINANO venti giorni di sospensione per frasi «obliquamente ingiuriose». E per frasi «trasversalmente allusive», oppure «parallelamente catarinfrangenti», quanto si prende?

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Scippata l'Emerson

OLIMPO - Una prima fase tutta da dimenticare. L'inserimento di Benatti, Brumatti e, soprattutto, Denton ha richiesto pazienza. A Torino l'hanno avuta. Gamba ha lavorato sodo e con la dovuta tranquillità anche nei momenti difficili e a gioco lungo i risultati si sono visti. Superati infortuni di non poco conto (Brumatti, Denton), la squadra ha messo insieme gioco e condizione. La mano (e la testa) di Gamba ha fatto risalire la China. Schemi offensivi essenziali ed efficaci e una difesa meglio organizzata hanno catapultato i torinesi verso l'olimpo. Denton, dopo aver condizionato, con i suoi alti e bassi, l'intera squadra, si è riscattato come pure Benatti che ora « dà dentro » la palla che è una meraviglia. Brumatti e Groko si sono confermati due califfi mentre rimane insoluto il « problema » Rizzi, discontinuo e incerto. C'è ora un pubblico vergine da conquistare e da riconquistare. Avrà Torino lo squadrone anche nel basket. Di Stefano è già scatenato alla conquista di un grosso puntello. Se fosse servito, a Pesaro si sarebbe potuto vincere con tranquillità.

GUSTO - Dalla poule scudetto alla fase di qualificazione. Com'era ovvio e prevedibile non è stato ripetuto il brillantissimo campionato dello scorso anno. Con un Bonamico in meno, McMillen ha dovuto lavorare con quel che passava il convento. Una serie di sconfitte non sempre meritate aveva lasciato a fondo classifica la squadra. Ma il Mac ha però ben lavorato, ottenendo nella seconda fase un rendimento brillante dai suoi e l'Alco si è presa una bella rivincita. Ottimo il filiforme Cummings, redditizio e costante per tutto il campionato. L'oriundo Rafaelli, coinvolto suo malgrado nel pateracchio tizianesco, in evidenza solo in dirittura d'arrivo così come i vari Arrigoni, Biondi, Casanova. Specie Arrigoni ha colpito Primo. La squadra deve a lui l'approdo in « A-1 ». Se l'anno venturo il nume tutelare Tesini riuscirà a ottenere che Rafaelli, come è giusto, giochi come italiano vicino a due stranieri, ci si potrà riportare al terzo posto. McMillen, con « roster » non favoloso (ma Polesello è già appetito sui quattrocento meloni), ha ottenuto quanto ci si aspettava. C'è un gusto matto per aver costretto il Fernet al sabato anche l'anno venturo.

MECENATI - Tutti sbronzi di gioia, Pesaro è in « A-1 ». Gli altri possono andare a scopare il mare, Pesaro esulta. Parlino pure di favoreggiamenti, a Pesaro non fanno neanche il solletico. Palazzetti, ultimo e più grande mecenate d'Italia, vede coronati i suoi sforzi. I super contestatori lascino adesso lavorare, ché si andrà ancora più sù. Marchionetti e Paolini meritano la riconferma. Almeno, loro sono di Pesaro, così non li contesterà nessuno. I contestatissimi Thomas e Riva si sono presi le loro rivincite smentendo a suon di canestri. Benevelli è addirittura andato in Nazionale. Un'annata finita in gloria. Grossa impresa in tutti i sensi, che la squadra meritava di realizzare più agevolmente, e che senza le artificiali difficoltà frapposte sarebbe giunta con molto anticipo per l'obbiettivo valore della formazione.

SCANDALO - La Pinti defraudata dalla formula. Cosa fa l'ufficio-inchieste? La Chinamartini ha davvero schierato a Pesaro la sua miglior formazione, oppure è vero che a un giocatore (Valenti. N.d.R.) è stato consentito di giocare nel campionato di baseball? E' uno scandalo. La federazione deve andare a nascondersi. Incapaci di tal portata debbono sparire dalla circolazione. Sono bravi soltanto a rovinare i campionati. La Scavolini è approdata in « A-1 » senza colpo ferire perché i suoi avversari non avevano più nulla da chiedere al campionato. Solo così è sfuggita l'ennesima promozione. Ma quest'anno l'allenatore milanese ha dovuto lottare contro gli alti e bassi dei suoi pupi e con il diminuito apporto dei due USA nella fase cruciale. Gioco di buona caratura tecnica oggi, pochezza assoluta domani. In questa alternanza di rendimento, costante il solo Palumbo, reggitore della baracca in più di un'occasione. Meister e Masay redditizi ma non trascinatori e balie della covata. Marusic non si è mai elevato da un'aurea mediocrità deludendo molti dei suoi estimatori. Cattini ha perso l'occasione di dimostrarsi campioncino pur non avendo Marzorati (né un americano) a sbarrargli la strada. Ma il colpo di Gorizia dice di che pasta è fatta la squadra, che ha solo ottimi gregari fra gli italiani, ma che con due americani in gamba farebbe sfracelli.

INGIUSTIZIA - La squadra di gran lunga più forte dell'intera « qualificazione » è fuori dalla « A-1 » per scippo arbitrale. A Bologna l'Emerson, pur priva del suo miglior giocatore, stava conducendo in porto una chiara vittoria. Il secondo americano ha condizionato l'intero campionato dei genovesi. L'ottimo Stahl è fuori discussione ma resta il dubbio che la squadra ha pagato per la scelta operata (ricordate la squalifica?). Bertolassi ed i giocatori hanno lottato contro tutti e tutto collezionando vittorie di prestigio e sconfitte che ancora gridano vendetta. Marquinho non ha ripetuto, pur restando su ottimo livello, il brillantissimo campionato dello scorso anno. Ma si è confermato « Gualquinho », approdato alla nazionale. Così si sono gli altri giovani convogliati sotto la Lanterna per farsi le ossa. A Bologna l'Emerson stava approdando alla « A-1 », quando un arbitraggio ottimo per trentanove minuti e cinquanta secondi, consentiva negli ultimi dieci che venisse tolta la palla ai liguri con due (diconsi due) giganteschi fallacci, uno da espulsione (non esageriamo! - N.d.R.) senza intervenire. Cose che possono capitare, per carità. Ma che lasciano la bocca amara. Presente l'intero staff federale, presenti molti inviati speciali, si è visto cosa può succedere nel campionato italiano. Una intera annata rovinata dagli arbitri. Ha perso tre (!) partite nel tempo supplementare, tutte con decisiva influenza arbitrale. Incredibile.

DESTINO - Inizio travolgente, poi il meccanismo si è inceppato. Gli isontini sono stati la squadra rivelazione della prima fase mancando la poule per un'inezia. Crisi al top con l'allontanamento di Benvenuti, contestatissimo dal pubblico. L'avvento di Krainer, le voci intorno al nuovo coach e sul ritorno di Brumatti hanno rivitalizzato e tonificato l'ambiente. Buoni i due americani con Garrett ottimo in talune partite. Discreta la truppa indigena con qualche nota di merito in più per Savio e Bruni. Ha perso in maniera rocambolesca l'approdo in « A-1 » nell'ultima partita. Dicono che gli americani avessero già il biglietto aereo in tasca e non volessero correre il rischio degli spareggi. Fatto sta che un'occasione simile resta davvero in gola. Perdere una promozione per un punto dopo un supplementare, non si riesce a mandar giù. Dodici tiri liberi sbagliati. Solo Bruni eccellente. Un destino davvero amaro. Ma è solo questione di restare in « A-2 » pochi mesi. Il Pagnossin è il classico caso che per l'anno venturo è meglio partite in « A-2 ».

MERITO - Ottenuta la salvezza, è questo ciò che conta. Eroe napoletano è stato Baiguera. Adesso, se la dirigenza non fa più follie, la squadra può riportare Trieste in più spirabili aere. Una squadra inesperta, due ottimi americani, uno fra i migliori allenatori delle ultime leve: questa era l'Hurlingham a inizio campionato. Una squadra che non si ritrova, due ottimi americani spenti, una situazione tecnica ingarbugliata: questa l'Hurlingham a fine campionato. Non c'è che dire! Petazzi aveva impostato un lavoro che avrebbge certamente dato frutti ma la pazienza è una qualità che fa difetto a Trieste come a Canicattì. Grazie alla debolezza napoletana si è scongiurato il peggio, ma adesso occorre seriamente pensare al futuro perché Trieste merita di non ritrovarsi mai più nella situazione di quest'anno. A parte Baiguera e i due USA, anche Jacuzzo è stato determinante a Napoli. Auguri a tutti.

SALUTO - Un saluto a Napoli, con un sincero ,arrivederci in Serie A (Forse presto, prestissimo. N.d.R.). Quando Salerno ha abbandonato la nave si è capito che quest'anno San Gennaro non avrebbe fatto il miracolo. La GIS si è schierata molto indebolita già al via. Le vicissitudini interne hanno peggiorato la già difficile situazione. D'Aquila ha lasciato una squadra né sale né pepe e poco ha potuto l'apprendista suo sostituto. Il solo Rossi, peraltro spentosi sul finale, ha potuto innervare un tessuto inconsistente malgrado i tentativi dei due americani. Holcomb e Johnson han fatto ciò che han potuto ma non c'era con gli altri un dialogo tecnico accettabile.

Il basket è sport preciso e gli errori raramente si riescono a mascherare, soprattutto quando sono macroscopici. Però Napoli stramerita di essere in « A », ed è ridicolo che una squadra debba giocare a... Settebagni (facciamo solo un esempio) lasciando vuoto Fuorigrotta. Uno sport che avesse larghi orizzonti e dirigenti capaci avrebbe già scelto.

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Due code al curaro

GLORIA - Si è finito in gloria, con Hayes maramaldo in Laguna prima di andare in prova tra i professionisti. Inizio boom, poi un calo preoccupante che ha portato i ragazzi di Lamberti in qualificazione. Il « baco » Elliott ha provveduto « sua sponte » a risolvere la crisi. Senza il nero tutto genio e sregolatezza gli amari hanno acquistato omogeneità e non hanno più avuto difficoltà. Il fenicottero Hayes, dopo una flessione concomitante al calo della squadra, è tornato grande raggranellando punti e rebounds ogni dove. Lamberti, richiestissimo, ha tratto il meglio dai suoi. Bariviera su e giù ma nel finale, in odor di lira, sempre su. Grossa prova di lealtà sportiva nei turni finali allorché l'acquisita promozione con qualche turno di anticipo non ha rallentato la marcia dei bolognesi. Adesso si chiederà alla federazione l'alternanza, nel senso che l'anno venturo tocchi al Fernet di domenicarsi.

SERIETA' - Figuraccia finale, con Carraro e Gorghetto di poca serietà perché impegnati in mattinata in una vogata di trenta chilometri. Ci vuol rispetto per il pubblico che paga. Che dire di una squadra che aveva tutto per brillare e che fino a due turni dalla fine si vedeva relegata in A2? Molti gli errori in casa Canon a cominciare dal pur bravo Walk. Il vegetariano ha pagato per l'insufficiente alimentazione, scadendo spesso a semplice comprimario. Psicologicamente sbagliato il lasciar intuire ai due USA che non sarebbero stati riconfermati. Gli ex-fanciulli prodigio, attesi alla definitiva affermazione, non hanno tutti fugato

segue a pagina 80

QUATTORDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Alco Bologna-Emerson GE	90-86
Scavolini Pesaro-China Torino	90-76
Pintinox BS-Pagnossin GO d.t.s.	98-97
Hurlingham Trieste-Gis Napoli	77-61

LA CLASSIFICA

China	20	14	10	4	1240	1135	+ 7,5
Scavolini	18	14	9	5	1214	1141	+ 5,2
Alco	18	14	9	5	1182	1122	+ 4,3
Pagnossin	16	14	8	6	1129	1182	+ 3,3
Pintinox	16	14	8	6	1218	1180	+ 2,7
Emerson	16	14	8	6	1255	1236	+ 1,3
Hurlingham	6	14	3	11	976	1145	—12
GIS	2	14	1	13	1131	1341	—15

SECONDO GRUPPO

Brill Cagliari-Jolly Forlì	88-85
Mobiam Udine-Eldorado Roma	100-85
Fernet Bologna-Canon Venezia	106-87
Mecap Vigevano-Vidal Mestre	115-101

LA CLASSIFICA

Fernet Tonic	24	14	12	2	1291	1117	+12,4
Canon	18	14	9	5	1183	1159	+ 1,7
Brill	16	14	8	6	1320	1252	+ 4,8
Mecap	16	14	8	6	1324	1319	+ 0,3
Jolly	12	14	6	8	1169	1211	— 2,3
Eldorado	10	14	5	9	1227	1377	—10,7
Mobiam	8	14	4	10	1108	1155	— 3,3
Vidal	8	14	4	10	1160	1293	— 9,5

presenta

i cannonieri della poule di qualificazione

Primo gruppo QUATTORDICESIMA GIORNATA **Secondo gruppo**

371 Garrett m.p. 26,5; **371 Groko** 26,5; **340 Cummings** 24,2; **332 Marquinho** 23,7; **322 Thomas** 23; **319 De Vries** 22,7; **309 Benevelli** 22; **283 Rafaelli** 20,2; **279 Holcomb** 23,2; **270 Paterno** 20,7; **266 Johnson** 20,4; **262 Ramsay** 18,3.

424 Cole m.p. 32,6; **366 Puidokas** 26,1; **361 Anderson** 25,2; **340 Malagoli** 24,2; **336 Solman** 24; **328 Hayes** 23,4; **318 Mayes** 22,7; **304 Darnell** 21,7; **300 Carraro** 21,4; **293 Campanaro** 20,9; **293 Ward** 20,9; **277 Bariviera** 19,7.

Vidal

presenta **i tiri liberi della Poule di qualificazione**
QUATTORDICESIMA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Johnson 36 su 42 (85%); Groko 42 su 51 (82); Holcomb 56 su 71 (78); Brumatti 43 su 53 (78); Garrett 75 su 97 (77); Rafaelli 53 su 70 (75); Scheffler 30 su 40 (75); Gualco 38 su 52 (73); De Vries 67 su 94 (71); Cummings 38 su 54 (70).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 40 tiri liberi.

A SQUADRE

Chinamartini	162 su 214	76%
Emerson	218 su 306	71%
GIS	205 su 289	71%
Alco	166 su 233	71%
Scavolini	190 su 277	68%
Hurlingham	200 su 307	65%
Pagnossin	217 su 323	67%
Pintinox	159 su 257	62%

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Carraro 64 su 75 (85%); Solman 78 su 93 (83); Mayes 52 su 62 (83); Anderson 55 su 69 (79); Malagoli 46 su 58 (79); Mitchell 33 su 43 (76); Cole 82 su 110 (74); Bariviera 31 su 43 (72); Campanaro 45 su 63 (71); Puidokas 46 su 68 (67).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 40 tiri liberi.

A SQUADRE

Mecap	243 su 309	79%
Jollycolombani	168 su 226	74%
Mobiam	190 su 270	70%
Fernet Tonic	184 su 268	69%
Eldorado	215 su 318	68%
Cancn	162 su 237	68%
Brill	167 su 259	64%
Vidal	175 su 304	57%

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**
UNDICESIMA GIORNATA

Poule Scudetto	QUATTORDICESIMA GIORNATA - Poule di qualificazione	
	Primo Gruppo - ITALIANI	**Secondo Gruppo** - ITALIANI
ITALIANI		
Bertolotti	Benevelli	Gorghetto
Cerioni	Brumatti	Bariviera
Zampolini	Errico	Zonta
Silvester	Baiguera	Giroldi
Bianchi	Ardessi	Fabris
Brunamonti	Motta	Jellini
Zanatta	Arrigoni	Malagoli
Della Fiori	Mottini	Cagnazzo
Serafini	Marietta	Sforza
Marzorati	Riva	Generali
STRANIERI	STRANIERI	STRANIERI
Sorenson	Stahl	Mayes
Jura	Ramsay	Darnell
Sojourner	Groko	Hayes
Hansen	De Vries	Anderson
Bucci	Scheffler	Ward

segue **secondo gruppo**

le perplessità. Carraro sempre bravo, balzano e irrequieto anziché nò Bozambo Dordei, accettabile Pieric. Adesso Zorzi e Lelli promettono di buttare in Laguna quelli che li accusano di avere i cartellini dei giocatori, ma l'avvenuta promozione merita di essere celebrata con un « volemose bene » generale. Purtroppo la doccia fredda è venuta dall'America: Steve Hawes ha firmato per tre anni con gli Atlanta Hawks, e tornerà solo da turista. Beatitudine per l'annuncio dato a Milano da Chiampan della continuazione dell'abbinamento.

TRAVERSIE - Le traversie dello sponsor non hanno certo contribuito al miglior rendimento della squadra così come l'allontanamento dell'allenatore. Alcune partite perse per errori banali, altre per fattori esterni, hanno causato l'affannosa rincorsa alle posizioni di vertice. « Missile » Ward e « Macigno » Puidokas hanno dato nerbo e punti alla squadra sebbene il primo si sia spesso estraniato dal gioco. Mancata la poule scudetto, non tutto è filato liscio in casa Brill. Rendimento altalenante dei vari De Rossi, Giroldi e compagnia. Il « vecio » Ferello ha dato qualche zampata, ma sono le ultime. In terra sarda la situazione è critica con lo sponsor che se ne va. A Forlì i due USA e Giroldi hanno fatto il miracolo. Adesso per lo spareggio si temono solo gli arbitri del Viale, i due pisani, e Compagnone-Montella. Giocare una promozione in quaranta minuti contro la squadra che finanzia la federazione, è — dicono in Sardegna — impresa improba. Ogni avversaria ha cercato di buttar fuori il Brill in tutti i modi, per fargli pagare il suo ostracismo ai due stranieri. Ma è un fatto che, con Rinaldi, sarebbe approdato con quattro punti di vantaggio.

PRODIGIO - Campionato super per una neopromossa. Un vero peccato il ben noto passo falso che ha tolto serenità ad una squadra che marciava, senza bisogno di non richiesti favoritismi, del resto inesistenti, a gonfie vele verso la « A1 ». Novosel e Asti hanno ben operato sul nucleo a disposizione ottenendo prestazioni super in molte occasioni. Mayes acquisto centrato: poco appariscente ma estremamente redditizio. In vetrina le due « bocche-da-fuoco » per eccellenza: Malagoli e Solman hanno sforacchiato retine ad ogni incontro rischiando indigestioni gigantesche. Jello ha portato esperienza in regia, sia pure con qualche pausa. Gli altri all'altezza del loro compito con gloria per tutti in diverse occasioni. Nell'ultima giornata ci si è sbarazzati di un Vidal che lottava alla morte. Vigevano, che l'anno scorso realizzò il prodigio di completare un Palazzetto da 3500 posti in due mesi, adesso esige di non passare per fessa, e pretende che anche dalle altre neo-promosse si pretenda ciò che fu pretèso dalla Lomellina. E nello spareggio si vedrà di mettere a posto anche il burbanzoso Brill.

FILM - « I sogni muoiono all'alba » titolava un vecchio film. Per il Jolly discorso analogo. Condizionati in precampionato dalla torchiata subita da Raffin, i forlivesi, dopo una partenza a tutto gas, si sono dissolti, presi nel vortice delle polemiche. Lombardi contestato e poi spedito ad altro destinatario. Mitchell, per tre quarti di campionato, è stato il lontano parente del big conosciuto; poi è stato di nuovo lui, in cerca di conferma. Anderson si è rivelato un crack (per primo ha toccato il vertice stagionale delle marcature) ma ha risentito, egli pure, del marasma tecnico. I vari Zonta, Fabris e soci hanno avuto punte consistenti nel rendimento mantenendosi ad un livello discreto per l'intero campionato. La scandalosa e irregolare conclusione del campionato non ha consentito agganci che sarebbero stati possibili. Raffin vuol giocare come italiano a tutti gli effetti, e non accetterà limitazioni di sorta. Adesso che c'è Rimini in « A » (se rimarrà), Forlì vuol rinforzarsi a dovere.

IMPRESA - Complimenti Eldorado! Complimenti Asteo, complimenti giocatori e grazie, tante grazie a mister Cole! Dopo la tragica perdita di Elmore le cose si erano messe male in casa Eldorado ma tutti, dicesi tutti, hanno moltiplicato gli sforzi e con umiltà pari alla tenacia hanno realizzato l'impresa della salvezza. Cole incommensurabile. C'è chi definisce spregevolmente questi americani come « mercenari » e, se così sono, ben vengano 10, 100, 1000 mercenari come Cole. Il colored è il simbolo di questa squadra che ha lottato ad armi impari per tre quarti di campionato. Bravini Tassi, Menichetti Sforza & company. Anche grazie a loro sono venute le vittorie necessarie ad allontanare il baratro della retrocessione. Peccato solo i sospetti che si sono addensati sulla pagina conclusiva. Ma l'Eldorado non aveva più nulla da chiedere, e si battano caso mai il petto coloro che hanno partorito una formula idiota. L'Eldorado diche che Melillo è ancora sotto il suo controllo.

INCHIESTE - Il vento della contestazione, oltre che a carattere nazionale, ha investito anche le Venezie ed anche il Vidal ne ha pagato le conseguenze. I mestrini hanno giocato una prima fase senza Campanaro, evanescente come play. Bloccato Tommasini dai medici, Curinga ha avuto vita dura. Via il coach biellese, Zamarin ha portato una ventata di novità impiegando al meglio i giocatori a disposizione. C'è stata così una buona ripresa, qualche successo e le buone prove di Generali che si è segnalato fra i migliori giovani da tenere sott'occhio. Darnell, meno continuo dello scorso anno, è stato però positivo mentre Campanaro è rinato nella seconda fase in posizione di guardia. Non si teme lo spareggio con la Mobiam, ma si esige che l'ufficio-inchieste (se non è una pagliacciata) accerti come mai Cole, che ha giocato tutto il campionato, è stato male proprio a salvezza ottenuta dalla sua squadra, agevolando così Udine. Scandali di questo genere fanno molto male al basket, che ha dato una così brutta immagine di sé, da indurre lo sponsor a lasciare.

RISVEGLIO - Un'altra stagione deludente dopo tante illusioni iniziali. Il mago venuto dagli USA non ce l'ha fatta a forgiare una squadra con fisionomia ben definita. Molte le attenuanti, a cominciare dalle due bufale sue connazionali: se Hanson, il suo contributo lo ha dato, Wilkins ha fatto troppo spesso il turista riscattandosi parzialmente solo nei turni conclusivi. L'allenatore « ad interim » Biasione ha fatto miracoli anche in relazione agli avversari incontrati. Sono mancati i vari Fuss e Luzzi-Conti mentre si sono confermati Andreani e, particolarmente Cagnazzo, risolutore di non pochi incontri. Giomo ha menato la danza ma la freschezza non è più quella di un tempo. Wilkins ha segnato solo quattro punti perfino ai ragazzini romani. Per lo spareggio si spera in un suo risveglio ma ci si crede poco. Realizzato comunque l'aggancio « in extremis ». Ma la riscossa è cominciata troppo tardi.

CORRUZIONE

Intervenire senza pietà

NEL « MILIEU », si parla apertamente, con ricchezza di particolari, delle molte nefandezze che sono accadute nel girone centrale della Serie B, con «premi-a-vincere» profusi a piene mani, e (forse) con qualche diabolico « premio-a-perdere » che ha sortito efficacia. L'Ufficio Inchieste è in moto, ma non c'è da sperare che scopra molto, anche se — a quanto si sente — non c'è molto da scoprire, perché è già tutto... scoperto. Le classifiche subirebbero uno scossone, ci sarebbe addirittura un cataclisma, potrebbe addirittura risultare promosso il Firenze. E' la prima volta che nel basket si parla con tanta ampiezza di « illeciti ». Bisogna affondare il bisturi finché si è in tempo, finché la malattia — se di malattia si tratta — è ancora circoscritta. Guai a lasciare che l'epidemia si diffonda! Il Consiglio Federale non può abbandonare a sé stesso l'Ufficio Inchieste, che non ha molti mezzi. Deve dargli tutta la più vasta assistenza. La malapianta va estirpata, costi quel che costi, quando è ancora piccola.

MIGRAZIONE

I quattro Mori in serie A

LIVORNO comincia a respirare aria di Serie A con lo spareggio di sabato tra Brill e Mecap. Poi continuerà il sabato successivo con l'incontro tra gli stranieri d'Italia e una selezione italiana per il Memorial Vendemini. Quindi approderà per il prossimo campionato in serie A sfruttando l'identica operazione (già omologata dalla FIP) che fu messa in atto tra Novate e Alessandria. La città dei Quattro Mori ha una grande tradizione cestistica, ha un palazzetto di grossa capienza, già quest'anno — in « B » — ha fatto incassi superiori ai dodici milioni in più di una occasione. Ha uno staff dirigenziale molto potente, dato che si appoggia ai doviziosissimi Neri dei rimorchiatori. E' probabile che l'operazione venga portata a termine con Genova, che non ha impianto stabile, non ha risposto appieno, ed anzi ha messo grossi bastoni tra le ruote ai gestori dell'attuale stagione sportiva. Questa operazione sono simbolo e sinonimo di basket moderno, e vanno non soltanto approvate, ma favorite, per portare ovunque il basket.

BENEMERENZA

Bancoroma in Partenope

PER GIOCARE in Serie A senza anticipare al sabato le partite, il Bancoroma, nuova potentissima squadra della Capitale, dovrebbe trasferire la sede a... Monterotondo (sic!) per poi giocare a... Settebagni, che ha un favoloso Palazzetto da ottocento posti! Con molta chiaroveggenza, i bancari romani stanno invece meditando di riempire il vuoto che si è creato a Napoli con la retrocessione della GIS. Sarebbe un'operazione molto saggia, che darebbe anche al Banco di Roma molta maggior efficacia promozionale, perché la sua squadra, anziché essere la terza di Roma, diverrebbe la prima di una metropoli come Napoli. Il Palazzetto di Fuorigrotta merita di essere riempito con l'appassionato pubblico partenopeo. Napoli avrebbe finalmente un grosso allenatore.
La Serie A non può perdere un centro come Napoli, per avvilirsi — ci scusino gli interessati — in piccoli paesini di provincia. Se questa gestione federale (fra le tantissime sciocchezze che combina) riuscisse a ragranellare questa benemerenza meriterebbe un premio.

NOVITA'

L'iniziativa di Milano

MILANO lancia il «doubleheador», cioè due partite di campionato riunito in un'unica serata. E' una grossa iniziativa, che merita incoraggiamento. Sarebbe stato inutile fare i playoffs tra Cinzano e Sapori in giorno diverso da quello tra Xerox e Perugina. Le società interessate hanno deciso di riunirla in un unico giorno, ed è l'occasione per chiudere bene l'annata in Milano. Ma bisogna soprattutto pensare seriamente a sistemare il campionato dell'anno prossimo. Venti squadre su ventotto che fanno quattro soli mesi di attività, defraudano gli sponsors, e privano il basket della necessaria « promotion ». Invece di perdere tempo dietro cose semplicissime come quelle degli stranieri e degli oriundi (che hanno un'unica soluzione possibile, per tutti coloro che parlano il linguaggio dei fatti e non inseguono la chimera dell'accontentare tutti) la Lega deve studiare la possibilità di aggiungere almeno una seconda fase a «playoffs» per le promozioni e le retrocessioni, pur spartendo ovviamente dalla situazione già complicata di «A-1» e «A-2».

PERLA favolosa nel comunicato n. 361 del 6 aprile (notate bene: 6 aprile scorso), che omologa in ritardo la partita Pinti-Scavolini del 28 febbraio per referto tardivo. Viene sospeso da ogni attività il dirigente Pedrazzini per giorni 20 fino al ...23 marzo precedente!!! Come si possa scontare una squalifica senza sapere di essere squalificati, il comunicato purtroppo non lo spiega.

RUBINI non ha assistito al secondo playoff tricolore di Bologna perché stava trascorrendo una vacanza a pesca in Jugoslavia.

CONFERMATO l'infausto destino di chi si azzarda a violare ogni anno il campo della Xerox per la prima volta. Da quattro anni, la squadra che ci prova, retrocede. Nell'ordine sono rinculate il Saclà, il Brina, il Jolly ed ora il Pagnossin.

BROSTERHOUS è stato il miglior rimbalzista e miglior recuperatore di palloni nella Nazionale di Francia a Sofia.

LA GIRGI inaugura il 19 il Palazzetto di Acqui incontrando la neo promossa Superga che avrà Brady, ed altri USA.

LA VETRINA

di **Massimo Zighetti**

IN SVIZZERA Rich Rinaldi ha chiuso il campionato a 53 punti di media. Che schifo, queste « guardie » che spanierano a tutto spiano...

DICE McGREGOR che John Neumann è un tipo spiccicato come Bradley. Questo Neumann gioca nella sua squadra.

MISTER JONES, segretario emerito della FIBA, ha delle grane coi famosi « mondiali » delle Filippine, le quali non riconoscono politicamente certi Paesi. Inoltre Mister Jones ha ammesso che lui a Manila circola con le guardie del corpo. C'è anche chi sostiene che potrebbe intervenire Amnesty International per proporre di cambiare la sede dei « Mondiali ».

REED MONSON (m. 1,98) è stato ingaggiato dall'Orthez. E' americano ma viene naturalizzato. E' in Francia da cinque anni.

GARY WALTER (vecchia conoscenza estiva) tiene un clinics a Parigi per la federazione francese in questi giorni fino al 20 maggio.

SWIFT, allenatore americano, è a Liegi per uno stage. I belgi, entusiasti, gli hanno proposto un contratto. Intanto provano il pivot nero Glover (2,02). Come si vede, gli stranieri ci precedono nettamente nella corsa agli americani.

ANCHE Rod James, Play di colore, è stato naturalizzato in Francia. Gioca anche lui ad Orthez.

PERPLESSITA' per il « doubleheader » di mercoledì a Milano per la concomitanza del calcio di Coppa in televisione. Ma l'unica perplessità è per il fatto che non c'è niente in palio.

Uomo-Chiave: Ossola e Marzorati alla pari

OSSOLA ha raggiunto Marzorati nella penultima classifica dell'Uomo-Chiave della Clarks. Soluzione in volata la settimana ventura: 1. Marzorati p. 21; 2. Ossola 21; 3. Della Fiori 14; 4. Boselli D. 12; 5. Sojourner 12; 6. Bucci 11; 7. Fernstein 11; 8. Bianchi 9; 9. Meneghin 8; 10. Gilardi 7; 11. Rusconi 7; 12. Brunamonti 5; 13. Morse 5; 14. Roche 5; 15. Serafini 5.

---

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

PLAY-OFF - QUARTA GIORNATA + 1 SPAREGGIO

TOTALE TIRI (minimo 100)
Meneghin 78-124 63%; Della Fiori 95-154 62; Quercia 75-122 61; Jura 135-226 60; Morse 126-209 60; Sorenson 121-202 60; Wingo 75-124 60; Marzorati 65-112 58; Bucci 130-228 57; Lauriski 106-187 57; Bertolotti 89-155 57; Hansen 77-135 57.

RIMBALZI OFFENSIVI
Jura 61; Meely 46; Sorenson 43; Driscoll 42; Wingo 38; Lauriski 36 Fernstein 34; Morse 34; Serafini 33; Sojourner 33; Moore 31; Hansen 30.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 111; Sojourner 100; Moore 85; Fernstein 80; Driscoll 78; Morse 78; Wingo 71; Meely 70; Meneghin 66; Sorenson 64; Hansen 62; Serafini 52.

TOTALE RIMBALZI
Jura 172; Sojourner 133; Driscoll 120; Meely 116; Moore 116; Fernstein 114; Morse 112; Wingo 109; Sorenson 107; Hansen 92; Meneghin 91; Lauriski 86.

PALLE PERSE
Bucci 49; Jura 49; Wingo 39; Yelverton 39; Silvester 37; Gilardi 35; Rodà 34; Brunamonti 33; Sorenson 33; Cerioni 31; Hansen 31; Lauriski 30.

PALLE RECUPERATE
Jura 38; Gilardi 34; Sojourner 32; Bucci 31; Marzorati 31; Sorenson 31; Fernstein 28; Meneghin 25; Silvester 24; Giustarini 21; Lauriski 21; Yelverton 21.

ASSIST
Bucci 24; Rodà 20; Brunamonti 19; Serafini 18; Marzorati 16; Caglieris 15; Roche 15; Silvester 15; Ossola 14; Yelverton 14; Cerioni 13; Della Fiori 12.

Panorama internazionale

STATI UNITI. Washington conduce 3-1 su Filadelfia, Denver e Seattle sono 1-1. Riconosce Erving che i Bullets hanno maggior gioco d'insieme, mentre i Sixers puntano troppo sulle individualità. Denver conduce 1-0 su Seattle: Webster (solito « ex » in gran spolvero) ha segnato 28 punti. Da notare che, per frenare un'eccessiva rudezza che si era verificata nelle prime partite, vengono ora fischiati un gran numero di personali. Notato l'arbitro italiano Teofili in visita di aggiornamento professionale nella direzione di gara.

BELGIO. Gilberto McGregor porta lo scudetto a Bruxelles (Fresh Air) dopo 20 anni di dominio dell'accoppiata Liegi-Anversa. L'ultima partita, col Courtrai (90-67), è una passerella.

URSS. 16. titolo per l'Armata Rossa, seconda Spartak Leningrado. Poi Tiblisi e Jalguiris. Eclatanti le ultime due vittorie dell'Armata: 130-98 allo Jalguiris e 132-99 al Tiblisi. I moscoviti rompono il lunghissimo isolazionismo (leggi niente Coppa) partecipando ad un torneo a Liegi. La nazionale juniores va negli USA per 8 partite. Sin qui con gli americanini ne ha disputate 59, vincendone 34 (19 negli State). Da notare però che gli USA oppongono i « bimbi » delle high-school.

SPAGNA. Badalona campione. Vanno in B Matarò e Hospitalet.

SVIZZERA. Ed Klimkowski, campione col Friburgo, resta in Elvezia. E' stato confermato per altri due anni. Lamanna-Lugano: pace fatta.

GERMANIA. Con un turno d'anticipo è campione il Giessen (67 a 64 a Wolfenbuttel). Fra le donne ha vinto invece il Leverkusen.

AUSTRIA. Il Klosteneuburg vince il match-clou coll'UBSC Vienna (69-68), grazie all'americano Gentry (22), al quale danno la replica i connazionali Fultz (31) — toh, chi si risente! — e Maloy (15).

FRANCIA. Promosse in A Limoges e Mulhouse.

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

ECCO le segnalazioni per gli Oscar-Algida:

Italiani: Bertolotti, Benevelli, Giroldi, Zonta, Generali, Cagnazzo.

Stranieri: Sorenson, D'Antoni, Bucci, Hayes.

Giovani (dal '58 in avanti): Antonucci, Motta, Brunamonti.

Targa Lealtà Alco

PLAYOFFS: Xerox 50, Cinzano 48, Sinudyne, Girgi, Althea 46. **PRIMO GRUPPO:** Alco ed Emerson 58, Chinamartini 56. **SECONDO GRUPPO:** Mobiam 56, Canon 54, Vidal 52.

ZERAVICA ha frmato come allenatore della Poljanska di Pola, dove domenica si terrà un festival del basket, con «stage» e presenza dei più importanti nazionali del paese campione d'Europa.

LA PLASTILEGNO di Nidis Pausich ha conseguito una brillante vittoria in jugoslavia battendo a Pola la forte squadra locale.

UN REGOLAMENTO e una deroga speciali si sono dovute fare d'urgenza perché si è scoperto all'ultimissimo momento che alcuni giocatori impegnati nei playoffs debbono anche disputare le finali juniores genialmente fissate in concomitanza.

LO SPAREGGIO Mobiam-Vidal per la salvezza si giocherà a Trieste. In un primo momento sembrava che si dovesse andare a Siena.

JOHNNY ORR (Michigan University) sostituirà Tom Young a San Marino. La Pro-Keds, sponsorizzatrice del clinic '78, annuncia anche l'adesione di Jim Dutcher (Minnesota) mentre il secondo allenatore italiano sarà con ogni probabilità Tonino Zorzi.

GIUSTIZIA

Un'immagine pagliaccesca

LA SQUALIFICA del campo-Girgi è stata ovviamente cassata, ma alcune considerazioni vanno egualmente fatte, perché casi del genere non debbano più verificarsi:

❶ Gli arbitri non hanno visto nulla, e l'hanno scritto sul referto. E allora, su quali elementi sono state prese le delibere di prima e di seconda istanza?

❷ E qui occorre una premessa. Il Giudice Unico in questo non è colpevole, perché i playoffs sono in un certo senso una novità, e lui (che non è un tecnico) può anche non averne afferrato lo spirito. Ma va chiarito che una « bella » da disputare sul proprio campo, è un diritto che si acquisisce sul terreno di gioco, è un premio che è in palio e che spetta al vincitore. Non va quindi confusa con la « routine » di una formula, con le partite interne assegnate a tutti in egual misura a tavolino dal compilatore del calendario. Un diritto che si acquisisce nella prima fase, non si perde per un fatto eventualmente avvenuto nei playoffs. Sarebbe come togliere la promozione all'Althea (conquistata nella prima fase) se ci fosse stata un'invasione nei playoffs. Cerchiamo dunque di essere precisi e di non equivocare.

❸ Per la corretta amministrazione della giustizia, non tanto è importante l'entità della pena, quanto l'equità, cioé il trattamento eguale per tutti. Invece si fanno due pesi e due misure (anzi: dieci pesi e dieci misure). Questo non deve più accadere. Ormai la Gis è retrocessa, il fatto non ha più importanza, lo ricordiamo solo a mò di esempio: in Gis-Alco un arbitro venne colpito, la partita fu interrotta per un quarto d'ora le squadre rientrarono negli spogliatoi, furono richiamate al solo fine di terminare formalmente la gara per motivi di ordine pubblico, eppure ci fu soltanto una multa! Poi ci si lamenta se qualcuno pensa che a Napoli si trattava della suadra del vicepresidente federale! A Varese (per un fatto deplorevole, sì ma che è un'inezia rispetto a quanto accadde a Napoli) c'è stata subito la squalifica, ad opera dello stesso ufficio del Giudice Unico!

❹ Il presidente Federale minimizza: « Noi abbiamo due ordini di giustizia, e in secondo grado le cose vanno a posto! ». Non è assolutamente vero. Intanto vien data del basket un'immagine pagliaccesca perché quello che oggi è bianco, domani diventa regolarmente nero e viceversa. In secondo luogo, le cose vanno talvolta a posto, quando c'è un ricorso. Nel caso di Napoli, siccome l'Alco vinse lo stesso, non ci fu alcun ricorso, e quindi l'ingiustizia è rimasta. E poteva avere conseguenze verso terzi. Un Presidente Federale che si rispetti deve farsi portare gli atti: se gli arbitri hanno taciuto i fatti, vanno cacicati; se il Giudice Unico non ha fatto il suo dovere, va sostituito.

❺ Esistono due gradi di giustizia proprio perché le sentenze di primo grado possono essere riformate. Questo è pacifico. Ma sempre, proprio sempre? E di sana pianta? Dall'assassinio premeditato si passa talvolta al furto di una mela. O questo Giudice Unico è un incorreggibile « gaffeur » (e allora, anche per non esporlo a continue brutte figure, va cambiato). Oppure ce l'hanno con lui, e va cambiata la « Giudicante ». Ma il basket — specie agli occhi dei terzi — non può continuare ad essere un casotto allucinante, con gli squalificati di oggi che domani giocano, coi « fattacci » di oggi che domani diventano quisquilie!

❻ Cerchiamo anche di evitare che le « coincidenze » siano sempre a senso unico. Può accadere, come no?, che un provvedimento, una delibera debba esser preso a favore di un potente federale, o di qualcuno legato con la FIP. Ma sempre, proprio sempre?

POICHE' la federazione non fa rispettare su altri campi il divieto di far entrare tamburi, sirene ed altri oggetti acustici troppo rumorosi, Porelli — che si era lodevolmente allineato alle disposizioni — ha dato ordine di non rispettarle più. La Federazione, ad una sua lettera, non aveva neanche risposto!

TESINI, presidente onorario della Lega, è in un « impasse » morale: la Lega chiede due stranieri, e lui vota contro perché rappresentante di una regione che ai due stranieri è contraria. Ritiene Allievi che egli dovrebbe almeno astenersi, o rinunciare alla presidenza onoraria della Lega. Porelli è di avviso contrario.

AL TORNEO internazionale di Venezia, hanno dato forfait l'Urss, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia. Si tenta di reperire qualche avversaria meno ramicia della Polonia. In settembre gli azzurri sosterranno tornei a Genova e Torino, poi voleranno direttamente a Manila senza fermarsi da alcun' altra parte.

presenta la classifica globale di Serie A

13. GIORNATA 2. fase	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Cole	424	171-324	82-109	142	48	53	14	405
Darnell	274	116-194	42-71	223	72	34	26	378
Jura	324	126-209	72-98	161	45	35	9	375
Marquinho	312	128-220	56-80	160	30	28	7	361
Mayes	285	121-208	43-53	177	33	25	2	359
Puidokas	341	149-244	43-63	137	33	26	2	358
Garrett	342	137-204	68-86	113	30	12	3	355
Cummings	315	141-256	33-48	175	56	18	12	334
Grochowalski	341	150-235	41-51	90	23	18	2	333
De Vries	294	117-201	60-90	165	41	22	5	331
Thomas	310	126-222	58-84	136	41	22	3	308
Morse	271	119-191	33-41	106	19	19	5	302
Mitchell	234	106-167	22-32	149	71	28	18	287
Hayes	270	122-223	26-43	134	28	26	1	285
Bariviera	261	115-185	31-41	77	28	44	8	282
Anderson	324	136-250	52-65	99	47	22	9	280
Holcomb	248	96-166	56-71	126	45	14	9	267
Solman	306	117-226	72-86	75	26	26	9	267
Sojourner	231	104-186	23-42	122	28	32	8	264
Sorenson	269	105-182	59-86	91	31	28	3	256

Althea, quando i surgelati sono tradizione.

Molte panchine piangono

Una professione importantissima, che viene affrontata tra mille pericoli e molta incomprensione

Allenatori-kamikaze

NON MENO di dodici società hanno il problema dell'allenatore per il prossimo campionato. E parliamo della sola « Serie A ». Purtroppo, l'inestirpabile vizio di cambiare il tecnico a campionato in corso, ha creato quest'anno molti guai. Esaminiamo dunque qual è in Italia la situazione della categoria-allenatori.

Esposti al rischio di trovarsi a piedi dopo un anno o due a causa di qualche risultato negativo, pochi allenatori di vaglia, già affermati, magari con famiglia a carico, accettano di trasferirsi per legare le proprie sorti alla « giornata-no » di Tizio o di Caio, ad un tiro libero che entra oppure non entra. Nel basket, oltre tutto, non è che si percepiscano gli stipendi da marajà che sono in voga nel calcio, per i quali — tutto sommato — può anche valer la pena di correre il rischio di ritrovarsi poi a piedi. Qui, nella media, l'allenatore prende bene, senza raggiungere — però — compensi da nababbo.

ECCO perché si è infittita, negli ultimi tempi, la schiera degli allenatori giovani. Sono gli unici che possono a cuor leggero correre l'alea di un defenestramento, perché — alla peggio — si ritroveranno al punto in cui sono: cioè senza una sistemazione ancora consolidata. Molti sono scapoli, vivere dodici o sedici mesi a Pescara anziché a Milano, a Trieste o a Roma, non fa molta differenza. Ma chi vuole garantirsi un allenatore già affermato, o gli fa un pluriennale contratto di ferro (come a Gamba oppure a Sales) oppure non trova di sicuro un « coach » di nome disposto a correre l'avventura.

Purtroppo, la categoria degli allenatori professionisti paga il nefasto dilettantismo col quale è condotto il basket italiano. Lo paga a livello federale, dove viene di continuo eroso, indebolito e svilito il mondo del basket nel quale essi hanno scelto di operare e di vivere; e lo paga a livello societario, dove troppo non si ha pazienza di attendere che il lavoro iniziato possa dare i suoi frutti. La categoria degli allenatori professionisti è quella più esposta. Gli altri professionisti, cioè i giocatori, sono patrimonio sociale e sono protetti da questo usbergo. Gli allenatori, invece, sono in balia del pressapochismo dirigenziale. Nessuno, in cura presso un medico, accetterebbe volentieri di passare alle cure del suo assistente, o del suo infermiere. Invece, in Italia, molte squadre, dall'oggi al domani vengono passate dalle cure di un professionista a quelle del suo assistente, che talvolta è un infermiere o un apprendista stregone. Il malesempio l'ha dato la federazione affidando alcune Nazionali a Carneadi mai sentiti nominare. Con ciò contribuendo alla convinzione dei più sprovveduti dirigenti di società, che una squadra possa essere affidata al primo che capita: **« Se lo fanno con le nazionali — pensano — possiamo farlo anche noi »...**

COSI' alcune società finiscono per dover pescare in America, dove si trova qualcuno, inesperto delle faccende nostre, che accetta il job. Se gli va male, tornerà a casa. Alcuni allenatori saggiamente stanno dedicandosi ad altre professioni. In questo troppo « allegro » mondo del basket italiano, solo per gioco si può affidare il proprio avvenire agli umori della piazza o all'uzzolo di uno pseudo dirigente. □

Robey, nella finalissima USA, mostra come si effettua lo schiaccione: massima estensione del braccio, palla in controllo di mano, e violenta affondata di polso. E' compito dell'allenatore, insegnare pazientemente i fondamentali individuali

TRICERRI, vicepresidente nazionale, e Primo, C.T. azzurro, hanno dovuto mettersi in fila a Monaco per avere un biglietto di ingresso (a pagamento, marchi venticinque). Questo — per la carica che ricoprono — è sommamente inopportuno. Possibile che la segreteria non abbia potuto prenotare anche per loro, come per Vinci e Korwin?

Ancora echi del Torneo U.S.A.

ANCORA echi del torneo a quattro squadre (USA, Unione Sovietica, Cuba e Jugoslavia) che si è svolto in tre città differenti: Atlanta, Chapel Hill e Lexington. Hanno vinto naturalmente i « ragazzoni » USA. A detta di Nikolic, riconfermato sino a Mosca alla guida dei « plavi », è stata una nazionale USA inferiore soltanto a quella di Robertson e compagni che si affermò alle Olimpiadi di Roma nel 1960. Dunque, uno squadrone. Joe Hall, che aveva portato il Kentucky al titolo universitario, ha potuto contare per questa occasione una formazione fortissima: ai cinque migliori del Kentucky (fra i quali spiccano le stelle di Robey e Givens) ha aggiunto altri sette formidabili giovanotti quali Moncrief (Arkansas), il pivot Bailey (Rutgers), Bird (Indiana) e altri. E contro la Jugoslavia ha schierato pure il formidabile Phil Ford (che ha giocato soltanto l'incontro contro gli jugoslavi). Il suo apporto è stato, naturalmente, determinante nella partitissima di Chapel Hill quando gli USA hanno battuto in un incontro tiratissimo (secondo gli esperti jugoslavi forse il più bello che si sia mai visto fra squadre dilettanti) la formazione di Nikolic.

Nella tournée, Dragan Kicanovic con una percentuale di tiro eccezionale (81,5%) e con una regia formidabile ha infuocato pure gli spettatori americani dal palato fine. E' stata pure la riconferma di « Praja » Dalipagic. Si è rivisto un Cosic scintillante e un Jerkov utilissimo in difesa. Ma la più lieta sorpresa l'ha fornita Mirza Delibasic, giudicato soltanto ottimo giocatore di club. Nikolic ha così, dunque, risolto forse il problema più spinoso della sua Nazionale. Delibasic è stato negli USA una spalla validissima di Kicanovic. Zoran Slavnic, dunque, non è più determinante per i « plavi ». Mirko Novosel, al seguito dei « plavi », si è portato a casa il film di USA-Jugoslavia per il quale c'è in Jugoslavia grande interesse. E' confermato che gli USA parteciperanno ai Mondiali in Manila con una formazione decisamente peggiore di quella allestita per il torneo con Jugoslavia e URSS.

Se il torneo ha confermato il momento magico del « basket jugo », esso è stato invece un fallimento per l'Unione Sovietica che ha buscato sodo dalla Jugoslavia ed è stata ridicolizzata dagli USA (107:82). Ci si aspettava un'Unione Sovietica rinnovata nei giocatori e nel gioco. Ma se si pensa che ancora una volta è stato Sergej Belov colui che ha destato la migliore impressione, allora per Gomelskij le prospettive non appaiono delle migliori.

La partecipazione cubana al torneo non ha avuto risultati tecnici interessanti. Herrera, Urgelles, Calderon sono ancora i pilastri di questa squadra che ha sotto le plance il punto debole.

Branko Lakovic

ANDERSON ha letto con attenzione le graduatorie dei cannonieri « ogni epoca » che sono state pubblicate dopo i 52 punti di Jura, ma prega di aggiornarle perché 52 punti li ha segnati quest'anno anche lui (record assoluto in trasferta).

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Althea-Girgi

☐ Mister Jordan, la partita di Rieti (...)

CARLO INQUARTI - FROSINONE

Una Girgi appena normale avrebbe vinto facilmente a Rieti. Il pubblico non trascese affatto. Un piccolo e contenuto episodio di intemperanze verbali non può far testo. L'Althea ha avuto il merito di sapersi esprimere sul proprio standard con ammirevole continuità. Nella Girgi furono nulli Bisson e Zanatta: tutto qui.

Roche-Caglieris

☐ Esimio Aldo, hai visto o no come Roche ha conciato la Gabetti? E come ha giocato Caglieris?

AMOS TRATTI - BOLOGNA

Non ero a Bologna, ma ho letto che Roche e Caglieris hanno giocato entrambi molto bene. Guarda: nello sport, anche un campione può avere giornate-no. E' capitato a Roche, è capitato a Caglieris, càpita e capiterà sempre a tutti. Lei tuttavia può escludere che, nel basket, si possa aver danno giocando vicino a un campione. Si possono avere soltanto dei vantaggi. A Cantù, la Gabetti all'inizio « braccava » Roche, lasciando libero il Charlie. Se Caglieris non prendeva la responsabilità del tiro, oppure se « spadellava », la Sinudyne sarebbe andata in crisi. Invece, non solo ha preso la responsabilità del tiro (cosa che ad esempio non fece nelle battute conclusive della finale di Coppa), ma ha anche « centrato » alla grande. Così rilanciando la sua squadra.

Senza paragoni

☐ Caro Aldo, tutto questo chiasso per l'Althea. L'anno scorso fu l'Alco (...)

LUIGI NODARI - BOLOGNA

Non sta molto in piedi il paragone dell'Althea con l'Alco dell'anno scorso. La squadra petroniana si classificò benissimo, ma veniva dalla « A-1 », e non dalla « A-2 » come invece l'Althea. Inoltre, rispetto alla maggioranza delle avversarie aveva uno « straniero » in più, cioè Rafaelli. Quest'anno, invece, tutte le squadre — per quanto riguarda gli stranieri — sono partite su un piano di parità. La verità è che il doppio straniero ha accentuato l'equilibrio. Le squadre che hanno centrato la coppia meglio amalgamata (come ha fatto l'Althea) hanno conseguito, rispetto alle altre, il maggior progresso relativo.

Replay-TV

☐ Signor Giordani, come avviene l'uso del replay nella televisione?

CARO MORI - MILANO

Il replay può essere richiesto dal telecronista, e in tal caso l'ascoltatore se ne accorge perché la richiesta vien fatta attraverso il microfono di trasmissione. Oppure può essere deciso in via autonoma dalla regia, od anche inviato in onda direttamente dalla « centrale » di Roma.

Eliminazione diretta

☐ Caro Giorda, le partite per il quinto posto non hanno avuto molto seguito (...)

CARMELO LAMBORINI - GALLARATE

Per forza: il concetto informatore dei playoffs è quello della eliminazione diretta in un certo numero di incontri. Chi perde, deve uscire di scena, perché le sue successive partite non possono interessare nessuno. Fare tre partite per classificarsi settimi anziché ottavi, quinti anziché sesti, è un nonsenso. Che differenza c'è? Al massimo, si potrebbe mettere in palio un « biglietto » di accesso alle Coppe per il quinto e sesto posto, ma è scontato che l'attrattiva non potrebbe essere ugualmente molto alta. Noi vogliamo prendere le formule altrui, facendo però dei... « correttivi ». Ma non c'è da correggere niente. Se ci fossero delle modifiche da fare, ci sarebbero già « arrivati » anche gli altri. In una eliminazione, chi è « eliminato » chiude e buonasera. L'idea-base di una stagione coi playoffs è questa: il campionato è tutto in quella che noi chiamiamo prima fase, e che gli americani chiamano « regular season ». Dopo, si gioca soltanto per il titolo e basta. Dunque, le squadre che vengono eliminate dalla corsa allo « scudetto », escono dalla comune. Che senso ha farle giocare per il... settimo o ottavo posto? E' fatale — come dice Lei — che incontri di questo genere non abbiano seguito.

Situazioni diverse

☐ Signor Giordani, lei critica tanto le società che cambiano l'allenatore durante il campionato, ma lo fanno anche i professionisti americani (...)

GAETANO BAGULLI - AVERSA

Le due cose non sono minimamente paragonabili. Qui da noi, il nuovo allenatore trova i giocatori che aveva l'altro, e con quelli deve fare. Al massimo, potrà dare maggiore fiducia ad un rincalzo, prima trascurato. Ma la differenza resta minima. Inoltre, le nostre squadre impiegano mesi e mesi per darsi un'intelaiatura di gioco, ragion per cui il lavoro di costruzione tattica deve ricominciare daccapo. Nei professionisti, i giocatori hanno una tal padronanza di fondamentali, che dopo tre allenamenti il nuovo allenatore può già ottenere da essi un diversissimo tipo di gioco. Ma c'è di più. Nella NBA, il nuovo allenatore, se vuole, può cambiare totalmente la formazione! Un caso clamoroso si è avuto proprio quest'anno: i Supersonics andavano malaccio, l'allenatore Bob Hopkins (schierando il seguente quintetto-base: Silas, Seals, Green, Watts, Brown) aveva perso 17 volte su 22 incontri. Lo sostituirono con Lenny Wilkens, e il nuovo coach è andato ai playoffs cambiando totalmente l'intero quintetto-base, schierando: Sikma, J. Johnson, Webster, Williams, e D. Johnson. Infatti, nella NBA c'è tale uniformità di valori, che spesso il decimo vale il primo, o magari è più bravo, in altro tipo di gioco. Qui da noi un fatto del genere non si verifica di certo. Qui puoi cambiare tutti gli allenatori che vuoi, ma — faccio per dire — nella GIS i vari Holcomb, Johnson e Rossi giocano fatalmente con qualsiasi allenatore; idem Schaeffler, Thomas, Riva e Benevelli nella Scavolini, ovvero i titolari che sono sulla bocca di tutti nelle varie altre squadre. Se, al posto di Messina, lei nella Girgi mette un altro, questo cosa può fare? Mettere Campiglio al posto di Ossola, o Colombo al posto di Meneghin? Ecco perché le due situazioni da lei citate non sono paragonabili tra di loro. A parte il fatto che nella NBA, i giocatori si possono anche tesserare durante il campionato. E un nuovo allenatore può anche prendere il giocatore Tal dei Tali che fa al caso suo.

Tempo prezioso

☐ Mister Jordan, la nazionale juniores (...)

VALERIO VANZINI - BOLOGNA

Le rappresentative giovanili fanno perder tempo, senza alcuna utilità, ai veri talenti. Brunamonti, per migliorare rapidamente, non deve certo vedersela con gli « juniores » delle varie nazionali giovanili. In America se la vedrebbe, giorno dopo giorno, contro « crak » affermati. A lui necessita di misurarsi con Yelverton, con Bucci, con Marzorati, eccetera. Ecco perché il secondo straniero è utile. Invece, per inseguire fallaci e sostanzialmente inutili allori internazionali, in Europa si fanno gli « europei » juniores. Col risultato che un Brunamonti (e cito lui per esemplificare, ma è chiaro che il discorso vale anche per gli altri) ritarda e rallenta il suo processo di maturazione, di perfezionamento. Quelli della Duke University hanno l'età di Brunamonti, alcuni anzi un anno di meno. Guardi un po' lei se li mandano a competere nel campionato dei ragazzini, o se invece non li mettono a confronto con gli assi affermati?! Perderanno, vinceranno, questo in sostanza conta poco. Ma conta il fatto che in tal modo migliorano senza buttar via del tempo prezioso!

Differenza punti

☐ Mister Jordan, non sarebbe stato più giusto ricorrere ad uno spareggio tra Perugina e Sinudyne? E' assurdo eliminare una squadra per qualche canestro in più o in meno. Invece, nei « playoffs » che sono ad eliminazione diretta, è più giusto tener conto della differenza-punti.

MASSIMO MARASCA - ROMA

Non mi sembra che lei abbia ragione. Caratteristica dei « playoffs » è proprio quella di richiedere la vittoria in un determinato minimo di partite (due su tre, ovvero tre su cinque, oppure quattro su sette). La differenza-punti ha valore nella « formula-Coppa », che è un'altra cosa. Al termine di un'andata e ritorno, bisogna invece valutare il rendimento globale della squadra interessata: quindi, in caso di classifica alla pari (come tra Perugina e Sinudyne), si dovrebbe ricorrere sì alla differenza-punti, ma **non** nei soli incontri diretti (perché ciò non ha senso per valutare quale delle due squadre è stata migliore nell'intero arco di quella specifica fase) bensì la miglior differenza **globale**, calcolando cioè tutti gli incontri disputati.

Girgi-super

☐ Egregio Giorda, la Girgi vista ieri (...)

RICCARDO BANFI - VARESE

Il lettore si riferisce alla Girgi del primo playoff con la Sinudyne. E' stata una grandissima Girgi. Ma — secondo me — non è stato un verdetto esatto, quello che è scaturito quel giorno. E' appena ovvio che tra le due squadre non esistono... trentadue punti di differenza. Neanche se l'una gioca benissimo e l'altra malissimo. La Sinudyne sbagliò totalmente l'impostazione tattica della gara, forse « costretta » dalle circostanze, che avrebbero reso sommamente impopolare un mutamento di inquadratura e di tattica rispetto alla precedente gara che la squadra bolognese aveva vinto a Cantù. Ci sono purtroppo circostanze nelle quali un allenatore non può impostare una partita come si sentirebbe, sopraffatto dalla «atmosfera» che si è creata. Fu gigantesco Yelverton, ma fu bravissimo Ossola. E' certo che Meneghin è più forte di Villalta, ma non al punto che questi faccia soltanto la comparsa. E' vero invece che nel computo di una serie di partite, la Girgi deve essere considerata superiore. Del resto, su cinque incontri disputati quest'anno (le rispondo ovviamente prima della partita di Bologna) ne ha vinto quattro! Peccato solo di non aver visto « quella » Girgi, la Girgi « vera », nella finale europea di Monaco.

Secondo U.S.A.

☐ Caro Aldo, la Gabetti con Lienhard (...)

CESARE BALESTRI - COMO

Cosa c'entra il secondo americano, nel fatto che la Gabetti ha scelto Lienhard? Sarà stata — caso mai — una scelta sbagliata, come quella (per esempio) di Wilkins a Udine. La facoltà di poter schierare due stranieri si è dimostrata utile. Che poi qualche singola scelta non sia risultata felice, questo è un altro discorso. Ma può accadere anche con gli italiani, di prendere elementi poco utili. E allora, dovremmo dedurre che vanno cacciati gli... italiani?

TIME-OUT

☐ **DANIELE MASNERI, Lugano.** Scrivi alla Lega Basket, via Fontanina 2, Bologna.

☐ **ETTORE MANISCALCO, Palermo.** La lettera mi è ritornata per indirizzo errato. Come mai?

☐ **GIOVANNI FAVILLI, Siena.** Per me, mettendoli tutti insieme, Sojourner, Meely, Cole, Morse, Jura.

☐ **ANTONIO LAGUARDIA, Taranto.** In Sudamerica, come ovvio, vi sono i vari campionati nazionali, i campionati sudamericani, le Coppe, proprio come in Europa. In Brasile c'è un campionato per ogni Stato, poi il campionato nazionale.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Anche nel basket scudetto bianconero

Le stesse finaliste dell'anno scorso: ma un campionato molto più incerto, equilibrato, ricco di colpi di scena. Per questo ne cambieranno gli ingredienti!

Sull'asse Bologna-Varese il massimo vertice '78

FotoBonfiglioli

Ma come? Si può giocare anche dietro al tabellone? Certo che si può. I campioni allungano il campo di un metro e venti, sfruttando lo spazio fra la plancia e la linea di fondo. Driscoll (a sinistra) **mostra come si fa.** A destra **un marcamento « maninfaccia » di Zanatta: è così che si preclude al tiratore la visuale del canestro. L'outlet-passo** (sotto a sinistra) **è la chiave del contrattacco. E Morse è bravissimo nello sfruttare il tagliafuori per prendere i rimbalzi difensivi. Sono questi, alcuni personaggi della sfida Varese-Bologna per lo scudetto '78. Gabetti e Althea, di cui mostriamo due immagini, si sono contentate dei posti d'onore: un curioso doppio blocco verticale** (sotto al centro) **e un volo d'angelo di Marzorati** (sotto a destra) **per evitare i tentacoli dei due califfi reatini**

FotoBonfiglioli

FotoBonfiglioli

FotoVezzoli

FotoVezzoli

TRENTA SECONDI

FotoVezzoli

Primi piani di oggi e di ieri

Una inquadratura **(a sinistra)** e non si potrà più negare che l'arbitro è un personaggio di primo piano nel basket. **Sopra** Masini è a colloquio col suo ex-soigneur, che tante ramanzine gli ha cantato: Max Masonte, quando può, non manca di fare un salto per vedere all'opera la squadra che fu sua. Anche se in « maglia-Cinzano » di compagni del Ciglione ne sono rimasti pochi. Ora Masini « supporta » con la sua esperienza il Postalmobili, approdato trionfalmente in « A » grazie agli uomini di esperienze che possiede in larga misura.

E' l'unico dell'Est

Si è comportato molto bene l'unico jugoslavo del campionato italiano, Solman **(a fianco)** ha dato nerbo e punti al Mecap di Mirko Novosel, istruttore per corrispondenza e telefono, e di Gianni Asti, istruttore di campo, che sgrugna in palestra. Solman è stato efficace, anche se qui è ritratto in una partita che vide esplodere Zonta, uomo discontinuo ma che avrebbe fatto comodo a più di una squadra di alto rango.

FotoBonfiglioli

FotoVezzoli

L'immagine dell'alto-là

Ecco l'immagine simbolica dell'alto là **(foto sopra)** intimato dalla Dea Roche alla Gabetti in quel di Cantù. Quel giorno tutti i canturini braccarono Roche, che fece 23 punti lo stesso. Restò libero Caglieris, che fu bravissimo ad approfittare della situazione, sgnaccando dalla distanza una sensazionale mitragliata di palloni nel paniere avversario. Giovannino Roche fu preso perché Antonelli si mise sull'Aventino dal quale discese a campionato in corso.

I segreti di Joe Hall

SPIEGHIAMO meglio la filosofia difensiva di Joe Hall, allenatore della Kentucky University. Concetto base: aggressività, aggressività e ancora aggressività! Basta ciò per intuire che la difesa base di Kentucky è quella individuale. Su questa difesa la squadra ha costruito i suoi più grandi successi e da essa nascono le premesse per fulminei contropiede. Alcune volte, tuttavia, la difesa a uomo male si adatta all'andamento dell'incontro o alle caratteristiche della suadra avversaria ed allora anche Hall ricorre ad una difesa di squadra: la difesa a zona 1-3-1. Sono molte le soluzioni tecniche tattiche di questa difesa: per la sua disposizione sul campo, essa permette di « attaccare » l'avversario e consente all'allenatore di utilizzare una delle regole principali della sua filosofia difensiva: dare in ogni momento ed in ogni occasione ad ogni difensore la responsabilità di ciascun giocatore avversario. Sono ormai dodici anni che la Kentucky University applica con successo questa difesa che è stata via via perfezionata e che attualmente viene attuata in tre modi diversi (come vediamo nella rubrica degli schemi): a) con raddoppi di marcamento nei quattro angoli, sia esternamente che internamente alla zona; b) con raddoppi solo nella zona esterna; c) con anticipo sulle linee di passaggio.

Qui restiamo a considerazioni di carattere generale, esponendo alcuni concetti ai quali si devono attenere i cinque difensori.

Movimenti dei giocatori. Essendo la 1-3-1 una difesa orientata verso la palla, i difensori debbono usare moltissimo la visuale periferica, muovendosi in perfetto sincronismo con gli spostamenti della palla. Regola basilare: devono spostarsi non appena la palla lascia le mani del giocatore che esegue il passaggio, non prima.

Rimbalzi. Poiché è una difesa che non dà troppe garanzie sui rimbalzi difensivi, i giocatori devono:

— attuare sempre il tagliafuori e formare il triangolo difensivo;

— sul tiro da fuori l'uomo di punta deve fare il tagliafuori all'altezza della lunetta, sul lato debole della difesa;

— l'ala sul lato debole deve sempre fare il tagliafuori;

— la difesa deve dare tutto per conquistare il rimbalzo.

Passaggi. I difensori devono costringere gli attaccanti a rallentare l'esecuzione dei passaggi, occupando le possibili linee di passaggio e facendo molta pressione. Obiettivo principale: costringere gli attaccanti ad eseguire passaggi « lob » (a pallonetto).

a. o.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Il più forte specialista mondiale dei tiri liberi adotta ancora lo stile più sicuro: quello a « due mani da sotto »

Il cervello di Rick Barry

RICK BARRY è ormai vicino alla fine di una carriera unica nel basket USA. A 34 anni non può pretendere di giocare più di un anno, massimo due, ai suoi consueti livelli di eccellenza. Sarà un vero peccato quando dovrà smettere perché è forse il giocatore più intelligente, nel gioco, nella intera NBA.

La carriera di Rick Barry è piena di successi ma anche di polemiche. Nato a Roselle Park, nel New Jersey, nel 1944, Barry ottenne fama come giocatore della Roselle High School e, nel 1961, appena diciassetenne, fu seguito da centiaia di allenatori universitari, ognuno con una borsa di studio in mano per lui. Barry scelse la Miami University nel Florida dove conobbe il suo coach e futuro suocero, Bruce Hale, grande tecnico e anche padre di una splendida ragazza che è adesso moglie di Barry e madre dei suoi 5 figli.

Barry portò Miami a grossi successi, anche al torneo NIT nel 1965. Fu lì che si mise in luce per la stampa newyorkese, quella che conta, e per gli « scouts » dei pro, quelli con gli sguardi scettici. Fece grosse cose ma beccò anche un « tecnico » nel momento cruciale di una partita che vide Miami eliminata. Nondimeno, fu lui la prima scelta nella NBA nel 1965, di San Francisco, squadra materasso, che poté scegliere anche il secondo uomo del primo girone, Fred Hetzel, così raddrizzando la propria situazione critica.

Rick Barry, nella stagione 1965-66, diventa « Rookie of the Year », cioè matricola dell'anno. Non c'era discorso: una media di 25,7 punti per gara e la squadra — 17-63 (vittorie-sconfitte) l'anno precedente — finisce 35-45, un miglioramento impensabile. L'anno successivo Barry spacca il mondo in quattro: una media di 35,6 punti per gara (per non parlare di rimbalzi, difesa, assists), e la personalità per assumere la responsabilità di tentare il tiro vincente **sempre!** Così San Francisco **vince** la Western Division, 44-37, prima di avanzare sistematicamente nei playoffs per cadere solo davanti alla macchina divoratrice di Philadelphia (Chamberlain, Walker, Jackson, Billy Cunningham, ecc.). Gran successo. Tutti dicono che San Francisco è la squadra degli anni '70, la squadra del futuro. Ma durante il 1966-'67 la ABA conobbe il suo primo anno di vita. La nuova lega era in difficoltà. Pochi soldi, nessun contratto con una rete televisiva, giocatori senza nome, arene non idonee al basket pro, debiti fino al collo. Insomma, in cerca di una nuova spinta, la ABA offrì allora a Barry un contratto fuori di misura: fu il primo colpo nella guerra fra le due leghe. Barry firma per la squadra di Oakland, e suo suocero, Bruce Hale, diviene l'allenatore. Ma Franklin Milieu, proprietario di San Francisco, fa causa; porta Barry e l'ABA in tribunale e vince la causa. Barry per un anno non può giocare. Non importa: la ABA fa notizia, ruba il nome più prestigioso dalla NBA, comincia a respirare aria nuova.

Barry fece un po' lo zingaro nella ABA: giocò per Okland, Washington, Virginia e finalmente, coi New York Nets (ndr: assieme a John Roche nella stagione 1971-'72). Barry guidò i Nets alla finalissima della ABA, perdendo contro Indiana, 4-2. Allenatore della squadra era il famoso Lou Carnesecca: a suo parere Barry è giocatore di intelligenza unica.

Nel 1973 Barry ritorna nella NBA, con San Francisco, ma che ha cambiato nome in Golden State. Nel 1974-'75 realizza il suo capolavoro: Golden State vince 48 partite, ne perde 34, si classifica prima nell'Ovest e comincia i playoffs. Butta fuori Seattle, 4-2. Poi, Chicago, 4-3, in una serie giocata alla morte. Dall'altra parte i Washington Bullets vincono due serie difficili: 4-3 a Buffalo e, molto importante, 4-3 contro Boston, eliminando i leggendari Celtics. Washington è favorita. Gli esperti dicono che Golden State non ha nessuna possibilità.

Sorpresa: Golden State vince 4-0! Clamoroso! Artefice principale del trionfo è Rick Barry. Chiude la prima gara con il canestro vincente e 24 punti, colmando un recupero di 14 all'intervallo. Gara numero due: 36 punti e i due tiri liberi che firmano la vittoria, 92-91. Gara numero tre: 38 punti e un altro recupero di 14 punti. Gara quattro: 20 punti e l'assist vincente nella vittoria (96-95), a Washington, che vale il titolo. Rick Barry 2.00, 96 kg, 92% nei tiri liberi (sotto mano), tiro perfetto, e cervello senza uguale.

Rick Barry è nato il 28 marzo del 1944 nel New Jersey. Si è laureato a Miami nel '65, lo stesso anno in cui fu prima scelta di San Francisco dove trovò un altro fuoriclasse, Fred Hetzel. Nell'ABA, che conobbe il suo primo anno di vita nel '66-'67, disputò tre stagioni giocando in tre diverse città: ad Oakland, a Washington e a New York. Favoloso specialista dei tiri liberi, ha vinto anche quest'anno la speciale graduatoria, con il 92,4% su 409 « personali » effettuati. Utilizza lo stile più sicuro, il « due mani da sotto », che — oggi — a torto viene criticato. Nel '73-'74 ha vinto il titolo della NBA.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

La difesa del Kentucky

COMPLETIAMO la panoramica sulla difesa a zona 1-3-1 della squadra neocampione delle università americane, presentando la versione che prevede raddoppi di marcamento. Joe Hall, da molti anni alla guida dei campioni di Kentucky, nella stagione appena conclusa, ha avuto a disposizione, come lui stesso ha affermato, la migliore formazione di sempre. Punti di forza sono stati le ali Jack Givens, Rick Robey e James Lee, il pivot Mike Phillips, le guardie Jay Shidler e Kyle Macy, proveniente da Purdue. Questi atleti, aventi caratteristiche che si attagliano perfettamente alla filosofia difensiva del loro coach, hanno condotto i Wildcats di Lexington alla conquista del titolo nazionale. Nei diagrammi sono schematizzati i movimenti e le posizioni dei giocatori allorché la palla si trova sulla fascia laterale, in angolo, in lunetta. Ricordiamo che 1 è una guardia, 2 e 4 sono ali alte e forti fisicamente, 3 l'ala più piccola e veloce, 5 il pivot, forte, attivo e buon rimbalzista. In tutti i diagrammi sono punteggiate in rosso le posizioni di partenza dei giocatori.

DIAG. 1 - Raddoppio con palla laterale. 1, dopo aver forzato il palleggiatore sulla fascia laterale del campo, porta su di lui un raddoppio di marcamento con l'ala 2, cercando di costringere il palleggiatore a disfarsi della palla in modo difficoltoso, possibilmente con un passaggio lob. Il pivot 5 si porta sull'angolo della lunetta sul lato della palla mentre 4 si pone sulla linea palla-angolo opposto. 3 si sposta leggermente verso il lato in cui si trova la palla.

DIAG. 2 - Raddoppio con palla in angolo. Se la palla va al giocatore in angolo, il raddoppio viene portato dall'ala 2 che scende su di lui e da 3 che esce dalla zona mentre 5 e 4 si abbassano sotto canestro per difendere la zona calda del campo. In particolare 4 si dispone sulla linea di passaggio palla-angolo opposto. La guardia 1 si abbassa verso canestro disponendosi sulla linea immaginaria che unisce la palla ed il punto medio della linea di tiro libero per chiudere questa linea di passaggio.

DIAG. 3 - Raddoppio con palla in lunetta. Se la palla raggiunge l'attaccante in lunetta, il raddoppio viene portato dal pivot 5 e dalla guardia 1 che marca l'attaccante faccia a faccia. 3 protegge il canestro mentre 2 e 4 arretrano e si dispongono sulle possibili linee di passaggio palla-angoli. Non c'è che dire, una difesa terribilmente attiva, che non dà respiro agli attaccanti « attaccandoli » continuamente e costringendoli molto spesso ad interrompere lo schema offensivo intrapreso.

Aldo Oberto

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

L'esame delle statistiche mette in evidenza molti nuovi record: un paio di « gemme » sono state carpite ai leggendari Chamberlain e Cousy

I dominatori dell'annata

MENTRE continua la selezione spietata dei « playoffs », diamo un'occhiata alle statistiche della « regular season », cioè del vero campionato, perché in USA i playoffs sono soltanto un'appendice a quella che è e resta, con tutte le sue sentenze, la manifestazione più importante.

Pete Maravic, che aveva anche guidato i cannonieri, a causa di un infortunio non otteneva i punti necessari per entrare in classifica: così ha vinto Gervin di strettissima misura su Thompson: p. 27,22 di media, contro p. 27,15. La lotta dei due sfociava anche in due record: Thompson, con 13 canestri e 32 punti stabiliva il primato per un « quarto » (12 minuti), ma poche ore dopo Gervin, una guardia di m. 2,01, lo portava a p. 33! I due primati erano di Chamberlain: 12 canestri centrati e 31 punti nella famosa partita del suo recordissimo dei 100 punti.

Bobby Jones, compagno di squadra di Thompson, ha vinto la percentuale di realizzazione con il 57,8% (440 su 761), precedendo di pochissimo Dawkins (332 su 577 per il 57,5%). Nei tiri liberi da segnalare che Barry è rimasto ancora al di sopra del 92% con 378 su 409 davanti a Calvin Murphy con 245 su 267 per il 91,8%.

Negli assist ha vinto Kevin Porter del New Jersey con 10,2 per partita precedendo John Lucas con 9,4. Va ricordato che Porter ha stabilito nella stagione il nuovo record con un impressionante numero di 29 assist in una gara. Il record era del grande Cousy che l'aveva stabilito nel '59. Porter, che aveva già vinto questo titolo nel '75 quando giocava nei Bullets, per ben sei volte nella sua carriera ha superato in una gara i 20 assist! « Camion » Robinson ha vinto i rimbalzi, con 15,7 punti, precedendo Malone che ne ha presi 15. Abdul Jabbar è stato superato da George Johnson nelle stoppate: 2,98 contro 3,38. Nelle palle recuperate ha vinto Ron Lee di Phoenix su Gus Williams (2,74 contro 2,34). La prestazione di Robinson merita un commento, perché i rimbalzi sono sempre stati il dominio dei pivot. Da 20 stagioni, ben 19 volte aveva vinto un centro. Il solo « avanti » ad inserirsi tra i giganti al primo posto fu Elvin Hayes con 18,1 per partita nel '74. Adesso Robinson è diventato la seconda ala a spadroneggiare sotto i tabelloni. Molto bravo lui, ma forse i gigantissimi sono un po' meno forti di prima. □

FotoAgostinelli

Truck Robinson (sopra) è la seconda ala che, in ventuno anni, è riuscita a catturare lo scettro dei rimbalzi. Bobby Jones (a sinistra) **ha conseguito la miglior percentuale di realizzazioni. Thompson** (a fianco in una schiacciata su Hawes) **ha tolto a Chamberlain il record dei canestri realizzati in un « quarter »**

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Pleasers (sopra), **Stukas** (sotto) **e Rutles** (a sin.)

FILM

di GIANNI GHERARDI

IN CERCA DI MR. GOODBAR

Int.: **Diane Keaton, Tuesday Weld**

Regia di **Richard Brooks**

Dopo il meritato Oscar per « Io e Annie », Diane Keaton arriva sugli schermi con il suo primo film da protagonista e senza l'abituale partner Woody Allen. «In cerca di Mr. Goodbar» è una storia drammatica dove Therese, ragazza reduce da una infanzia repressiva e con i traumi di una operazione chirurgica alla schiena, insegna in una scuola per bambini sordomuti con impegno ed abnegazione

DIANE KEATON

ammirevoli. La sua vita sentimentale non ha particolari sussulti e si trascina in una relazione con un insegnante universitario sposato e timoroso di rovinare il proprio menage, ma la metamorfosi avviene quando, abbandonata la famiglia per un appartamentino da «nubile», Therese passa le sue nottate tra un bar e l'altro insieme a uomini che vanno dal freak, all'emarginato, al drogato eccetera, ricercando quasi una nuova identità. Inevitabile che tutto questo turbinio porti ad una tragica conclusione, nel momento in cui Therese tenderà la mano ad un omosessuale. Intenso nei toni e nella definizione degli svariati personaggi, il film mostra una Keaton a proprio agio in panni diversi da quelli che l'hanno portata al successo, con un personaggio in preda a fobie di ogni tipo.

I nuovi Beatles

Dopo quindici anni il « beat » è più che mai arzillo: a tenerlo in vita ci hanno pensato non solo le belle canzoni dei « veri » Beatles, ma anche i loro sosia; quei complessi cioè che si sono formati sull'onda del successo dei quattro ragazzi di Liverpool. Ancora oggi sono numerosi e continuano a raccogliere applausi proponendo le canzoni dei loro maestri e nuove composizioni che ne imitano lo stile. Sono i Pleasers, gli Stukas, i Boyfriends, tanto per fare alcuni nomi. In America il revival dei Beatles è stato affidato, sia pure in chiave di parodia, ai Rutles, protagonisti di uno show televisivo in cui hanno ripercorso la carriera di Lennon e soci. Non è mancato neppure l'appuntamento regale per la consegna dei titoli di baronetto (a sinistra): sembrava proprio di essere a Buckingham Palace e invece era tutto falso, anche la regina.

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Spesso il collezionista sportivo, attratto anche a giusta ragione da sport più popolari, finisce col trascurare quelli più insoliti ma non per questo meno affascinanti. Lo trascina in questo oblio anche la scarsità di materiale, ma certe volte, studiando a fondo un argomento, vedremo che non è così. Questa settimana, ad esempio, c'è venuto alla mente di ricordare che il paracadutismo è uno sport tra i più belli ed affascinanti, che i parà sono tutti uomini scelti fra i più coraggiosi e i più resistenti; e, spulciando fra cataloghi e riviste, abbiamo trovato materiale sufficiente per tirar fuori una collezione non comune.

E ve lo sareste immaginato che l'Italia, nel lontano 1942, in una serie di dodici valori (e più esattamente nei quattro dedicati all'Esercito) è stata la prima nazione al mondo ad emettere i primi francobolli con il paracadute? Si trattava ovviamente di un paracadute militare; ma la Russia nel 1956 ha ricordato i « mondiali » di paracadutismo; la Romania e il Belgio hanno emesso francobolli per ricordare le rispettive associazioni nazionali sportive; la Cecoslovacchia ha ricordato, invece, il paracadute come strumento di recupero delle capsule spaziali. Come è possibile vedere, un mondo tutto da visitare e scoprire. E non dimentichiamo neppure che fu un italiano ad avere il primo, grande intuito sul paracadute: Leonardo.

LIBRI

Guglielmo Granacci
GUIDA AI FIUMI D'ITALIA

Longanesi, L. 8.500

C'è un modo diverso dal solito per passare un bel week-end: una gita in canoa su un fiume o un torrente. Certo, non è semplice e senza dubbio non è raccomandabile a chi non conosce a puntino tutte le regole di questo sport. C'è però un libro che, se è utilissimo a chi è già del mestiere, può invogliare chiunque ad interessarsene. Si tratta prima guida completa dei fiumi d'Italia nata dalla pluriennale esperienza di Guglielmo Granacci, vicepresidente della Federazione Italiana Canoa Fluviale e canoista da trent'anni. La Guida fornisce descrizione essenziale, foto e grafici di 170 corsi d'acqua; i più importanti hanno anche la descrizione chilometrica progressiva, vera e propria « guida ragionata » alla discesa del fiume. L'appendice di questo manuale indispensabile ai canoisti offre poi informazioni sui laghi, le coste, le carte fluviali e gli indirizzi utili agli appassionati di questo sport, che sono sempre più numerosi fra coloro che vogliono dedicare il loro tempo libero alla natura.

50 anni di sport sullo schermo

E' in programmazione sugli schermi di tutta Italia il film « Sport Superstar » un eccezionale documentario sullo sport italiano ricavato dalle pellicole dell'archivio dell'Istituto Luce. L'idea di realizzare una panoramica di mezzo secolo della nostra attività agonistica era stata del non dimenticato Maurizio Barendson: un progetto poi realizzato dal regista Vittorio Sala in collaborazione con una équipe di tecnici. « Sport Superstar » ripropone le imprese di vecchie glorie del ciclismo, dell'atletica, del calcio, del nuoto, di tutte le specialità, insomma, in cui si sono cimentati i nostri atleti da cinquant'anni a questa parte. Carnera accanto a Bartali, Ondina Valla accanto a Omar Sivori, Coppi accanto a Thoeni. Il film, che si avvale di un prezioso commento scritto da Antonio Ghirelli, si chiude con i fuochi d'artificio del 17 giugno 1970, a Città del Messico, ultima notte dei mondiali di calcio, che per un istante ci ha dato l'illusione della vittoria e, comunque, ha regalato momenti di grande emozione.

Sciatori e toreri

Fra i tanti primati che la prossima edizione del « Guinness » (la Bibbia dei records) dovrà registrare c'è anche quello di Toni Valeruz, lo sciatore dell'impossibile che abita a Campitello di Fassa. Valeruz, che già in molte occasioni ha dimostrato di saperci fare da campione, la settimana scorsa ha battuto un altro primato: quello della discesa dal Monte Bianco sulla parete est, nel versante italiano. L'ha compiuta in trentacinque minuti, sciando per duemila metri ed affrontando un dislivello di millecinquecento, con pendenze medie oscillanti fra i 45 e i 50 gradi. A fargli concorrenza nelle cronache dei primati, lo stesso giorno è arrivato Robin Stapleton: qui non si tratta più di sport, ma di musica anche se, a dir la verità, di musica un po' particolare. Il musicista inglese che stabilisce record da quando, all'età di quattordici anni, divenne direttore d'orchestra, ha deciso infatti di mettere in scena la prima rappresentazione della « Carmen » di Bizet con un'autentica corrida. Il 18 e 20 maggio il dinamico musicista trentunenne sarà nelle arene messicane di Monterey e di Guadalajara con un cast internazionale di vedettes della lirica, un torero e un toro.

Sotto il segno del Gaucho

Per la Nazionale di calcio lo zodiaco, quest'anno, ha un segno in più: il « Segno del Gaucho ». Così infatti è stata intitolata un' importante festa che ha avuto luogo il 1. maggio a Salsomaggiore, nella splendida cornice del Poggio Diana, frutto dell'entusiasmo di un fotoreporter, Marco Ravezzani, e della disponibilità di una ditta modenese, la Portobello's Tricot & Casual di Nino Lancellotti. La manifestazione, riuscitissima, ha offerto dall'inizio alla fine la sensazione di partecipare in qualche modo ad un momento della preparazione, diciamo « psicologica », all'impegno Sudamericano. Non solo sono sfilati quasi tutti i più bei nomi dell'attuale calcio nazionale, ma si è assistito anche ad un simpatico incontro con vari « messicani » quasi a voler impegnare moralmente gli eroi di oggi ad emulare la bella figura ed i risultati soddisfacenti dei loro predecessori. Il «Segno del Gaucho», insomma, potrebbe diventare quello della fortuna ed almeno negli intenti degli organizzatori, certamente un buon augurio. Prima il pranzo, allietato da una nutrita schiera di personaggi del cabaret e dello spettacolo, poi la festa, culminata con la premiazione degli invitati, cioè calciatori, dirigenti, tecnici, arbitri e giornalisti. A tutti è stata consegnata una targa ricordo, coniata per l'occasione dalla Gold Market, insieme ad omaggi messi a disposizione da altre ditte che hanno appoggiato l'iniziativa come la Rilus Cucine Componibili del comm. Lulli, la Marlboro, la Coca Cola, l'Alma Giocattoli che ha presentato per l'occasione il suo nuovo gioco magnetico « Argentina ». L'accoglienza è stata più che calorosa, ma i nomi degli ospiti, come si è detto, giustificavano ampiamente ogni entusiasmo. Per lo spettacolo Sergio Renda, che è stato anche il conduttore del pomeriggio sportivo, i Matia Bazar, i jazzisti Basso, Cuppini, il maestro Paolo Zavallone « El Pasador » autore della sigla Non Stop, i Gatti, ed altri nomi.

E' stata poi la volta del nostro direttore Italo Cucci che agli azzurri presenti ed al tecnico Enzo Bearzot ha consegnato un Guerin d'argento a ricordo della festa patrocinata dal nostro giornale. Quindi il clou, con la premiazione dello stesso allenatore e degli azzurri presenti: Paolo Conti, Bordon, Gentile, Tardelli, Causio, Benetti, la nutrita colonia torinese, Zaccarelli, Claudio e Patrizio Sala, Pecci, oltre a Bellugi e a capitan Facchetti, che è alla sua quarta partecipazione ai mondiali e vicinissimo al traguardo delle cento presenze in maglia azzurra.

Sono poi sfilati gli allenatori Bersellini, il suo secondo Onesti, Giagnoni, Chiappella, quindi i «messicani» e Sandro Mazzola, De Sisti e Cera. Quindi i general managers Beltrami e Moggi e l'arbitro internazionale Michelotti che sarà ri-

Un premio ai Matia Bazar, ospiti e animatori della festa; sotto il gruppo degli azzurri intervenuti a Salsomaggiore

BUSINESS

LA SOCIETA' DIAVIA, da anni all'avanguardia nel settore dei condizionatori d'aria per autoveicoli, ed esclusivista dei marchi Frigette e Artico, è anche una delle più importanti aziende interessate al mondo dello sport. La DIAVIA è infatti presente come sponsor in discipline sportive come il baseball, l'automobilismo, il motocross e l'aeromodellismo. In queste foto si vedono appunto il Diavia Baseball Club di Bollate che quest' anno si è arricchito di importanti elementi americani, e la Chevron-Trivellato di Sthor che, con sponsor Diavia Frigette, ha vinto il GP di F.3 di Misano. Accanto a numerosissime altre iniziative sportive varate costantemente dalla società bolognese, sono questi prestigiosi risultati che testimoniano una volta di più il dinamismo e la qualità di un'industria moderna.

CON IL RECENTE accordo EMERSON/DUMONT-SANYO la tecnologia europea ha fatto un grosso passo avanti. La Emerson si avvarrà infatti della collaborazione della Sanyo, il gigante dell'elettronica giapponese. Questa collaborazione fra i due grossi complessi industriali riguarderà televisori, videoregistratori, impianti, hi-fi, radio e altri apparecchi elettronici. Inoltre, considerato il delicato momento economico, l'investimento di capitale straniero nella nostra industria può essere solo positivo, offrendo impulso alla creazione di nuovi posti di lavoro e garanzia di una produzione sempre più perfezionata.

CICLISMO e buon vino toscano: un abbinamento da buongustai che troverà la sua consacrazione il 19 maggio, nella partenza di una tappa del Giro d'Italia.

I corridori prenderanno infatti il via dalla fattoria Gaggiano della CHIANTI MELINI a Poggibonsi, una fra le più prestigiose Aziende produttrici del Chianti Classico, da sempre simbolo anche all'estero della nostra più genuina produzione enologica.

di Clod & Beniamino

Il comm. Lancellotti, titolare di Portobello's, con Michelotti

L'allenatore viola Chiappella stringe la mano a Bearzot

Gentile riceve il « Guerin d'argento » da Italo Cucci

Il « messicano » Mazzola e l'« argentino » Enzo Bearzot

serva ai prossimi mondiali dopo aver partecipato alle Olimpiadi. Ma fra tante premiazioni anche quella di numerosi giornalisti che parteciperanno ai Mondiali: Pizzul, Sassi, Ciotti, Crespi, Signori, Cazzaniga, Maseri, De Cesari, Mombelli, Mentana, Raschi, Pastore, Bacci, Bortolotti, Madella e Cucci. Unica nota negativa della giornata, il tempo un po' incerto che non ha però impedito al numeroso pubblico di accogliere calorosamente i propri beniamini della domenica.

Ercole Spallanzani

QUESTA è la Scuderia Gattonero del Motoclub Dolo che quest'anno corre con i colori sociali della MDS HELMETS, un'azienda da poco entrata sul mercato italiano ma della quale già si parla moltissimo per l'interesse suscitato dai suoi caschi per il cross e la velocità. La scuderia Gattonero, di cui fanno parte i seniores Pasqual e Pamio e gli juniores Lorito, Lunardi, Ruggero e Cicolella, si aggiunge quindi ad altri numerosi teams che adottano i caschi MDS nella stagione sportiva '78.

PER IL QUARTO anno consecutivo, la MALAGUTI, nota casa costruttrice di ciclomotori, sponsorizza il Bologna Baseball Club che partecipa anche quest'anno al Campionato Italiano di baseball appena avviato. Il quinto posto ottenuto nella scorsa stagione sottolinea la brillante scelta dell'industria bolognese che anche quest'anno non dovrebbe mancare all'appuntamento di buoni risultati.

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Lo sci va in vacanza ma la sostituzione di Mario Cotelli con Erick Demetz continua a tenere banco. Riscuotendo, fra gli atleti, non pochi consensi

Pierino Gros: «Era ora!»

LO SCI ha chiuso per ferie. Dietro la saracinesca abbassata c'è tuttavia chi si dà da fare per restaurare l'ambiente. Morale: alla riapertura d'autunno troveremo Erick Demetz al posto di Mario Cotelli. Mai rivoluzione, pardon, riorganizzazione, fu meno clamorosa e indolore.

Demetz e Cotelli sono amici e si stimano. Dunque Cotelli resterà nel giro. Per l'esattezza, in virtù della promozione, andrà in giro per assicurare a Demetz le condizioni perché l'approvvigionamento sia costante nonché di tasso qualitativo più elevato in proiezione futura.

Sul passaggio di mano solo in pochi si sono sbilanciati in pronostici, recriminazioni o alleluja. Fra questi pochi, Pierino Gros. Pierino ha detto (riassumo) che **« era ora »**. Riconosce a Mario Cotelli molti meriti, ammettendo che è stato fra i maggiori artefici della ex valanga, ma gli fa carico di avere perduto il dialogo con gli atleti e di avere commesso alcuni fondamentali errori tecnici nell'impostazione e nella conduzione della passata stagione agonistica. Piero ha alluso esplicitamente alla ormai celebre **« curva rotonda »** che Cotelli avrebbe imposto disastrando le condizioni psicologiche, agonistiche e tecniche in atleti di forte e ormai radicata personalità stilistica. Il più danneggiato, dice Piero, è stato Gustavo Thoeni, perché Gustavo, testardo e disciplinato com' è, è quello che maggiormente s'è impegnato violentando le proprie caratteristiche tecniche e, per conseguenza, andando in bambola.

Gustavo, dice sempre Gros, potrà riprendersi soprattutto se tornerà a sciare come sa e come del resto ha già dimostrato nelle ultime gare stagionali, specie in Valtellina dov'è tornato alla vittoria dopo secoli.

L'atteggiamento di Piero Gros sta in ogni caso a dimostrare che bene ha fatto Cotelli a passare la mano senza clamori e senza autolesionismi, accettando peraltro un ruolo (da lui stesso illustrato, qualche settimana fa, in queste stesse pagine), che potrà rivelarsi prezioso.

Al presidente della Fisi Arrigo Gattai va indubbiamente riconosciuto il merito di essere riuscito a mescolare le carte, senza traumi, e senza perdere la collaborazione di Cotelli che del resto ha sostituito, nella direzione tecnica, con l'uomo migliore. Migliore, anche perché Demetz, tra l'altro vicepresidente della Fisi, era forse l'unico che potesse essere accettato anche dallo stesso Cotelli.

Erik Demetz, tecnico molto valido (difatti nessuno ha criticato, a quel livello, la scelta), è uomo fuori discussione sul piano morale, è dotato di spiccata personalità, di solida posizione economica, di notevole prestigio personale, in aggiunta, cosa che non guasta, a un carattere deciso. Azzarderei una previsione ottimistica quanto meno a medio e lungo termine a condizione che Cotelli e Demetz sappiano sintonizzarsi in maniera accettabile respingendo le lusinghe dei clan e gli intrighi dei soliti mestatori. Cotelli ha indiscusse doti di organizzatore e di galvanizzatore, ha occhio lungo e collaudata esperienza internazionale. A Demetz, Cotelli, dovrà offrire materia prima (atleti) e spalle coperte in Italia e fuori dei nostri confini. Personalmente penso che il favorevole evento possa verificarsi perché i due protagonisti della svolta sono entrambi intelligenti nonché accomunati da un viscerale amore per lo sci.

E qui chiuderei il discorso, perché, a questo punto, meno si parla e meglio è. Pierino ha detto la sua e direi che può bastare. C'è chi sostiene che meglio avrebbe fatto a tacere. Non sono d'accordo. Prima o poi il rospo (in agguato da mesi come tutti sanno), sarebbe saltato fuori, magari in tempi e modi nocivi per tutti. D'altra parte nell'ambito della squadra Piero Gros è leader; piuttosto alla buona, ma leader e portavoce di un gruppo di suoi compagni di squadra. Difatti Pierino si è sempre esposto in prima persona per tutelare interessi molto spesso non suoi. Non è da escludere, come qualcuno ha ipotizzato, che, nella fattispecie, il suo sfogo su Cotelli sia stato suggerito se non addirittura pilotato. Ciò che conta è che esso sia apparso sincero, riassuntivo, comunque, di un certo clima (negativo) esistente negli ultimi tempi, all'interno della squadra azzurra. Il che, in definitiva, non ha fatto che avallare, a posteriori, le decisioni di Arrigo Gattai, apparse, in sede di sondaggio, pericolose e poco popolari.

Dunque punto e a capo. Rimescolare le acque non serve più a niente. Il discorso vale per chi ama sinceramente lo sci e la squadra azzurra, nonostante tutto, ancora viva, ma da vitaminizzare. Nel momento in cui, anche i politici che contano cominciano ad afferrare l'importanza che un efficiente team agonistico può avere, sul piano industriale, turistico e, per conseguenza, economico, a vantaggio di tutto il Paese, sarebbe a dir poco folle perdere l'autobus a causa di personali risentimenti o per faide di paese.

Fra i programmi più ambiziosi, c'è l'organizzazione dei prossimi campionati mondiali di sci alpino in Valtellina. La candidatura fu ufficialmente avanzata a Garmisch, nel corso dei mondiali di quest'anno ed è significativo che si siano impegnati, in prima persona, oltre ai maggiorenti della regione (primo fra

tutti l'assessore allo sport della Lombardia Orazio Picciotto Crifasulli), anche alcuni eminenti uomini politici fra cui l'onorevole Pirastu, diventato uomo di punta nelle vicende politico-sportive del nostro Paese.

Ebbene, quando la politica si avvicina allo sport per fini leciti e costruttivi, i veri sportivi non possono che compiacersene. Ragioni di prestigio politico portarono a Roma le Olimpiadi e a Cortina d'Ampezzo i Giochi Invernali. Non v'è chi non sappia che Cortina campa ancora di rendita (fin troppo) su quel favoloso lancio promozionale nel mondo. Così come è indiscutibile che i Campionati Mondiali del 1970 in Val Gardena, oltre ad avere avuto notevole peso a livello politico interno, portarono enormi vantaggi economici ad un'intera vallata oggi tra le più prospere turisticamente parlando, dell'intera Europa, per il richiamo che i campionati mondiali prima e le gare di Coppa del mondo, in seguito, seppero offrire ai potenziali clienti dell'industria dello sci in tutto il mondo.

Lo sport, inutile nascondderselo, va guardato anche in questa prospettiva che ha innegabili risvolti sociali ed economici. Il discorso è vecchio, ma va ripetuto fino a quando tutte le forze politiche non avranno assimilato il concetto che, al di là delle motivazioni di parte, una organica lievitazione dello sport in tutti i settori non può che portare vantaggi a tutta la comunità. L'organizzazione di un Campionato del mondo, o di una qualsiasi altra competizione di caratura internazionale, conferisce prestigio, notorietà e dollari in proiezione futura ad intere regioni a vantaggio dell'intera economia nazionale.

E torniamo al discorso di partenza. Altro impagabile mezzo di richiamo e di promozione sulla clientela internazionale, resta una squadra nazionale di sci efficiente e possibilmente ai vertici agonistici. Oggi come oggi, a Cotelli e a Demetz è stato affidato il compito di ricreare il manifesto vittorioso di una Italia all'avanguardia dello sci agonistico e, dunque, del turismo invernale. Ecco perché, a parte ogni altra considerazione, Cotelli e Demetz hanno tutto l'interesse a fare centro. Con l'augurio di tutti. □

FotoVillani

Degli azzurri solo Gros (a sinistra) se l'è sentita di parlare con franchezza della sostituzione di Cotelli (a destra). L'ex c. t. — dice Piero — ha perduto il dialogo con la squadra e ha commesso l'errore di voler violentare lo stile di atleti già affermati come Thoeni

Grandi novità Fiat

131 mirafiori "Lusso" e "Confort Lusso"

Tutto compreso di serie nell'allestimento "Confort Lusso". Originale plancia in materiale antiurto: cassetto illuminato con antine scorrevoli orizzontali. Volante monorazza ad inclinazione regolabile per una posizione di guida su misura. Volante e leva del cambio rivestiti in morbido materiale schiumato. Speciali bocchette di sbrinamento nelle portiere anteriori, alla base dei cristalli. Luci rosse antinebbia nei gruppi ottici posteriori. Ruote maggiorate da 5": più confort e tenuta di strada. Sedili con imbottitura e disegno "Confort Lusso", rivestiti di velluto a coste antimacchia o di similpelle pregiata. A richiesta anche: cambio a 5 marce o automatico, condizionatore d'aria, ruote in lega leggera, differenziale autobloccante, vernici metallizzate.

Un nuovo traguardo di robustezza, di eleganza, di piacere di guida.

Con la 131 la Fiat aprì un capitolo nuovo sul "come dovevano essere" in futuro le sue automobili: più robuste delle altre, più rifinite delle altre.

La 131 ha avuto successo perchè rispondeva a questa nuova ricerca della qualità innanzitutto.

Abbiamo continuato a lavorare intorno ai vari aspetti della qualità "131" in un costante superamento di traguardi.

Il risultato di questo lavoro sono le nuove 131 mirafiori: migliorate anche nei minimi particolari.

C'è una nuova eleganza nel frontale con fari rettangolari (unificato per i due allestimenti "L" e "CL") e nei "ritocchi" della linea esterna.

C'è una maggiore ricchezza di finiture negli interni: completamente nuovo quello della "Confort Lusso".

C'è ancora più confort: maggiore la silenziosità e la morbidezza del contatto-strada (adottate per tutte le 131 le ruote maggiorate da 5").

C'è ancora più robustezza nelle strutture: la scocca è stata unificata per ricevere anche i più pesanti motori Diesel di 2000 cc.

C'è più protezione contro la ruggine: è stato esteso l'impiego delle più pregiate lamiere "alluminiate" e "zincrometal".

C'è un'ulteriore riduzione del consumo: la 131 ha vinto la prova di categoria dell'ultima edizione internazionale del Mobil Economy Run con una percorrenza media di 15 km/litro.

C'è più scelta di colori: ora anche tinte nuovissime, espressione della più recente evoluzione del gusto.

La gamma 131 mirafiori: 4 porte "L" 1300 · 2 porte "CL" 1300 · 4 porte "CL" 1300/1600 · 5 porte Panorama "L" 1300 e "CL" 1600

1978: le nuove 131.

131 Supermirafiori "bialbero"

Per ogni particolare che interessa il confort e la sicurezza è stata scelta, di serie, la soluzione "super". 4 appoggiatesta incassati e regolabili. Bracciolo centrale posteriore. Volante monorazza ad inclinazione regolabile. Cambio con 5a demoltiplicata per ottimizzare i consumi. Contagiri elettronico. Orologio al quarzo. Luci rosse antinebbia nei gruppi ottici posteriori. Lunotto termico. Fari allo jodio. Bocchette di sbrinamento nelle portiere anteriori, alla base dei cristalli. Bagagliaio rivestito di moquette. Speciali paraurti ad avvolgimento anche inferiore per proteggere dal pietrisco le estremità del sottoscocca. A richiesta anche: cambio automatico, condizionatore d'aria, ruote in lega leggera, differenziale autobloccante, vernici metallizzate, tetto apribile.

Con la 131 Supermirafiori la Fiat torna in un settore che l'ha sempre vista protagonista: il settore delle macchine con superiori contenuti ed elevate prestazioni.

Ci torna con sicurezza. Non è retorica parlare di "sicurezza" quando si è appena vinto il Campionato Mondiale Rally con una 131 "bialbero", la 131 Abarth.

Se ricordate le famose "bialbero" Fiat di ieri, possiamo dirvi che la 131 Supermirafiori è ancora meglio.

In questi anni, infatti, abbiamo lavorato molto al perfezionamento dei nostri motori a doppio albero a camme in testa, collaudando soluzioni innovative che hanno ormai dimostrato la loro superiore validità sia nelle competizioni sportive, sia nella produzione di serie.

Ma la 131 Supermirafiori non è una versione "super" solo per i potenti motori "bialbero": lo è anche e in egual misura per il confort, gli interni e le finiture che abbiamo portato ad un livello mai prima raggiunto nella categoria delle 1300/1600.

Oggi la 131 Supermirafiori completa in alto la gamma 131 con quella ricchezza di contenuti tanto attesa dagli automobilisti più esigenti.

I vantaggi del servizio "Ci pensa Fiat"

Prezzo "chiavi in mano". Garanzia integrale di 12 mesi. Vettura sostitutiva gratuita quando una riparazione in garanzia richieda più di tre giorni. Garanzia di tre mesi sulle riparazioni a pagamento. Il "filo diretto Fiat" per risolvere telefonicamente qualsiasi problema tecnico.

Ed inoltre la facilitazione di pagamento con comode rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat.

Fiat 131: brillantezza e robustezza da Campione del Mondo Rally. FIAT

moto SPRINT
Super
L. 2.500
3 in 1
moto SPRINT GUIDA corse iride
extra TRUCCHI & ASTUZIE
junior Campioni a fumetti
è in edicola lo special G.P.
+
moto SPRINT edizione speciale
444 TRUCCHI & ASTUZIE
= £ 2.500
COME si vede una corsa
uomo moto style
Speedway
Cross
Velocità
Trial
Regolarità
REGINE DI 10 ANNI
il vocabolario dei PILOTI
Le bandiere da corsa
Il colore di «classe»
750
500
350
250
125
50
CECOTTO vi guida in pista
V R C S T
Cifrario di un anno
VELOCITÀ
GUIDA (anche gastronomica) agli appuntamenti mondiali
La geografia delle piste-iride
I magnifici dieci x 4
Campioni a fumetti
Botte dai maestri tempi in cortile

SCHERMA

In vista dei Mondiali le quotazioni azzurre sono in netto rialzo nonostante il cronico immobilismo federale

Quattro mesi di «botte» vincenti

IN QUESTA breve carrellata, sorvolando sulla cronaca ormai scontata a beneficio delle indicazioni tecniche e programmatiche, cercheremo di analizzare, alla luce dei più recenti risultati agonistici, l'attuale situazione della nostra scherma.
Diciamo subito che il buon livello complessivo giustifica le ambizioni che i nostri atleti nutrono per i « Mondiali Assoluti » in calendario ad Amburgo nel prossimo mese di luglio.
La « linea verde » della nostra scherma, il cui merito va attribuito in gran parte alle società ed ai Maestri che da qualche anno a questa parte si sono assunti, sostituendosi alla Federazione, ogni iniziativa a carattere promozionale, sta offrendo promettenti germogli evidenziati dall'inserimento di giovani talenti nelle finali dei più prestigiosi tornei nazionali e internazionali.

Si è parlato molto, ed a giusta ragione, di quella autentica fabbrica di campioni che è il Club Mestre ma sarebbe ingeneroso non riconoscere che esistono in Italia altri sodalizi in grado di potenziare l'ondata giovanile con elementi estremamente interessanti. Scontati quindi i meriti del Maestro Di Rosa e dei suoi eccellenti allievi Numa, Andrea e Marco Borella, Nosari, nonchè della bambina prodigio Dorina Vaccaroni, ci piace segnalare all'attenzione degli appassionati di scherma il bresciano Cervi, il lucchese Azzi, il modenese Boschi, il livornese Scuri per il fioretto; i napoletani Meglio e Coltorti, il livornese Ciano, il romano Scalzo, il milanese Molteni per la sciabola; i milanesi Bianchi e Candiani, il riminese Manzi, il romano Serangeli, il bolognese Bignami, il vercellese Falcone per la spada; la romana Cicconetti, le iesine Coltorti, Sparaciari, Pigliapoco e la fiorentina di adozione Batazzi per il fioretto femminile.
Al di là di queste note positive riteniamo che sia opportuno segnalare ai nostri lettori alcuni casi particolari che evidenziano una situazione per lo meno inquietante nel settore tecnico della scherma italiana.

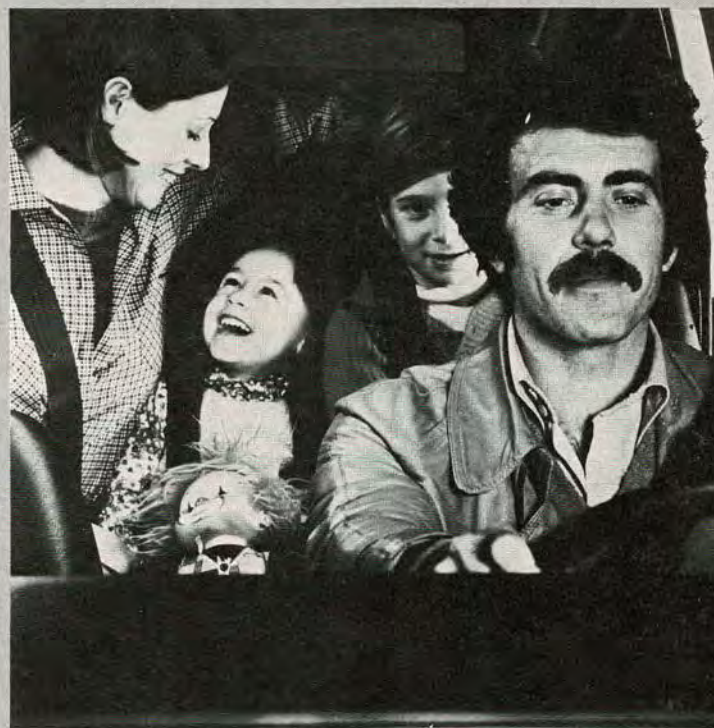
CASO DAL ZOTTO. Il campione olimpionico mestrino, che attualmente milita nel C.S. CARABINIERI ROMA, dopo l'exploit realizzato nella « disfida » di Caltagirone in cui riuscì a battere con indescrivibile bravura i due titolatissimi sovietici Romankov e Rouziev, si è pressoché eclissato dalle competizioni nazionali e internazionali senza che sia mai stata chiarita la ragione dei suoi reiterati forfait.
Possibile che nessuno riesca a convincere questo estroso « fuori classe » che la scherma italiana necessita del suo bivalente apporto di atleta vincente e di personaggio clamoroso?

CASO CICCONETTI. E', con la Vaccaroni, l'elemento più promettente della scherma femminile. La sedicenne romana, al posto d'onore nel « MARTINI » di New York sulla scia della Vaccaroni, 2. nel Campionato « Giovanette » e 3. nelle « Giovani », ha dichiarato recentemente di volersi ritirare dalla scherma per una causa molto grave.
« *L'ambiente schermistico mi ha deluso* — ha detto Dorina — *sono accadute alcune cose che mi impongono di prendere questa decisione* ».
Noi speriamo in un ripensamento e invitiamo la Cicconetti, della quale siamo sinceri estimatori, a vincere la delusione con la strategia sottile del « fair-play » che potrebbe essere l'unica forza capace di disarmare i rozzi operatori di certa diplomazia sportiva.

CASO MANZI. Lo spadista riminese, vincitore della seconda prova del Campionato « Giovani » e 2. classificato nella graduatoria finale dello stesso Campionato, era stato escluso inopinatamente dalla rappresentativa dei « Mondiali Under 20 » di Madrid.

Scontata la scelta di Bianchi e Candiani, pensiamo che il Coordinatore Tecnico avrebbe dovuto inserirlo in squadra col numero 3 anzichè preferirgli il vercellese Falcone che nel Campionato Italiano era terminato addirittura 8.

Perchè dunque disputare i Campionati « Giovani » su due prove se poi non si tiene conto della classifica nella designazione degli « azzurrini » ai mondiali?

Umberto Lancia

Tutti i campioni d'Italia 1978

CAMPIONATI ASSOLUTI (Foggia 2 aprile e Roma 22-24 aprile)

Carlo Montano (Fides Livorno)	fioretto maschile
Patrizia Caglioni (Presidiaria Firenze)	fioretto femminile
Michele Maffei (CS Roma)	sciabola
Stefano Bellone (Mangiarotti Milano)	spada

CAMPIONATI SECONDA CATEGORIA (Foggia 2 aprile e Roma 22-24 aprile)

Dario Nosari (CS Mestre)	fioretto maschile
Annalisa Coltorti (CS Iesi)	fioretto femminile
Giovanni Scalzo (AM Roma)	sciabola
Claudio Serangeli (Pentathlon Roma)	spada

CAMPIONATI TERZA CATEGORIA (Rimini 14-19 gennaio)

Stefano Boschi (Panaro Modena)	fioretto maschile
Anna Pia Gandolfi (Cus Pisa)	fioretto femminile
Cosimo Melanotte (Petrarca Padova)	sciabola
Andrea Candiani (Aeronautica Militare)	spada

CAMPIONATI GIOVANI (Rimini 3-8 gennaio e Venezia 21-26 febbraio)

Andrea Borella (CS Mestre)	fioretto maschile
Dorina Vaccaroni (CS Mestre)	fioretto femminile
Ferdinando Meglio (Cus Napoli)	sciabola
Andrea Candiani (Aeronautica Militare)	spada

CAMPIONATO GIOVANETTI (Rimini 3-8 gennaio e Venezia 21-26 febbraio)

Federico Cervi (FC Brescia)	fioretto maschile
Dorina Vaccaroni (CS Mestre)	fioretto femminile
Cosimo Melanotte (Petrarca Padova)	sciabola
Marco Molinario (CS Torino)	spada

Il Consiglio Federale intende ripudiare il girone unico e suddividere la serie A in più fasi e in due gironi di otto squadre

L'assurdo psicologico

I PRIMI intendimenti di carattere tecnico, proposti dal governo Invernici, ci trovano nettamente dissenzienti. Mai e poi mai avremmo pensato che sarebbe stata posta in discussione la formula a girone unico per il massimo campionato, quella — cioè — che è servita da sola a incrementare l'interesse di tutti gli organi di stampa scritta e parlata, che ha contribuito a riempire gli stadi, ed a tenere desto l'interesse degli appassionati per l'intera stagione. La formula proposta per il campionato 1979-'80 (due gironi di 8 squadre, con poule finale fra le prime 4 di ogni gruppo) consente sin d'ora una previsione certa: limitato interesse per la fase eliminatoria, risveglio previsto, ma non assicurato, per la fase finale della quale non conosciamo ancora il meccanismo.

Inoltre questa nuova formula non ridurrà di molto i tempi del campionato, cosicché gli spazi liberi per l'attività internazionale rimarranno quasi immutati. A meno che il girone finale non venga effettuato ad eliminazione diretta — sulla falsariga di quello francese —: un sistema ma che ridurrebbe senza dubbio i tempi ma che costituirebbe un autentico suicidio, in quanto l'interesse sul massimo campionato di rugby si restringerebbe soltanto a tre giornate: quarti di finale, semifinali e finale.

Né ci trova d'accordo l'idea di affidare ad arbitri francesi la direzione delle partite più importanti: questo significa sin d'ora mettere in crisi la classe arbitrale italiana. Di questi argomenti, è ovvio, si dovrà riparlare a lungo.

Giuseppe Tognetti

Campionato: la Sanson come Tano Belloni?

DUE SOLE, le vittorie esterne dell'undicesima giornata di ritorno. Strana coincidenza, sono state proprio le prime della classe a ottenerle. Il Metalcrom Treviso è passato, con qualche grattacapo, a Brescia mentre il Sanson Rovigo ha violato lo stadio aquilano con relativa facilità. Il Metalcrom è alla sua sedicesima partita utile consecutiva: 15 vittorie e un pareggio, proprio col Brescia, in casa, un girone fa. Nel girone discendente gli uomini del presidente Manavello hanno sempre vinto: di questo passo realizzeranno un record difficilmente eguagliabile. Potrebbero benissimo vincere anche le rimanenti due partite. A Brescia, dopo il primo tempo chiuso in parità, è stata sufficiente una meta di Novello per risolvere le sorti dell'incontro. Anche il Sanson Rovigo ha ampliato il pingue bottino nella ripresa. Il buon Marcozzi, dai microfoni di mamma RAI, parlava di un L'Aquila a corto di preparazione. Domanda: come si fa a essere a corto di preparazione al termine del campionato? Attendiamo lumi dall'Abruzzo. I rodigini non hanno entusiasmato, ma hanno vinto. E' quello che conta, con un Treviso che non conosce ostacoli. A Rovigo sperano ancora in un passo falso della capolista proprio in quel di L'Aquila, ma più di una speranza, è una chimera.

Nessun pareggio anche in questo turno. E' dall'ultima d'andata (Danilor Piacenza-Brescia 4-4) che un incontro non si chiude più in parità. Per conseguenza, sono state cinque le vittorie interne. Regolari quelle di Algida Roma sul Reggio Calabria con larga messe di punti e del Petrarca Padova ai danni d'un Parma che è alla sua quarta sconfitta consecutiva e che è stato raggiunto dall'Amatori Catania. Dopo aver battuto l'Ambrosetti Torino, gli etnei hanno vinto anche contro il Danilor Piacenza e hanno così compiuto un notevole balzo verso la salvezza. Sorprende, per certi versi, la vittoria dell'Ambrosetti Torino che ha affiancato L'Aquila, insediandosi al sesto posto e sorpassando proprio i romani dell'Intercontinentale. Ci aspettavamo un atto di cortesia del Casale verso i poliziotti. Una vittoria in trasferta avrebbe rilanciato le Fiamme Oro Padova verso quella salvezza che, tuttavia, è ancora a portata di mano. Le Fiamme sono ora in penultima posizione e sono molti a gioirne per la quasi certa cessazione della loro attività. La loro retrocessione giungerebbe a puntino per evitare spareggi e discussioni sulla squadra che avrebbe dovuto prendere il loro posto. Noi confidiamo ancora, nonostante tutto, che le Fiamme Oro continuino a partecipare al massimo campionato, perché è semplicemente assurdo che si consenta l'eliminazione d'una squadra che ha vinto cinque scudetti e che è stata una scuola di rugby per molti atleti. Basti, per tutti, il caso del Metalcrom Treviso, in testa, quest'anno, con diversi atleti che l'anno scorso militavano tra le Fiamme.

A 160' dalla conclusione del torneo, il Metalcrom Treviso è già in odor di scudetto e il Sanson Rovigo si avvia a riconquistare l'identico secondo posto dell'anno scorso: destino crudele, quello dei rodigini, sempre sulla cresta dell'onda da tre anni. La terza piazza sarà dell'Algida Roma e nessuno potrà toglierlela: piazzamento di tutto riguardo. La bagarre infuria in coda. L'Amatori Catania è destinato a rimanere con gli attuali 16 punti, mentre decisivo potrà rivelarsi lo scontro diretto di Padova tra Fiamme Oro e Reggio Calabria.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (XI ritorno):. **Amatori Catania-Danilor Piacenza 26-3; Algida Roma-Reggio Calabria 34-0; Ambrosetti Torino-Intercontinentale Roma 22-12; Brescia-Metalcrom Treviso 6-10; Casale-Fiamme Oro Padova 23-9; L'Aquila-Sanson Rovigo 12-29; Petrarca Padova-Parma 14-10.**

PROSSIMO TURNO (XII ritorno: 14-5): **Danilor Piacenza-Ambrosetti Torino (3-15); Intercontinentale Roma-Fiamme Oro Padova (13-19); Metalcrom Treviso-Amatori Catania (20-18); Parma-Brescia (6-37); Petrarca Padova-Algida Roma (19-26); Reggio Calabria-L'Aquila (9-36); Sanson Rovigo-Casale (13-4).**

CLASSIFICA

Metalcrom Treviso	43	24	21	1	2	599	228
Sanson Rovigo	41	24	20	1	3	547	250
Algida Roma	39	24	19	1	4	567	227
Petrarca Padova	34	24	17	0	7	469	208
Brescia	26	24	12	3	9	339	243
Ambrosetti Torino	22	24	11	0	13	240	317
L'Aquila	22	24	11	0	13	408	268
Intercontinentale	21	24	10	1	13	265	307
Casale	20	24	10	1	13	255	349
Parma	16	24	8	0	16	222	478
Amatori Catania	16	24	8	0	16	190	333
Reggio Calabria	14	24	7	0	17	197	360
Fiamme Oro Padova	13	24	6	1	17	239	455
Danilor Piacenza	7	24	3	1	20	134	536

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO...

		14 maggio	21 maggio
43	METALCROM TREVISO	AMATORI CATANIA	L'Aquila
41	SANSON ROVIGO	CASALE	Amatori Catania
39	ALGIDA ROMA	Petrarca Padova	INTERCONTIN. ROMA

...QUELLO DELLA SALVEZZA

16	PARMA	BRESCIA	Casale
16	AMATORI CATANIA	Metalcrom Treviso	SANSON ROVIGO
14	REGGIO CALABRIA	L'AQUILA	Fiamme Oro Padova
13	FIAMME ORO PADOVA	Intercontin. Roma	REGGIO CALABRIA
7	DANILOR PIACENZA	AMBROSETTI TORINO	Brescia

N.B. In maiuscolo le partite interne

I Dogi del Triveneto contro i britannici

PARLARE dei Dogi ci mette addosso una certa soggezione. Sarà per quegli squarci di gloria marinara che questo nome richiama, o anche per quel mito di grandiosità e potenza che ancora essi simboleggiano. Ma dobbiamo aggiungere che guardiamo con molto rispetto « anche » i Dogi che giocano a rugby. Perché anch'essi costituiscono una potenza.

Ultimamente c'è stata maretta attorno ai Dogi, si sono levate alcune critiche poiché sono stati accusati di valorizzare un po' troppo i loro successi. Sono corse parole grosse e alla fine è stata acquistata qualche carta bollata. A parer nostro, ben pochi sembrano rendersi conto che al di là dei risultati, è l'idea che conta (nata non sappiamo bene né quando né dove): ovvero la realizzazione di questa nazionale triveneta che ogni tanto veste, con la stessa maglia scarlatta, i migliori giocatori delle società venete, li sfronda di tutti gli antagonismi e di ogni contrasto e li manda in campo a fare del grandissimo rugby (è il solo caso di dirlo) nello **spirito** più puro del gioco.

E ancora al di là di ogni risultato tecnico, la più grande vittoria che i Dogi hanno finora ottenuto è appunto l'avere saputo amalgamare i vari centri rugbystici del Veneto, fra i quali, da molti anni, c'era guerra.

Stanno per farlo. Nell'ultima settimana di maggio andrà ad effettuazione il torneo internazionale del quale si parla da tempo e che sembrò in pericolo quando fu preannunciata la tournée in Argentina. Sarà una competizione a tre, e il terzetto sarà completato da due squadre britanniche di grande valore e di altrettanta tradizione: trattasi infatti del Cardiff F.B.C. e del Rosslyn Park, due formazioni di impostazione diversa l'una dall'altra: più massicci e dirompenti i neroazzurri del Cardiff, più fantasiosi e volitivi i biancorossi del Rosslyn: comunque, due formazioni in grado di fornire rugby di marca pregiatissima.

Alcune sere fa, a Padova, si sono riuniti i capitani delle cinque squadre venete (Petrarca, Metalcrom, Sanson, Fiamme Oro e Casale) per mettere sulla carta una prima rosa di 40 giocatori, dalla quale saranno poi scelti i 30 partecipanti al torneo. Una nota veramente patetica, che fa veramente rugby: durante la riunione è giunta una telefonata da parte di Piero Peron, selezionatore dei Dogi sino alle ultime partite disputate: il trevigiano, ricoverato nella clinica San Camillo di Treviso con la minaccia di amputazione di una gamba (sul limite della necrosi a seguito di un incidente di gioco di una decina di anni fa) comunicava agli amici che il drastico provvedimento chirurgico è per il momento scongiurato e che era certo di poter ottenere qualche giorno di... libera uscita per stare vicino ai suoi ragazzi. **« Vada come vuole andare — ha detto — ma essere a fianco dei Dogi mi farà senza dubbio molto bene ».** Queste cose ce le raccontava Gigi Gazzola, che insieme ad Agostino Alessandrini è l'anima del club triveneto con tanta commozione. Certa gente è fatta così. Ed ecco i nomi dei 40 preselezionati. **Estremi:** Gasparello, A. Zanella, Favaro; **trequarti ala:** E. De Anna, Rossi, Osti, Ganzerla, Potente, Sartoretto; **centri:** Nello Bruno e Rino Francescato, R. Zanella; **mediani d'apertura:** Collodo, Bettarello, Zuin, Ravazzi; **mediani di mischia:** Franceschini, Angelo e Oscar Visentin; **terze linee:** Boccaletto, Baraldi, Barbini, Bergamasco, Lo Curcio, N. Zanella; **seconda linea:** Brevigliero, Fedrigo, Galeazzo, Carraro, Sartoretto; **tallonatori:** Robazza, Monfeli, F. Ferracin; **piloni:** Presutti, Rossi, Borsetto, S. Marchetto.

g. t.

Il Recco Dumont ha ridimensionato le velleità dei toscani proponendosi come unica seria rivale della Canottieri Meridass, che ha rischiato il pari con il Camogli. E il Civitavecchia non scherza

La Floralgida è proprio «out»?

GENOVA - Il gruppo si è ulteriormente sgranato: il Dumont Recco sconfiggendo nettamente la Florentia Algida si è insediato al secondo posto proponendosi come unico antagonista della Canottieri Meridass, mentre la Florentia si è vista affiancare in terza posizione dal Civitavecchia, alla ricerca della sua definitiva identità. La squadra di Flores, insomma, ripropone la sua candidatura a terza forza del campionato. Ma veniamo al dettaglio dei risultati.

Il Dumont Recco ha avuto ragione della Floralgida in maniera nettissima. Il risultato è stato in forse per meno di due minuti sul 2-1 per i biancocelesti: dopo si è trattato solo di verificare l'entità numerica della sconfitta. I fiorentini hanno saputo sfruttare in un solo caso la superiorità numerica e, ciò che è più grave, gli errori sono venuti da carenze di schemi. L'uomo in più trovava sempre fuori posizione il sestetto gigliato. Passaggi imprecisi e marchiani errori di tiro sono stati, in un certo qual modo, l'effetto dell'errato schiaramento. La partita del Recco è stata per contro impeccabile oltre a tutto tenendo conto del fatto che i biancocelesti hanno dovuto rinunciare quasi subito alla regia difensiva di Simeoni, vittima di uno strappo.

Il punteggio di misura con il quale la Canottieri Meridass ha regolato il Camogli potrebbe avallare sospetti sulla condizione della squadra di Dennerlein. Ritengo, tuttavia, che il sospetto sia prematuro. I gallorossi sono squadra impostata al più stretto utilitarismo e che tende quindi ad ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Più confortante può essere il risultato per il Camogli, ormai riassorbito dal gruppo dei disperati: per unanime parere i bianconeri di Mino Di Bartolo hanno contrastato il passo ai campioni d'Italia e d'Europa fino al fischio finale.

Sempre guai per il Nervi. I bluarancione, privi di Missaggi e di Fossati e con Uras in precarie condizioni fisiche, sono stati sconfitti in casa dal Civitavecchia. La partita ha avuto la sua svolta decisiva allorché Baracchini si faceva parare un rigore sul 4-3. Dalla possibilità del doppio vantaggio è iniziata la spirale involutiva che ha visto il Civitavecchia finire in crescendo, grazie anche al miglior schieramento mostrato in superiorità numerica.

Il Bogliasco ha colto due punti preziosissimi contro le Fiamme Oro e li ha conquistati alla grande, confermando che contro le squadre che disputano il suo campionato, vale a dire quello della retrocessione, difficilmente i ragazzi di Parmegiani accusano battute a vuoto. Un decisivo salto in avanti ha compiuto la Mameli, regolando la Rari Nantes Napoli che, perduto Sante Marsili, pare aver smarrito anche il filo del gioco.

Il Sori, poi, è andato a rosicchiare un punticino alla Lazio riuscendo ad impattare un confronto ricco di colpi di scena. Dal 4-1 per la Lazio si è passati al 7-5 pe ri granata ed ancora al definitivo pareggio.

Gianni Lonz va predicando che nei suoi sogni c'è un campionato combattutissimo sino alla fine e, per ora, il commissario tecnico della Nazionale non ha certo di che lamentarsi, pur con i suoi problemi: l'infortunio di Simeoni, il nuovo stop di Sante Marsili e la crisi psicologica di Gianni De Magistris lanciano ombre non proprio rassicuranti sulla Nazionale che la settimana prossima sarà impegnata in Ungheria in un quadrangolare con i padroni di casa la Jugoslavia e Cuba. Quando mancano quattro giornate al giro di boa, quindi, Canottieri in fuga solitaria e Recco Dumont quale unico inseguitore autorizzato. Certo se le posizioni dovessero rimanere immutate lo scontro tra le due squadre, fissato a Napoli per il 20 maggio, potrebbe assumere un vago sapore di spareggio. A bordo vasca di Recco ho poi raccolto una conferma da Eraldo Pizzo: al 99% il caimano ritornerà in acqua a difendere i colori del Pozzillo che si avvia a diventare il Cosmos della pallanuoto italiana.

Alfredo Maria Rossi

I RISULTATI: **Bogliasco-Fiamme Oro 13-6; Lazio Cosida-Sori 7-7; Mameli-R.N. Napoli 10-5; Can. Napoli-Camogli 8-7; Nervi-Civitavecchia 6-7; Dumont Recco-Algida 6-3.**

CLASSIFICA

C. Napoli	7	6	1	0	57	32	13
D. Recco	7	6	0	1	54	29	12
Algida Flor.	7	5	0	2	59	33	10
Civitavecchia	7	4	2	1	62	49	10
Mameli	7	3	0	4	43	52	6
Lazio Cosida	7	2	2	3	54	64	6
Nervi	7	2	2	3	49	45	6
Bogliasco	7	2	1	4	53	51	5
Camogli	7	1	2	4	43	48	4
R.N. Napoli	7	2	0	5	42	70	4
Fiamme Oro	7	2	0	5	32	67	4
Sori	7	1	2	4	40	47	4

PROSSIMO TURNO: **Florentia Algida-Mameli; Camogli-Civitavecchia; Lazio Cosida-Pro Recco; Fiamme Oro-Nervi; Napoli Meridass-Bogliasco; Sori-Napoli Lloyd Centauro.**

PROSSIMO TURNO

Centauro-Sori: è già derby salvezza

SECONDO quanto stabilito dagli addetti ai lavori l'edizione '78 del massimo campionato di pallanuoto può ritenersi chiusa. Si era detto; sarà l'anno del grande scontro tra Canottieri Meridass e Florentia Algida, l'unica formazione in grado di infastidire i campioni d'Europa.

Ora dopo sette giornate di gara i toscani accusano ben tre lunghezze di ritardo nei confronti dei napoletani, che continuano a vincere sia pur in formazione rimaneggiata e che sono già passati alla «Costoli» di Firenze.

Il Recco — si diceva — crollerà, non è più all'altezza delle grandi, lo stesso Civitavecchia potrebbe fargli lo sgambetto. La realtà dei fatti ha come al solito sconvolto tutti i pronostici

Proprio in quest'ottica va inquadrata la prossima giornata di campionato. Non vi saranno scontri diretti e per questo si sarebbe propensi a prevedere un turno interlocutorio, ma anche in questo caso la realtà potrebbe smentirci. D'ora in avanti, infatti, tutti gli incontri sono da considerarsi difficili; le squadre pericolanti sentono di dover tentare il tutto per tutto anche contro le «big» del nostro campionato e qualche grossa sorpresa ci potrebbe scappare. Sarà l'ottava giornata a dimostrarci che questa nostra teoria è giusta? Staremo a vedere; nel frattempo ecco un sintetico sguardo agli incontri del prossimo turno.

Il Recco Dumont, grande protagonista della passata giornata, andrà in trasferta a Roma contro la Lazio Cosida, che non ha saputo battere il Sori. La partita appare a prima vista senza storia, ma gli uomini di Formiconi dovranno mettercela tutta, e la conquista di un punto potrebbe rappresentare per i laziali un ottimo risultato.

Al contrario la Florentia Algida ospiterà la Mameli con la ferma intenzione di ripagarsi prontamente dallo smacco subito in Liguria. Anche la Canottieri Meridass giocherà in casa: alla «Mostra» sarà, infatti, di scena il Bogliasco, che non dovrebbe riservare problemi ai napoletani, anche se questi ultimi dimostrano di non trovarsi a proprio agio contro le squadre meno quotate. Ancora in trasferta (in Liguria) il Civitavecchia e la Rari Centauro.

I laziali sono alla ricerca della definitiva consacrazione a terza forza del campionato e sono inoltre reduci dal convincente successo sul Nervi per cui potrebbero regolare agevolmente il Camogli che è apparso comunque squadra in maturazione e quindi in grado di prove eccezionali come di magre inaspettate.

I napoletani della Rari Centauro, in trasferta per la terza volta consecutiva in Liguria, cercheranno invece di conquistare qualcosa ai danni del Sori, dopo le due consecutive sconfitte, subite dal Nervi e dalla Mameli.

Scontro invece ai ferri corti a Roma, dove le Fiamme Oro se la vedranno con un Nervi, che potrebbe violare la piscina romana.

Guido Prestisimone

HOCKEY SU PRATO

Algida e Cus Torino inseguono l'Amsicora

CINQUE GIORNATE sono trascorse dall'inizio del massimo campionato e le posizioni vanno sempre più chiarendosi. Specie dopo i risultati di domenica scorsa. La classifica non lascia più adito a dubbi: è l'Amsicora la vera squadra da battere, anche se alle sue spalle la concorrenza è tutt'ora molto serrata.

Ma andiamo con ordine. L'Amsicora di Giampaolo Medda ha vinto con un perentorio 2-0 il derby cagliaritano con la Ferrini, ed ha aumentato il proprio vantaggio sull'Algida (protagonista di un buon pareggio a Vigevano). Ai romani, nel frattempo, si è affiancato il Cus Torino, vittorioso (anch'esso per 2-0) nell'altro derby della giornata con la Benevenuta Bra.

Le posizioni del campionato sembrano così codificate; Amsicora in fuga, Algida e Cus Torino ad inseguire. Questo pur senza dimenticare la Cogeda e la Benevenuta (rispettivamente a sei e cinque punti) che possono sempre reinserirsi in zona scudetto: ma, almeno per ora, la Benevenuta palesa un cammino piuttosto alterno e la Cogeca non trova la spinta per vincere. In coda la Lib. San Saba ha compiuto un bel passo avanti, battendo (ma con molta fatica) il Villar Perosa.

La Ferrini è invece rimasta ancorata a quota zero, ed a questo punto la sua unica speranza di risollevarsi sta nel recupero con la Lib. San Saba, da disputare in data da destinarsi: con una vittoria, i sardi potrebbero rientrare in corsa, altrimenti il loro campionato sarebbe decisamente compromesso.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Cus Torino-Benevenuta Bra 2-0; Amsicora Cagliari-Ferrini Cagliari 2-0; Cogeca Vigenova-Algida Roma 1-1; Lib. S. Saba Roma-Villar Perosa 2-1.**

CLASSIFICA: **Amsicora 9; Cus Torino e Algida 7; Cogeca 6; Benevenuta 5; Lib. San Saba 3; Villar Perosa 1 e Ferrini 0.**

Un Eugenio Finardi insolito, quello di « Blitz »: la protesta rabbiosa dei primi album si è fatta ora più concreta e matura, lontana da pretesti intellettuali di maniera. Analoga evoluzione anche nella musica, molto curata in ogni passaggio

Il nuovo LP di Eugenio Finardi, « Blitz », è una guerra-lampo condotta in nome di una vita serena, libera da ipocrisie e da falsi miti. C'è ancora tanta durezza e ironia, ma questa volta più realismo e meno presunzione

Guerre quotidiane

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

EUGENIO FINARDI, 25 anni. Dopo tre LP ecco « BLITZ », il quarto. L'immediatezza di « Non gettate alcun oggetto dai finestrini », la gioia dell'unione, delle feste di « Sugo », la rigorosità di « Diesel ». « Blitz » è un po' la sintesi di tutto, la fine di una parabola, l'inizio di una nuova.
Disincantato, maturo, questa visione più realista e più di massa, robusto, duro, pensato, ragionato. Anche se meno istintivo, meno immediato, è musicalmente più maturo, più lucido, più chiaro. Si sente il gran lavoro al mixer di Paolo Tofani (Area). Per la prima volta Finardi si avvale di un complesso già esistente, quindi di musicisti abituati a sviluppare idee assieme. Difficile una caratterizzazione univoca; c'è un po' di tutto: il soul, accenni al reggae « cuba ») e alla « disco music » (« extraterrestre »), rock, jazz elettrico, i violini, la matrice classica che gli viene dalla famiglia. E' un disco che raccoglie e assomma tutte le tendenze e le linee di gusto dei precedenti LP, portandole forse alla compiutezza. In questi giorni sta mettendo a punto gli ultimi dettagli della tournée che, dall'11 maggio in poi, lo porterà un po' ovunque per 36 sere. Con lui i Crisalide di Stefano Cerri (Mauro Spina alla batteria, Maurizio Preti alle percussioni, Luciano Minzati alla chitarra, Cerri (al basso) più Ernesto Vitolo alle tastiere. Come spalla Finardi avrà Claudio Rocchi (che presenta l'ultimo LP « A fuoco » sempre per la Cramps) e Gianna Nannini.

Siamo andati a trovarlo. Emotivo, insicuro, Finardi ha voluto il successo, una scommessa con se stesso. E' mutato ovviamente, non è più un fricchettone, anzi vive una realtà di vita piccolo borghese. Non è più, forse non lo è mai stato, un giovane proletario e soprattutto non è più un disoccupato senza quattrini.

« Nel 1974 ero come tanti altri, sbattutissimo, senza una lira. I miei erano andati via, ero abbastanza col culo per terra. Suonavo, volevo fare il musicista, però ero un musicista disoccupato. A un certo punto ho trovato lavoro, la Cramps mi ha dato l'opportunità di fare le mie cose in assoluta libertà e così ho cominciato. Dopo due anni, circa il tempo in cui abbiamo fatto "Diesel", con l'arrivo dei primi diritti d'autore, abbiamo cominciato a guadagnare un po'. Mi sono reso conto di avere mutato la mia situazione economica, cioè da musicista disoccupato, da giovane fumato, ero diventato uno che lavora e che ha i problemi di quelli che lavorano. La critica, i giornali, mi hanno messo addosso l'etichetta di rappresentante del proletariato giovanile. Non posso permettermi di rappresentare della gente, nessuno mi ha eletto, io vado a dire le mie cose e basta. L'ultimo LP va visto nell'ottica della vita media e non è più l'LP che nasce da un certo tipo di istanze come poteva essere il primo. E' altrettanto politico, però per il momento attuale, con più modestia e un filino meno di presunzione. Ha dei ben precisi contenuti: per esempio "Affetto" è il primo pezzo in cui ho sentito la necessità di attaccare la "religione" che c'è anche nel far politica ed in generale il fatto religioso, le fedi cieche, i dogmi, le semantiche cristallizzate, gli atteggiamenti alla Giaime Pintor... ».

— A proposito di Giaime Pintor. In TV ti criticava. Tu ora saresti « scollegato » dalla vita, quindi le tue canzoni non servono...

« Io dico esattamente l'opposto: secondo me lui è scollegato dalla vita, perché vive la ristrettissima vita dell'intellighenzia culturale, che io detesto tra l'altro. Io dico che non sono legato all'idea astratta della vita che lui può avere o che si ha quando si scrive della gente, delle

Eugenio Finardi e un muro scritto: per gridare a tutti le proprie proteste, le proprie gioie. La rabbia, la follia, la prima cosa che viene in mente. Per parlare, insomma. Per comunicare con la gente ed essere più vicini alla realtà: è anche l'obiettivo del suo ultimo disco, « Blitz »

« Blitz »: la conquista della maturità compositiva e della piena padronanza dell'espressione

La musica non è più ribelle

NELL'AMBITO dell'area pop milanese, Eugenio Finardi, cantautore di indubbia validità, occupa un posto di primissimo piano. Da circa tre anni ha iniziato una carriera «solista» che merita di essere attentamente esaminata per quegli spunti innovatori che ha saputo portare nel campo della canzone d'autore. La storia di Eugenio non ha molte differenze rispetto a quella dei tantissimi giovani degli ultimi anni. La scoperta della ribellione, il portare i capelli lunghi come modo di sfida all'ordine e all'immagine convenzionale di una gioventù che non pensa, una presa di coscienza venutasi a maturare e a confluire nel «movimento»: questi i dati salienti del primo Finardi. E poi i Festivals: il Parco Lambro, Re Nudo e tantissimi altri con «musica nelle orecchie» e moltissimi bei ricordi.

La prima esperienza musicale la fa ne «Il Pacco» ed è momento di contatti umani assai importanti. Giungiamo al maggio '75 con l'uscita del primo album: «*Non gettate alcun oggetto dai finestrini*» che vede attorno ad Eugenio numerosi collaboratori: Alberto Camerini (chitarra elettrica), Hugh Bullen (Basso), Walter Calloni (batteria), Lucia Fabbri (violino), Lorenzo Vassallo (percussioni). Con questa opera Eugenio vuole superare la fase di ascolto ed uscire allo scoperto, trasferendo su disco tutte le sue esperienze di vita. I testi dei brani sono molto impegnati e politicamente e socialmente, ma ciò non deve far pensare ad un adattarsi a certe esigenze di «marketing», ma un modo di trasferire ad altri le proprie esperienze. Fra i brani proposti fa spicco «*Saluteremo il Signor Padrone*», rielaborazione di un antico «pezzo» popolare e nato dalla collaborazione del duo Marini-Della Mea. E' una perfetta sintesi di testi impegnati politicamente e di strumentazione curata sin nei minimi particolari: batteria, chitarra elettrica si «fondono» in un tutt'uno di grande valore. Dopo numerosi e fortunati concerti un po' ovunque in Italia, Eugenio Finardi si ferma un po' a «meditare» sul linguaggio sonoro e testuale e così nasce «*Sugo*» che, partendo da riflessioni su nuove esperienze «socializzanti», è opera di grossa maturità personale. Al «linguaggio sessantottesco» (e in alcuni casi «ingenuo») dell'opera precedente, fa seguito una maggiore consapevolezza delle obiettive difficoltà innovatrici che si devono affrontare nella nostra società. Dalla personale esperienza di conduttore di programmi in una radio libera ('Radio Milano International') nascono così, in «*Sugo*», brani quali «*Musica ribelle*» e «*La radio*» che testimoniano un prendere iniziative non solo teoriche ma di continuo confronto-scontro con il quotidiano. A tutto questo s'aggiunga quel pizzico di fantasiosa irrealtà di un brano come «*Oggi ho imparato a volare*» e il successo è già spiegato. E la ricerca del reale e del quotidiano continua col successivo L P; «*Diesel*», datato

masse, dei giovani, delle cose. Io parlo della vita a un livello più terra terra, più personale, più di tutti i giorni. Lui dice che non rappresento nessuna realtà, io dico che rappresento un'altra realtà, quella di un venticinquenne che lavora e che si trova lo stesso ad affrontare tutte le contraddizioni, tutte le lotte, ma da un punto di vista diverso, con un potere diverso e con un atteggiamento diverso ».

— Parlaci un po' di « Blitz ».

« E' rispetto agli altri dischi un LP più lucido, più sereno, leggermente meno furibondo però altrettanto spinto, altrettanto duro, anche se in modo più pulito. Musicalmente, mi sembra di aver realizzato in questo LP le mie aspirazioni, raggiungendo la lucidità e la serenità proprio nell'affrontare il lavoro di sala di incisione ».

— Ne parlavamo prima. Questo disco rispetto ai precedenti mi sembra sia il punto finale di un certo discorso e tu ribattevi dicendo no, è il punto di inizio.

« Perché finalmente ho avuto la soddisfazione di fare un disco che è esattamente come lo volevo. Non è un disco che nasce da un ghetto per un ghetto, ma è un disco che vorrei fosse fruibile dal più vasto numero di persone, appunto per dare questo messaggio, questa spinta al realismo, sulla coerenza con la normalità ».

Entriamo allora nel merito del disco: chiediamo ad Eugenio di presentarcelo pezzo per pezzo. Sentiamo da lui il commento ai suoi brani.

EXTRATERRESTRE

« Io sono un fanatico di fantascienza da sempre, da quando ho 14 anni praticamente non leggo altro. Nell'ultimo anno c'è stato il cosiddetto boom della fantascienza, vista sempre in modo abbastanza mistico. Gli extraterrestri rappresentano quindi tutti i sogni di utopia, o comunque di situazioni irrealizzabili, che astraggono dalla realtà quotidiana e quindi dalla vita. Ho preso questo personaggio, completamente estraniato dalla realtà, che telepaticamente riesce ad arrivare su un pianeta completamente nuovo, in cui è libero di fare tutto quello che vuole. Però quando arriva lì si accorge di essere altrettanto alienato da quella realtà e altrettanto desideroso di scappare di quanto lo era prima sulla terra, quindi vuole tornare indietro. E' un discorso che si riallaccia al primo disco, "Afghanistan" per dire, il discorso della fuga in oriente. Io sono sempre stato contro questo tipo di fuga. In "Extraterrestre" mi sembra di essere riuscito a dirle meglio queste cose, un po' meno paternalisticamente con un po' più di sottigliezza e fantasia ».

COME UN ANIMALE

« E' il lento dell'LP. E' l'analisi del femminismo, dell'autocoscienza maschile, la situazione d'arrivo. In fondo che cosa c'è di fondamentale in un rapporto di coppia? Secondo me il sesso, il desiderarsi, riuscire ad essere in due al di là del dominarsi, ma semplicemente così, come animali proprio. La coppia come il leone e la leonessa, il cavallo e la giumenta, il toro e la mucca e l'uomo e la donna, insomma. La canzone musicalmente è molto dolce, tipo Paul Simon. Il testo in-

segue a pagina 104

Finardi in concerto: le date

MAGGIO 1-12 - Roma Teatro Giulio Cesare; **14 - Macerata**; **15 - Fabbriano** (Ancona); **16 - Ancona** Teatro Metropolitan; **17 - Cavallermaggiore** (Cuneo) Le Cupole; **19 - Novara** Palasport; **20 - Torino** Palasport; **21 - Varese** Teatro Tenda; **22 - Genova** Teatro Universale; **23 - La Spezia** Teatro Monteverdi; **24 - Parma** Palasport; **25 - Reggio Emilia** Palasport; **26 - Forlì** Palasport; **27 - Bologna** Palasport; **29 - Città di Castello**; **30 - Terni** Teatro Politeama; **31 - Pisa** Palasport.

GIUGNO 1 - Siena Teatro Verdi; **2 - Firenze** Le Piscine; **3 - Grosseto** Stadio; **5 - Bergamo** Palasport; **6 - Milano**; **7 - Mestre** Palasport; **8 - Trieste** Teatro Politeama; **10-11 - Napoli** Teatro Mediterraneo. Tra il 12 e il 20 - **Palermo** Teatro Biondo; **Catania** Teatro Ambasciatore; **Reggio Calabria**; **Bari** Teatro Royal; **Taranto** Teatro Alfieri; **Potenza**; **Corigliano** (Catanzaro); **Vittoria** (Siracusa).

Discografia

1975: « Non gettate alcun oggetto dai finestrini » (Cramps CRSLP 5151): Se solo avessi - Quando stai per cominciare - La storia della mente - Saluteremo il signor padrone - Taking it easy - Caramba - Afghanistan.

1976: « Sugo » (Cramps CRSLP 5152): Musica ribelle - La radio - Quasar - Soldi - Ninnananna - Sulla strada - Voglio - Oggi ho imparato a volare - La C.I.A. - La paura del domani.

1977: « Diesel » (Cramps CRSLP 5153). Tutto subito - Scuola - Zucchero - Non diventare mai grande - Giai Phong - Non è nel cuore - Diesel - Si può vivere anche a Milano - Scimmia.

1978: « Blitz » (Cramps CRSLP 5154): Extraterrestre - Come un animale - Drop out rock - Affetto - Cuba - Op. 29 in Do Maggiore - Northampton, Gennaio '78 - Guerra lampo.

1977 in cui Eugenio riflette sulle multiformi esperienze giovanili da lui vissute. *« Si può vivere anche a Milano »* con ottimi testi: « ... Si prova ogni soluzione / si cerca la verità / anche quando ci si va a scontrare / con il quotidiano, con il personale. / Si sa vivere anche a Milano / qui chiunque ve lo dirà». E poi il poeticissimo «Scimmia»: « Il primo buco l'ho fatto una sera / a casa di un amico così per provare / ... ma una mattina mi son chiesto 'come andrà a finire'? / Andare avanti, finire in galera, magari anche morire... ».

In questo album Eugenio viene coadiuvato da artisti quali: Walter Calloni (batteria), Ares Tavolazzi (basso), Patrizio Fariselli (piano elettrico). L'album incontra moltissimi favori di critica e di pubblico e la dimostrazione la si ha nei tantissimi concerti che Eugenio tiene in tutt' Italia. Dopo un periodo di meritato riposo, Finardi oggi ritorna «on the road» con un nuovo ottimo album intitolato «Blitz» che dovrebbe uscire sul mercato verso la metà del mese di maggio. Registrato negli studi Fonoroma di Milano e missato a Londra, esce per la produzione del chitarrista Paolo Tofani degli Area; all'album hanno collaborato il pianista Ernesto Vitolo (già alla «corte» di Toni Esposito ed Edoardo Bennato) e il gruppo Crisalide. Otto i brani proposti, tutti densi di liricità e di un corroborante ritmo che fa da degno supporto al testo.

Con «Blitz» dobbiamo riconoscere ad Eugenio di aver raggiunto una encomiabile, sapiente maturità compositiva che tiene a debita distanza ogni intellettualismo di maniera. Ritroviamo in questo suo ultimo lavoro molti dei temi a lui cari, in particolare l'attuale situazione della gioventù che incontra difficoltosi ostacoli ad inserirsi nella società, i rapporti fra padri e figli che mettono in luce le incomprensioni ma anche la volontà di superare il momento dello scontro per acquistare una reciproca e costruttiva maturità. Finardi canta anche una delicata canzone d'amore: non è la prima volta che si dedica a questo tema e conferma qui la sua capacità di evitare i toni tutto miele tipici di tante e scontate canzoni nostrane.

Luigi Romagnoli

Biografia

NASCE a Milano nel 1952. La madre, americana, è cantante lirica, trasferitasi a Milano per lavorare alla Scala. A 17 anni abbandona la scuola. Vive il mito del Freak. Frequenta un ambiente di persone che, in seguito, chi più chi meno, avranno qualcosa da dire, musicalmente, nella Milano alternativa dei primi anni '70. C'erano Alberto Camerini, Donatella Bardi, Beppe Gagliardi, Claudio Rocchi, Fabio Treves, Massimo Villa, Riki Belloni dei New Trolls, Fatz Gallo, Paolo Tornaruma, Roberto Cacciapaglia, Roberto Colombo, Franco Fabbri, Paolo Franchini. Tutta gente che oggi lavora nella musica. A quel tempo Finardi e soci suonavano blues, da John Mayall a « Mississippi delta ».

E' il periodo dei grandi raduni estivi, la cultura alla « Woodstock ». Nel 1970, con un « Dingo » moto Guzzi 50 cc, Finardi, assieme a Camerini in sella ad un Gilera 125 cc, gira l'Europa: 3.000 km, prima ad Amsterdam, poi all'isola di Wight per il festival. Anche in Italia è tempo di Underground: sesso, droga e rock and roll. E Re Nudo sia! Prima Ballabio (1971), poi la « Woodstock con pommarola » a Zerbo, sul fiume Po (30.000 presenze!), Alpe del Vicerè, parco Lambro. **« L'aver smesso di andare a scuola, vivere, così, seriamente questo tipo di realtà, per scoprire che in effetti essa non era completa, senza una visione sociale della situazione ».** Un rapporto difficile con la scuola e la famiglia. I genitori se ne vanno in America, la ricerca di una identità, il bisogno di garanzie e sicurezze, la voglia di arrivare. Finardi sceglie di fare il mestiere del musicista. Dopo un 45 giri finito nel nulla (« Hard rock honey », in inglese), nel 1975 incide per la Cramps « Non gettate alcun oggetto dai finestrini », un disco che riflette stati d'animo, esperienze, situazioni, descritte in modo semplice e immediato, della vita di tutti i giorni, quindi facilmente rapportabili alla realtà di molti.

Partecipa a tournées con la PFM e gli Area, suona al Parco Lambro del 1976, esce il secondo album « Sugo », sempre per la Cramps. Dal blues alla Mayall, al rag time, a Cat Stevens, a Rod Stewart, a... Finardi. Prende corpo in questo LP il suo tempo, il suo ritmo in /16 sul charleston, molto tirato, melodico. C'è il boom delle radio libere. « Musica ribelle » e « La radio » sono il piatto forte di questo LP. A « Sugo » segue un 45 giri con « Non è nel cuore » e « Giai Phong », due pezzi che ritroveremo nel successivo 33 giri, « Diesel », nella primavera del 1977. Ed è il successo, anche economico stavolta. 70.000 copie vendute lo fanno volare in alto nelle classifiche. Meno ingenuo, più pulito, meno trionfalistico dei precedenti, più duro e deciso, graziato della collaborazione degli « Area » Paolo Tofani e Patrizio Fariselli. Col disco, una fortunata tournée per l'Italia, compiuta con musicisti come Lucio "violino" Fabbri, Walter Calloni e Lucio Bardi. Come prassi vuole, da qualche anno a questa parte, le prime due composizioni, successive all'LP, prendono la via del 45 giri. E così è stato per « Affetto » e « Op. 29 in do magg. », uscite su 45 a fine 1977 e successivamente inserite in « Blitz ».

Finardi

segue

vece è proprio terra terra, un linguaggio quasi da caserma che però, secondo me, è onesto. Io volevo fare una canzone d'amore e non me ne è venuta un'altra ».

DROP OUT ROCK

« Che vuol dire rock and roll dello scappato da scuola. In inglese drop out è un insulto. Mia madre fa la professoressa di canto in una università americana e mia sorella si è appena laureata. E' disoccupatissima, è in paranoia nera anche se ha avuto una laurea in una delle migliori università. La canzone è un attacco ironico e sarcastico al sistema educativo americano, che è ancora un mito là. E' un pezzo nato in America. Volevo all'inizio tradurlo, poi mi è sembrato assurdo. Musicalmente è un rock alla Jerry Lee Lewis, c'è Ernesto Vitolo, un pianista che ha già suonato con Esposito, Bennato, eccetera che, oltre ad essere un meraviglioso tastierista molto eclettico, è veramente capace di suonare il rock and roll alla Jerry Lee Lewis. C'è Paolo Tofani alla chitarra elettrica, unica sua partecipazione strumentale nell'album, una chitarra proprio tipo Anni '50. Ho voluto fare un rock coi fiati alla Anni '50. Secondo me è venuto abbastanza in spirito ».

AFFETTO

« E' un pezzo precedente, di ottobre, è quindi il primo pezzo della nuova linea di testi. E' un attacco agli atteggiamenti dogmatici, religiosi o pseudo religiosi, in generale contro il puritanesimo del pensiero, il giudicare. E' un pezzo nato dall'amarezza, dall'essere stato "processato" da Giaime Pintor, i vari processi pubblici, che mai si sono risolti in condanne, negli spettacoli. Prima di tutto non accetto di essere processato, non lo ammetto, ad un concerto no. Ma chi sei tu per giudicare. Io ho la coscienza pulita, quindi non ammetto che qualcuno mi venga a giudicare per colpe che non ho, capisci. Musicalmente c'è questa melodia serena. A me piace, quando faccio un testo molto duro, contrapporlo a un piccolo scherzo musicale. C'è questa melodia quasi da '800, con sotto un tempo che è preso tale e quale da Weather Report e quindi con degli sviluppi di jazz elettrico. E' un pezzo leggermente angosciante, forse uno dei più scuri che ho scritto, per contrattaccare chi mi aveva tolto la fiducia ».

CUBA

« E' un pezzo nuovo, uno degli ultimi che ho scritto. C'è una atmosfera rilassata, molto sciolta, da siesta a reggae, e invece nel testo vado un po' a scavare nel discorso della crisi della militanza. Cuba è il post '68. Nel '78 per tutti quelli del '68 il ruolo giusto è riassumere tutte queste esperienze nel concreto intervento nella realtà, partecipando, cioè costruendosi una vita ».

OPERA 29 IN DO MAGGIORE

« Era il retro di "Affetto" sul 45 giri, quindi un altro pezzo di ottobre. "Affetto" è solo un rimixaggio, "Opera 20" lo abbiamo rifatto da capo perché nel 45 giri non c'era Tofani, io ho fatto degli sbagli pazzeschi di missaggio, per cui l'abbiamo rifatto completamente con un nuovo atteggiamento musicale più sognante, più fluido. Ci ho messo dentro molti giochi melodici, anche arrangiamenti usati fin dal primo disco quindi le mie tecniche di ritornello di frasi, di melodie. C'è il violino di Lucio Fabbri, un ritorno dai dischi precedenti. Il testo è la storia di un ladro, una parabola su tanti miei amici ».

NORTHAMPTON, GENN. 78

« E' il paese dove vivono i miei, gennaio è il periodo in cui sono andato a trovarli. Ho scritto il pezzo lì. Ho avuto dei grossi problemi con la mia famiglia. La ragione per cui loro sono in America è che la convivenza era insopportabile. Loro andandosene mi hanno fatto uno dei più grossi regali della mia vita perché sei mesi dopo la loro partenza già lavoravo e così, responsabilizzandomi, ho trovato la mia dimensione. Quest'inverno c'è stato il fatto di ritrovarsi, di riscoprirsi proprio. Mi è venuto di pensare a un discorso sulle generazioni, dell'avere figli un giorno. E poi questa sensazione, che è un po' il tema base del disco, del crescere, quando ti accorgi di non essere più un ragazzo, sei diventato grande, non puoi più dire papà tirami fuori. In quei momenti la prima sensazione è un vuoto allo stomaco ».

GUERRA LAMPO

« E' l'ultimissimo pezzo scritto per l'LP, assieme a Stefano Cerri e a Luciano Minzatti. E' un attacco viscerale che proprio non potevo non mettere contro tutto il mondo della cultura che la mette giù dura, i cantastorie, i professori. Abbastanza dura su tutti quelli che sono gli atteggiamenti perdenti. In un certo senso guerra lampo è un po' la parte-sogno dell'LP. Tutto il disco è ben lucido e razionale come testi, fino all'ultimo discorso coi violini che sembra quasi la fine del disco, il pezzo su mio padre e sul crescere. E poi alla fine c'è questo "plaff". Io lo trovo molto divertente. Cattivo, ben riuscito, improvvisato in sala di incisione, costruito in un pomeriggio. La voce è venuta un po' meno bene di quel che volevo perché non ho potuto ricantare. Il testo è proprio uno sfogo ». □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA cinematografica, sotto il segno della celluloide per il prossimo « exploit » di una diva del cinema che, già cantante, ha deciso di tornare al primo amore. E' Carmen Villani, che dopo aver cantato per anni, tempo addietro decise di dedicarsi solo al grande schermo. Il cinema l'attirava ed in breve, sotto la regia del marito, si affermò come attrice. Il suo esordio nel cinema fece sì che gli italiani potessero scoprire le sue doti più nascoste che, quando cantava, potevano solo in parte intravvedere. E Carmen Villani non li deluse. La sua opera più acclamata, in un certo senso, fu « Lingua d'argento », dove mise veramente a nudo la sua personalità ed il suo spirito.
Ora Carmen Villani si appresta a compiere il grande balzo e inizierà fra breve un film negli Stati Uniti. Unitamente al suo lancio internazionale l'attrice ha deciso di tornare alla canzonetta. Ormai cinema e musica vanno a bracetto. I film che hanno incassato di più sono anche quelli che hanno visto un notevole successo di vendita dei dischi tratti dalla colonna sonora. Perciò Carmen Villan tornerà a incidere un disco. La canzone, come vuole la moda, sarà « sexy » e da discoteca. Il testo è del paroliere più disinibito e peccaminoso della piazza, Cristiano Malgioglio.

Loredana Berté ama o non ama?

Nei giorni scorsi Loredana Berté ha dichiarato ufficialmente che fra lei e Mario Lavezzi, il cantautore al quale è da qualche anno legata d'amore, era tutto finito. La bella Loredana, che, prima fra tutte le cantanti italiane, ebbe il coraggio di mostrarsi senza veli sulla copertina del suo disco, disse che il suo cuore era disponibile e pronto ad essere donato ad un altro uomo. D'altra parte fra lei e Lavezzi sarebbe continuato il rapporto di lavoro dal momento che il cantautore è anche il suo produttore. L'altra sera invece il solito indiscreto li ha visti «tête-à-tête» durante una cenetta intima. E pareva che fra i due non solo non fosse finito niente, ma che al contrario fosse appena incominciato. Loredana Berté sfoglia la margherita e dice «amo o non amo»? Intanto continua a cantare «TIR» mentre Lavezzi, per non essere da meno, canta il «Filobus». Che in questi giorni sia scoppiato un altro colpo di fulmine?

LOREDANA BERTE'

DINO SARTI

GLORIANA

Dino Sarti va a Mosca

Da Piazza Maggiore, di Bologna, alla Piazza Rossa di Mosca. E' il programma di Dino Sarti, cantante di «Bologna invece». Il cantautore, infatti, che in questo periodo sta percorrendo l'estremo oriente, impegnato in un giro che lo porta da Seul a Hong Kong in compagnia di un gruppo di cuochi bolognesi per abbinare la cucina emiliana, i tortellini e lo zampone, alle canzoni in dialetto, ha firmato un contratto per tenere un concerto sulla Piazza Rossa di Mosca. *«Canterò "Tango imbecille"* — ha detto Dino Sarti — *e la mia canzone preferita "Natalie" tradotta dall'originale francese di Gilbert Bécaud»*. E così, per una serata, a Mosca si parlerà bolognese. Pare che per l'avvenimento si siano già mobilitati i moscoviti. Nessuno vuol perdersi il «recital» di Sarti. Ed anche se la data fissata per il concerto è lontana (si parla addirittura di fine agosto o i primi di settembre) il nome del cantautore bolognese compare sui giornali. Si preparano code chilometriche per usufruire di un posto a sedere.

Coppia regale a «Domenica In»

Li chiamano rispettivamente «il Re» e «la Regina» della «sceneggiata napoletana». Sono Mario Merola e Gloriana. I telespettatori potranno ammirarli a lungo domenica 14 maggio nel corso del programma-fiume di Corrado «Domenica In». Insieme daranno un saggio dello spettacolo che ormai ha conquistato il mondo, avendo ottenuto consensi strepitosi anche negli Stati Uniti. Gloriana, che è una affermata cantante ed ha preso parte a vari festival fra cui quello di Napoli, interessò le cronache perché lo scorso anno, mentre si recava in televisione, rimase coinvolta in un grave incidente stradale a Roma. Estratta dai rottami della sua auto, Gloriana dovette essere ricoverata in clinica per essere sottoposta ad una serie di delicati interventi chirurgici di plastica facciale. Rischiava, infatti, di restare per sempre sfigurata.
Ora Gloriana s'è rimessa. Il volto è ancora quello di un tempo. E con la sua faccia nuova di zecca appare in televisione per la prima volta.

QUI NEW YORK

di Lino Manocchia

LA REGINA del disco **Donna Summer**, star nel film « Thank God it's Fryday » (grazie a Dio è venerdì) parteciperà dal 22 al 25 giugno ad un « forum » internazionale presso l'Hotel Hilton di New York che vedrà per l'occasione i più grossi nomi del mondo discografico. Intanto, Donna propone col suo famoso stile la colonna originale del film. Bisogna ascoltare «Last Dance» (l'ultima danza) per convincersi della magnifica performance della cantante negra. Ma quello che fa dell'LP un vero prodigio sono le canzoni comprese nel disco con Diana Ross «Livin, Lovin, Givin», con i «Commodores» « Too Hot to Trot» e Patty Broks che canta «After Dark». Sempre nell'album si trovano Sunshine, Santa Esmeralda, Paul Jabar, The Wright Brothers e D.C. La Rue che presenta «Do You Want the Real Things».

KANSANS: «Point of Know Return» è sempre in graduatoria tra i 10 migliori. Dopo essere stato alla base è risalito con una performance straordinaria dei «veterani» componenti il gruppo i quali suonano quasi tutti la chitarra, ed in maniera straordinaria. Questo album fa seguito al doppio «Platino» « Leftoverture ». Anche il nuovo singolo «Dust in The Wind» è destinato a diventare un grosso «Hit».

DONNA SUMMER

HOUNDS: «Unleashed» (Columbia). Questo gruppo di Chicago è essenzialmente «Hard Rock» ed il suo leader John Hunter è orientato verso il «Rock dinamico». Gli arrangiamenti delle canzoni sono piacevolissimi.

PLATINUM HOOK (Motown): è un gruppo di sei uomini ed una cantante che riescono a passare dalle ballate soffici alle canzoni «funky». Il loro ritmo è eccellente e gli arrangiamenti eccezionali. Molte canzoni sono «uptempo» rinforzate da una chitarra, un basso ed una batteria veramente elettrizzanti. La parte vocale è energica e si fonde in maniera splendida. Due canzoni emergono soprattutto: «Gotta Find a Woman» e «Hotline».

POSTA POP

di Luigi Romagnoli

DISCOGRAFIE

☐ **Caro Romagnoli, sicuro della sua collaborazione, le chiedo di pubblicare la discografia dei seguenti gruppi: Traffic, Colosseum, Gentle Giant. La ringrazio vivamente e le porgo i miei migliori saluti.**

Maurizio Baschieri - Spilamberto (MO)

Eccoti le discografie richieste: **Traffic:** «Mr. Fantasy», «Traffic», «Last exit», «Best of Traffic», «John Barleycorn must die», «Welcome to the canteen», « The low spark of high heeled boys», «Shoot out at the fantasy factory», «On the road» (2 LP), «When the eagle flies». **Colosseum:** «Those about to die» (1969), « Valentyne suite» (1969), «Dauhter of time» (1970), «Colosseum live» (1971), «Collectors Colosseum» (Antologia - 1971). **Gentle Giant:** «Gentle Giant» (1970), «Acquiring the taste» (1971), «Three friends» (1972), «Octopus» (1972), « In a glass house» (1973), «The power and the glory» (1974), « Free hand» (1975), « Interview» (1976), « Playing the fool» (Doppio live - 1976), « The missing piece» (1977).

E.L.O.

☐ **Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia dell'Electric Light Orchestra con gli anni d'uscita. Ti ringrazio e ti saluto caramente.**

Anna Santaguida - Catanzaro

E.L.O. ha composto: «The Electric Light Orchestra» (Harvest - 1972), « ELO 2» (Harvest - 1973), «On the thirty day» (Warner Bros - 1973), «Eldorado» (Warner Bros 1974), « Showdown» (Antologia, Harvest - 1974), «Face the music» (Polydor - 1975), «A new world record» (United Artists - 1977) «Out of the blue» (United Artists - 1978).

☐ **Caro Romagnoli, vorrei sapere le seguenti discografie complete a 33 giri dei seguenti complessi e cantanti: Alunni del Sole, Renato Zero, Luciano Rossi.**

Franco Leonardi - Roma

Ecco quanto chiedi. **Alunni del Sole:** «Dov' era lei a quell'ora», «Mi manchi tanto», «Jenny e la bambola», «Raccolta», «Maschere infuocate», «A Canzuncella»; **Renato Zero::** «Invenzioni», «No mamma no», «Trapezio», «Zerofobia», «Incontro con Renato Zero» (Antologia); **Luciano Rossi:** «Ammazzate oh», «Io Luciano Rossi», «Da qui all' amore».

☐ **Egregio Romagnoli, mi interessano molto le vostre rubriche «Playsport» e «Posta-Pop» e vorrei chiederle se farete in futuro un servizio sugli ormai sciolti Deep Purple o sui Rainbow? Quali L.P. hanno inciso i Santana e i gloriosi Beatles? Gli ultimi due L.P. dei Kiss, Huriah Heep, Rick Wakeman quali sono stati?**

Sandro Natale - Sassari

Per i servizi da te richiesti stiamo già studiando qualcosa. Per le discografie eccoti accontentato: **Santana:** «Santana» (1969), «Abraxas» (1970), «Third» (1971), «Caravanserai» (1972), «Welcome» (1973), «Borboletta» (1974), «Lotus» (Triplo album - 1975), «Amigos» (1976), «Festival» (1977), «Moonflower» (Doppio album - 1977). **Beatles:** «The Beatles» (1963), «Beatles for sale» (1964), «Beatles in Italy» (1965), «Help» (1965), «Rubber Soul» (1965), «Revolver» (1966), «Sgt. Pepper's lonely hearts club band» (1967), «Magical Mistery tour» (1967), «The Beatles» (Doppio album - 1968), «Yellow submarine» (Soundtrack - 1969), «Abbey Road» (1969), «Let It Be» (1970), «At the Hollywood Bowl» (Live - 1976), « Live at the Star Club» (Live - 1977). **Kiss:** «Rock and roll over» e «Love Gun»; **Huriah Heep:** «High and Mighty e Firefly»; **Rick Wakeman:** «White rock» e «Criminal record».

LOLLI

☐ **Sono una giovane di 14 anni che segue da circa un anno il nuovo «Guerino» e lo ritiene molto migliorato. Mi interessa, in modo particolare, la parte dedicata al pop italiano e, a questo scopo, Luigi ti chiedo se puoi indicarmi gli album incisi da: Claudio Lolli, Angelo Branduardi, Angelo Bertoli. Grazie.**

Katia Fava - Roma

Eccoti le discografie richieste: **Claudio Lolli:** «Aspettando Godot», «Un uomo in crisi», «Canzoni di rabbia», «Ho visto anche degli zingari felici», «Disoccupate le strade dai sogni»; **Angelo Braduardi:** «Angelo Branduardi», «La Luna», «Alla fiera dell'est», «La pulce d'acqua», «Incontro con Angelo Branduardi» (Antologia); **Angelo Bertoli:** «Eppure soffia», «Il centro del fiume».

GRAND FUNK

☐ **Caro Romagnoli, sono un assiduo lettore della tua «Posta-Pop» ed essendo appunto un appassionato di musica rock-pop vorrei notizie sui Grand Funk Railroad (come si sono formati, chi sono e come sono giudicati)... Tanti ringraziamenti.**

Rosario Irace - Napoli

Per i Grand Funk stiamo studiando già un servizio. Occorre soltanto a questo punto, avere un po' di pazienza.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI
PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Incontri '78

E' quella che offriamo a tutti i giovani musicisti che vogliono un esordio ad alto livello e un confronto autentico e spontaneo con un pubblico vero

La grande chance

PER TUTTI i giovani aspiranti musicisti è tutt'ora aperta la grande chance di un esordio di alto livello e di un veritiero confronto con il pubblico: gli interessati possono ancora inviare la loro iscrizione agli Incontri '78 di Alternativa Musicale, la grande manifestazione a tappe che attraverserà la penisola nel mese di luglio e si concluderà dal 25 al 27 agosto a Silvi Marina.

Com'è già stato comunicato, non è necessaria alcuna formalità, nè il pagamento di alcuna quota: basta scrivere all'Organizzazione Mario Acquarone (via Croce Rossa 2, Milano). E' indispensabile soltanto rientrare nei limiti di età previsti dal concorso, cioè appunto dai 16 ai 21 anni, e specificare in quale delle tre categorie (« cantautori », « gruppi pop », « voci e autori ») si intende partecipare

Nel frattempo alla sede dell'Organizzazione prosegue febbrilmente l'attività di selezione degli iscritti e la preparazione del giro a tappe. Da parte sua il Gruppo degli ARTISTI RIUNITI prosegue le prove per lo spettacolo fisso che accompagnerà le esibizioni dei concorrenti in tutte le serate della manifestazione, comprese le tre della Finalissima nella cittadina abruzzese. Chi saranno i protagonisti dello show degli Artisti Riuniti? Innanzitutto la magnifica orchestra di Giampaolo Stoppa, pianista e arrangiatore perugino, autentico globetrotter della musica, che presenterà — oltre al suo vasto repertorio internazionale — anche un inedito concerto jazz per quartetto di sua composizione, in anteprima assoluta. Poi il cantante e ballerino di colore John Ley, un altro professionista giramondo, che sta preparando una sua originale performance con il suo balletto. Infine la diciottenne Nucci Ferrari, una dolce maestrina cantautrice che presenta (con disarmata semplicità interpretativa) canzoni dai temi coraggiosamente attuali.

Tra l'altro Nucci Ferrari è stata l'anno scorso una delle concorrenti protagoniste degli Incontri 77 di Alternativa Musicale. Ma a testimonianza della qualità della manifestazione e dell'efficacia della sua «formula aperta», sarebbe il caso di ricordare che numerosi altri nomi hanno compiuto i loro primi passi nell'edizione scorsa degli Incontri, raccogliendo una prima piccola dose di popolarità ma soprattutto dimostrando le loro non effimere doti di musicisti. Vogliamo ricordare ad esempio l'ottima preparazione del duo bolognese Tattini e Ferrari, vincitori alla Finalissima, il talento poetico di un cantautore come il milanese Gino Vianella, l'originalità del veneziano Paolo Canz o del barese Piero Ladisa (che addirittura, con la pasoliniana «Invettiva alla mia nazione», ha impressionato la critica come un anticipatore del punk rock italiano). Ed altrettanto validi erano apparsi i contributi dei gruppi: dai Sherazade di Roma (che proponevano un raffinato impasto di suoni pop e antiche suggestioni medio-orientali), ai formidabili Dolby System di Ravenna, dai milnaesi Athon Rha al Napoli Jazz Trio. Non è escluso che alcuni dei protagonisti dello scorso anno concorrano anche negli Incontri '78; ma, indipendentemente da ciò, le loro sorprendenti prove sono già una garanzia del livello qualitativo che questa manifestazione può raggiungere, grazie soprattutto all'inedito modo di gestire un concorso musicale e alla coscienza dei giovani iscritti, quasi tutti convinti che quel che conta non è il successo divistico, ma la bontà della proposta musicale.

p. d.

RITAGLIARE E INDIRIZZARE A:
MARIO ACQUARONE - INCONTRI '78 - VIA CROCE ROSSA 2 - 20121 MILANO

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri
di alternativa musicale
78

Desidero partecipare agli INCONTRI '78 nella categoria

☐ GRUPPI POP ☐ CANTAUTORI ☐ VOCI E AUTORI

NOME E COGNOME ______________________

INDIRIZZO COMPLETO ______________________

FIRMA ______________________

Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

RUSH
A farewell to kings
(Mercury 6338834)

(G.G.). Un nuovo gruppo si affaccia all'orizzonte anglosassone. Il trio Rush, ovvero Neil Peart alle percussioni, Geddy Lee al basso, moog e chitarre e Alex Lifeson alle chitarre elettriche ed acustiche, con «Addio ai re» sorta di lavoro che tende un po' troppo le orecchie ad altre formazioni più note. Giovani e pieni di entusiasmo, i tre musicisti risentono di un «background» di illustre origini ed a volte, nelle parti vocali, spuntano i Pavlo's dog, mentre le parti strumentali sono un medley efficace del meglio del pop internazionale. Tuttavia questo esordio è abbastanza interessante perché fornisce le premesse per un discorso futuro più ricco di idee e soluzioni ritmiche. «Farewell to kings» è in fondo il frutto delle nuove leve destinate a sostituirsi ai grandi del panorama attuale. E' un esordio che avviene senza grandi clamori, ma in punta di piedi, quasi a sondare i gusti del pubblico giovane, sempre pronto comunque ad accettare queste nuove produzioni. Rush è quindi un gruppo da tenere sotto osservazione, perché in grado di spaziare da momenti elettrici ad altri più acustici con padronanza e sicurezza.

ROCKETS
On the road again
(Derby DBR 20014)

(DM). Quando uscì il primo LP intitolato semplicemente «Rockets» e che conteneva tra l'altro quella famosissima «Future woman», i Rockets come gruppo, non esistevano ancora. Il disco era nato in sala di registrazione, e a suonarlo erano stati semplicemente cinque session-men. Poi di colpo il successo, la necessità di fare un tour, e la mancanza di un gruppo reale. Come fare? I cinque session-men vennero caricati su un aereo, spediti in Italia, e buttati sugli «stages» delle più grosse discoteche. Lo spettacolo si reggeva su effetti luminosi, sul raggio laser, sulle nebbie, sulle esplosioni al magnesio, e via dicendo. I cinque ragazzi sul palco facevano quello che potevano. Stordivano la gente presentandosi interamente vestiti di tute d'argento, completamente pelati, le lenti a contatto d'argento. L'effetto, non si può negare, fu abbastanza shoccante. Ma loro, spesso e volentieri, suonavano in play-back. Poi in Francia, è stato finalmente formato un gruppo regolare chiamato Rockets, ovvero Christian Le Bartz cantante, «Little» EG. L'Her al basso, Alain Maratrat alle chitarre, Fabrice Quagliotti alle tastiere e infine Alain Groetzinger alle percussioni e batteria. Ed è la prima volta che si conoscono i nomi di questo fantomatico gruppo. Lo scorso anno se chiedevi a loro o ai loro discografici, o al loro produttore, i nomi dei musicisti, ti sentivi rispondere che erano degli Ufo, che non avevano nome, che volevano rimanere nel mistero. Ora, con questo «On the road again», un titolo strano, che ci riporta al beat e a Jack Kerouac, il mistero di questo gruppo francese è stato svelato.
E' musica da ballare più che da ascoltare, anche se, rispetto al precedente LP, i Rockets hanno fatto un passo avanti: le atmosfere e gli arrangiamenti sono più curati, i missaggi sono eseguiti molto meglio. Tra i brani migliori ricordo «On the road again», «Cosmic race», «Venus rapsody» e infine «Space rock» scritta dagli stessi Rockets.

IL «33» DELLA SETTIMANA

EUGENIO BENNATO CARLO D'ANGIO' Musica Nova (Philips 6323055)

(G.G.). Di recente, in occasione della sua tournée con i Musica Nova, Bennato così ha risposto a chi chiedeva i motivi del revival della musica napoletana: «**Il revival è un termine commerciale che serve ad indicare la riproposta di forme musicali ormai morte, nel nostro caso invece si tratta di ricercare e studiare nel grande patrimonio popolare dell'Italia meridionale. La differenza è notevole**». Questo per precisare come «Musica Nova» si muova in direzioni ben precise, differenti da chi, in questo periodo sfrutta commercialmente tradizioni musicali ben radicate. Con Carlo D'Angiò e Teresa De Sio, Bennato forma un nucleo unito dallo stesso amore e spirito di ricerca tesi a riportare alla luce quanto di più genuino è presente nelle campagne vuoi pugliesi o siciliane, mentre attorno a loro figurano musicisti che pur provenendo da esperienze diverse, si sono inseriti alla perfezione in questo gruppo formatosi nel 1976. E' il caso di Robert Fix ai fiati, Pippo Cerciello al violino e l'onnipresente Toni Esposito alle percussioni varie. Già fondatore della Nuova Compagnia di Canto Popolare, Bennato con questo album prosegue splendidamente il lavoro passato ed anzi, acquista nuovo vigore con la consapevolezza che gli deriva dai consensi critici che i suoi studi nella tradizione meridionale, e campana in particolare, stanno ottenendo. Articolato in nove momenti, il disco presenta diverse sfaccettature della più schietta tradizione passata, dove gli interventi vocali di Carlo D'Angiò e Teresa De Sio assumono funzione trainante, vedi «Siente mo' che t'aggia d'» o «Ninna nanna per voce e mandoloncello», dove lo strumento è svasato da Bennato in modo stupendo, mentre la voce della De Sio è l'ottimo contraltare di questo canto dal testo intenso, dovuto a Carlo D'Angiò. Passando poi per «Riturnella» e «Tarantella finale», «Musica Nova» acquista una emotività notevole, con interventi di Esposito e Fix in «Canto allo scugnizzo» e «Tempo di carnevale» strumentale tratto da un'aria cinquecentesca napoletana. E' un periodo quindi particolarmente favorevole per la musica popolare e Bennato da rivelazione è ormai splendida realtà, seppur, come egli ha spesso dichiarato: «**Resti aperto il discorso sui motivi ed i significati più profondi dello "stile popolare", discorso difficile non solo per il vasto pubblico che al popolare si è accostato solo attraverso imposizioni discografiche e televisive, ma anche per larga parte di "addetti ai lavori", etnomusicologhi, filologhi, musicisti ed intellettuali che, in maggiore e minore buona fede, sono intervenuti avendo colto solo la patina facile e superficiale della musica popolare, ed hanno contribuito ad aumentare il disorientamento e la confusione, determinando in maniera decisiva la lacerazione della tradizione ancora viva**».

LINO RUFO
Notte chiara
(UNA ZPLU 34035)

(DM). Nato e cresciuto nella «scuola napoletana», quella dei vari Bennato, Esposito, Sorrenti, eccetera, Lino Rufo è beffardo, ironico, crudele anche con sè stesso, estremamente lucido nelle sue liriche, divertente e scanzonato come solo i napoletani sanno essere. Purtroppo però è anche altrettanto ingenuo: ha costruito un disco che probabilmente a lui piace, ma che non è altrettanto facile per gli altri. Può essere un pregio ma anche un difetto. Ricco di idee, di inventiva, di allegria, di ironia, Lino Rufo, almeno da questa sua prima e interessante opera, dimostra di avere bisogno di maturare ancora un po', di trovare una sua strada precisa. «Alla Rai» per esempio è un bel brano, molto divertente e allegro, ma che (forse per scelta forse per caso) assomiglia un po' troppo al nuovo Bennato, quello ad esempio di «Il gatto e la volpe». **«Non sono Bennato eppure ho provato, a diventare come lui, non sono Bennato, non lo sono mai stato, ma sono solamente Lino e alla Rai non mi passano mai...»** dicono le prime parole del testo di «Alla Rai». Per il resto il disco è un tentativo, non portato sempre a termine, di dire qualcosa di più al di là di quello che Bennato ha già detto e quello, che in generale, la musica italiana ha già detto. Ma Rufo non ha ancora trovato la sua giusta dimensione. E' violento e romantico allo stesso tempo, entusiasta e disilluso, dolce e cattivo. E la sua musica è un po' come lui, ricca di piacevoli spunti non sempre realizzati. Buon cantante, ottimo chitarrista, arrangiatore ricco di idee e di gusto estetico, Lino Rufo risulta, almeno da questo suo disco, abbastanza interessante anche, se non molto personale. Bisogna attendere un suo secondo disco per giudicare questo cantante — compositore, chitarrista e arrangiatore.

GUAPA
(Bus 20049)

(DM). Gianni Boncompagni collabora attivamente con una etichetta discografica, della quale pare anche possegga un bel pacchetto azionario (la Bus appunto), ha per ragazza la più famosa soubrette italiana (la Carrà), le scrive tutti i pezzi, insomma ha lo zampino un po' dappertutto. E infine si è anche improvvisato talent-scout, scoprendo questa fanciulla, Guapa, che balla, e neppure troppo bene, sulla sigla finale di «Disco ring». Dal successo della sigla è nato naturalmente un LP, e Gianni Boncompagni non sarebbe stato lui se si fosse lasciato scappare questa occasione. Il LP si intitola naturalmente «Guapa», è interamente strumentale (a parte la voce «fuori campo» di Boncompagni) e contiene quattro pezzi costruiti tutti sulla traccia di «Guapa»: «Five o'clock in the morning», «Spanish trap», «Skateboard» e «Guapa». Tutti i brani, tutti molto veloci, divertenti, disimpegnati, sono stati scritti da Boncompagni insieme a Ormi che ha curato anche gli arrangiamenti. Il disco scorre bene, a metà tra la disco-music e la musica leggera, tutta da ballare insomma. Non dice molto di nuovo, ma a Gianni Boncompagni non si richiede mai nulla di nuovo. Non scopre sonorità nuove, non inventa nuove ritmiche, le musiche sono piacevoli ma molto facili. Allo stesso tempo però il disco si lascia ascoltare molto bene, da chi naturalmente non ha molte pretese: è un disco da ballare in discoteca o da ascoltare in casa con gli amici. Sul singoli brani di questo «Guapa» non c'è molto da dire, sono tutti molto simili ai brani che dà il titolo al disco.

RITA COOLIDGE
Anytime anywhere
(AM 64616)

(G.G.). Dapprima con i «maddogs and englishmen» di Joe Cocker, poi con il matrimonio con Kris Kristofferson, Rita Coolidge ha continuato l'attività come cantante solista, pur senza raggiungere le vette di Linda Rondstadt o Carly Simon, mantenendosi su livelli accettabili e brani collaudati. E' il caso di «Anytime... anywhere» ennesima fatica discografica, dove siamo su un livello più basso rispetto al passato, con dieci composizioni tutti nella medesima costruzione armonica per evidenziare le capacità vocali della cantante, addirittura revival come «Words» dei Bee Gees, «The hungry years» di Neil Sedaka o «Good times» di Sam Cooke od ancora «The way you the things you do» di Smokey Robinson; il brano più recente risale al 1974, quindi sembra sia insita la fobia di «gettarsi» su materiale nuovo. Il collaudato va bene ma in questo caso rischia di stancare, forse Kristofferson è il consigliere artistico tra le quinte, ma la Coolidge corre il pericolo di rimanere in bilico perenne tra vecchio e nuovo, mostrando carenza di idee e routine nelle parti vocali. «Anytime... anywhere» la annotiamo come altra tappa della sua attività che ci auguriamo riesca ad avere quella svolta che tutti si attendono. Tra gli accompagnatori un ruolo di primo piano a Bookee T. Jones, che è responsabile di molti arrangiamenti oltre a suonare le tastiere, gli altri sono sempre i soliti per incisioni di questo tipo: Mike Utley, Jerry McGee, Al Perkins etc. etc.

20 TOP HITS PARADE
(Derby DBR 20034)

(DM). I long playing hanno spesso il difetto di contenere uno o due pezzi validi, e gli altri magari più scadenti. Ma questo difetto viene più o meno bene eliminato in questi dischi-antologia, che raccolgono, o dovrebbero raccogliere, il meglio della produzione discografica. Di solito, poi, mentre un nor-

CLASSICA di Paolo Pasini

WOLFGANG A. MOZART
Così fan tutte
Erato/RCA

In quest'opera, rappresentata per la prima volta al Nationale-Hoftheater di Vienna e diretta dallo stesso compositore, viene affrontato un tema che, fra quelli profani, è certamente il più sfruttato dall'operistica classica: il tradimento e le conseguenti ritorsioni per gelosia. A scorrere qualche titolo di lavori di quell'epoca, non solo musicali, ma anche di teatro o poetici, fra i «Don Giovanni», i sotterfugi, i divertenti scherzi da una parte e dall'altra, sembra proprio che a quel tempo non avessero nient'altro da fare: in realtà era comodo per chi era al potere che nelle pubbliche rappresentazioni non fossero toccati troppo spesso alcuni tasti non del tutto graditi, come povertà e diritti di parità; era quasi un obbligo, ad esempio, l'ambientazione in scenari di un certo benessere. In questa edizione della Erato è stato messo insieme un cast di notevole valore artistico e interpretativo per una composizione che proprio dal lato interpretativo presenta le maggiori difficoltà, con i suoi giochi fra realtà e finzione, con mille ingegnosi artifici.
Bravi quindi nelle caratterizzazioni vocali dei loro personaggi, che quasi si vedono reali sulla scena, Kiri Te Kanawa, Frederica Von Stade, Teresa Stratas, Jule Bastin, Davis Rendall, Philippe Huttenlocher, diretti magistralmente da Alain Lombard con l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg.

male LP raccoglie dagli otto ai dieci pezzi. In queste raccolte riescono a stiparne una ventina, come, in questo caso, «20 Topo hit parade». Il risultato è quindi un disco piacevole, molto vario, che di solito abbraccia un arco di tempo abbastanza lungo e diversi generi musicali.
Qui infatti troviamo «Che cosa sei» di Alberto Radius, un bel pezzo molto delicato che ebbe un discreto successo la scorsa estate, «The best disco in the town» un sempre valido brano delle Richie Family che risale addirittura a due o tre anni fa, «Laura» il primo successo di Ciro Sebastianelli, «Il mio cielo, la mia anima» di Sandro Giacobbe inciso circa due anni fa, «Vierno» l'ultimo 45 di Fausto Leali, «Sei» di Gianni Bella, «Stella» di Riccardo Fogli, la famosissima «Ali shuffle» di Alvin Cash, «Linda» dei Pooh, la sdulcinata «Ragazzina» di Luca d'Ammonio, «Fiabe» di Loredana Bertè, la bellissima «Pietra su pietra» di Fred Bongusto, «Abbracciati» di Marcella, e tante altre.

DUESENBERG
(Nova 623126)

(G.G.) Quando si parla di Germania i riferimenti immediati sono per Tangerine Dream o Schulze, oppure Can e Amon Dull, ma esiste il rovescio della medaglia. Patria ormai della disco-music e del Kosmic-Sound, il mercato tedesco scopre ora «l'easy listening» e lo propone a piene mani, confezionandolo con tutti i crismi per arrivare al mercato inglese ed americano; è il caso del trio Duesenberg, che dopo la popolarità ottenuta con «California», brano orecchiabile al massimo, arriva all'album per conto della etichetta Nova. Ascoltando il disco la prime sensazione è di sorpresa proprio per le caratteristiche cui si accennava sopra, perché sembra di ascoltare un gruppo anglosassone, tanta è la cura delle parti vocali e degli arrangiamenti, con testi — in inglese ovviamente — composti per accattivarsi le simpatie di un pubblico giovane e poco smaliziato. Tuttavia dove l'album mostra carenze e cedimenti è proprio in fase compositiva perché predomina l'effettismo fine a se stesso, con cori abbastanza ampi e con l'ausilio di altri strumenti oltre a quelli usati dai tre — chitarre in genere — con moog e tastiere in genere, sezioni ritmiche etc., ma è tutto in funzione dell'ascolto che deve essere d'evasione. Con questo non siamo sostenitori accesi di musiche forzatamente introverse ma anche nel commerciale c'è modo e modo di fare dischi. Probabilmente questo non è quello migliore. Oltre a «California» l'esempio illuminante è in «Masquerade», con la musica di Gutowski, brano che sembra riecheggiare a volte i Mungo Gerry o ibridi di Genesis e Beatles. Per concludere la cronaca impone di citare anche Joachim Witt e Wolfgang Schleoter, che completano questo trio molto discusso.

NAZARETH
Expect no mercy
(Vertigo 6370424)

(G.G.) In Inghilterra esistono diversi gruppi che pur da diverso tempo sulla scena, a parte qualche sporadico successo, non riescono a trasformare questi episodi in una costante popolarità, nonostante gli sforzi nelle produzioni discografiche o nell'attività dei concerti. Questo per introdurre il quartetto dei Nazareth, di origine scozzese, in attività dal 1966 e, con la denominazione attuale, da dieci anni. Giunti all'ottavo album, sono passati attraverso periodi di un certo splendore sotto la guida dell'ex Deep Purple Roger Glover, tra il '73 e il '74, per poi arrivare a produzioni in proprio. Tuttavia dopo aver conquistato il mercato statunitense, i Nazareth hanno perso qualche colpo, forse risentendo troppo della crisi generale che da qualche tempo ha investito il rock. Il gruppo scozzese, quindi, dopo giorni di splendore, tenta quindi di risalire la china con «Expect no mercy», prodotto dal chitarrista Manny Charlton, compositore di buona parte dei dieci brani, mentre gli altri sono Dan McCafferty, cantante, Darrel Sweet alla batteria e Pete Agnew al basso. Sostanzialmente, pur senza sintomi evidenti di rinnovamento, il disco presenta qualche spunto degno di interesse, quando il gruppo si rifugia in brani meno «hard» e più riflessivi, mantenendo comunque la struttura ritmica di sempre. Il canto di McCafferty è sostanzialmente originale, con numerosi sovraincisioni per i cori ed in grado di arrivare a tonalità alte e ben calibrate. Certamente non siamo di fronte ai nuovi Zeppelin o Deep Purple, ma «Expect no mercy» è di buon livello, trampolino di lancio per soddisfazioni future.

45 GIRI

HUGH BULLEN
You and I
(Zoo)

(G.G.). Bassista che si è messo in luce con una intensa attività a fianco di Finardi, Camerini, Area e Rocchi — il «giro milanese» — Bullen, originario di Trinidad, prima ancora dell'album compie il passo di un singolo con l'intento di arrivare in discoteca. Il risultato non è poi così originale, perché le sue doti vocali non sono eccezionali, mentre il background musicale, a parte il basso in evidenza, è troppo scontato (ma quanti brani di successo non lo sono?) per riuscire a proiettare il personaggio nel firmamento discografico. A volte non bastano le credenziali, occorre uno studio maggiore, forse, ma questo singolo consente un giudizio transitorio, il passaggio da sessionman a leader in proprio è troppo brusco.

SLAGHTER AND THE DOGS
Dame to blame
(Decca)

(G.G.). Nuovo singolo per questo quartetto che sembra avere perfettamente compreso cosa vogliono i kids inglesi, si tratta di «Dame to blame» brano che rinverdisce i ricordi di un gruppo che occupò un ruolo fondamentale nel beat, ovvero gli **Yardbirds** di Jeff Beck e Keith Relf, da cui Slaughter and the Dogs sembrano avere tratto il canto particolare, aumentando maggiormente il suono metallico di chitarre e basso, impasto veramente da urto. A vederli in copertina sembra di vedere uno dei gruppi preferiti di cui una decina di anni fa, attaccammo la foto nel diario liceale. Scusate la nostalgia.

SHAM 69
Borstal Breakout
(Polydor)

(G.G.) Trio di recente costituzione è stato accolto in Inghilterra, a Londra in particolare, con un entusiasmo incredibile tra quanti li identificano come nuovi protagonisti della New Wave del discusso punk o rock che dir si voglia. Sinceramente il risultato, «Borstal breakout», è di fattura mediocre e non a livello di Talking Heads od Ultravox solo per citarne alcuni, perché troppo influenzato dalle ultime produzioni di questo tipo. Sembra in fondo di sentire il gruppo dei Jam appena più grezzi, quindi non è in questo modo che si brilla in mezzo a tanta «concorrenza» di per sé risplendente. Alla faccia di chi sostiene lo spontaneismo nella musica un po' di lezioni agli Sham 69 non guasterebbero.

PLASTIC BERTRAND
Ca plane pour moi
(Durium)

(G.G.). E' stato eletto a furor di popolo come «migliore espressione» del punk francese, si tratta di Plastic Bertrand, che in una recente trasmissione TV transalpina ha gettato nello scompiglio e nella disperazione tutti per il suo show nello show. A parte gli effetti coreografici, il suo entourage ha studiato tutto, Plastic Bertrand non è poi così punk, perlomeno nel senso «classico» del termine, bensì una riunione tra revival e rock. Anzi, in alcuni momenti ci ha ricordato il complesso che si esibisce con successo nel «Fantasma del Palcoscenico», tutto estro e ritmo. Meglio non parlare di doti vocali od artistiche, Plastic Bertrand va accettato così come è: egli non chiede di meglio. Il retro «Pogo pogo» ricorda più da vicino la New Wave inglese, arrabbiati dell'ultima ora.

ANTEPRIMA DISCO

THE BAND
In Concert
«Rock of Agers»
(Capitol 11045)

(G.G.) Non è una novità, ma è uno di quei dischi da tenere con particolare riguardo nella collezione, per timore che si deteriorino, che il tempo possa infierire sulla vinile, meglio se circondati di ovatta. Non stiamo esagerando, perché si tratta di «Rock of ages» della Band, in assoluto tra i migliori gruppi che siano scaturiti dalla scena americana nell'ultimo quindicennio.
Identificato nella figura di Jaime Robbie Robertson, leader e chitarrista, il gruppo ha mosso i passi d'esordio al seguito di Dylan nella tournée inglese nel 1966, per poi sospendere i concerti e rifugiarsi nella comune di Big Pink insieme a Zimmermann per registrare i famosi «Basement Tapes». Nel 1968 avviene l'esordio e nell'arco di due anni la Capitol pubblica tre album stupendi per composizioni e soluzioni strumentali: «Music from Big Pink», «The Band» ed in particolare «Stage Fright», che rimane il lavoro più completo ed omogeneo, fino ad arrivare al quinto album della discografia: «Rock of Ages», registrato a New York. Particolare interessante

è l'allargamento della formazione che è affiancata da un quintetto di fiati in cui spiccano Joe Farrell e Howard Johnson, valenti jazzisti, in un insieme di effetto comprendente sax tenori e soprano, tuba, tromba e tromboni, oltre al membro effettivo Garth Hudson. Perché, visti in prospettiva, The Band sono importanti: il motivo va ricercato nella perfetta fusione dei tempi principali del mondo musicale americano, dal country, al folk tradizionale, per finire al rock. Tuttavia il gruppo ha troppo risentito della influenza di Dylan, che ha certamente giocato un ruolo di primo piano nella loro popolarità ma che forse ne ha condizionato la vena compositiva — alla luce, in particolare degli ultimi lavori —. Comunque brani come «This wheels on fire» (nota anche nelle versioni di Julie Driscoll e dei Mountain) sono autentiche gemme che si integrano alla perfezione con le composizioni di Robertson: «Stage Fright», la celeberrima «The weight», «Rag Mama rag» e ancora «The night they drove old dixie down». Ma Robertson ha poi provocato lo sbandamento del gruppo iniziando per primo una attività solistica ed in particolare di produttore per Neil Diamond. «Rock of Ages» è un album degno di artisti di grande levatura come questi, dove la dimensione «live» è la perfetta sintesi di soluzioni armoniche che ancora oggi sono ricordate nelle varie antologie pop. Tra concerti insieme a Dylan ed incisioni discografiche (vedi «Before the flood» o «Planet waves») come gruppo accompagnatore, The Band è diventato il simbolo di un professionismo che non ha mai tradito gli entusiasmi iniziali, così questa testimonianza discografica di otto anni or sono, li ripropone in tutto il loro splendore, con i momenti migliori di un repertorio incredibile.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Stayin' Alive** Bee Gees (Phonogram)
2. **Pensiero stupendo** Patty Pravo (RCA)
3. **Heidi** Elisabetta Viviani (RCA)
4. **Figli delle stelle** Alan Sorrenti (EMI)
5. **Sotto il segno dei pesci** Antonello Venditti (Phonogram)
6. **Gianna** Rino Gaetano (It)
7. **La pulce d'acqua** Angelo Branduardi (Phonogram)
8. **A mano a mano** Riccardo Cocciante (RCA)
9. **Un'emozione da poco** Anna Oxa (RCA)
10. **Lady America** Voyage (Atlas)

33 GIRI

1. **Sotto il segno dei pesci** Antonello Venditti (Phonogram)
2. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
3. **De Gregori** Francesco De Gregori (RCA)
4. **Figli delle stelle** Alan Sorernti (EMI)
5. **Disco Rocket** Esecutori vari (K-Tell)
6. **And then there were three** Genesis (Phonogram)
7. **Riccardo Cocciante** Riccardo Cocciante (RCA)
8. **La pulce d'acqua** Angelo Branduardi (Phonogram)
9. **La Bionda** Carmelo La Bionda (Baby Records)
10. **Burattino senza fili** Edoardo Bennato (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever** Bee Gees
2. **Even Now** Barry Manilow
3. **London Town** Wings
4. **Running on Empty** Jackson Browne
5. **Point of Know Return** Kansas
6. **The Stranger** Billy Joel
7. **Earth** Jefferson Starship
8. **Slowhand** Eric Clapton
9. **Weekend in L.A.** George Benson
10. **Aja** Steely Dan

di Gianni Brunoro

Nel 1928 un capitano tedesco di lungo corso tentò la traversata dell'Atlantico con un kayak, un'imbarcazione sempre più frequente nei fumetti

Sulle orme di Roamer

E' ANCORA viva l'eco delle polemiche suscitate dalla conclusione della sfortunata impresa nautica di Ambrogio Fogar, naufragato col suo « Surprise » e sopravvissuto su un gommone per ben 74 giorni insieme al compagno Mauro Mancini, morto di polmonite — particolare pietoso — il giorno immediatamente successivo al loro recupero.

Per associazione di idee, la mente va a un'impresa analoga, ma più marcatamente sportiva, tentata nel 1928, conclusasi però con la scomparsa del protagonista. In quell'anno, un giovane tedesco, il capitano di lungo corso, Roamer, tentò una impresa che ha dell'incredibile, la traversata dell'Atlantico a bordo di un kayak. Salpato ad aprile dalle coste portoghesi, facendo rotta verso le Canarie, egli ebbe subito la sfortuna di incontrare il tempo avverso, che gli lacerò la coperta, sicché per non affondare fu costretto a svuotarla per giorni e giorni, ciò che gli impedì di dormire e rilassarsi. Dal suo diario di bordo risulta che era talmente spossato da addormentarsi qualche attimo fra un'ondata e l'altra, in preda al delirio e alle allucinazioni. Comunque, giunto come Dio volle alle Canarie dopo undici giorni, e nient'affatto scoraggiato dalla tremenda esperienza, dopo un breve riposo riprese la rotta verso le Antille, dove — ed è questo l'aspetto straordinario — giunse incolume dopo altri ottantotto giorni di viaggio solitario e non meno difficile.

Ma la caparbietà di Roamer non aveva limiti: s'era posto come mèta New York, e lì volle arrivare, nonostante che al suo arrivo alle Antille fosse talmente mal ridotto da dover essere ricoverato all'ospedale. E' vero che la fortuna aiuta gli audaci, ma Roamer volle sfidarla troppo a lungo: fatto sta che — ripreso ancora una volta il mare — finì per incontrare un terribile ciclone, e di lui non si seppe più nulla.

Di notevole, in quest'impresa dalla tragica conclusione, c'è il fatto che essa fosse stata condotta quasi a termine con un mezzo inusitato come il kayak. Un mezzo diventato oggi straordinariamente popolare, e che in questi primi mesi di primavera una tribù di italiani ormai grande, anche se sconosciuta, si appresta a tirar fuori dalle... darsene (leggi garages o scantinati che son gli improvvisati ricoveri di fortuna invernali per questo mezzo tanto povero quanto nobile) per invadere fino al tardo autunno quelle ormai poche terre vergini e solitarie che sono gli argini dei fiumi e del torrenti. E' un fatto: canoa d'acqua dolce e kayak — che si rifanno rispettivamente alla canoa indiana e al kayak eschimese — stanno diventando uno sport sempre più popolare.

Sintomatico indice della loro popolarità è anche la loro sempre più frequente presenza nelle avventure degli eroi fumettistici, che non di rado riflettono idee correnti e sensazioni aleggianti nell'aria.

Forse è il caso di ricordare che stretta parente di canoa e kajak è la piroga, la più primitiva di questo genere di imbarcazioni, ricavata semplicemente da un tronco d'albero scavato. Naturalmente, i fumetti nei quali è presente la PIROGA sono quelli che si svolgono in ambienti primitivi. E' il caso, ad esempio, dell'abbastanza popolare personaggio *Mister NO*, le cui avventure — caso del tutto insolito nei fumetti — si svolgono sullo sfondo di una credibile Amazzonia, una delle poche regioni del globo ancora vergini, sia pure a contatto con la civiltà: anche se a dire il vero la « civiltà » bianca non ha apportato proprio niente di civile, anzi ha profondamente influito nell'inquinare le caratteristiche originali della cultura indigena. In *Mister NO*, sono molto spesso presenti le piroghe, ma non a caso (v. ad esempio l'episodio « I pirati del fiume ») invece che i remi esse usano come mezzo di propulsione il motore: quasi a simbolizzare questa contaminazione fra differenti civiltà. Sicché il fumetto, nella rappresentazione di tale antenato di un mezzo sportivo, ci ammonisce indirettamente sui misfatti della civiltà.

La rappresentazione della CANOA nei fumetti è invece talmente frequente da suggerire di ricordarne solo qualche caso indicativo. Così la troviamo ad esempio in un celebre episodio del « temponauta » Brick Bradford, « Il trono di Titania », 1942, recentemente ristampato dall'editrice Comic Art. Lungo lo scorrere di molte « strisce », Brick rema rilassato insieme ad Ara, una ragazza appartenente a una tribù primitiva, sullo sfondo di una tranquilla idilliaca foresta tropicale: quasi a ricordarci che la canoa, come la intende il moderno sport, può essere un ottimo svago. Delle virtù della canoa come prodigioso natante, atto a superare le più aspre difficoltà, ci fanno invece da promemoria fra i tanti, due esempi tratti da « *Giornalino:* da una parte il racconto « Agguato al 'salto del tuono' », in cui l'« eroe » Larry Yuma — molto popolare fra i ragazzi — salva col *lazo* un giovane indio, in pericolo su una canoa trascinata dalla corrente verso una cascata. In un altro racconto dal titolo « una volta sola nella vita », quel gran disegnatore che è Sergio Toppi mostra — siamo nell'estremo Nord — come la canoa si presti a superare passaggi difficilissimi, quali rapide e cateratte, ma poi in caso di necessità, grazie alla sua leggerezza essa possa invece essere caricata a spalle e trasportata via terra.

Curiosamente, anche un mezzo meno noto come il KAYAK trova un suo frequente spazio di rappresentazione in diversi fumetti. Ad esempio, nell'episodio « Eskimo » di un personaggio popolare come *Zagor, i kayak* vengono usati da una banda di fuorilegge per far perdere le sue tracce nella fuga, « indossandoli » dopo averli tenuti nascosti fra i cespugli in località convenute. Invece, nel recentissimo episodio « La terra degli uomini » del personaggio *Ken Parker*, vediamo il kayak usato nella sua più autentica accezione, la caccia al tricheco presso gli eschimesi: e il disegnatore si dilunga in più e più vignette facendoci toccare con mano in belle sequenze visuali la natura e le caratteristiche di questo che è allo stesso tempo uno sport e una necessità primitiva per la sopravvivenza. Agli aspetti strettamente sportivi del kayak ricorre invece Lino Landolfi in un breve episodio. *(Corrierino,* 1960) del suo personaggio « Sportivetto »: costui, che è un giovanottino appassionato di ogni tipo di sport, e li pratica tutti, ha l'occasione di recarsi in alto mare e di poter così porgere aiuto a un pilota d'elicottero in panne: prestandogli la sua pagaia, essa potrà rimpiazzare l'elica guasta dell'elicottero.

Sia pure in questi differenti approcci, risulta evidente come piroga, canoa e kayak sono un natante bensì antico, addirittura primitivo, ma nobilissimo. Nel farne uso a scopo sportivo si assapora l'eccitante, istintivo e irresistibile desiderio di avventurarsi sull'acqua — elemento non congeniale all'uomo in senso naturalistico — col piacere non solo di un rapporto diretto, ma anche di una contesa ancora cavalleresca primordiale contro di essa. □

L'UOMO DI TSUSHIMA - Ed. Cepim - L. 3.000.

La vocazione narrativa di Bonvi dimostra di saper prendere anche strade diverse da quelle del fumetto umoristico-satirico, che pure gli ha dato la celebrità. Lontano dalle **Sturmtruppen** e da **Nick Carter**, questo volume, ispirato alla battaglia di Tsushima — guerra russo-giapponese dei primi anni del secolo — è condotto su un cliches non raro, quello del reporter di buon fiuto giornalistico, che riesce sempre a spuntarla contro un direttore ottuso e un collega assai poco lungimirante. Esso si rivela interessante soprattutto per la carica drammatica che l'autore riesce ad imprimergli, nonostante le frequenti puntatine grottesche disseminate lungo il racconto.

ENCICLOPEDIA DEL FUMETTO / 2 - Ed. Ottaviano - L. 2.500.

Dopo un volume dedicato al **fantastico** e al **thrilling**, Graziano Origa ha dato alle stampe un secondo volume della sua personalissima Enciclopedia, nel quale si occupa dei grandi personaggi dell'**avventura.** Si tratta di 240 schede che, a differenza di analoghe opere in commercio, hanno una loro scorrevolissima leggibilità, poiché ogni personaggio è un po' un pretesto per un' ammiccante chiacchieratina dell'autore col lettore, nella quale vengono forniti una quantità di dati. Cosicché il libro, molto ben impaginato, diventa anche un mezzo per vedere il fumetto da dietro le quinte.

Cartoons

In Italia non esiste una vera tradizione di «gradimento » per il **cartoon**, cioè la vignetta singola a sfondo preferibilmente umoristico socio-politico, ma negli ultimi anni il gusto per tale tipo di grafica s è andato diffondendo maggiormente. **Animo, Cipputi!** di Altan, ed. Bompiani, L. 1.500, è una corposa satira, dalle allusioni nient'affatto trasparenti alle vicissitudini politiche italiane, soprattutto del dopo-venti-giugno. In **Riverisco, progresso!**, di Mitropoulos, ed. Città Armoniosa, L. 3.000, la satira è molto più rarefatta e sofisticata: il suo bersaglio, perfettamente centrato, è piuttosto l'assurdo di una società robotizzata e ormai disumana, nel registro di un'ironia graffiante e icastica.

Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS

L'enorme successo di Radio Montecarlo è dovuto a una scelta coraggiosa: abbandonare una formula giusta, ma troppo imitata dalle altre radio libere. Così, rinnovandosi di continuo, aggiungono vivacità a programmi sempre attuali ed azzeccati

RMC: tutto quanto fa spettacolo

di **Bruno Monticone**

MONTECARLO. « **Tutto sommato dobbiamo ringraziare le radio libere italiane: con la loro nascita abbiamo trovato il coraggio di rinnovare e cambiare una formula che andava bene. Ed oggi le cose vanno ancor meglio di prima** ». Se provate a chiedere ad un dirigente di « Radio Montecarlo », l'emittente del minuscolo regno di Ranieri e Grace, che cosa ne pensa del fenomeno delle emittenti private è facile sentirsi dare questa risposta. « **E non dimentichiamoci che, in un certo senso, la prima radio libera siamo stati proprio noi, nel 1966, quando invadere il monopolio RAI scottava veramente** » — aggiunge Pierluigi Moraca, indomabile « press-agent » di Radio Montecarlo, universalmente abbreviata in RMC.

Quello di « Radio Montecarlo » è un miracolo continuo che avviene via etere: nel 1966, posta al sicuro al di là dei confini, rintanata nel dorato Principato di Monaco, a due passi dall'Italia, iniziò a trasmette in lingua italiana. Solo due ore al giorno con Herbert Pagani in veste di mattatore. Poi, pian piano, lo spazio dedicato alle trasmissioni italiane si allargò fino ad arrivare alle attuali tredici ore, dalle sei e trenta del mattino alle diciannove e trenta. Fino al 1974, si può dire, è stata l'unica vera alternativa alla RAI-TV: un successone, tutto dischi, dediche, interviste a cantanti, ricette, addirittura un « campionato italiano delle massaie », il tutto condito con un generoso gettito pubblicitario. Il gioco valeva la candela. Poi iniziò il fenomeno delle radio libere. Un ciclone che, pur con tutti i suoi limiti, ha avuto i suoi effetti: oggi, a tre anni di distanza, i tre canali radiofonici RAI piangono sugli indici di ascolto che scendono; a Radio Montecarlo, invece, ridono sulle cifre di ascoltatori che lievitano costantemente. Quale il segreto? Forse, dicono un po' tutti, non aver sottovalutato il fenomeno delle radio private. « **Si calcola che in Italia, grosso modo, ci siano almeno 2.000 radio libere** — continua Moraca — **Ammettiamo che ognuna abbia un ascolto medio anche solo di 2.000 persone. Vuol dire 4 milioni di persone che, invece, di sentire la radio di stato o altre emittenti come la nostra, si gettano su altri tipi di ascolto. Si potrà discutere sulla qualità, sul modo di fare le radio libere, ma è pur sempre un fenomeno che esiste, un fenomeno che, come radio, ci ha giustamente preoccupati, tenuto conto che le radio locali, rispetto a noi, pur con mezzi più limitati, avevano il grosso vantaggio di poter dare notizie locali, notizie di cui l'ascoltatore è particolarmente ghiotto** ».

TRE ANNI FA, quando l'etere cominciò a diventare selvaggio, RMC andava benissimo: alto indice di ascolto, pubblicità sempre in aumento, popolarità consolidata. « **Fu proprio allora che decidemmo di cambiare perché notammo che le radio libere non avevano preso come modello base i programmi RAI, ma il nostro stile di fare radio** — continua Moraca — **Da allora, a Montecarlo la parola d'ordine fu quella di offrire cose nuove, diverse. Fino ad allora i nostri programmi erano basati sui disc-jockey e definivamo la nostra radio come un grande juke-box. Disc-Jockey, da allora, furono due parole bandite dal nostro vocabolario** ».

La ristrutturazione (qualcuno parla di « rivoluzione » vera e propria perché cadde anche qualche testa), iniziò dai protagonisti di Radio Montecarlo al microfono: il semplice passadischi non bastava più, al microfono furono imposti i cosiddetti animatori, capaci cioè, al di là della presentazione musicale, di stabilire un contatto con il pubblico, di diventare i beniamini di tutti. Rimase il popolarissimo Roberto Arnaldi, cantautore a tempo perso, mattatore dei programmi delle prime ore del mattino (ha un indice di gradimento massimo), il singolare Awana Gana, al secolo Antonio Costantini, Luisella Berrino, Liliana Dell'Acqua e Antonio Devia, sia pure a mezzo servizio con la nascente TeleMontecarlo. Col contagocce furono inseriti nuovi animatori come Gabriella Giordano e, recentemente, Tommy, pescato nelle balere di Romagna e messo a curare giornalmente la « Hit Parade », una delle rubriche di maggior ascolto. A questa « troupe » fissa Radio Montecarlo ha agganciato una schiera nutritissima di collaboratori che curano le rubriche più disparate: Lucia Alberti, la notissima « strega » per l'oroscopo, Roberto Biasiol per l'enogastronomia, Mirella Speroni per « Il cuore ha sempre ragione » una trasmissione che, in breve, è diventata un confessionale radiofonico di problemi sessuali, Gabriella Belisario Marconi per la parapsicologia (RMC è stata la prima radio ad avere una rubrica fissa sull'argomento), Renzo Cortina, proprietario di una catena di librerie, per una rubrica di presentazione di novità editoriali, Sandra Carini per l'economia, Indro Montanelli per la nota politica; Enzo Biagi per una serie di editoriali di costume. « **Il tutto a piccole dosi** » — dicono a Montecarlo —. Nessuna trasmissione, infatti, ha una durata di più di mezz'ora. Gli editoriali durano pochi minuti, proprio per non scontentare quella grandissima fascia di ascoltatori che continua ad essere affezionata allo « stile jukebox ».

Poi c'è la schiera degli sportivi. « **Lo sport ha una presa favolosa sul pubblico** — dicono a Montecarlo — **Da quando gli dedichiamo ampio spazio abbiamo triplicato l'ascolto** ». E aggiungono con una punta di malcelato orgoglio: « **Abbiamo costretto la RAI a dare, in diretta, anche i primi tempi delle partite di serie A. Lo ha dovuto fare perché lo facevamo noi e li mettevamo in difficoltà la domenica pomeriggio** ». Lo sport è articolato in varie rubriche: alla domenica mattina c'è « Il calcio è di rigore » con Enrico Crespi e Massimo Della Pergola; al lunedì il « Commento sportivo » di Helenio Herrera; al venerdì « Radio Montecarlo Motori » con Guido Rancati; al sabato « La schedina sportiva » con Benito Lorenzi e « Basket '78 » con Alberto Pizzorni; alla domenica Antonio Devia cura un pomeriggio sportivo-musicale.

DAL MESE DI dicembre 1977, Radio Montecarlo si è lanciata anche in un'altra iniziativa: quella dei notiziari giornalistici. « **Non potevamo continuare ad ignora-**

A sinistra tre « stelle » della musica intervistate da tre conduttori di Radio Montecarlo: Patty Pravo con Awana Gana, Gino Paoli con Roberto e Amanda Lear con Tommy. Sopra, lo staff di RMC: da sinistra Awana Gana, Tommy, Luisella, Roberto, Gabriella, Antonio e, seduta, Liliana. Sotto, il commento sportivo di Helenio Herrera e Guido Rancati con Nicolas, vincitore del Rally Montecarlo 1978

re il mondo che ci circonda e nel quale opera anche la nostra radio. Ci sembrava di essere su un altro pianeta — continua Moraca — **Per questo abbiamo organizzato una redazione giornalistica ».** Liquidato il « Corriere della Sera » che forniva un notiziario-flash, ridotto all'essenziale, è stato messo in piedi un piccolo apparato giornalistico diretto da Ernesto Viglione (ex « La Notte » ed « Il Settimanale ») rifugiatosi da Roma sulla Costa Azzurra. L'iniziativa ha risucchiato anche Gigi Salvadori, che è stato a suo tempo fra i più popolari animatori dell'emittente. La redazione mette insieme quotidianamente, tramite l'ANSA, la bellezza di quindici notiziari: due di dieci minuti e tredici di tre minuti. Ovviamente, Radio Montecarlo ha condito con una serie di iniziative queste rubriche. Iniziative che, spesso, hanno argomenti convincenti, primo fra tutti il denaro: infatti RMC distribuisce quattrini, contanti, a chiunque, magari con una semplice telefonata di un animatore a chi se ne sta tranquillamente a casa. Rubriche come « A cascia forte », « Il prezzo netto », « Gorgone », lo « Scarabeo d'oro », « Caccia ai numeri », « Awaganare », « Un milione per riconoscerlo », distribuiscono premi e, soprattutto, soldi. Radio Montecarlo lo può fare al riparo di un confine che le evita problemi fiscali. Poi hanno ideato perfino un premio letterario « 701 libri con Radio Montecarlo »: una serie di libri viene segnalata all'inizio dell'estate agli ascoltatori ed alla fine della stagione si fa una specie di referendum radiofonico. Un premio che i più grossi editori, dati gli indici di ascolto, si sono ben guardati dallo snobbare. Per lo sport è stato lanciato « Il calciatore d'oro », un referendum a cui partecipano tutti i più prestigiosi giornalisti sportivi italiani. Al di là di tutto, pur bandita la parola « juke-box », la musica rimane la base. Anche quella classica, trasmessa a piccole dosi.

« RADIO MONTECARLO » è diretta tra le quinte da Stephane Banessy, Claude De Batty e Pierre Dominique Pennaccholi (si fa chiamare in francese, ma è nato a Gualdo Tadino in Umbria) che hanno raccolto l'eredità della conduzione di Noel Coutisson, l'uomo che ha introdotto le trasmissioni in lingua italiana. Il successo di questa emittente, come dicevamo, è enorme. Sembra quasi che tutto quello che si fa nel palazzo un po' vecchiotto al numero 16 di Boulevard Princesse Charlotte si trasformi in oro. Ma a chi vanno i benefici? Trattandosi di Montecarlo si penserebbe, ovviamente, al solito Principe Ranieri, ma questa volta l'ultimo monarca d'Europa, stile Belle Epoque, c'entra pochissimo: ha soltanto un sesto del capitale della radio, quasi per onor di firma, anche se ovviamente beneficia di tutta la pubblicità indiretta che l'emittente fa al suo fiabesco regno. Per il resto la Radio appartiene alla SOFIRAD, la finanziaria del governo francese per le partecipazioni in radio estere (è lo stesso « braccio » che governa Radio Lussemburgo, Radio Andorra, Europe 1 e varie radio africane e libanesi).
Ci sono anche interessi italiani, soprattutto in campo pubblicitario: a gestire il settore, per quanto riguarda le trasmissioni in lingua italiana, è la « Publicitas », società milanese, emanazione della torinese « Sipra » che gestiste la pubblicità RAI. Un anello che, in qualche modo, unisce Mamma RAI a Radio Montecarlo. Questo potrebbe spiegare la scarsa resistenza opposta all'influenza sul territorio italiano dell'emittente monegasca, prima ancora dell'inizio del fenomeno delle radio libere. Sono anni, infatti, che radio Montecarlo è partita alla conquista dell'Italia estendendo il il suo raggio d'azione su tutta la penisola **« Il massimo ascolto, però, lo abbiamo in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Calabria e Sardegna »** — ammettono con onestà a Montecarlo —. Quanto sia il gettito pubblicitario dell'emittente è « top-secret », ma sono certamente cifre da capogiro. Tra l'altro attira tutta la pubblicità alle sigarette vietata in Italia, ma che costituisce una delle entrate maggiori.

UN VIAGGIO attraverso « Radio Montecarlo » riserva molte sorprese. Gli affari non si fanno solo in italiano. Da Boulevard Princesse Charlotte parte anche il programma in lingua francese (il primo e originale) e, addirittura, uno in lingua araba, prodotto a Montecarlo, trasmesso via cavo a Cipro, da dove viene irradiato in tutto il mondo arabo, pare, con il finanziamento dei petrodollari: 15-16 ore di trasmissioni quotidiane che avrebbero rivoluzionato il modo tradizionale di fare la radio degli arabi. E poi c'è la « Trans World Radio » che affitta, nelle ore notturne, le onde monegasche alle più disparate sette religiose che pagano fior di quattrini per poter irradiare da Montecarlo il loro messaggio. « Radio Montecarlo » è un colosso, dicono gli esperti del settore: lo è diventata grazie ad un'abile politica commerciale, unita alla simpatia ed alla familiarità. A Montecarlo tutto sembra semplice. Vi è simpatico Awana Gana? Basta andare alla radio, entrare e chiederlo di vederlo. Nessun problema: non ci saranno uscieri a cacciarvi via. E' anche per questo che la gente di Calabria, di Sardegna, del Lazio e della Toscana ha incominciato a familiarizzare con questo posto che prima conoscevano solo per quello che è veramente: un posto da ricconi. □

Radio Montecarlo e lo sport: ovvero, « Il calciatore d'oro » designato attraverso un referendum articolato in varie sedi di tappa (nella foto, quella di Bologna) e determinato dai voti dei più prestigiosi giornalisti sportivi italiani

Programmi della settimana da giovedì 11 a mercoledì 17 maggio

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi
« La visita di Clara ». Un programma a cartoni animati (quarantaduesima puntata).

17,30 Cinepresa e passaporto
di Adriana e Roberto Villa. « Il Madagascar: il profondo Sud » (terza puntata).

18 Argomenti
« Qualità del lavoro, qualità della vita » (quarta puntata).

18,30 Jazz concerto
Archie Shepp (seconda parte).

19,20 Tarzan in India
Telefilm con Jack Mahoney. Regia di John Guillermin (prima parte).

20,40 Tribuna politica
Incontri stampa con il PC e DC a cura di Jader Jacobelli.

21,15 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

MIKE BONGIORNO

Un mese ancora e « Scommettiamo? » andrà in vacanza. Mike Bongiorno può certamente dichiararsi lusingato dei favori palesati dal pubblico, verso questa sua ennesima, fortunata stagione di arbitro indiscusso del gioco a quiz. Nonostante la popolarità che lo accompagna da ormai più di vent'anni, ancora una volta Mike non ha accusato battute d'arresto o cedimenti di indice di gradimento, nella trasmissione a lui affidata. « Cavallo vincente » della rete 1, si distingue per professionalità e spiccato senso di scelta nell'intuire ciò che può interessare e coinvolgere il pubblico. Aggiungono inoltre che, dopo periodi piuttosto instabili come vita privata, il matrimonio con Daniela Zuccoli, dalla quale ha avuto due figli, gli abbia procurato un preciso equilibrio, a tutto vantaggio del lavoro.

22,20 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

15,30 Ciclismo
Arrivo quarta tappa del 61. Giro d'Italia, la Lanciano-Pistoia cronometro individuale.

17 Mariolino al circo

17,05 Tre pezzi facili
Musica, letteratura, spettacolo (quarta puntata).

17,55 Fuga nel paese del freddo
Cartone animato.

18 I diritti del fanciullo
« L'educazione » (terza puntata).

18,45 Buonasera con... Franco Franchi
« Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con i cartoni animati « TOM e JERRY ».

20,40 Supergulp!
I fumetti in TV di Guido De Maria e Giancarlo Governi. Nick Carter, Patsy e Ten presentano: Uomo ragno: « L'uomo di sabbia »; Alan Ford: « Il piromane »; Mandrake: Il paese dei fachiri » (secondo episodio).

I fumetti in TV di Guido De Maria e Giancarlo Governi offrono questa sera tre episodi incentrati sull'Uomo ragno, Alan Ford e Mandrake. Nel primo, « L'uomo di sabbia », troviamo l'Uuomo ragno incolpato del furto del brillante Golia. In realtà è stato trafugato da un delinquente che ha la proprietà di emergere e sparire nella sabbia, di cui è fatto. Per ben due volte l'Uomo ragno e l'uomo di sabbia si fronteggiano e si scontrano, finché, alla fine, l'Uomo ragno riesce a vincere grazie alla propria astuzia. Nel secondo episodio,

FUMETTI IN TV

« Il piromane », i gemelli Ami e Anto, due attori falliti, incendiano tutte le agenzie teatrali della città. Il fitto mistero viene risolto da Alan Ford. Il terzo, « Mandrake nel paese dei fachiri », vede l'eroe, dopo diverse disavventure, riuscire nel tentativo di salvare Jana e farla sposare con il suo amato.

21,15 I pensieri dell'occhio
Il mondo delle immagini di qua e di là dalla retina. « La memoria » (seconda puntata). Una proposta di Giulio Macchi.

22,05 A tutte le auto della polizia
« Occhio per occhio ». Telefilm. Regia di William Croin.

22,55 Si, no, perché
« Frane sull'Appennino per una politica del territorio » Conduce in studio Paolo Glorioso.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 La Pantera Rosa
« Vicino rumoroso ». Un cartone animato.

17,10 Teatro giovani
Dal « Settembre al Borgo » di Caserta Vecchia il gruppo teatrale « La Compagnia » presenta « Leonzio e Lena » di Georg Buchner con Aldo Rendine, Claudio Trionfi, Simona Ramieri. Regia teatrale di Luigi Durissi (prima parte).

18 Argomenti
« La repubblica di Mussolini » (seconda puntata).

19,20 Tarzan in India
con Jock Mahoney. Regia di John Guillermmn (seconda parte).

20,40 Tribuna politica
Dibattito generale in vista delle Amministrative del 14 maggio, a cura di Jader Jacobelli.

22,10 Immagini dall'immaginario
« La Jena » Film del 1945. Regia di Robert Wiss.

Per gli incontri con il primo cinema fantastico, va in onda questa sera « La jena », film realizzato nel 1945 dal regista Robert Wise. « La jena » è tratto dal racconto omonimo di Stevenson e la sceneggiatura è firmata assieme a Mac Donald, da Val Lewton, quello che è stato definito il produttore più intelligente del cinema « horror » di quel periodo. Già dal primo apparire, notevoli furono gli interessi del pubblico di tutto il mondo verso questo genere, gli psicologi spiegarono il fenomeno come la liberazione in ciascuno di noi dell'inconscio e della fantasia che riesce a scatenarsi, portando l'individuo fuori le colonne d'Ercole della realtà di tutti i giorni. Questo genere di film è tornato di larga attualità.

RETE DUE

15,30 Ciclismo
Arrivo della quinta tappa del 61. Giro d'Italia, la Prato-Cattolica.

17 La sfida dei campioni
Sport e spettacolo (seconda puntata).

E' un programma realizzato da una produzione americana e acquistato dalla Rete 2, dove lo sport diventa soprattutto spettacolo. La puntata odierna si intitola « Benvenuti alla sfida dei campioni ». L'ambientazione è la piscina olimpica della Vecchia Missione in California dove assistiamo ad una gara di nuoto tra Shirley Babashoff, medaglia d'oro e quattro d'argento alle Olimpiadi di Montreal contro John Naber, quattro medaglie d'oro a Montreal. Dopo questa emozionante competizione, ammiriamo una gara di skateboard. Tra i prodotti nazionali americani ora, oltre ai blue jeans, agli sneakers, alla gomma americana e ai capelli lunghi, arriva lo skateboard, questo pattino a rotelle dai 40 ai 60 centimetri, diventato in USA ormai uno sport di grandissimo successo.

17,30 Il paradiso degli animali
Una pazienza da ippopotamo. Regia di Susumu Hani.

18 Il pezzo di carta
« Esperienze di formazione professionale » (seconda puntata).

18,45 Buonasera con... Franco Franchi
« Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con i cartoni animati « TOM e JERRY »

20,40 Madame Bovary
Dal romanzo di Gustave Flaubert con Carla Gravina, Paolo Bonacelli, Carlo Simoni, Ugo Pagliai. Regia di Daniele D'Anza (sesta ed ultima puntata).

21,45 Passato e presente
« La gioventù della crisi ». Gli studenti raccontano. (terza puntata)

22,45 Partita a due
Conduce in studio Carlo Castellaneta (quinta puntata).

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Antartide: storia della prima spedizione italiana
(Seconda puntata).

17,30 Miraggi
Viaggio intorno al mondo con Romina Power e Al Bano (seconda puntata).

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Tarzan in India
con Joack Mahoney. Regia di John Guillermin (terza parte).

20,40 Il Barone ed il servitore
Romanzo sceneggiato comico tratto da celeberrime farse della « Belle Epoque » a cura di Amendola e Corbucci con Giuseppe Pambieri, Massimo Giuliani, Franca Valeri e Mita Medici. Regia di Davide Montemurri (seconda puntata).

21,45 Tribuna politica
« Come si vota » a cura di Jader Jacobelli.

21,55 Le memorie e gli anni
« Mi ricordo ancora » conversazione con Pietro Ghizzardi, pittore, musicista, scrittore (seconda trasmissione).

« Mi richordo anchora » il libro da cui è stata ricavata la trasmissione di stasera, e che ha vinto il Premio Viareggio Opera Prima è l'autobiografia di un personaggio fuori dal comune: Pietro Ghizzardi, un pittore naif che vive a Boretto in provincia di Reggio Emilia. La storia ricca di umana pietà, di un senso tragico della vita e della morte, di umori sensuali e di passione vitale, è anche la testimonianza di una cultura contadina, che ancora oggi è un elemento fecondo nella civiltà della « bassa » emiliana. Pietro Ghizzardi, che come pittore naif ha sempre amato, come soggetti, volti di fanciullo, di quell'età, ha il sorriso, l'ingenuità, l'astuzia, l'amore per i fiori, le piante e la luna.

22,55 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava.

RETE DUE

15,30 Ciclismo
Arrivo sesta tappa del 61. Giro d'Italia, la Cattolica-Silvi Marina.

17 Tabù Tabù
Un programma di Luciano Michetti Ricci. Regia di Luigi Costantini.

AGOSTINA BELLI

Ogni individuo è condizionato, soprattutto in quest'epoca, da sensi d'angoscia, da tic, da complessi. Luciano Michetti Ricci ha creduto opportuno realizzare una trasmissione a questo riguardo, affidandola come presentazione a Stefano Satta Flores e ospitando in studio, settimanalmente, dei personaggi che, con le loro paure o i loro complessi, possono diventare emblematici. Tocca appunto a Stefano Satta Flores, affrontare il discorso in maniera confidenziale e provocare nell'ospite la confessione dei propri tabù. Ecco così i personaggi (Agostina Belli, Pamela Villoresi) disinibirsi e raccontare i loro tic, che, più o meno, diventano i vizi e i condizionamenti degli italiani d'oggi.

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Buonasera con... Franco Franchi
« Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci e con i cartoni animati di « TOM e JERRY ».

20,40 Il borghese gentiluomo
di Moliere con Tino Buazzelli, Rita Di Lernia, Gianna Giachetti. Regia televisiva di Giacomo Colli.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica.

14-19,50 Domenica In...
di Corima-Jungens-Torti. Regia di Lino Procacci condotta da Corrado.

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,45 Discoring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,40 Appunti su Hollywood
di Christian De Sica e Marco Risi (seconda puntata).

17 Speciale da Salsomaggiore

17,45 Novantesimo minuto

18,05 Mannix
« Come ai vecchi tempi ». Telefilm. Regia di Harry Harvey.

»»

segue

20,40 Jazz Band
Originale televisivo in tre puntate di Pupi Avati, Maurizio Costanzo e Gianni Cavina. Regia di Pupi Avati (terza ed ultima puntata).

JAZZ BAND

Pupi Avati, regista cinematografico nato a Bologna, conclude questa sera il racconto « Jazz band », che è la storia di un anno, il 1956. E' la favola di ragazzi, tutti intorno al vent'anni, che attraverso il costituirsi di una orchestra jazz, tentarono di conquistare il mondo. Erano quelli anni di ricostruzione nel nostro paese, si presagiva il boom economico, anni quindi pieni di ottimismo. Seguiamo, nell'evolversi dell'intreccio, il formarsi di questa orchestra e tutto ciò diviene pretesto per narrare quanto erano diversi i ventenni di allora da quelli di oggi. I consensi avuti da questo racconto cinematografico, hanno convinto Pupi Avati, il fratello Antonio e Maurizio Costanzo a scrivere il seguito di « Jazz band », che si intitola « Cinema ».

22 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giualino Nicastro.

RETE DUE

13,30 L'Altra Domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Mario Moretti.

15,15 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,30-18 Diretta Sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

18 Dan August
« Prova generale dopo il delitto ». Telefilm. Regia di Harvey Hart con Burt Reynolds.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Settimo anno
Con Lando Buzzanca. Spettacolo di Amurri e Faele con Ivana Monti, Oreste Lionello, Luciana Turina. Ospiti: Gloria Guida e Beba Loncar. Regia di Eros Macchi (quinta puntata).

GLORIA GUIDA

« Settimo anno », definito lo spettacolo più osé che la TV abbia mai realizzato, continua la sua programmazione tra una grana (la denuncia di oscenità presentata da un avvocato fiorentino alla prima puntata, riguardante Lando Buzzanca e Nadia Cassini) e il solito stuolo di maggiorate del momento. Ospiti di stasera sono Gloria Guida e Beba Loncar. Gloria Guida rientra nei sogni di un amante ideale da parte di Buzzanca, ormai annoiato dalla routine coniugale, al fianco di una consorte (Ivana Monti) della quale ormai conosce vizi e pregi da sette anni. Beba Loncar, la bella attrice jugoslava, scesa in Italia anni orsono per interpretare « Signore e signori » il film di Germi, animerà invece il siparietto riservato al « Buzzanco », ovvero il prototipo del maschio italiano, tutto sesso e niente cervello.

21,45 TG 2 dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

22,55 Omaggio a Venezia
Dalla Chiesa di San Moisè concerto dell'orchestra Vivaldi di Venezia.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Gioco-città
Incontro-quiz tra i ragazzi a cura di Carlo Colombo. Regia di Cesare Emilio Gaslini.

18 Argomenti
« La ricerca dell'uomo » (decima ed ultima puntata).

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari, a cura di Giovanni Minoli.

19,20 Tarzan e i trafficanti d'armi
Telefilm (prima parte)

Vi anticipiamo la vicenda di Tarzan, nel telefilm suddivisa in due parti. Tarzan è sconfitto da una donna, Charity Jones, una maestra americana, in Africa come missionaria, che gli porta via Jai, un ragazzino che vive con lui, per farlo diventare un uomo civile. La donna e Jai, imbarcati su un battello che dovrà portarli alla missione, incappano in un gruppo di banditi che stanno cercando di impossessarsi dell'imbarcazione, su cui sono state nascoste delle armi. I due riescono fortunosamente a sfuggire agli uomini ma, il giorno dopo, il battello si incaglia e la donna e il ragazzo sono obbligati ad abbandonarlo e a proseguire il viaggio su una zattera. Nell'attraversare il territorio dei terribili Vasili, vengono fatti prigionieri ma il capo, conquistato da Charity, anziché ucciderla, decide di fare di lei la sua quarta moglie. I tam tam divulgano la notizia per la jungla, mettendo così sia Tarzan che i banditi sulle tracce dei due.

20,40 Il mattatore
Film

RETE DUE

15,30 Ciclismo
Settima tappa del 61. Giro d'Italia. Collegamento da Silvi Marina. Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan.

17 Ivan lo zar contadino
Dal Teatro degli Olivetani di Milano, presentato dalla Compagnia di Cosetta e Gianni Colla (seconda puntata).

17,30 Dorothea
Cartoni animati

17,40 Le piccole meraviglie della grande natura
Un programma di Branko M. Marjanovic (seconda puntata).

18 Infanzia oggi
« A chi vuoi più bene »? (prima puntata).

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

Ultime programmazioni di « Dribbling », prima delle vacanze. La fortunata trasmissione curata da Remo Pascucci, che ha in Gianfranco de Laurentiis il suo valido conduttore, affronta quest'oggi un'ampia disamina della nostra nazionale, che tra non molto decolerà verso l'avventura di Baires. Si cerca di criticare, in maniera positiva, le scelte di Bearzot, anche in vista dell'amichevole di dopodomani all'Olimpico di Roma, contro la coriacea Jugoslavia. L'incontro serve da collaudo per la nazionale-tipo e come ulteriore verifica per il CT Bearzot. Dribbling presenterà, tra l'altro, anche i nostri avversari, appena giunti in Italia.

20,40 Nero Wolff
Sceneggiato in replica

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (quarantaquattresima puntata).

17,30 Cinepresa e passaporto
Attualità per i ragazzi.

18 Argomenti
« La repubblica di Mussolini ». Regia di Angelo Grimaldi (terza puntata).

19,20 Tarzan e i trafficanti d'armi
Telefilm (seconda parte).

20,40 Storie della camorra
« La gran mamma » (terzo episodio). **Regia di Paolio Gazzara.**

22 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni e personaggi a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

15,30 Ciclismo
Collegamento televisivo per l'Ottava tappa del 61. Giro d'Italia. Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan.

17 Barbapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
« Mi sfottono sempre » (seconda puntata).

18,45 Buonasera con... Franco Franchi
in « Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con i cartoni animati di Tom e Jerry.

20,40 Ring '78
Un programma del TG 2. Incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest di Aldo Falivena. Regia di Franco Morabito.

21,30 L'altra Hollywood
« Non torna a casa stasera ». Film. Regia di Francis Ford Coppola.

Il film di questa sera fa parte del ciclo « L'altra Hollywood » ovvero quella degli anni Settanta, apportatrice di una nuova realtà che ha lacerato vecchi schemi, che ha tolto di torno certe splendide convenzioni, lievitando le proprie vicende, nel tessuto del momento sociale in cui l'America si dibatte. Il film odierno, quinto della serie, « Non torno a casa stasera » affronta la crisi della coppia. E' la storia di una ragazza che se ne va di casa perché innamorata di un hippie e tiene duro nelle proprie teorie finché i genitori, rigidi nei loro principi e abbastanza convenzionali, non cedono alla nuova realtà accettando la situazione. Il film è del regista Francis Ford Coppola, che allora non era ancora rimasto contagiato dai miliardi del suo successivo film « Padrino ».

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

« La spedizione azzurra ai mondiali? Ne parlo come di un'avventura fantastica — racconta Mazzola —, come di un viaggio interplanetario che sollecita sempre la fantasia umana. Per un calciatore è la più grande fortuna che gli possa capitare, poter prendere parte ad una Coppa del Mondo di football. Io ho però un ricordo agrodolce e con me, tutti i componenti quella formazione. Arrivammo secondi in Messico, dopo l'amara sconfitta nella finalissima con il Brasile. Pensavamo: chissà quali onori ed entusiasmi ci attendono al nostro arrivo. Non fu così. Quando scendemmo dall'aereo sul suolo italiano ci fischiarono e per poco non ci picchiarono pure, perché non eravamo riusciti a farci incoronare campioni del mondo. Noi pensavamo d'essere quasi sbarcati sulla luna, col risultato acquisito di vice-campioni del mondo e invece, una volta a casa, ci sembrò d'essere scesi all'inferno ».

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (quarantunesima puntata).

18 Argomenti
« Qualità del lavoro, qualità della vita » (quinta puntata).

18,30 Shubert
I grandi compositori.

19,20 Tarzan
Telefilm

20,40 Le nuove avventure di Vidcq
« Gli assassini dell'imperatore ». Telefilm. Regia di Marcel Bluwal.

22 Tribuna politica

22,35 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

15,30 Ciclismo
Collegamento per la telecronaca della nona tappa. Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan.

17 E' successo che...
Un programma di Virgilio Sabel

17,30 Operazione benda nera
Telefilm « Le spie ». Regia di Don Leawer.

17,55 Rosso e blu
« La pulce ».

18 Infanzia oggi
« Mamma giochi con me? » (ottava puntata).

19,05 Buonasera con... Franco Franchi
« Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con i cartoni animati di Tom e Jerry.

20,40 La vita di Leonardo Da Vinci
Soggetto e sceneggiatura di Renato Castellani con Philippe Lerey, Giulio Bosetti. Regia di Renato Castellani (seconda puntata).

Leonardo da Vinci si è trasferito alla corte di Ludovico il Moro, a Milano, dove però viene considerato più per la sua fresca notorietà di inventore di macchine e di giochi, che per il suo talento artistico. Lo vediamo come organizzatore di feste, la più spettacolare delle quali è rimasta famosa con il nome di « Festa del Paradiso » e che Gian Galeazzo Sforza diede in onore delle sue nozze con Isabella d'Aragona nel 1490. Tuttavia, a parte questa attività che lo distrae, l'ingegno di Leonardo non si avvilisce ed egli, con immutato fervore, prosegue i suoi studi scientifici. Anzi ottiene dalla corte sforzesca incarichi di grande impegno, come il colossale monumento equestre a Francesco Sforza, fondatore della dinastia.

21,50 Borghesi operai: la nascita dell'Italia industriale
« Una nuova società » (terza puntata).

22,45 Vetrina del racconto
« Il nuovo inquilino ». Regia di Larry Yvest.

Dorland Italiana

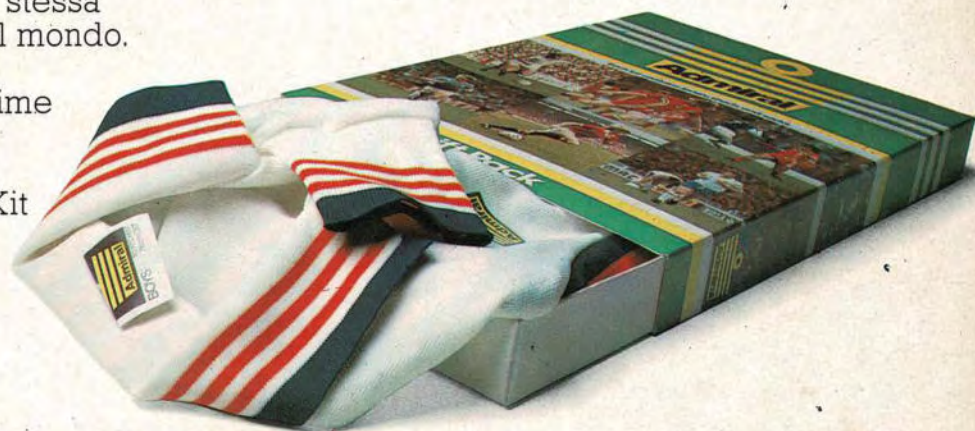
Domani tuo figlio potrebbe essere un campione.

Abitualo fin da adesso.

Comperagli la divisa Admiral.
La stessa che indossano i campioni, la stessa di molti tra i giocatori piú in gamba del mondo.

Maglietta, pantaloncini, calzettoni: tutto coordinato in una delle coloratissime fantasie Admiral, tutto irrestringibile, indeformabile, lavabilissimo.

Abitualo fin da adesso: chiedi del Kit Admiral, nei migliori negozi di articoli sportivi.

Eurimex Rasedo s.a.s. viale dei Mille, 3
29100 Piacenza - tel. (0523) 37410/24247
telex 53135.

ADMIRAL. Veste il calcio nel mondo.